



# index

intro	4
method	8
progetti in residenza / residency projects	
Transiti	22
Blackout	36
Interventi Bolognesi	52
Even. Identità alla pari	68
Torri Contemporanee	84
Pass / Produce art (as) social strategy	100
guestbook	136
azioni in residenza / residency actions	
Mobili	162
Young artists' workshop	176
Tic-Tac, Ding-Dong	194
BilBolBul International Comics Festival	206
bios	220
2011	224

*“un libro concepito principalmente come un organismo.”*

*“a book firstly aiming at being an organism.”*

diego segatto, book designer

# intro

Nosadella è la via dei noci in centro a Bologna e "due" è un numero civico. Insieme, oggi, costituiscono una formula, Nosadella.due, che per gli addetti ai lavori si traduce in "residenza per artisti" ma che nella sua essenza è prima di tutto un processo in atto. Nasce verso la fine del 2006 da una doppia necessità: avere un luogo dove lavorare e prendersi la responsabilità della casa in cui sono cresciuta. Lavorare come curatore in Italia significava, all'inizio del 2000, scrivere recensioni, testi e schede in cataloghi, proporre artisti a gallerie, organizzare collettive a tema presso un museo. Nosadella.due rappresentava un'alternativa, un luogo dove conoscere, condividere, scegliere, per poi stratificare, lasciare tracce del proprio lavoro e del proprio pensiero. La casa lo permetteva e lo chiedeva, la sua storia, di cui rimane impregnata, chiedeva altre storie, così come la sua prestanza ancora troppo ingenua rivendicava di non essere abbandonata.

C'erano scarsi esempi in Italia di residenze, quasi nessun programma, forse spazi dati a creativi, più o meno gratuitamente, per isolarsi nel loro lavoro, oppure foresterie o appartamenti privati utilizzati per ospitare l'artista nella fase di una produzione in loco. Il mio sguardo era rivolto all'estero, a esperienze informali e quasi comunitarie come Hotel Pupik al Castello di Schrattenberg o a casi istituzionali come il Künstlerhaus Bethanien, e il desiderio era quello di attivare un dialogo costante con artisti e curatori, con i miei "colleghi" stranieri, perché il paese, e io con lui, soffrivamo di isolamento. Oggi a curatori e artisti si sono aggiunte altre "categorie", difficili in realtà da classificare, e il dialogo si è spontaneamente aperto anche al contesto locale. Oggi diventa più chiaro perché la necessità di uscire dall'autoreferenzialità italiana non mi ha portato ad andarmene, come sarebbe stato logico, ma a investire nella mia città, Bologna.

Bologna è nota davvero a tutti, e questo mi stupisce sempre. Non è una capitale europea, non ha un ruolo apparentemente determinante nella vita politica ed economica del paese, ma è un nodo di transito. Bologna è una città di passaggio di merci e persone, è un crocevia in cui saperi provenienti da fuori trovano un premuroso ascolto nell'accoglienza di chi la vive, generando un fermento costante, a livello culturale e politico. Bologna è la città della persone e delle idee, è una fucina sperimentale dove è l'individuo a prendere decisioni di fronte a un cauto governo conservatore troppo preoccupato del benessere borghese.

Nosadella.due nasce senza alcun incarico, supporto, obbligo pubblico, bensì come progetto in grado di esprimersi e autosostenersi grazie al valore delle proposte avanzate, alle potenzialità offerte e alla ricerca del "buon partner". Nasce come caso atipico e isolato, in Italia, dove buona parte degli stessi artisti, all'inizio del XXI secolo, non avevano un'idea di cosa fosse un programma di residenza e dove ancora oggi, sebbene la pratica si sia ormai diffusa, il suo significato rimane ambiguo anche per molti operatori che ne promuovono l'attività.

Il programma di Nosadella.due propone un'esperienza per chi è ospite come per chi è pubblico, di incontro, esplorazione e condivisione di uno scenario specifico, urbanistico e architettonico, geografico e politico, sociale e culturale; ma soprattutto una possibilità d'espressione personale e professionale all'interno di un tessuto vivente e non di una scatola vuota; offre un pretesto, forse, per contribuire al racconto del presente.

Nosadella is the name of the walnut tree street in the centre of Bologna, and due refers to the street number. These two words together today constitute a formula, Nosadella.due, that for the insiders translates “artist residency,” but whose true essence is first of all that of an ongoing process. Nosadella.due was born at the end of 2006 from a double necessity: to have a place to work in and to take responsibility for the house where I grew up in. At the beginning of 2000 to work as a curator in Italy meant writing reviews, texts, work descriptions for art catalogues, introducing artists to galleries, and organizing collective theme exhibitions in museums. Nosadella.due represented an alternative, a place where to know, to share, and to choose, and then to layer and leave traces of one’s work and thoughts. The house allowed it and required it; its history, of which it is still endowed, asked for new stories, just as its still too ingenuous and fine appearance claimed to be taken care of.

There were very few examples of residencies in Italy, almost no programmes, maybe just a few freely let spaces where creative people could isolate themselves in their work, and some guestrooms and private apartments artists could use during the realization phases of on-site works. I was looking at what was happening abroad, to those informal and almost community experiences like Pupik at the Schrattenberg Castle or to institutional realities such as the Künstlerhaus Bethanien, and my aspiration was to activate a steady dialogue with artists and curators, my “colleagues” from abroad, because my country, and myself with it, suffered isolation. Today there are new “categories” flanking those of artists and curators. These categories are actually quite difficult to classify, and the dialogue has opened up to the local context too. Today it is clearer why the need to escape Italy’s self reference didn’t make me leave the country, as would have been logical, but led me to invest in my city, Bologna.

Everyone knows Bologna, and this is something that I always find surprising. It isn’t a European capital, it doesn’t seem to hold a crucial role in the economic and political life of the country, but it is a crossroads. Bologna is a passageway for goods and people, a crossing where knowledge from outside is attentively listened to and greeted by the people living here, generating an ongoing ferment, at a cultural and political level. Bologna is the city of people and ideas, it is an experimental breeding ground where it’s the individual that takes the decisions despite a cautious conservative government, too concerned with middle class wellbeing.

Nosadella.due was born with no assignment, support, or public office, but as a project capable of expressing and self sustaining itself thanks to the value of its proposals, to the potentialities it offers and to the search for the “good partner.” Nosadella.due originated as an atypical and isolated case in Italy – a country where most artists, at the beginning of the twenty-first century, had no idea of what a residency programme was, a country where even today, although having widespread these sort of initiatives still remain unclear even for many operators promoting them.

The Nosadella.due programme offers an experience for those in residence and those on the audience side; an experience of encounter, exploration and sharing of a specific landscape – an urban, architectural, geographical, political, social, and cultural landscape; but above all Nosadella.due offers a possibility of personal and professional expression inside a lively texture rather than in an empty box; maybe it offers a good excuse to contribute to the narration of the present.

"Viaggio", "presente", "incontro" sono i nodi attorno cui le trame di Nosadella.due si sono disegnate e si stanno disegnando. Sono termini che non rispondono, ma che pongono quesiti sul fare e produrre cultura, su come partecipare alla trasformazione in atto del pensiero contemporaneo, sul come assumersi una responsabilità rispetto ad esso, sul come favorire un sempre più reciproco dialogo con il proprio territorio e sul come rinnovarne le abitudini proponendo un nuovo approccio alla tradizione e uno sguardo più consapevole al contesto spazio-temporale reale.

Si tratta di riflessioni che diventano necessarie oggi, dopo oltre quattro anni di attività, ma che non vengono stabilite a priori. La residenza cresce e muta ogni giorno, grazie ai suoi ospiti, a chi ci lavora e a chi vi transita, lasciando segni nella città con le opere degli artisti e nella casa coi gesti delle persone. Ogni residenza genera almeno una relazione in grado di durare nel tempo e l'intero progetto vive il flusso di una vita fatta di numerose vite. Nosadella.due, però, oggi ha una sua identità, un suo ruolo propositivo nella complessità di ogni sistema, sebbene quasi nessuno abbia un'idea precisa di come agisca finché non vi entra e non vi lavora, e sebbene sia ancora necessario andare di ufficio in ufficio, di pubblico in pubblico, di collega in collega a raccontare chi siamo.

“Journey,” “present,” “meeting” are all points of reference that Nosadella.due has used and continues to use to define itself. They are terms that don’t offer answers but that raise questions on how to make and produce culture, how to take part in the current transformation of contemporary thought, how to be responsible for it, how to foster an increasingly mutual exchange with the territory, and how to renovate habits, offering a new approach to tradition and a more aware vision of the real space and time context.

These are reflections that become necessary today, after over four years of activity, but that were not fixed from the outset. The residence grows and changes every day, thanks to its guests, to the people that work here and to those who happen to pass by, leaving marks in the city with the artists’ works and inside the house with the peoples’ gestures. Every residence generates at least one relation capable of lasting in time, and the entire project lives a flux of life made of numerous lives. But Nosadella.due today has its own identity, its own propositional role in the complexity of each system, although almost nobody has an exact idea of how Nosadella.due operates until they enter it and start working here, and although we still have to explain who we are, office by office, public by public, colleague by colleague.



# method

La maggior parte dei programmi di residenza all'estero prevede un bando di partecipazione annuale o biennale attraverso cui vengono selezionati i residenti in base ai loro curricula e alle lettere di referenze di scuole o esperti. Le alternative sono la commissione giudicatrice o il comitato scientifico, nominati appositamente o interni alle strutture, incaricati di individuare partecipanti degni di uno speciale riconoscimento.

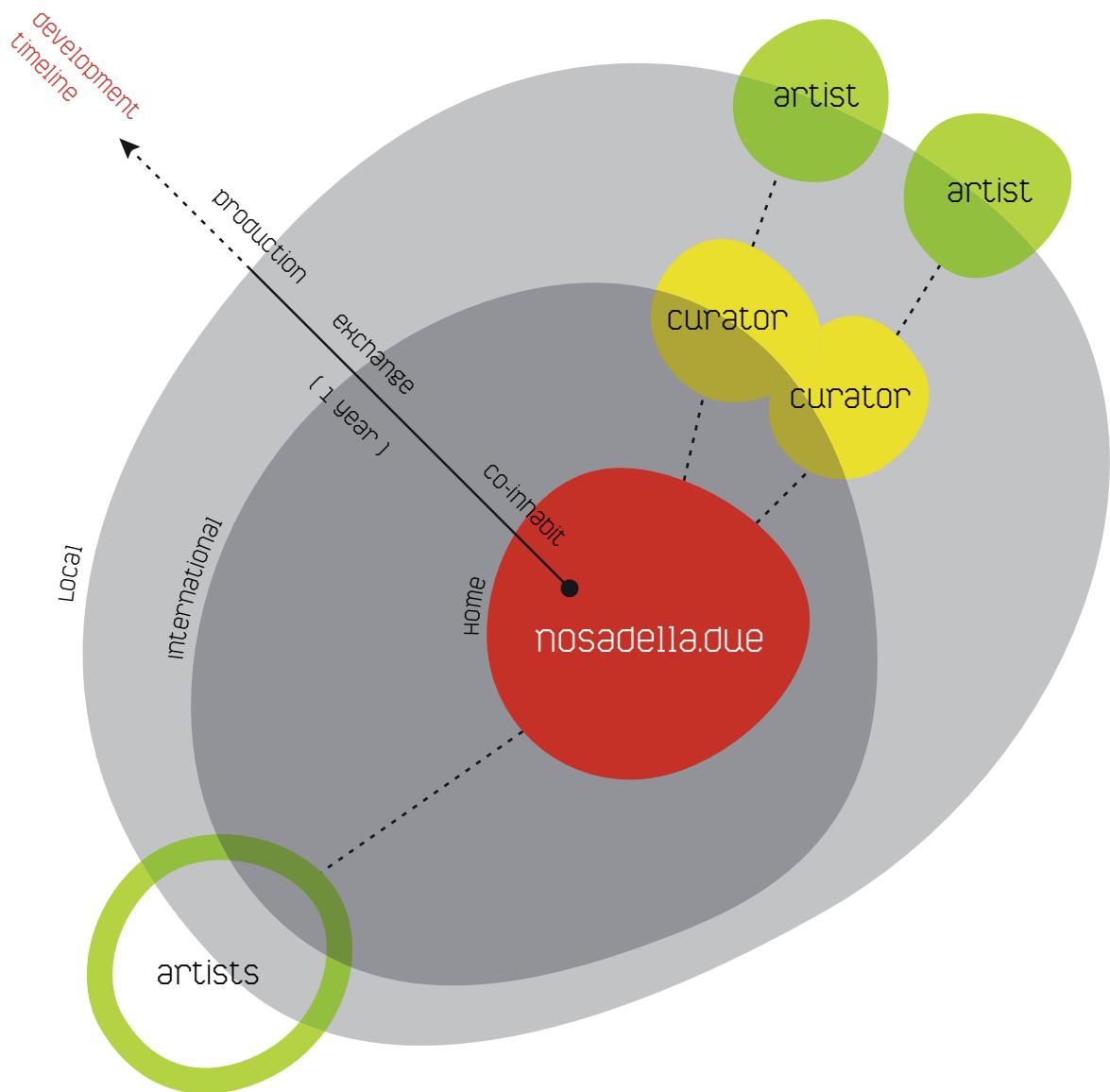
La dimensione domestica di Nosadella.due non consente nessuna delle due formule. Il suo taglio sperimentale e autonomo si accorda meglio alla selezione su invito. Ogni invito deriva da ragioni diverse ed è esclusivo. La scelta nasce dalla volontà di un confronto preciso con quell'ospite e dalla fiducia verso l'esperienza che l'ospite può offrire. Tuttavia, la scelta non proviene mai da un'unica fonte: non è soltanto Nosadella.due a individuare l'ospite, bensì è la serie di rapporti biunivoci che si innescano in modalità diverse a portare alla



Most foreign residency programmes issue an annual or biennial call for applications in order to select residents on the basis of curricula or school and expert reference letters. The alternatives are either an in-house or an especially nominated judging panel or board of advisors in charge of identifying participants that are worthy of special recognition.

Nosadella.due's homelike dimension does not allow any of the two solutions. Its experimental and independent edge combines better with selection by invitation. Every invitation is exclusive and originates for different reasons. The choice unfolds from the will to establish a specific exchange with the selected guest and from the confidence in the experience that he or she may provide. However, the choice is never determined by a single source: it is not only Nosadella.due that selects the guest, but a series of two-way relationships that are set about in different ways.

## Biorhythm / working dynamic



Solitamente la residenza dei curatori è strettamente legata a quella degli artisti che vengono dopo: i curatori Lupe Nuñez Fernandez e Chris Sharp hanno selezionato rispettivamente Xana Kudrjavcev-De Milner e André Guedes quando, esaurita la loro stessa permanenza a Nosadella.due, è stato chiesto loro di suggerire un artista adeguato all'esperienza che loro stessi avevano già vissuto. Diverso è stato per la curatrice finlandese Annamari Vänskä che, invitata a Nosadella.due per un periodo di ricerca in Italia assieme alla collega polacca Magdalena Ujma-Gawlik (con cui condivide l'ambito di ricerca sugli studi di genere) ha proposto una selezione di artisti dal suo paese tra cui Nosadella.due ha individuato Jukka Korkeila e Heidi Lunabba, per realizzare due progetti speciali in occasione del Gender Bender Festival di Bologna.

Il rapporto con la città è un'altra condizione che vincola la scelta dei residenti di Nosadella.due: città in quanto territorio urbano e sociale su cui lavorare, ma anche sistema culturale in cui avviare collaborazioni con altre realtà che operano nell'arte visiva o in altre discipline. Per un lavoro sul territorio è stato invitato Kalin Serapionov, artista bulgaro scelto in seguito a una trasferta di studio di Nosadella.due a Sofia, proprio per il suo sguardo voyeristico sulla società e per la sua capacità di esibire, con ingegno spietato, i paradossi più schizofrenici della collettività. Un progetto inedito per la città di Bologna come le *Torri Contemporanee*, invece, tre interventi d'arte contemporanea su tre torri storiche cittadine, non sarebbe stato possibile se non attraverso una sinergia di più attori locali: se Comune e Soprintendenza hanno garantito la legalità e i permessi d'azione, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha promosso l'intero progetto, affidando alla società bolognese di eventi Articolture la produzione e a Nosadella.due la direzione artistica.

Usually the curators' residency is closely linked to the artists' residency that follows: once their residency at Nosadella.due was over, curators Lupe Nuñez Fernandez and Chris Sharp were asked to suggest an artist that they considered suitable for the experience they had just concluded; the two respectively recommended Xana Kudrjavcev-De Milner and André Guedes. Things went differently with the Finnish curator Annamari Vänskä, invited to Nosadella.due for a research period with Polish colleague and fellow researcher on gender studies Magdalena Ujma-Gawlik. Vänskä proposed a selection of artists of her country from which Nosadella.due chose Jukka Korkeila and Heidi Lunabba for the realization of two special projects on the occasion of Bologna's Gender Bender Festival.

The relation with the city is a condition that binds the choice of the Nosadella.due residents: the city understood as the urban and social territory to work in, but also as the cultural system where to start collaborations with other realities acting in the field of visual arts or other disciplines. The Bulgarian artist Kalin Serapionov, chosen after a period of research Nosadella.due carried out in Sofia, was invited to develop a work on the territory, and he was chosen for his voyeuristic outlook on society and his capacity to unveil with merciless ability the most schizophrenic community paradoxes. An unprecedented project for Bologna such as *Torri Contemporanee* – three contemporary art interventions on three historical towers of the city – would have been impossible without the synergy of a number of local partners: the Municipality and the Monument and Fine Arts Office granted action within the law and all the necessary authorizations, while Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna promoted the entire project, entrusting the Bolognese event company Articolture with the initiative's production and Nosadella.due with the artistic direction.

Ovvio, ma non scontato, infine, lo sguardo puntato sull'attualità, in termini metodologici e di politiche culturali come di contenuti. La scelta di lavorare alla produzione di arte partecipata, com'è avvenuto nel caso dei quindici folli *Interventi Bolognesi* di Markus Hofer sparsi per strade, negozi, palazzi di Bologna, così come quella di dare vita a *Pass - Produce Art as Social Strategy* (un progetto di scambio che si propone di indagare il rapporto tra l'Italia e i Paesi del Mediterraneo e dei Balcani) rappresenta la volontà di utilizzare il processo creativo per indagare stati di trasformazione culturale, sociale, economica e geo-politica.

Ogni residenza ha dunque le sue peculiarità, sebbene scaturisca sempre dalla volontà di lavorare, insieme ad artisti e curatori ospiti in un'esperienza condivisa, sull'evolversi del processo creativo e cognitivo a confronto con un contesto diverso da quello di origine, per accedere a punti di vista da quelli abituali.

Ogni progetto prevede una fase, più o meno lunga, di ricerca all'estero, finalizzata a conoscere certe specificità dei paesi con cui si intende lavorare e a raccogliere informazioni dirette rispetto a politiche culturali ed economiche. Se la ricerca inizia online, non può mancare infatti un momento di incontro personale con responsabili e direttori di istituzioni, residenze, fondazioni e progetti no profit e, naturalmente, con artisti e curatori. Viceversa, artisti ed esperti sono invitati da Nosadella.due per un sopralluogo o per presentare l'attività dell'ente che rappresentano.

An obvious but not to be taken for granted aspect is, finally, the view on the present in terms of methodology and of cultural politics and contents. The decision to work on participative art production – as in the case of the fifteen crazy *Interventi Bolognesi* that Markus Hofer set up along streets, in shops, and palaces around Bologna, or of *Pass-Produce Art as Social Strategy* (the exchange project set out to investigate the relation between Italy, the Mediterranean and Balkan countries) represents the will to use the creative process to investigate cultural, social, economic and geo-political transformations.

Thus each residence has its own peculiarities, although they all originate from the will to work with artists and curators – hosted inside a shared experience – on the evolution of creative and cognitive processes, and to operate against a different context from that of origin, in order to access different viewpoints.

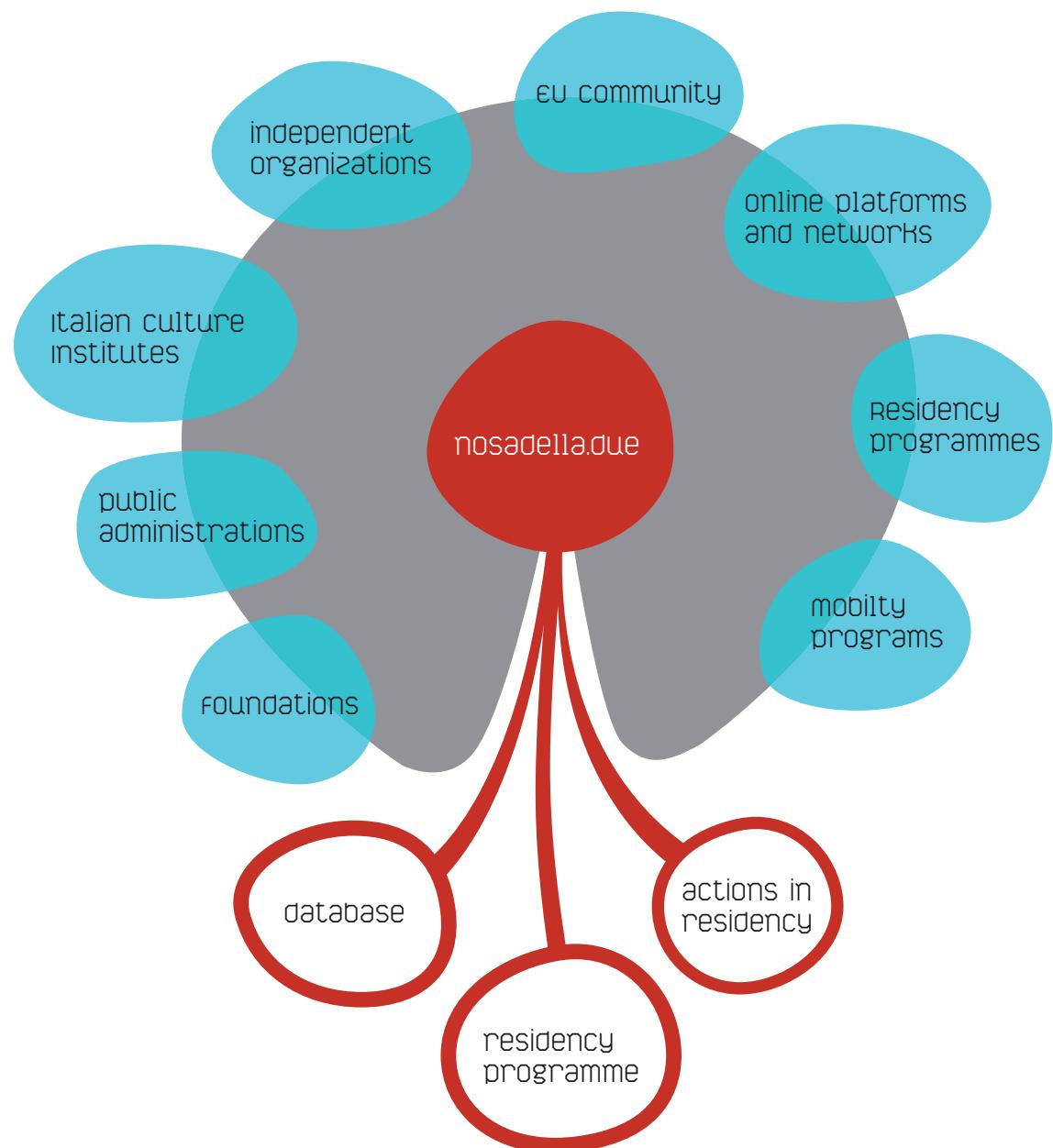
Each project includes a more or less long phase of research abroad to become familiar with certain specificities of the countries with which we intend to work, and to collect first-hand information regarding cultural and economic policies. The research might also begin online, but it is always followed by meetings in person with managers and directors of institutions, residencies, foundations and non-profit projects and, of course, with artists and curators. In turn, Nosadella.due invites to Bologna artists and experts for a survey or to present the activity of the organization they represent.

L'incontro permette di sviluppare una serie di rapporti biunivoci con referenti diretti ed è in grado di offrire alle realtà straniere un interlocutore diretto in Italia, che è invece spesso mancante. Tale reciprocità influisce poi anche sullo sviluppo del progetto e sulle trasformazioni che può subire in corso d'opera proprio a seconda del partner che si identifica, che è quindi sempre determinante.

Questa attitudine alla mobilità dà la possibilità da un lato di avviare relazioni in grado di durare nel tempo, dall'altro di acquisire competenze rispetto a politiche culturali estere e alle differenti realtà formative, che di volta in volta si incontrano. La raccolta di queste informazioni ha permesso a Nosadella.due di diventare un punto di riferimento per artisti ed esperti italiani che desiderano sviluppare un'esperienza professionale all'estero nell'ambito delle arti visive. Viceversa, Nosadella.due ha dato vita anche a un archivio sull'arte italiana, prezioso, invece, per gli ospiti stranieri in residenza e utile alla diffusione e valorizzazione dell'espressione artistica e culturale italiana all'estero. Lo stesso lavoro di indagine è dunque costante anche in Italia, per garantire, da un lato, una controparte locale, progettuale ed economica, a ogni programma di residenza, dall'altro un aggiornamento reale per gli ospiti della residenza su possibilità professionali e proposte artistiche italiane.

Meeting in person helps the development of direct mutual relations and offers foreign institutions the opportunity to have a direct interlocutor in Italy, which is something often missing. This reciprocity also affects the development of the project and the transformations it may undergo during its progress in relation to the chosen partner, that becomes increasingly decisive.

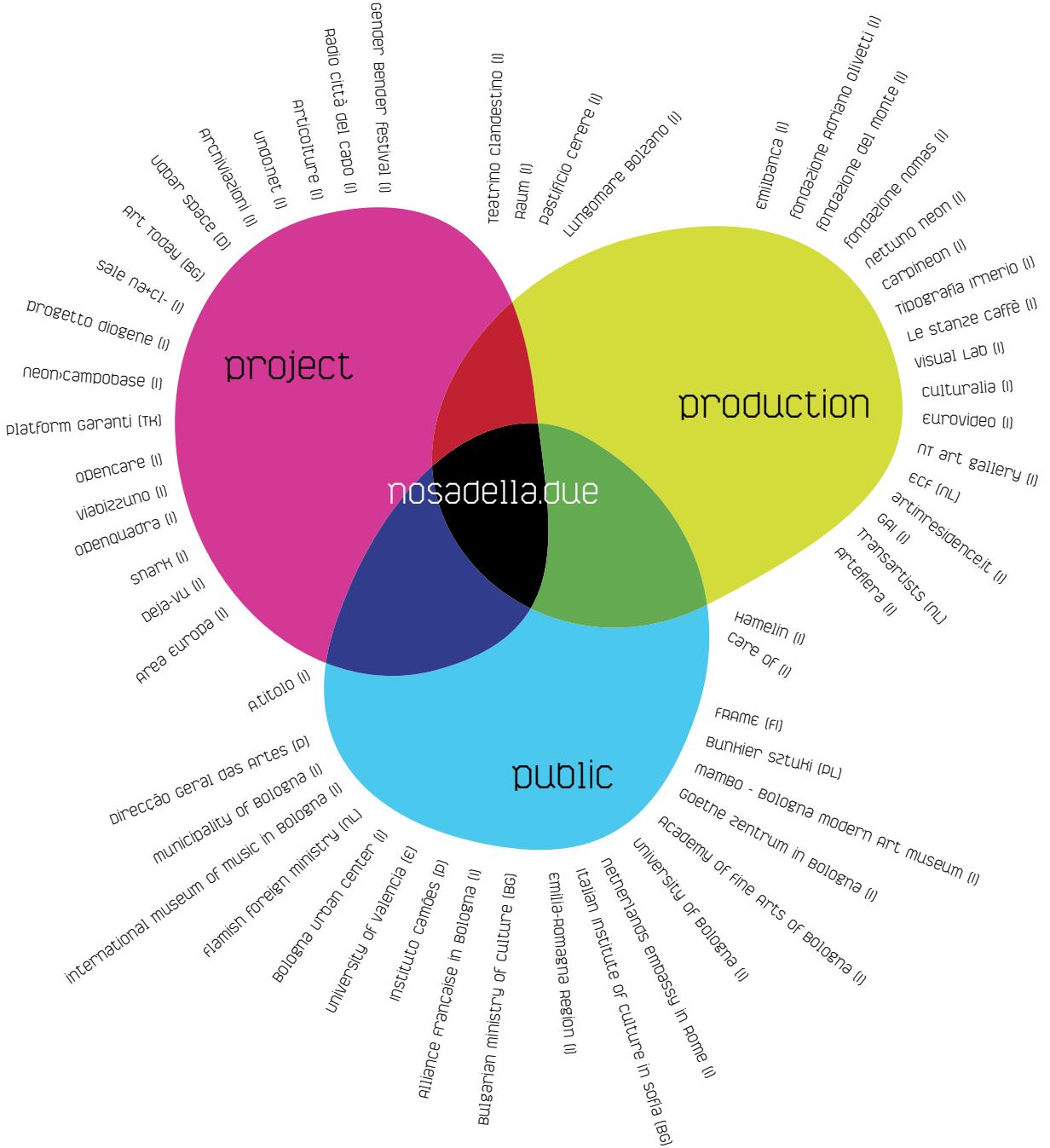
Such predisposition towards mobility from time to time allows to set up long-lasting relations and also to acquire competences on foreign cultural policies and new learning contexts. The gathering of this information has allowed Nosadella.due to become a point of reference for Italian artists and experts that wish to undertake a professional experience in the field of visual arts abroad. In turn, Nosadella.due has also developed an archive of Italian art, a valuable and functional tool for the foreign residents in Italy and for the spreading and the enhancement of Italian artistic and cultural expressions abroad. Research activity is thus steadily carried out in Italy too, to grant on the one hand a local counterpart to each residency programme in terms of project and economics, and on the other to offer an effective updating of professional possibilities and artistic proposals in Italy for the residency guests.



A livello locale il Comune di Bologna sostiene Nosadella.due attraverso facilitazioni rispetto a permessi e servizi in ambito pubblico e contribuendo alle spese di viaggio, mentre la Regione Emilia-Romagna supporta singoli progetti legati al territorio. Esistono poi due fondazioni bancarie locali, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e la Fondazione Carisbo, che concedono contributi occasionali cui è possibile accedere tramite bando. Con importanti istituzioni di Bologna quali il MAMbo (Museo d'Arte Moderna di Bologna), la Cineteca e l'Accademia di Belle Arti, Nosadella.due ha avviato convenzioni in merito all'utilizzo di strumentazioni e locali attrezzati, mentre si tratta di vere e proprie progettazioni condivise, in termini di ideazione e risorse, nel caso di altre associazioni cittadine.

At a local level the Municipality of Bologna supports Nosadella.due by means of facilities for public permits, services, and contributions for travel expenses, while the Region of Emilia-Romagna supports the single projects connected to the territory. There are also two local bank foundations, Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna and Fondazione Carisbo, that grant occasional contributions that are allocated with open calls. With important institutions of Bologna such as MAMbo (Bologna Modern Art Museum), Cineteca and Academy of Fine Arts, Nosadella.due has set up conventions for the use of equipment and labs, while with other local associations Nosadella.due carries out co-designed projects in terms of ideas and resources.

## placement / frameworks interaction



Diverso è infine il rapporto con le aziende con cui si produce il lavoro degli artisti. L'intento è quello di garantirsi delle collaborazioni a lungo termine con quegli interlocutori attenti a proposte di lavoro più sperimentali, in modo che anche il settore privato diventi parte attiva della produzione artistica contemporanea. Una volta scelti i residenti e costruito un programma ad hoc, articolato in varie tappe in tutta Italia, sulla base della ricerca specifica che stanno portando avanti, inizia l'esperienza di viaggio. Se per gli artisti si tratta di una vera e propria esplorazione focalizzata sul territorio locale, per i curatori il programma prende la forma più specifica di aggiornamento sulla scena italiana attraverso la visita a spazi, progetti, mostre e gallerie e soprattutto l'organizzazione di studio visit con gli artisti e di incontri con altri esperti. Uno degli obiettivi è che la residenza possa essere un'occasione di crescita non solo formativa ma anche professionale, attraverso incontri in grado di generare nuove possibilità di lavoro.

Then again the relation with the companies with which the artists' work is produced is different. The objective is to establish long lasting collaborations with those interlocutors that are attentive to the most experimental proposals, so that the private sector too can become an active part of the contemporary art production process. Once the residents have been selected and once a specific programme has been outlined and articulated on the basis of their research across various stages all around Italy, the journey experience may begin. For the artists the experience consists of an actual exploration of the local territory, while for the curators the programme is more of a refresher course on the Italian scene with visits to art spaces, projects, exhibitions and galleries and above all studio visits with artists and meetings with other experts. One of the objectives is that the residency may be a learning opportunity but also an occasion for professional growth by means of encounters capable of generating new work possibilities.

Il periodo di residenza varia da uno a tre mesi e prevede da uno a tre residenti per volta, che si trovano a convivere e lavorare negli stessi spazi, a stretto contatto anche con lo staff, influenzandosi o comunque sviluppando necessariamente una certa reciprocità. La casa è il luogo di lavoro ma anche di vita, impone regole di coabitazione e richiede l'apertura a condividere una certa intimità. L'atmosfera è quella di una casa, dove buona parte dei mobili appartengono ancora alla famiglia proprietaria, mentre in cucina si alternano riunioni a cene e merende. Gli spazi sono distinti in luoghi condivisi e luoghi privati. A ogni artista o curatore invitato viene offerto uno studio di lavoro, ma anche una camera per dormire, mentre in una sala comune lavora lo staff: Elisa Del Prete alla direzione artistica, Giusy Checola alla programmazione e Francesca Cigardi all'organizzazione e alla comunicazione, assieme agli stagisti provenienti da Accademia e Università che di volta in volta si alternano. Da lontano opera invece Cristiana Rota, che cura parte dell'ufficio stampa.

Dal dentro al fuori, dalla casa alla città, dal privato al pubblico, dal processo all'opera: la residenza degli artisti segue questo corso. Se la casa offre la dimensione di lavoro, il contesto pubblico con le sue criticità ne è il principale strumento. Lo sguardo esterno dell'artista offre ai cittadini una lettura diversa di comportamenti, situazioni, aree urbane della loro città e i progetti realizzati, presentati ogni volta in spazi diversi, per lo più al di fuori di contesti deputati all'arte, permettono al pubblico di soffermarsi su luoghi e dinamiche cui, per abitudine, non presta più grande attenzione.

Inverso è invece il meccanismo di creazione che regola l'iter di residenza per i curatori: dagli input esterni verso il progetto interno, dalla raccolta di spunti di riflessione per un'indagine teorica, allo sviluppo di progetti successivi, realizzati in collaborazione con Nosadella.due o autonomamente. In entrambi i casi il dialogo non si chiude mai al termine della residenza, ma la relazione che si instaura attiva sempre delle potenzialità.

The period of residency may vary from one to three months, and is open to one to three residents at a time, that share and work in the same spaces in close contact with the staff, influencing one another or in any case developing a certain reciprocity. The house is the place to work and also to live in, and thus calls for cohabitation rules and openness to share a certain level of intimacy. The atmosphere is that of a home, where most of the furniture belongs to the family that owns the house, and the kitchen is the meeting room that is also used for dinners and afternoon snacks. The space is divided into shared and private areas. Each artist and curator is offered a studio and a bedroom, while the staff works in a common room: artistic director Elisa Del Prete, the programme manager Giusy Checola and organization and communication manager Francesca Cigardi, with the interns from Art Academies or Universities, while off-premises Cristiana Rota curates part of the press office.

From inside to outside, from the house to the city, from private to public, from process to artwork: this is the artists residency footpath. If the house offers the working dimension, the public context with its critical features is the main tool. The artist's viewpoint offers the citizens a different interpretation of behaviours, situations, and areas of their city, and the realized projects, presented each time in different contexts that usually are not specifically art spaces, allow the audience to linger in places and on dynamics that they don't pay great attention to any more.

The creative process that rules the curators' residency experience is quite the opposite: from outer inputs to inner projects, from the collection of inspirational ideas for theoretical research, to the development of future projects, to be realized in collaboration with Nosadella.due or autonomously. In both cases the exchange never ceases at the end of the residency, but the relation that is set is always a potentially activating one.

# progetti di residenza

residency projects





# — TRANSITI

January / July 2007

"I wasn't there to make art, run a workshop or participate in a symposium - I was there to open my eyes (...) I was flattered by the invitation and as a complete novice to residential experiences of this sort I brought no particular expectations, just an empty canvas tote in which to carry back as much information about anything that looked interesting."

Lupe Núñez Fernández

"...I was extremely open when I arrived. My expectations were quite vague and indistinct. I sort of took my chance. I had never seen Italy before, so I considered it a great experience in any case."

Xana Kudrjavcev-DeMilner



"... I could use the same title as the project's *Better Days*. This is what I expected coming here; to have the best conditions to work in, in a country where people live well, in some respects, and in certain areas. I find Italian society really hedonistic."

André Guedes

"...I had a look at your proposal and it does look really nice, but in the end, it seems that I am probably not the person you're looking for, at least not right now..."

Chris Sharp





Invitare due curatori stranieri cui presentare l'arte italiana per riceverne un feedback critico è l'idea di partenza con cui Nosadella.due si rivolge a due referenti individuati all'estero per dare il via al primo programma di residenza. A Laura Culpan, co-fondatrice del team curatoriale Artwise a Londra, e

Alessandra Sandrolini, assistente curatrice al Centre Pompidou di Parigi, viene chiesto di suggerire i primi due nomi: la prima sceglie Lupe Núñez Fernández, spagnola trasferita a Londra come editor del blog Saatchi, la seconda Chris Sharp, americano con base a Parigi da poco nominato news editor di Flash Art International a Milano. La residenza è di una settimana, il periodo è quello di ArteFiera, una Fiera d'Arte Contemporanea tra le più importanti in Italia che si tiene a Bologna a fine gennaio e che riempie la città di addetti ai lavori.

Il mondo dell'arte italiano non è abituato a incontrare il sistema internazionale, gli artisti sono in difficoltà con la lingua e fanno fatica a discutere il loro lavoro. Tuttavia i due curatori trovano anche altre vie e ogni sera, a casa, in residenza, si trovano a cena con artisti, critici e amici, a discutere del proprio lavoro e delle idee di ognuno. È l'ambito informale in cui gli artisti italiani si trovano più a loro agio, in cui cadono le barriere dei ruoli e si discute di cosmogonia, che per Chris è fil rouge di molta arte italiana, e del nuovo mercato che predilige artisti under 30. Alla fine di questa breve esperienza ai curatori viene chiesto di individuare due artisti che prendano il loro posto nella casa per un programma di residenza successivo, questa volta di due mesi, con una produzione finale da presentare in una mostra fuori dagli spazi di Nosadella.due. Lupe decide per Xana Kudrjavcev De-Milner, pittrice americana che esplora composizioni in stop motion, mentre Chris per André Guedes, portoghese che lavora in modo più investigativo sulla materia storica. Le loro scelte portano anche a individuare quale luogo espositivo un cinema, anzi "il" cinema storico Nosadella, proprio di fronte alla residenza, sulla stessa via.

// L'esperienza è stata un corso rapido e super-intensivo sull'arte italiana, fatto di incontri e chiacchierate - durante caotici pranzi negli affollati dintorni di Arteriera o nella calma e intima intensità di nosadella.due - con tutta una serie di personaggi come Pantani surace, vedovamazzei, flavio favelli, daniela de Lorenzo, paolo parisì, pietro Roccasalva, eva marisaldi e carla mattii [L]. Arte, opinioni, e approcci alla produzione artistica variavano drasticamente: al di là della loro comune nazionalità italiana, gli artisti avevano davvero poco in comune e una salutare eterogeneità regnava sovrana. // [chris sharp](#)

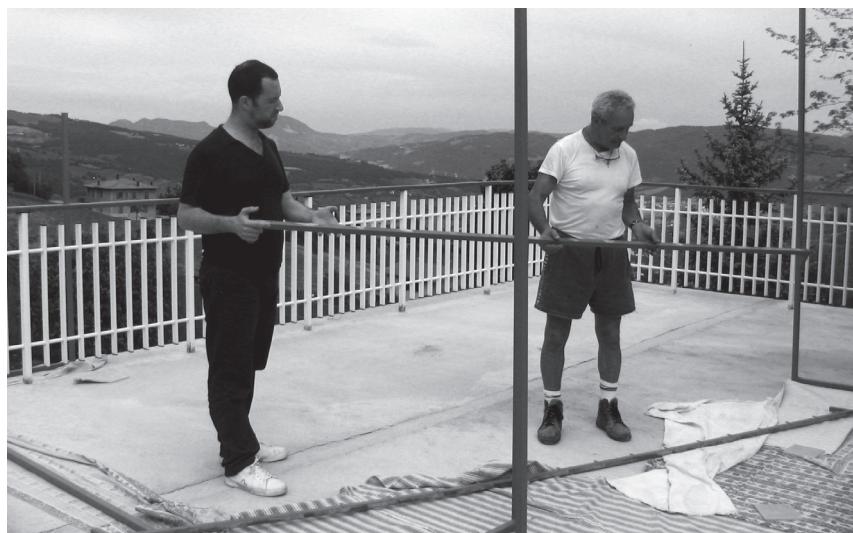
// La programmazione giornaliera consisteva in una combinazione sartoriale di presentazioni e momenti di approfondimento su particolari artisti, tematiche e/o media che o loro o io e lo scrittore e co-residente chris sharp avevamo precedentemente richiesto. Cominciavano a emergere degli schemi, si andava delineando un catalogo privato, editato/curato dall'esperienza in sé... in che termini il clima e l'architettura locale influenzano la concezione spaziale di questi artisti? come mai in italia ci sono così tanti artisti di alto livello che lavorano in coppia? i giovani artisti italiani sono forse più interessati che altrove nello sviluppo di cosmologie personali? se esiste una carenza di artisti che lavorano con film/video e suono, cosa invece viene maggiormente sviluppato? // [Lupe núñez fernández](#)

To invite two curators from abroad to whom present Italian art in order to receive their critical feedback: this was the starting point when Nosadella.due approached two referents abroad to begin the first residency programme. Laura Culpan co-founder of the London based Artwise curatorial team and Alessandra Sandrolini, assistant curator at Centre Pompidou in Paris were invited to suggest the first two candidates, and their choices were respectively: Lupe Núñez Fernández (from Spain but working in London as Saatchi blog editor) and Chris Sharp (from the US, but living in Paris and newly appointed news editor at Flash Art International, Milan). The residency lasted a week during ArteFiera, one of the most important Contemporary Art Fairs in Italy held at the end of January filling Bologna with art professionals.

The Italian art world is not used to meeting with the international system. Artists struggle with the English language and find it difficult to discuss their work. However, the two curators managed to find alternative ways, and every evening at home in the residency they invited artists, critics and friends for dinner, to discuss their work and ideas. It was in this relaxed context that Italian artists felt more at ease, when roles and boundaries fell and they discuss about cosmogonies, a theme that for Chris was the trait d'union in most Italian art and art market, that prefers under 30 artists. At the end of this short experience, the curators were asked to choose two artists that could take their place in the house for the next residency programme, that this time would last two months including the production of a final work that would be part of a show outside Nosadella.due's spaces. Lupe chose Xana Kudrjavcev De-Milner, American painter, that explores stop motion compositions, while Chris went for André Guedes, a Portuguese artist that has a more historical research orientated practice. The two guests also chose a cinema as exhibition space. The place was the historical Cinema Nosadella, along the residency's same street.

// the experience was a high-octane crash course in Italian art that included meetings and discussions - over a raucous meal, in beleaguered art fair surroundings, or in the calm, intimate intensity of nosadelladue - with a whole host of characters including pantani surace, vedovamazzel, flavio faveli, danielia de lorenzo, pablo parisi, pietro roccasalva, eva marisaldi and carla mattii. [...] art and attitudes and approaches to art making varied dramatically; indeed, beyond their Italian nationality, the artists had little in common, and a healthy heterogeneity reigned. // [chris sharp](#)

// on the daily agenda was customised combination of introductions with more in-depth sessions on particular artists and themes and/or media that either they or my fellow resident writer chris sharp and i had requested ahead of time. patterns started to emerge, a private catalogue started to take shape, edited/curated by the experience itself.. how does local architecture and climate affect spatial notions for these artists? why are there so many outstanding artists' duos in Italy? are young Italian artists more interested in developing personal cosmologies than elsewhere? if there is lack of artists working with film/video and sound, what is being done instead? // [Lupe Núñez Fernández](#)



A pochi giorni dall'inizio della residenza arriva però la telefonata dei gestori a comunicare l'imminente chiusura del cinema. Questo evento sarà il punto di partenza del lavoro di Guedes mentre la nuova sede per la mostra finale diventa il Museo Internazionale della Musica, a Palazzo Sanguinetti, un elegante edificio cinquecentesco completamente affrescato dove una preziosa collezione di disegni, dipinti e strumenti musicali si articola in un labirinto di piccole stanze. Per Nosadella.due è l'ingresso "in società" e questa suggestiva cornice istituzionale di un museo non deputato all'arte contemporanea segna la prima tappa di successivi interventi in spazi pubblici alternativi.

Appena arrivato a Bologna André Guedes chiede di vedere il cinema ormai dismesso, e di incontrare gli ex-responsabili. Con loro ripercorre la storia di quello spazio (in quella sede da 22 anni) e le sue trasformazioni, girovaga negli angoli più nascosti, curiosa negli uffici e in soffitta, entra nelle sale di proiezione, ormai assediate dalle ruspe. Quindi individua alcuni oggetti, quasi fossero reliquie di un tempio distrutto: le poltrone trovate in soffitta disegnano il passaggio del tempo dagli anni '50 a oggi; una vecchia scatola con una fessura in cima conserva ancora biglietti di film oggi sconosciuti; una sdraio a strisce colorate racconta delle sieste sul terrazzo nelle giornate più calde. Nella hall André raccatta cimeli impoverati di improbabile valore, dal porta ombrelli alle piante in plastica, mentre dalle scale recupera due grandi specchi rettangolari. Tutto viene acquistato simbolicamente per un centinaio di euro e portato in studio per essere poi ripensato, riassemblato e ripresentato in sede espositiva quasi a costruire un archivio visivo del cinema scomparso.

// dalle conversazioni cominciava a farsi largo un'ispirazione inaspettata, piccole schegge di idee da sviluppare durante la residenza... insediarci nel cinema nosadella (il nome è perfetto) proprio di fronte alla residenza, e durante il periodo di ricerca realizzare uno screening o un film che entri in conversazione col programma. //

Lupe Núñez Fernández

A few days after the residency started, we received a phone call from the cinema's managers who told us the cinema was about to close down. This event became the starting point for Guedes' work, while the Museo Internazionale della Musica, at

/ from conversations an unexpected inspiration began to emerge, little strands of ideas hopefully to be pursued in conjunction with the residency.. taking over the appropriately-named cinema nosadella right across the street from the residency and going there to screen or make a film that would hold a conversation with the programme. // Lupe Núñez Fernández

of a non contemporary art museum marked the beginning of what would be a series of interventions in alternative public spaces.

As soon as he arrived in Bologna, André wanted to see the closed down cinema and meet the ex-managers. With them he went through the cinema's history (it had been there for 22 years) and all the transformations it had undergone, he wandered around all the hidden corners of the place, looked around the offices and the attic, and visited the projection rooms already beset by the excavators. There André found some objects, almost relics of a destroyed temple: old seats in the attic telling the passage of time from the fifties to today; an old box with a slit top still containing tickets of unknown films, a stripy deckchair echoing hot dozy afternoons on the terrace.

Tra 2007 e 2008 la chiusura dei cinema del centro a Bologna è un fenomeno diffuso. Nel giro di pochi mesi oltre al Nosadella chiudono, senza trovare altra destinazione, il cinema Embassy, Apollo, Adriano e Olimpia. Il Cinema Nosadella trova una nuova sede in via Berti dove mantiene ancora il vecchio nome. Domenica 27 maggio 2007, alla serata d'addio, mandano *Little Miss Sunshine*, di Jonathan Dayton e Valery Faris. Ci sono molti intellettuali, giornalisti, artisti, della città, nessun rappresentante politico. Il cinema non è certamente pieno. / Between 2007 and 2008 the closedown of cinemas in Bologna's historical centre was a widespread phenomena. Embassy, Apollo, Adriano and Olimpia are all cinemas that in a few months time closed down in Bologna, without finding a new destination. Cinema Nosadella moved to via Berti and maintained its name. The cinema's last show was *Little Miss Sunshine*, by Jonathan Dayton and Valery Faris, on Sunday 27 May, 2007. That night there were many intellectuals, journalists and artists, but no politicians. The cinema definitely was not packed.

And in the hall André picked up dusty antiques of improbable value: an umbrella holder, fake plants, and two rectangular mirrors that once faced one another at the bottom of the first flight of stairs. Everything was bought symbolically for one hundred euros and taken into the studio to be rethought, reassembled and newly presented in the exhibition space, almost as if to set up a visual archive of the cinema that once was.



» André Guedes, *untitled (staircase)*, museo internazionale della musica (Bologna), 2007  
replica of two curtains from an extinct cinema, iron structure  
courtesy the artist and nosadell'arte / photo: marco bigazzi

La struttura in ferro viene ideata e realizzata da Franco Del Prete, in collaborazione con Giorgio Lenzi, due autentici amanti del fai-da-te. Franco Del Prete, padre di Elisa Del Prete, è proprietario della stessa casa dove ha sede la residenza, per cui condivide, segue e aiuta quasi ogni produzione. / The iron structure was designed and realized by Franco Del Prete, in collaboration with Giorgio Lenzi, two DIY lovers. Franco Del Prete, Elisa Del Prete's father, is the owner of the house where the residency takes place, and so he participated, followed and lent a hand in almost every production.

// mi interessa la realtà in termini di "scomparsa" e quando trovo una situazione come quella del cinema nosadella, così, casualmente, il lavoro si sviluppa immediatamente a contatto con la città. era la prima volta che mi capitava di assistere così da vicino alla chiusura di un'istituzione, perché in fondo il cinema per me è un'istituzione. //

André Guedes

Trait d'union di tutta la raccolta è la struttura architettonica di un sottoscala, individuato dall'artista nella hall del cinema. La sua geometria quasi esoterica, attrezzata con tendaggi blu elettrico, diventa la traslazione spaziale del contesto originario che viene riprodotto in mostra in struttura tubolare di ferro, nelle stesse misure, di oltre 3 metri di altezza per 4 metri di larghezza, diventando perno di tutta l'installazione.

// I am interested in reality in terms of "disappearance" and when I find a situation like the cinema nosadella one, just like that, just by chance, the work immediately develops in contact with the city. It was the first time that I had witnessed from so close-up the closing down of an institution, because to me the cinema truly is an institution. //

André Guedes

All the pieces of the collection were bound together by the architecture of a space under a staircase in the hall. Its almost esoteric geometries, furnished with electric blue curtains, represented the spatial translation of the original context that was rebuilt in for the exhibition, with iron poles, with the exact same sizes: 3 metres high by 4, thus becoming the centre of the whole installation.

// una sovrapposizione di due realtà, quella originale e quella attuale, come risultato del nuovo incontro di tutti questi oggetti. //

André Guedes

// the overlapping of two realities, the original one and the current one, as a result of a new encounter of all these objects. // André Guedes

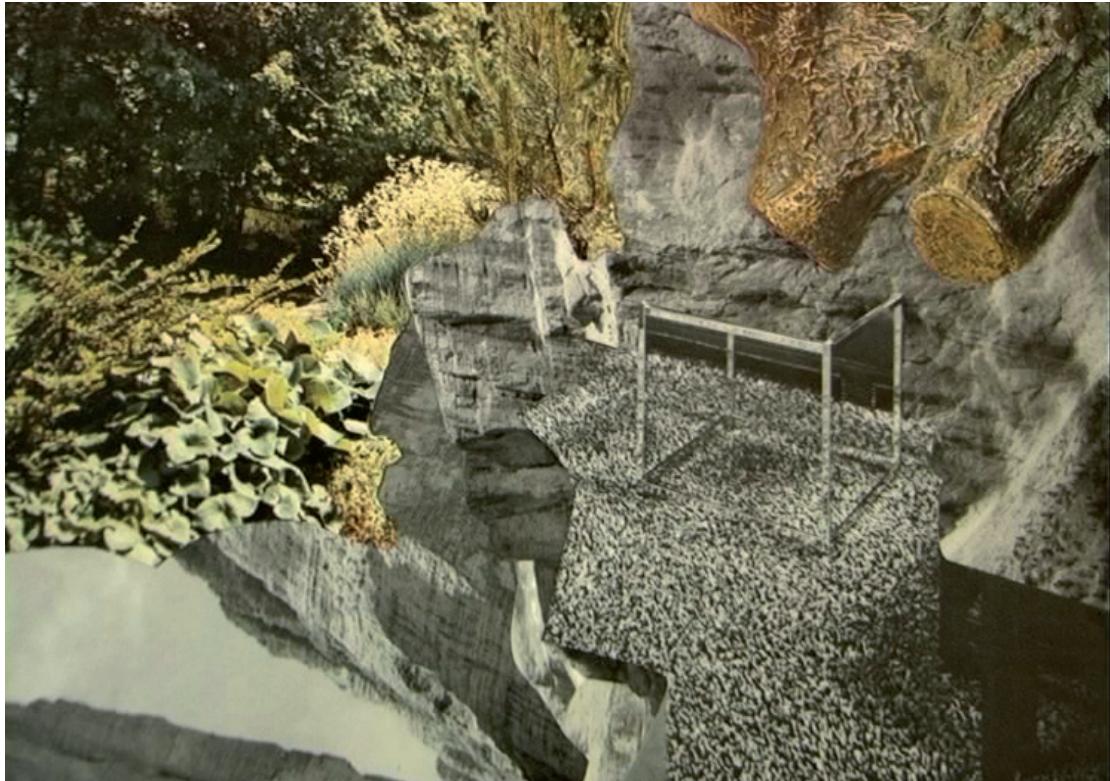
Meno attratta dal contesto e affascinata invece dalla immagini che lo raccontano, Xana Kudrjavcev-DeMilner spende la maggior parte del suo tempo a casa, in studio. Appena arrivata, per alcune settimane si perde tra mercati e botteghe di cianfrusaglie per raccogliere vecchi libri o cartoline. Sono le immagini a interessarla, i colori, le forme, e gli esiti visionari che può generare la loro mescolanza. I libri che predilige sono i manuali scolastici o di fotografia, ma anche cataloghi di negozi o riviste con pubblicità e personaggi dell'Italia sorridente del boom economico. Un mondo passato che l'artista esplora, tagliuzza e dispone su un tavolo per ricomporlo in un'animazione dal sapore onirico. La casa si riempie di riviste retrò, cataloghi di case e acconciature, che sembrano riportare le mura della residenza alle sue origini di abitazione privata degli anni Settanta. Dopo la fase di raccolta Xana lavora ininterrottamente alle riprese e al montaggio, in modo quasi maniacale, chiudendosi in studio per giorni interi, con la sua videocamera Panasonic 3CCD, procuratale appositamente. Definite le animazioni, per la componente sonora accoglie la proposta di lavorare con due musicisti locali, Francesco Cavaliere, in arte Nathia, e Salvatore Arangio detto a.k.a. Ootchio.

Le animazioni che ne escono sono ricerche soprattutto formali che sembrano anticipare il suo successivo ritorno alla pittura. *Reality Is the Most Beautiful Language* (video 3:38 min; sound: Ootchio) e *Cosa Faccio Oggi*, (video 2:03 min; sound: Nathia) traggono in un certo modo l'esperienza di residenza riproponendo figure, ambientazioni, panorami che rimandano a livello astratto a situazioni e suggestioni realmente vissute.

// ho passato molto tempo a lavorare sul suono con due musicisti che ho conosciuto qui a Bologna. Abbiamo parlato delle varie possibilità audio rispetto al mio lavoro video e abbiamo dovuto fare delle scelte molto precise. // [Xana Kudrjavcev-Demilner](#)



» Xana Kudrjavcev-Demilner, *Cosa Faccio Oggi*, 2007  
still from video, 203" / sound: nathia (francesco cavaliere)  
courtesy the artist and nosadelladue



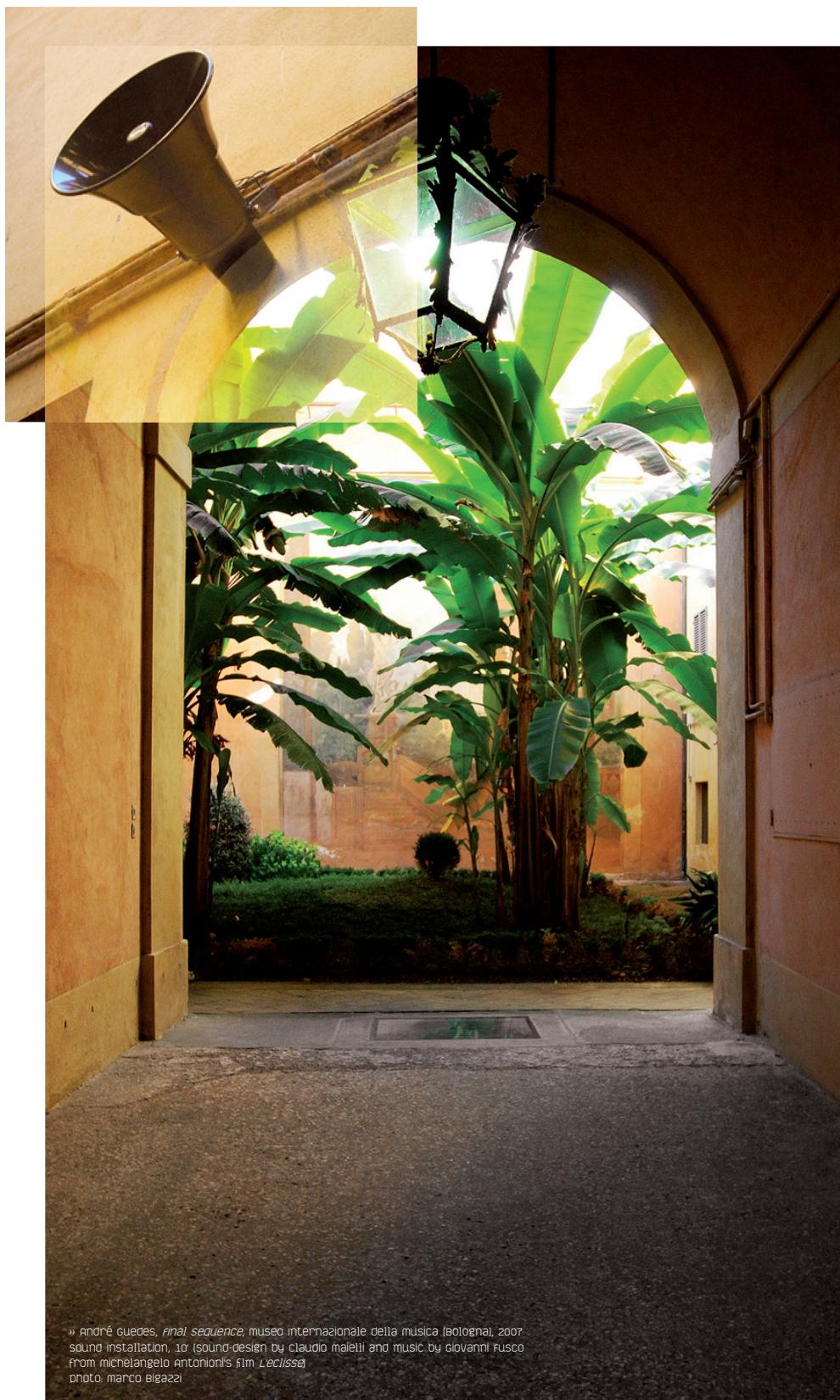
» Xana Kudrjavcev-DeMilner, *Reality Is the most Beautiful Language*, 2007  
still from video 3:38' / sound: ootchio (Salvatore Arangio)  
courtesy the artist and nosadelladue

Less attracted by the context, but fascinated by the images that represented it, Xana Kudrjavcev-DeMilner spent most of her time at home, in her studio. As soon as she arrived in Bologna she spent weeks wandering through flea markets and bric-à-brac shops, collecting old books and postcards. She was interested in images, colours, shapes, and the visionary outcome that would derive from their combination. The books she preferred were school texts or photography manuals, but also shop catalogues, or magazines with old style advertisements with Italy's economic boom smiling and happy looking faces. A world from the past that the artist explored, cut out, and displayed on the table in her studio and that she recomposed in a dreamlike animation. After collecting all this material, Xana worked almost obsessively and for entire days at the video and the editing with her Panasonic 3CCD we had provided her. Once the animations were done, she agreed to collaborate with two local musicians, Francesco Cavaliere, also known as Nathia, and Salvatore Arangio known as a.k.a. Ootchio.

// I spent a long time working on sound with two musicians that I met here in Bologna. We discussed the different sound options for my video work and we had to make very specific choices. //

XANA KUDRJAVCEV-DEMILNER

The animations were mainly formal elaborations that seemed to anticipate her return to painting. *Reality Is the Most Beautiful Language* (video 3:38 min; sound: Ootchio), and *Cosa Faccio Oggi*, (video 2:03 min; sound: Nathia), translated the experience of the residency programme, presenting figures, settings and views that recall in an abstract way the situations and the suggestions that were actually experienced.



» André Guedes, *Final sequence*, museo internazionale della musica (Bologna), 2007  
sound installation, 10' sound-design by Claudio Maielli and music by Giovanni Fusco  
from Michelangelo Antonioni's film *L'eclisse*  
photo: Marco Bigazzi

Al primo piano del Museo, nel weekend dell'opening, Xara e Lupe Núñez Fernández (che segue da lontano lo sviluppo del lavoro in residenza) presentano lo screening di video d'artista *The Parallax Crew*, una selezione che fa da contrappunto alle immagini di Xara in mostra, con opere per lo più inediti in Italia che si muovono tra esoterismo e cultura pop per svelare le alterazioni illusorie della nostra percezione. / At the opening weekend, on the first floor of the Museum, Xara and Lupe Núñez Fernández (that followed at a distance the development of the residency work), presented the art video *The Parallax Crew*, a selection that counterpointed Xara's images on display, mostly showing work that had never been shown before in Italy, shifting between esotericism and pop culture in order to unveil the illusionary alterations of our perception.



I due lavori vengono presentati ufficialmente al Museo Internazionale della Musica di Bologna assieme all'installazione di Guedes. Qui Guedes propone anche un ultimo intervento, omaggio al cinema italiano e allo spazio che lo ospita. Si tratta di un'opera sonora che trae origine dal film di Michelangelo Antonioni *L'Eclisse*. È il luogo stesso a ispirarlo, l'esotico giardinetto che si apre in fondo all'arcata centrale del cortile del Museo, in cui spuntano tre grandi banani. Da qui, come dalla tromba delle scale di accesso vengono mandati ogni giorno, a chiusura del Museo, gli ultimi dieci minuti della traccia audio del film: un ritratto della Roma ancora sopita del '61, che si mescola, nel cortile, ai rumori metropolitani della Bologna di oggi.

// Avevo in testa la musica di Giovanni Fusco che conclude il film, è il suono che accompagna l'immagine di un paesaggio urbano. È un tipo di musica che descrive una realtà apprensiva, è una musica molto psicologica. volevo usarla perché la trova una lettura molto scettica, ma al tempo stesso molto pertinente, per i tempi in cui viviamo. L'installazione sonora accompagna lo spettatore mentre lascia il museo creando un'atmosfera sospesa. vuole mettere dei dubbi, istigare domande, mettere in atto una serie di possibilità, su se stessi e sulla realtà. che giorno sarà domani? come cambierà la città? ci saranno giorni migliori? // [André Guedes](#)

*Days For These Days* (24 aprile - 31 maggio 2008) mentre i lavori d'animazione realizzati da Xana Kudrjavcev-DeMilner vengono successivamente esposti nelle mostra *Freunde und Bekannte* presso Sparwasser HQ a Berlino nel 2008 e nella mostra *Booth 1812* presso la See Line Gallery a Santa Monica nel 2009.

The two works were officially presented at the Museo Internazionale della Musica in Bologna together with Guedes' installation. Here Guedes presented a final intervention, an homage to Italian cinema and to the space he's living in. It was a sound work inspired by *L'Eclisse*, the film by Michelangelo Antonioni. It was the place that inspired him, the small exotic garden at the end of the central archway in the Museum's garden, where three great banana trees grow. Every day, at closing time, the last 10 minutes of the film soundtrack could be heard from the garden and the Museum's stair well: a portrait of a 1961 drowsy Rome, that in the garden mingled with the city sounds of contemporary Bologna.

André Guedes' installation *Better Days* was then taken to Lisbon for a solo exhibit at the Miguel Nabinho Gallery, entitled *Better Days For These Days* (24 April - 31 May 2008). Xana Kudrjavcev-DeMilner's animation works showcased in *Freunde und Bekannte* at Sparwasser HQ in Berlin in 2008 and in *Booth 1812* at the See Line Gallery, Santa Monica in 2009.

All'opening passano quasi 400 persone, tra cui l'Assessore alla Cultura e Università Angelo Guglielmi. / Almost four hundred people turned up for the opening, including cultural councillor Angelo Guglielmi.

// I had Giovanni Fusco's music in my head; the music at the end of the film, that sound which accompanies the images of urban landscape. it is the kind of music that describes an apprehensive reality, it is a very psychological music. I was interested in using it because I think it reveals a very sceptical but at the same time very pertinent vision, given our current situation. The sound installation accompanies the viewer while he leaves the museum, creating a suspended atmosphere. it is supposed to instill doubts, prompt questions, bring up a series of possibilities with regard to ourselves and to reality: what kind of day will tomorrow be? what will the city look like? will there be better days? // [André Guedes](#)



» Kana Hudriavcev-Bemilner, *Reality is the most beautiful Language*, museo internazionale della musica (Bologna), 2007  
installation view  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: marco bigazzi

## TRANSITI

January - July 2007

### **Curators in residence**

23 - 29 Jan 2007

Lupe Núñez Fernández (E)

Chris Sharp (USA)

### **Artists in residence**

3 May - 5 Jul 2007

André Guedes (P)

Alexandra Kudrjavcev-DeMilner (USA)

### **Open studio:**

31st May / 1st Jun 2007

Nosadella.due

### **Artistic projects**

Alexandra Kudrjavcev-DeMilner / *Reality is the Most Beautiful Language*, video 3:38 min, 2007  
(sound: Ootchio)

Alexandra Kudrjavcev-DeMilner / *Cosa faccio oggi*, video 2:03 min, 2007 (sound: Nathia)

André Guedes / *Better Days*, installation, 2007

André Guedes / *Final Sequence*, sound installation, 2007 (audio track by Claudio Maielli, music by Giovanni Fusco from the film *L'eclisse* of Michelangelo Antonioni)

### **Final exhibition**

*Transiti*

curated by Elisa Del Prete

5 - 29 Jul 2007

International Museum of Music, Bologna

### **Screening programme**

*The Parallax Crew*

6 - 7 Jul 2007

International Museum of Music, Bologna

curated by Xana Kudrjavcev-DeMilner and Lupe Núñez Fernández

selected videos: Adad Hannah, *tbc* (2007), Nina Jan Beier and Marie Jan Lund, *Align the Length of Your Hair, Hold it and Jump in Time* (2005), Isabell Spengler, *Mummy* (2006), Bouvy/Gillis, *Politics of the Self* (2005), Martha Colburn, *Cats Amore* (2002), Shana Moulton, *Whispering Pines 7* (2006), Vera Chytílová, *Daisies* (Sedmikrásky) (1966)

### **Under the patronage of**

Emilia-Romagna Region

Province of Bologna

Municipality of Bologna

MAMbo - Bologna Modern Art Museum

### **With the contribution of**

Emilbanca

### **In collaboration with**

International Museum of Music, Bologna

Festival Bè bolognaestate07

### **Technical sponsors**

Culturalia

Eurovideo

Pasta Solaria

Carretta Agricoltura

### **Invitation**



# \_ BLACKOUT

october 2007 / february 2008

"For me memory plays an important role... in relation to destiny too. We are losing the sense of seeing, feeling and living with intensity, even very important events... as an artist I try to give these moments the attention they need, and to dedicate them time and patience."

Andreas Golinski

"Look at things differently, pick something up and reinvent it."

Helena Sirdiropoulos in *Stickiness*

"The house likes the weaver, it remembers its early construction."

Nico Dockx in *Stickiness*



Il progetto di residenza che prende il nome di *Blackout*, dal titolo della mostra finale, inserisce a tutti gli effetti Nosadella.due all'interno del panorama artistico locale e nazionale. Per la selezione degli artisti vengono infatti chiamati a collaborare due curatori italiani: Daniela Cascella di Roma, che sta portando avanti una ricerca innovativa sul linguaggio sonoro nell'arte prediligendo quegli artisti che, sempre con interventi site specific, esplorano la storia dei luoghi adottando poetiche minimali a cavallo tra il visivo, il performativo e la sperimentazione acustica; e Andrea Viliani, invitato in quanto curatore del MAMbo, il Museo d'Arte Moderna di Bologna da poco trasferito nel centro della città (e divenuto Museo – prima si chiamava GAM, Galleria d'Arte Moderna) per configurarsi quale nuovo perno di un vero e proprio distretto culturale che, fino ad allora assente, è cavallo di battaglia di una innovativa pianificazione urbanistica della zona.<sup>1</sup> La scelta di Andrea Viliani cade sull'artista belga Nico Dockx; quella di Daniela Cascella sul giovane artista tedesco Andreas Golinski. Il progetto di residenza si sviluppa come un percorso aperto, da un lato invitando un gruppo di esperti italiani a una tavola rotonda al MAMbo che, a partire dal lavoro dei due artisti, indagini le tematiche della "memoria" e della "collaborazione"; dall'altro, proiettandosi su una dimensione allargata che vede coinvolti MAMbo e neon>campobase nel lavoro dell'artista Dockx e nella mostra finale che si articola tra i tre spazi della residenza, della galleria e del museo. La scelta di ArteFiera come momento espositivo di presentazione permette infine di far confluire e partecipare un pubblico assai più numeroso di quello strettamente locale.

// Gli approcci di Andreas e di nico, per quanto diversi tra loro, sono simili. penso all'idea di *field recording*, pratica tipica per artisti che lavorano sul suono e per antropologi del territorio. L'intento è quello di ricodificare un territorio, cercando degli indizi e facendo emergere delle narrazioni, generando così un'altra esperienza. // [Andrea Lissoni](#)

(da un intervento alla tavola rotonda *Il valore della memoria*)

Il 13 dicembre 2007 il MAMbo ospita la tavola rotonda *Il valore della memoria e Il senso della collaborazione*, cui partecipano: Cecilia Canziani (curatrice indipendente e membro fondatore di 1:1 projects) Milovan Farronato (direttore artistico di Viartarini) Flavio Favelli (artista) Andrea Lissoni (membro dell'associazione XING per cui ha curato il festival *Nermage* dal 2000 al 2011). La mostra finale *Blackout* viene promossa tra gli eventi collaterali di ArteFiera, una fiera d'arte moderna e contemporanea tra le più importanti a livello europeo / 2. 13 dicembre 2007 MAMbo organized the roundtables entitled *Il valore della memoria and Il senso della collaborazione*. The participants were Cecilia Canziani (independent curator and founder member of 1:1 projects), Milovan Farronato (artistic director at Viartarini), Flavio Favelli (artist), Andrea Lissoni (member of XING association, for which he curates the *Nermage* festival from 2000 until 2011). The final exhibition *Blackout* residency programme is promoted among the collateral events of ArteFiera, one of the most important European modern and contemporary art fairs. >> [www.artefiera.bolognafiere.it](http://www.artefiera.bolognafiere.it)

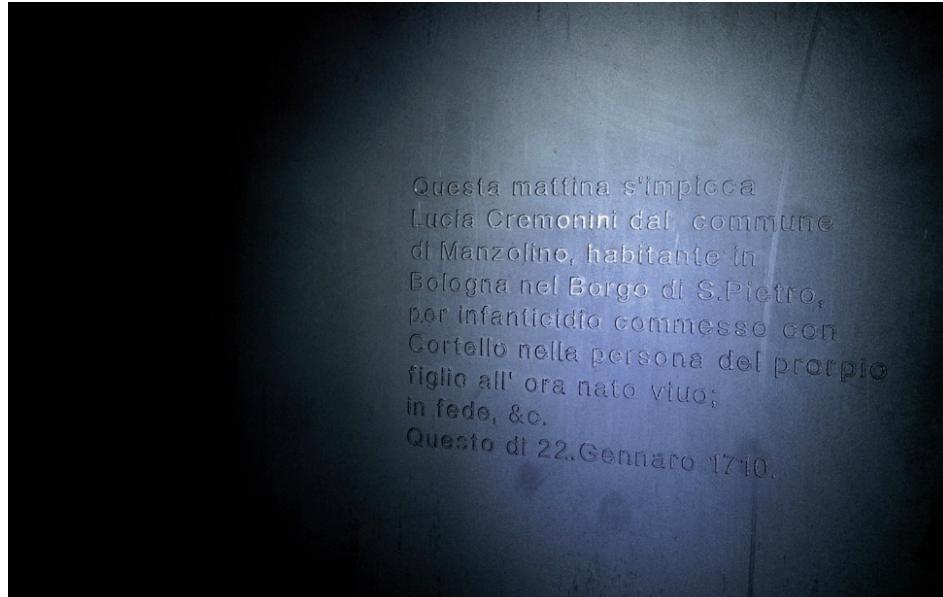
The residency project named *Blackout*, a title given to the final exhibition, placed Nosadella.due at the heart of the local and national art scene. Two Italian curators were asked to participate in the programme: Daniela Cascella from Rome, who was developing an innovative research on sound language in art, with a predilection for artists that working on site specific interventions exploring the history of places with minimalistic imageries in between visual, performative and acoustic experimentation; and Andrea Viliani, curator working at MAMbo - Bologna Modern Art Museum that had recently moved to the city centre (and become a Museum – it was originally called GAM, Galleria d'Arte Moderna) to turn into the focal point of a new cultural district as part of an innovative urban re-planning. Andrea Viliani chose Belgian artist Nico Dockx, and Daniela Cascella chose German artist Andreas Golinski. Their residency on the one hand developed as an open project,

// Andrea and nico's approaches, although different, are somewhat similar. I'm thinking of the field recording concept, a typical practice for sound artists and for territory anthropologists. The objective is to newly codify a territory, looking for clues and bringing out narrations, thus generating a different experience. // [Andrea Lissoni](#)

(from his speech at the *Il valore della memoria* roundtable)

by inviting a group of Italian experts to participate in a roundtable at MAMbo on the themes of "memory" and "collaboration" on the basis of the two artists' works; on the other, it extended to a wider dimension, involving MAMbo and neon>campo base in Dockx's work, and in the final exhibition that developed in three venues: the residency, the gallery and the museum. The decision of fixing the opening during ArteFiera allowed the participation of a wider and not solely local audience.

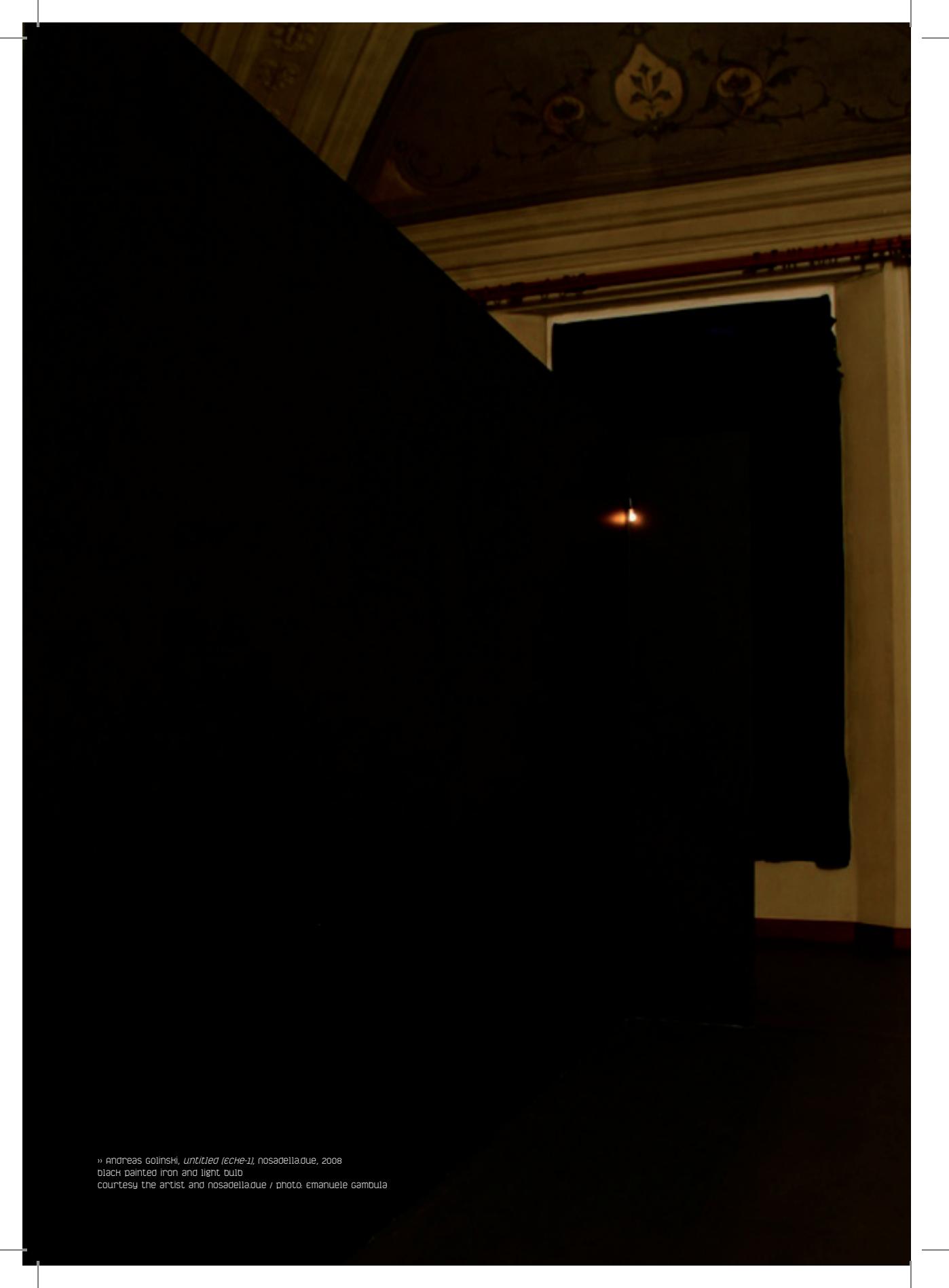
Il distretto culturale La Manifattura delle Arti, che ingloba anche parte dell'Università, la Cineteca, il centro di cultura omosessuale Il Cassero, un nuovo progetto di Auditorium, il Giardino del Cavaticcio con arena per gli spettacoli all'aperto, è un progetto che nasce a metà degli anni Novanta e che nel 2007, con l'apertura del nuovo Museo d'Arte Moderna MAMbo, vede il primo passo verso la definizione della sua identità. Già vicino a diversi spazi che si occupano di contemporaneo come neon>campobase, Raum e Nosadella.due, il nuovo Museo diventa anche il fulcro di un'area in cui di lì a poco aprono le prime gallerie bolognesi dedicate al contemporaneo. Car project, Fabio Tiboni, Agenzia 04 e P420. / La Manifattura delle Arti, the cultural district including part of the University, the Cineteca, the gay cultural centre Il Cassero, a new Auditorium, the Giardino del Cavaticcio with an arena for outdoor shows, was a project that started in the mid-nineties and in 2007, with the opening of the new Museo d'Arte Moderna MAMbo, took a first step towards the definition of its identity. Close to several other spaces that worked on the contemporary, such as neon>campobase, Raum and Nosadella.due, the new museum became the heart of an area where over a short period of time several other galleries opened, including Car project, Fabio Tiboni, Agenzia 04 and P420.



» Andreas Golinski, *untitled (1/4)*, 2008  
carved iron  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: emanuele gambaro

La ricerca di Andreas Golinski a Bologna volge il suo sguardo alla storia della città. Il suo approccio è discorsivo e come punto di partenza sceglie un libro in cui si è casualmente imbattuto alcuni mesi prima: *Dare l'anima. Storia di un infanticidio* di Adriano Prosperi, storico e giornalista toscano che attraverso un racconto storico ha narrato una brutale esecuzione nella Bologna papalina di inizio Settecento. La storia è quella di Lucia Cremonini, giovane donna giustiziata in Piazza Maggiore per l'infanticidio del figlio, nato da una violenza subita. Lettura e ricerca iconografica sono i due binari su cui viaggia il processo dell'artista. Alla Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio Andreas trova l'immagine e il testo dell'epitaffio originale che era stato inciso su lapidi pubbliche (oggi rimosse) collocate per l'esecuzione ai quattro angoli della piazza centrale: *Questa mattina s'impicca/Lucia Cremonini dal commune/di Manzolino, habitante in/Bologna nel Borgo di S.Pietro,/per Infanticido commesso con Cortello nella persona del proprio/fi glio all' ora nato viuo;/In fede, &c./Questo di 22.Gennaro 1710.*

Andreas Golinski's research focused on the history of Bologna. His approach was a discursive one and his starting point was a book that he had casually found a few months before: *Dare l'anima. Storia di un infanticidio* by Adriano Prosperi, a Tuscan historian and journalist that with his historical narration gives an account of a brutal execution which occurred in the early eighteenth century in Bologna, that at the time was under the Pope's rule. The story is about Lucia Cremonini, a young woman executed in Piazza Maggiore for the infanticide of her son, who she became pregnant with after she had been raped. Texts and iconographic research were the two lines along which the artist developed his process. In the city's Archiginnasio Library, Andreas found the image and the text of the original epitaph that had been engraved on public plaques at the four corners of the main square: *Questa mattina s'impicca/Lucia Cremonini dal Commune/di Manzolino, habitante in/Bologna nel Borgo di S.Pietro,/per Infanticido commesso con Cortello nella persona del proprio/figlio all'ora nato viuo;/In fede, &c./Questo di 22.Gennaro 1710.*



» Andreas Gollnishi, *untitled (eche-1)*, nosadelladue, 2008  
black painted iron and light bulb  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: emanuele cambula

È questo il punto di partenza della plurima installazione *Untitled* con cui Golinski altera gli ambienti domestici di Nosadella.due trasformandone le dimensioni, i colori, la luce, attraverso sculture "ambientali" che tra le stanze della casa tracciano un percorso che conduce fin dentro le membrane della coscienza.

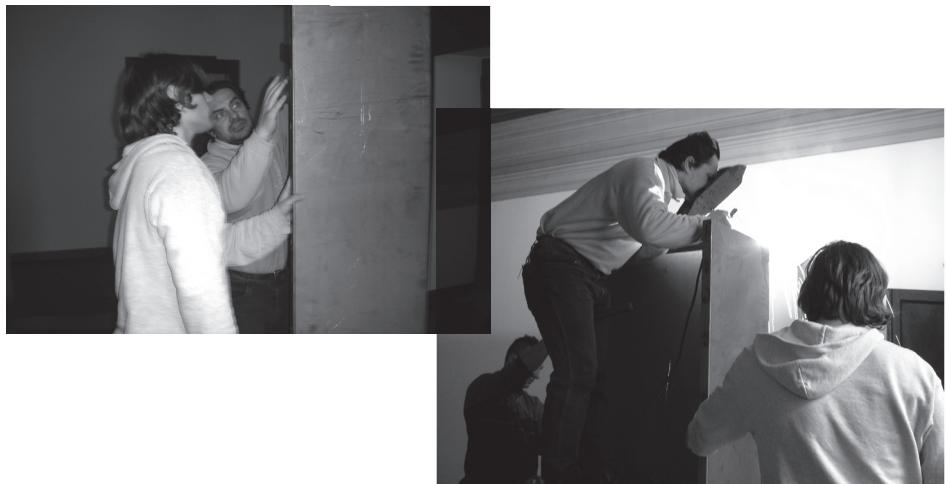
// con Golinski ci ritroviamo trasportati in un altro spazio da quello in cui siamo: anche grazie al suono e alle immagini, si possono attivare frammenti di memoria personale e ci si trova proiettati in un altro luogo o esperienza //

**Andrea Lissoni**

(da un intervento alla tavola rotonda *Il valore della memoria*)

L'artista incide il testo dell'epitaffio su una lastra di ferro che introduce la mostra lungo le scale d'ingresso a Nosadella.due. Entrando, subito all'ingresso, un muro nero di 400 kg di ferro taglia lo spazio in tutta la sua lunghezza, quasi impedendo il passaggio agli ambienti successivi.

Soltanto una piccola luce, sul retro, rimanda a una presenza. Altre due pareti, buie e illuminate soltanto da una glaciale lampadina puntuale, delineno un angolo della stanza successiva, mentre l'ultima stanza rimane invece chiusa permettendo solo al pubblico più attento di scorgere, attraverso una fessura, l'unico elemento narrativo in mostra, una culla.



This was the starting point for *Untitled*, the multiple installation with which Golinski altered Nosadella.due's home spaces, transforming the proportions, the colours, and the light with "environmental" sculptures that traced a path leading all the way to the heart of one's conscience. The artist engraved the epitaph on the iron plaque that introduced the exhibition along the stairs at the entrance of Nosadella.due. As visitors entered the show they were greeted by a four hundred kilo iron wall horizontally cutting the space, almost blocking the way to the other rooms. Only a small light, on the back, echoed a presence. Other two dark walls, illuminated by one cold spotlight, traced a corner in the following room, while the last room remained closed, and the audience could just look through a fissure on the door to see the sole narrative element of the exhibition: a cot.

// Golinski takes us to another space: sounds and images can activate fragments of personal memories and we find ourselves projected in a different place or experience. // **Andrea Lissoni**

(from his speech at the *Il valore della memoria* roundtable)

Nelle prime tre sale della mostra, Golinski annienta ogni elemento familiare della casa, cercando di togliere al pubblico ogni punto di riferimento del luogo, alla ricerca, invece, di un'esperienza del tutto personale e non contaminata dal contesto.

Al contrario, Nico Dockx fa degli spazi domestici il contenitore perfetto per aggiungere un ulteriore livello alla sua memoria privata attuale e riflettere sullo stratificarsi degli eventi, del tempo, delle persone secondo criteri non determinati. Con lui invita infatti in residenza Helena Sidiropoulos, sua compagna e scrittrice, con cui elabora una modalità di ri-lettura di memorie passate per trasmetterle al presente. A Nosadella.due i due artisti decidono infatti di aggiungere un nuovo capitolo al lavoro già in progress di *Through Time and Today*, uno stratificarsi di passato e presente iniziato nel 1996 che invstiga le possibilità di una durata senza tempo.

// Avevo già invitato nico dockx perché partecipasse a *coming soon mambo, più museo meno mostre*, un programma espositivo voluto dalla GAM, in cui alcuni artisti internazionali venivano invitati per una mostra personale, all'interno di un museo che stava cambiando sede e nome (nel 2007 apre mambo). L'obiettivo del progetto era far sì che questo trasferimento non fosse semplicemente un trasloco, ma una riflessione sull'identità e sulla funzione del museo oggi, sulla sua missione pubblica e sulle trasformazioni in atto nei musei contemporanei. nico dockx accolse l'invito, proponendo a sua volta di coinvolgere nel progetto i *buildings transmission* (piattaforma collettiva con cui dockx collabora abitualmente, ndr) così come oggi, per il progetto nato dalla collaborazione tra nosadella.due, mambo e neoncampobase, ha deciso di coinvolgere Helena sidiropoulus. In questo modo si viene a creare nuovamente una piattaforma collettiva, che segue proprio la pratica artistica di nico dockx. // **Andrea Viliani**  
(da un intervento alla tavola rotonda *Il valore della memoria*)

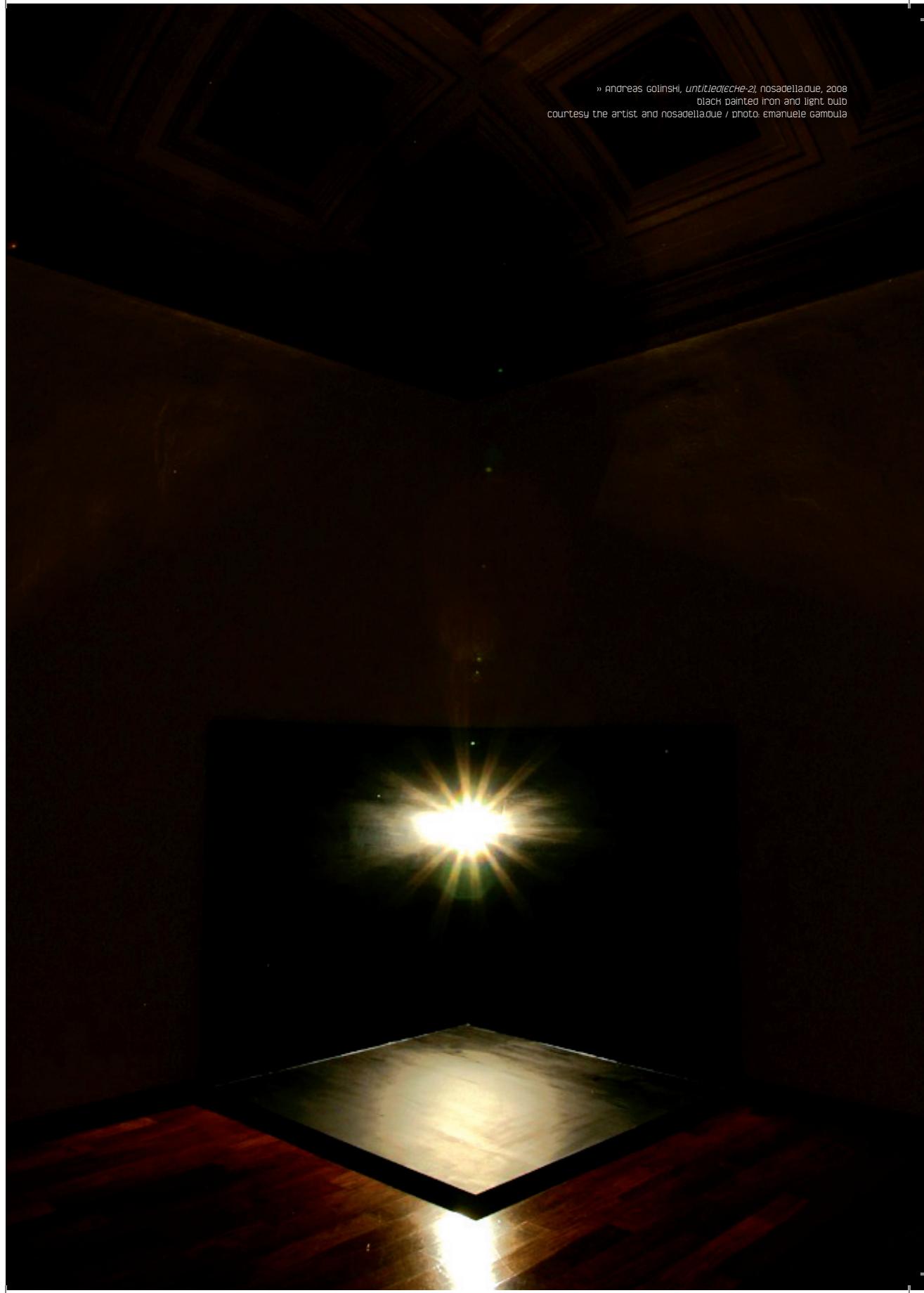
In the first three exhibition rooms Golinski destroyed all the homely elements of the house, trying to cancel every point of reference, trying to deliver an entirely personal experience, totally separate from the context. For Nico Dockx the homely spaces were instead the perfect setting to add a further level to his then present private memory and reflect with no predetermined criteria on the stratification of events, time, and people. In fact he invited Helena Sidiropoulos, his girlfriend and writer, to come to the residency too, and together they devised a way of re-interpreting past memories to transmit them to the present. At Nosadella.due the two artists in fact decided to add a new chapter to their work in progress *Through Time and Today*, a layering of past and present started in 1996 researching the possibilities of duration without time.

// I had already invited nico dockx to participate in *coming soon mambo, più museo meno mostre*, an exhibition project promoted by GAM, in which a number of international artists were invited for a solo show inside a museum that was about to change premises and name (mambo was to open in 2007). The project's aim was that this transfer would be more than a simple relocation, and rather a reflection on the identity and the function of a museum today, on its public mission and on the ongoing transformations in contemporary museums. nico dockx accepted the invitation, suggesting in turn to involve *Buildings transmission* (the collective platform with which dockx regularly collaborated, ed) just as he's doing today by deciding to involve Helena sidiropoulus in the project that has come about from the collaboration of nosadella.due, mambo and neoncampobase. so now collective platform is established once again, in tune with nico dockx's artistic practice. //

**Andrea Viliani**

(from his speech at *The value of memory* roundtable)

» Andreas Gurski, *untitled(ecke-2)*, nosadelladue, 2008  
black painted iron and light bulb  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: emanuele cambula



» Andreas Gurski, *untitled (er/sie/es)*, nosadelladue, 2008  
black cradle and light bulb  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: emanuele gambula



// Il titolo del progetto sarà *through time et today* (si tratta di un lavoro che ho iniziato nel 1998 ma che continua a trasformarsi ed evolvere nel tempo generando risultati molto diversi). Per l'ultima versione per Bologna ho in programma un'installazione (in forma di una serie di proiezioni video senza suono) alla galleria neoncampobase, un intervento virtuale sul sito del mambo... (muovendomi con questo insieme di lavori attraverso lo spazio virtuale del museo, riflettendo sull'architettura dell'idea di museo e di collezione). Durante la residenza mi piacerebbe usare nosadelladue come spazio di lavoro e di ricerca per sviluppare la versione aggiornata di *through time et today* e in più realizzare una serie di fotografie e una pubblicazione legata al progetto. Le foto mi piacerebbe presentarle negli spazi di nosadelladue in forte contrasto con ciò che avverrà a neoncampobase e mambo... e stavo anche pensando a una performance/reading di un giorno negli spazi della residenza. // [nico DOCKX](#)

// The project's title will be *through time et today* (it is a work I started in 1998 but which constantly changes and evolves

over time... generating very different outputs). For the updated version in Bologna I'm planning an installation (as a series of silent video-projections) at the neoncampobase gallery, a virtual intervention in the work on the mambo website... (moving with this body of work in the virtual space of the museum reflecting on the architecture of both the notion of the museum and the collection)... and during the residency I would like to use nosadelladue as a place of work and research in order to develop this updated version of *through time et today*, and at the same time to produce a series of photographs and a publication related to the project.. I would like to present the photographic work at nosadelladue as a very strong contrast to what is happening at neoncampobase and mambo... and I was also thinking about a one day performance-reading at the residency. // [nico DOCKX](#)

// DOCKX aveva già in programma da mesi, per l'inverno 2007, una seconda mostra personale presso neoncampobase, storico spazio non profit bolognese. [...] La collaborazione fra mambo, nosadelladue e neoncampobase è il riflesso, su un piano istituzionale, di quella stessa pratica della collaborazione che ricorre e struttura la pratica artistica di nico DOCKX, e che di fatto DOCKX ha attivato a seguito del suo secondo invito a collaborare con mambo. Queste tre istituzioni rivestono all'interno del sistema artistico locale di Bologna tre ruoli chiaramente distinti: il museo [...], il programma per residenze, lo spazio non profit in cui artisti presentano progetti esperimentali estranei al circuito sia delle gallerie commerciali sia degli spazi istituzionali. // [Andrea Viliani](#)

// months before, DOCKX had planned a second solo show for winter 2007 at neoncampobase, a historic non-profit space in Bologna. [...] The collaboration of mambo, nosadelladue and neoncampobase is the reflection, on an institutional level, of the same collaborative practice that recurs and structures nico DOCKX's artistic practice, and that DOCKX actually activated after his second invitation to collaborate with mambo. These three institutions play three clearly distinct roles in Bologna's local art scene: the museum [...], the residency programme, and the non-profit space where the artists present experimental projects outside the circuit of private galleries and institutional spaces. // [Andrea Viliani](#)



» nico dockx et helena sidiropoulos, *through time et today* (ongoing work), nosadella.due, 2008  
installation view  
courtesy the artist and nosadella.due / photo: emanuele gambula

In residenza, Nico e Helena occupano subito lo studio grande, dove traslocano due scatoloni loro archivio privato che costituisce la base della loro ricerca. Le scatole contengono di tutto, pagine strappate, ricevute, titoli di libri, fotografie, appunti... e i due artisti esplorano i vari contenuti, giorno dopo giorno, rileggendoli, fotografandoli, unendoli e trasformandoli in qualcos'altro: Helena adotta una pratica narrativa, interpretando i materiali sotto forma di racconto, nero su bianco; Nico invece sceglie di tradurre in una cronaca atemporale eventi di interesse collettivo che si alternano a fatti personali, bianco su nero. Due mesi dopo la memoria disordinata di quelle scatole diventa memoria parlante grazie alla pubblicazione di un libro, *Stickiness (to Francisco J. Varela, Chile 1946 – France 2001)*, prodotto da Nosadella.due in una tiratura limitata di 1.000 copie, e in cui gli artisti fanno confluire anche i contributi dei tre interlocutori bolognesi, Elisa Del Prete (Nosadella.due), Andrea Viliani (MAMbo) e Gino Gianuzzi (neon>campobase), testimoni del processo di condivisione progettuale suscitato dall'artista stesso..

// suggerirei di scrivere dei nostri progetti di collaborazione e dei ruoli per il futuro a Bologna [...] deve andare al di là del nostro lavoro ed entrare in un ambiente condiviso [...] è così che vediamo l'invito a voi tre, archivi viventi e non memorie passate. //

nico dockx

Per presentare il libro, Dockx invita Douglas Park, un autore inglese cui chiede di interpretare alcune parti. La sua performance, che viene presentata a neon>campobase, apre il lavoro a una prima, nuova, esegezi e offre ai contenuti raccolti un ulteriore livello e punto di vista.



nico dockx er helena sidiropoulos, *through time er today* (ongoing work), nosadella.due, 2008  
neon light  
courtesy the artist and nosadella.due / photo: emanuele gambaria

At the residency Nico and Helena immediately occupied the large studio; here two large boxes from their private archive were moved in and would constitute the base of their research. The boxes contained all sorts of things, ripped pages, receipts, book titles, photographs, notes... and the artists explored the different contents day by day, reading them over and over again, taking photos of them, putting them together and transforming them into something different: Helena adopted a narrative practice, interpreting materials in the form of narrations, black on white; Nico, instead chose to translate events of collective interest mixing them with personal facts into a time suspended chronicle, white on black. Two months later, the disorderly memories of those boxes became a talking memory thanks to the release of *Stickiness (to Francisco J. Varela, Chile 1946 – France 2001)*, published by Nosadella.due in a 1000 copies limited edition, in which the artists also inserted the contributions of the three Bolognese interlocutors - Elisa Del Prete (Nosadella.due), Andrea Viliani (MAMbo) and Gino Gianuzzi (neon > campobase) – that witnessed the collaborative work process triggered by the artist.

// I suggest you to write about your plans for collaboration and your roles for the future in the city of Bologna [...] it has to move away from our works, into a shared environment [...] that is how we see the invitation to you three, as living archives and not past memories. // nico DOCKX

For the book presentation Dockx invited British author Douglas Park to do a reading of some parts of the text. His performance, held at neon > campobase pushed the work towards a first and new exegesis and put the collected contents onto a new level.



» nico dockx et helena sidirooulos, *stickiness (to francisco j. verela, chile 1946-france 2001)*  
part of an ongoing work 'through time et today', 2008  
BOOK  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: emanuele gambula

Per gli spazi della residenza i due artisti progettano invece due interventi: un neon e una doppia proiezione di diapositive, entrambi in corrispondenza della camera da letto in cui hanno vissuto, il primo all'esterno, la seconda all'interno. Fuori, proprio sull'angolo del palazzo che dà sulla piazza, una luce rossa unisce le due finestre della loro camera riproducendo una scritta incomprensibile che gli artisti svelano essere la parola "fotocamera", che incarna un desiderio espresso in occasione di un Natale. Le diapositive all'interno incrociano, invece, situazioni, dettagli, persone, panorami urbani, come un atlante visivo personale aperto al pubblico. La mostra si completa a neon>campobase dove un light box, anch'esso posto all'esterno, recita la frase very late at night, citazione dal film Eternity and a Day di Theo Angelopoulos, mentre all'interno tre monitor riproducono immagini dello stesso video. Si tratta di tre versioni che delineno il processo di finalizzazione di un video lasciando però aperta la possibilità che ognuna di esse, da quella originale non editata, a una già editata precedentemente scartata, a quella considerata "definitiva", possa corrispondere parimenti a una visione risolutiva nonostante la scelta necessariamente operata su una soltanto. Al MAMbo, infine, viene proiettato su un monitor del Caffè del museo, il video Newborn Voids..., una riflessione sull'architettura dismessa della vecchia GAM – Galleria d'Arte Moderna di Bologna su cui l'artista era stato invitato a lavorare da parte del Museo nella sua fase di passaggio dalla vecchia alla nuova sede.

// parlando di memoria e di archivio mi vengono in mente due parole o due immagini: una di queste è il vuoto, o la necessità di fare vuoto, l'altra è quella che ci viene in mente pensando a ciò che Hal Foster chiama "impulso archivistico", cioè l'accumulazione. curiosamente sono stati ben declinati in entrambi i casi: da un lato quindi il lavoro di nico sul museo, che è proprio il luogo della massima produzione e conservazione di memoria, che a un certo punto sente il bisogno di togliere tutto, e dall'altro quello che ci fa vedere Andreas, spazi estremamente nudi e crudi. questo è poi ciò che accade in genere nella narrazione: io rinuncio a una parte di me stesso per venire incontro a te, rinuncio a una parte della mia storia per appropriarmi della tua, per creare uno spazio di accoglienza per l'altro".  
cecelia canziani

(da un intervento alla tavola rotonda *il senso della collaborazione*)

Al termine della mostra, Nico Dockx divide il neon rosso esposto a Nosadellala due in 5 parti che cede ai 5 interlocutori del progetto: se stesso, Gino Gianuzzi. Ogni pezzo vive così di vita propria in collocazioni, città, spazi diversi, mentre ogni qualvolta uno dei cinque decide di esporre l'opera nella sua interezza, deve porsi nuovamente in contatto e in collaborazione con gli altri. / At the closing of the exhibition, Nico Dockx divided the red neon light into five parts that were given to the five interlocutors of the project: himself, Gino Gianuzzi, Helena Sidiropoulos, Elisa Del Prete, Andrea Vilani and Gino Gianuzzi. Each piece thus has its own independent existence in different places, cities and spaces, until one of the five owners will decide to present the work in its integrity and will need to contact and collaborate with all the other four owners.



» nico dockx et helena sidiropoulos, reading performance from the book stickiness  
*(to francisco j. varela, chile 1946-france 2001)*,  
with douglas park, 26 january 2008  
courtesy the artist and nosadellalaue / photo: emanuele camba

For the residency spaces the artists designed two other interventions, both in correspondence to the bedroom where the two artists had lived: a neon light on the outside and a double slide projection inside. Outside, on the corner of the building overlooking the square, a red neon light united the two windows of their room: an incomprehensible red writing that the artist explained was a reproduction of the word that Dockx's godson had babbled one Christmas when he asked for a "camera", something he had always seen hanging from the artist's neck. The slides inside the room were a mixture of situations, details, people, and urban landscapes, like a personal visual atlas

// Talking about memory and archive, two words or two images come to my mind: one is void, or the need to create void, the other is what comes to our minds when we think of what Hal Foster calls the 'archival impulse', that is accumulation. curiously these concepts were both well interpreted. on the one hand we have nico's work on the museum, which is the place of maximum production and conservation of memory, and that at some point feels the need to take everything away, and on the other we have what Andreas shows us, extremely bare and plain spaces. This is also what generally happens in a narration: I give up something of myself to come towards you, I give up a part of my history to take possession of yours, to create a space to welcome the "other." And this is what happens in a collaboration too. // **cecilia canziani**

(from her speech at the *Il senso della collaborazione* roundtable)

such. At MAMbo, in the Museum's café they screened *Newborn Voids...*, a reflection on the architecture of GAM - Galleria d'Arte Moderna di Bologna dismissed premises, a theme the artist had been invited to address while the institution was moving to the new premises.



nico dockx et helena sidiropoulos, *Through Time et Today* (ongoing work), nosadelladue, 2008  
installation view  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: emanuele gambula

# BLACKOUT

October 2007 - February 2008

## Selecting curators

Andrea Viliani (I)

Daniela Cascella (I)

## Artists in residence

22 Oct - 22 Dec 2007

Andreas Golinski (D)

Nico Dockx / Helena Sidiropoulus (B)

## Round table

*Il valore della memoria e il senso della collaborazione*

13 Dec 2007

MAMbo - Bologna Modern Art Museum

with the participation of Cecilia Canziani, Elisa Del Prete, Milovan Farronato, Flavio Favelli, Gino Gianuzzi, Andrea Lissoni and Andrea Viliani

## Talk

*Lay of the Land*, a presentation of Andreas Golinski's work

30 Jan 2008

Goethe-Zentrum, Bologna

## Artistic projects

Andreas Golinski / *Untitled*, black painted iron, light bulb, 2008

Nico Dockx - Helena Sidiropoulus / *Through Time & Today*, neon light, slides, 2008

Nico Dockx - Helena Sidiropoulus / *Stickiness (to Francisco J. Verela, Chile 1946 - France 2001)*, part of the on-going work *Through Time & Today*, book published by Nosadella.due edition 1000 copies, 2008

## Final exhibition

*Blackout*

curated by Elisa Del Prete

23 Jan - 25 Feb 2008

Nosadella.due

neon>campobase, Bologna

with a special performance by Douglas Park

## Under the patronage of

Emilia-Romagna Region

Province of Bologna

Municipality of Bologna

MAMbo - Bologna Modern Art Museum

## With the contribution of

Emilbanca

Emilia-Romagna Region

ArteFiera

Goethe-Zentrum, Bologna

Flemish Ministry of Culture, Sport, Young and Media

## In collaboration with

MAMbo - Bologna Modern Art Museum

neon>campobase, Bologna

## Technical sponsors

Tipografia Irnerio

Nettuno neon

Eurovideo

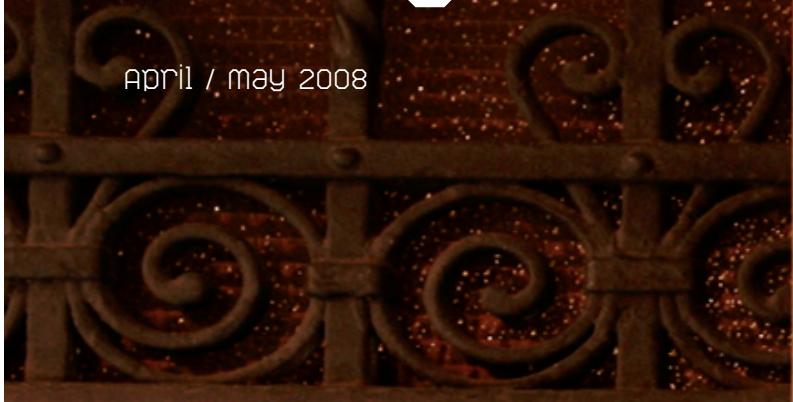
La Bandiga

## Invitation



# \_interventi bolognesi

April / may 2008



"You can only see what you know, that's a very simple thing!  
I am interested in humour, because I think it's a good access in art. "

Markus Hofer



$$= 7396$$



La residenza di Markus Hofer è, rispetto alle altre, anomala. Esce dalla logica di un invito esterno per assumere la forma di un invito diretto per sperimentare un primo intervento nella città. Artista austriaco classe '77, assistente di Erwim Wurm, Hofer è nella lista dei preferiti di Stefano Monti di NT Art Gallery, giovane galleria bolognese che si fa promotrice della prima mostra di Markus in Italia. Mostra che non si delinea come personale, bensì come dialogo tra la sua pratica di scultore e quella di altri due artisti locali, Andrea Salvatori e Adriano Persiani: una collettiva, *don't trip over*, che intende riflettere sulle nuove possibilità della scultura in quanto oggetto ma anche segno. La mostra diventa il pretesto per proporre anche una residenza a Nosadella.due, che consenta all'artista un tempo di osservazione degli spazi cittadini, delle forme architettoniche degli edifici, della gestione e funzione che li caratterizzano, non in vista di un intervento eclatante di abbellimento artistico, bensì, in linea con la poetica di Hofer, con l'idea di verificare, attraverso l'alterazione minimale di segni codificati, la possibilità di una mappa visiva differente ed emotiva da sovrapporre a quella urbanistica preesistente. Markus Hofer arriva a Bologna il 15 aprile per fermarsi in residenza poco più di un mese. Prima di arrivare manda solo un disegno, per un piccolo intervento che vorrebbe fare sulle inferriate di una finestra di Palazzo Aldrovandi Montanari, storico edificio del centro. Non porta nulla con sé, nessuno strumento di lavoro, nessuna guida, nessuna informazione o idea sulla città. Tutto nasce e prende forma in loco.

// sono arrivato da vienna senza alcun attrezzo, così come avevo deciso durante una precedente visita a bologna, a novembre. al mio arrivo, ho trascorso i primi giorni girando per la città, per conoscerla. questi sono solitamente i giorni in cui riesco a cogliere meglio le peculiarità del luogo, mentre dopo non ne vedo più le stranezze e le caratteristiche identificative... // **markus hofer**

Compared to the other residencies, Markus Hofer's was one of a kind. Rather than an external invitation, his residency was more a direct invitation for an intervention in the city. Austrian artist born in 1977, and former assistant to Erwim Wurm, Hofer was listed among Stefano Monti's NT Art Gallery favourite artists; this was the young gallery in Bologna that hosted Markus' first Italian exhibition, an exhibition that wasn't a solo show but rather a dialogue between his practice as a sculptor and that of two local artists, Andrea Salvatori and Adriano Persiani - a group show - *don't trip over* - reflecting on sculpture understood as object and sign capable of altering the perceptive conscience of reality. The exhibition became the occasion for Nosadella.due to invite Hofer for a residency in Bologna. A residency that would give him the time to observe the city's spaces, the architectural shapes of its buildings, their managing, and the functions that distinguish them. All this not in order to prompt a spectacular intervention of artistic embellishment, but rather, in line with Hofer's poetics, to verify, with minimal alterations of codified signs, the possibility of creating a visual and emotive map to superimpose over the urban one. Markus Hofer arrived in Bologna 15 April and stopped for a little more than a month long residency. Before his arrival he sent in a small project, a single drawing for

// i arrived from vienna with no equipment, as i had decided to do on a previous visit to bologna in november. on my arrival i spent the first days wandering around the city, getting to know it. usually these are the days when i really manage to grasp the peculiarities of the place, whereas later i can't see the oddities and the identifying characteristics any more.. // **markus hofer**

an intervention he intended to develop on the bars of a window of Palazzo Aldrovandi Montanari, an historical palace in the town centre. He brought nothing with him, no tools, no guide, no information or idea about the city. Everything took shape in situ.



markus hofer, *the pink one*, via val d'aposa (bologna), 2008

painted filter

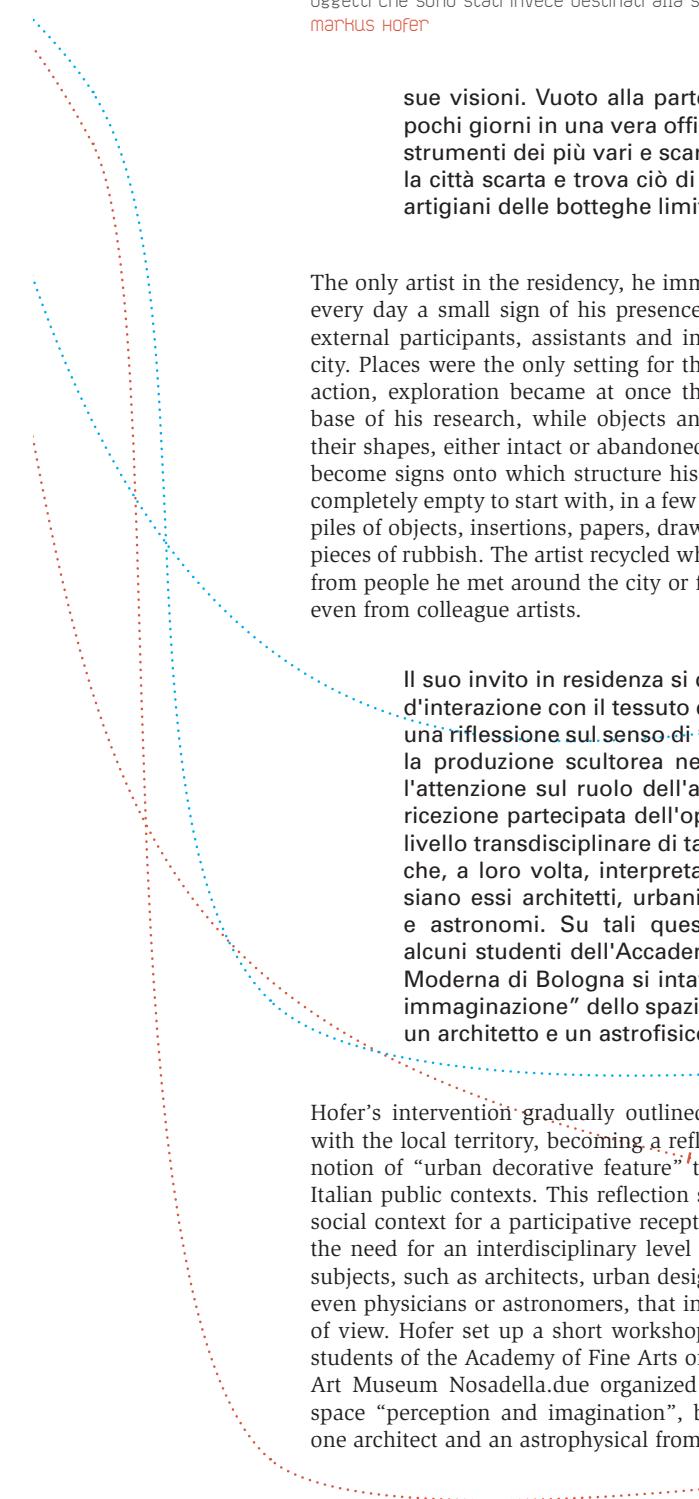
courtesy the artist and nosadelladue / photo © emanuele cambria er markus hofer

○ L'edificio, situato in via Galliera e appena restaurato, sta cambiando destinazione, da sede di biblioteca pubblica a palazzo residenziale e di uffici: i proprietari vivono l'intervento di Markus come un'occasione per promuovere la vendita degli appartamenti al suo interno. La loro disponibilità è ampia e l'intervento rimane per oltre due anni. / The recently restored building in Via Galliera was changing its intended use, being transformed from a library into offices and apartments; the owners saw Markus' intervention as an occasion to promote the sale of the apartments in the building. They were very supportive and the intervention remained in place for over two years.



Lunedì 19 maggio Markus Hofer incontra un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Bologna selezionati da alcuni docenti, per dar luogo a un laboratorio: la mattina, in Accademia, Markus si confronta con le loro ricerche e domande, mentre il pomeriggio li porta in strada per lavorare direttamente in città alla ricerca di spazi inconsueti tra monumenti, palazzi, strade, piazze... Martedì 20 maggio presso il MAMbo gli stessi studenti, assieme a un pubblico generico, prendono parte alla tavola rotonda *Percezione e immaginazione*, in cui ospiti di varia provenienza professionale si confrontano sul tema dello "spazio" come luogo di segni: partecipano la curatrice Antonella Crippa, l'artista Stefano Romano, l'architetto Mauro Bellei e Bruno Marano, professore del Dipartimento di Astronomia dell'Università di Bologna. / Monday 19 May, Markus Hofer met a selected group of students from Bologna's Fine Arts Academy for a workshop: in the morning at the Academy, Markus learned about their research and answered their questions, while in the afternoon he took the group on the streets to work directly around the city, searching for unusual spaces among monuments, buildings, roads and squares. Tuesday 20 May, at the MAMbo, the students and a general audience participated in *Percezione e Immaginazione*, a roundtable with lecturers from different fields discussing the theme of "space" as a place for signs: the guests were curator Antonella Crippa, artist Stefano Romano, architect Mauro Bellei and Bruno Marano, professor of the Department of Astronomy of the University of Bologna.

In Italia, l'intervento artistico nello spazio pubblico viene spesso messo in relazione al concetto di "arredo urbano", così come vuole la legge 7/7 del 1949. Nota come legge del 2%, prevede che ogni edificazione da parte delle amministrazioni pubbliche debba destinare non meno del 2% dell'importo speso all'abbellimento mediante opere d'arte. Questa legge, però, è stata spesso utilizzata per interventi non configurabili come opere d'arte. / In Italy, an artistic intervention in public space is often related to the concept of "urban decorative feature," in compliance with law n. 7/7 of 1949. This law is known as the "2 percent law," and provides that for every construction the public administration carries out, no less than 2 percent of the amount spent must be allocated for the embellishment by means of artworks. This law however has often been used to finance interventions that cannot be considered artworks.



Unico artista in residenza si appropria subito della casa, lasciandovi ogni giorno un piccolo segno della sua presenza, e facendovi confluire persone che diventano, all'esterno, complici, assistenti e interlocutori nella sua esperienza della città. I luoghi sono l'unica scenografia d'azione, l'esplorazione è fin da subito alla base della sua ricerca mentre gli oggetti e le forme che li abitano, integri o abbandonati, diventano segni su cui tessere le sue visioni. Vuoto alla partenza, il suo studio a Nosadella.due si trasforma in pochi giorni in una vera officina: un accumulo di oggetti, innesti, carte, disegni, strumenti dei più vari e scarti apparentemente inutili. L'artista recupera ciò che la città scarta e trova ciò di cui ha bisogno da persone conosciute in città o da artigiani delle botteghe limitrofe, o, ancora, da artisti colleghi.

// sono affascinato dal fatto di poter ridare nuova vita a oggetti che sono stati invece destinati alla scomparsa. //

markus hofer

sue visioni. Vuoto alla partenza, il suo studio a Nosadella.due si trasforma in pochi giorni in una vera officina: un accumulo di oggetti, innesti, carte, disegni, strumenti dei più vari e scarti apparentemente inutili. L'artista recupera ciò che la città scarta e trova ciò di cui ha bisogno da persone conosciute in città o da artigiani delle botteghe limitrofe, o, ancora, da artisti colleghi.

The only artist in the residency, he immediately took possession of the house leaving every day a small sign of his presence, and inviting people in, people that became external participants, assistants and interlocutors during his experience around the city. Places were the only setting for the action, exploration became at once the base of his research, while objects and their shapes, either intact or abandoned, become signs onto which structure his vision. His studio at Nosadella.due, that was completely empty to start with, in a few days transformed into an authentic laboratory: piles of objects, insertions, papers, drawings, a variety of tools and apparently useless pieces of rubbish. The artist recycled what the city rejected and found what he needed from people he met around the city or from artisans working in nearby workshops or even from colleague artists.

// I am fascinated by the idea of giving new life to objects that were destined to disappear. // markus hofer

Il suo invito in residenza si delineava poco alla volta come il primo vero percorso d'interazione con il tessuto cittadino da parte di Nosadella.due, traducendosi in una riflessione sul senso di "arte pubblica" e "arredo urbano" che accompagna la produzione scultorea nei contesti pubblici italiani. Riflessione che sposta l'attenzione sul ruolo dell'artista all'interno del contesto sociale ai fini di una ricezione partecipata dell'opera e non di un suo rifiuto, e sulla necessità di un livello transdisciplinare di tale ruolo, ovvero di un dialogo con quegli altri attori che, a loro volta, interpretano anch'essi lo spazio da punti di vista differenti, siano essi architetti, urbanisti, economisti, costruttori, artigiani o anche fisici e astronomi. Su tali questioni Hofer costruisce un breve laboratorio con alcuni studenti dell'Accademia di Belle Arti mentre al MAMbo - Museo d'Arte Moderna di Bologna si intavola una conferenza sul rapporto tra "percezione e immaginazione" dello spazio, che mette a confronto altri artisti, storici dell'arte, un architetto e un astrofisico dell'Università di Bologna.

Hofer's intervention gradually outlined as Nosadella.due's first interaction process with the local territory, becoming a reflection on the concept of "public art" and the notion of "urban decorative feature" that accompanies all sculptural production in Italian public contexts. This reflection shifted the attention on the artist's role in the social context for a participative reception of the artwork and not its refusal, and on the need for an interdisciplinary level of such role, that is of a dialogue with those subjects, such as architects, urban designers, economists, builders, manufacturers, or even physicians or astronomers, that in turn interpret the space from different points of view. Hofer set up a short workshop on these issues, in collaboration with some students of the Academy of Fine Arts of Bologna, while at MAMbo - Bologna Modern Art Museum Nosadella.due organized a panel discussion on the relation between space "perception and imagination", bringing together other artists, art historians, one architect and an astrophysical from the University of Bologna.

// mi piace il paragone dell'universo che si espande con la ricerca artistica, perché ogni opera di rottura nel mondo dell'arte ha creato un allargamento dell'universo artistico. Ad esempio Duchamp, con i *ready-made*, ha reso possibile usare determinati tipi di oggetti e da quel momento tutto ciò che è considerato arte si è allargato, un po' come l'universo che è in espansione. //

stefano romano

// nelle opere di markus troviamo una realtà addizionata a un'altra: da una parte abbiamo ciò che vedo, il reale, dall'altra ciò che immagino, il surreale. [...] La reinvenzione della realtà ha bisogno di stimoli che sono più vicini alla sorpresa, alla "surrealità". [...] Il lavoro di markus si avvicina molto ai principi dell'architettura radicale degli anni '70, quando la rivisitazione della realtà comportava un ribaltamento di quello che vedevi. Un progetto consiste nell'organizzazione di un'idea per costruire una nuova realtà. // mauro beilei

// quando a scuola si fanno gli esercizi, si ha solitamente a che fare con domande perfettamente definite, a cui rispondere. Molto spesso, il problema vero è farsi la domanda che ti guida verso la risposta. In questa fase si tenta di sintetizzare una serie di percezioni indistinte fino a trovare il bandoio della matassa, perché quando uno si è fatto la domanda giusta, è già oltre la metà della strada per trovare la risposta. Si potrebbe dire che questa è la fase creativa: farsi il sistema di domande giusto... sono convinto che la domanda non contenga la risposta, ma che il sistema di domande giuste sia ciò che ti consente di arrivare alla risposta. [...] Tra arte e scienza sussiste dunque un metro diverso che ne indica il successo. Al contrario, trovo che ci siano aspetti in comune nelle motivazioni di partenza: il desiderio di individuare qualcosa che abbia un valore per tutti. //

Bruno Marano

// I like the comparison between expanding universe and artistic research, because every groundbreaking artwork has determined a widening of the artistic universe. Duchamp's *ready-made* for example allowed for the use of certain types of objects, and from that moment onwards the limits of what could be considered art widened, a bit like the expanding universe. // stefano romano

// In markus' works we find a reality that is charged with another one: on the one hand you have what you can see, reality, on the other what you imagine, the surreal. [...] The reinvention of reality needs stimuli that are closer to the surprise, to "surreality": [...] markus' work is very close to the principles of the seventies radical architecture, where the revisitation of reality entailed the overturning of what one could see. A project consists in the organization of an idea for the construction of a new reality. // mauro beilei

// When you do exercises at school you are usually given perfectly defined questions to answer. Generally the real problem consists in asking yourself the right question that will lead you to the right answer. In this phase you try to make a synthesis of a series of indistinct perceptions to find the key to the problem, because when you ask yourself the right question, you're half way there. I believe that the question doesn't contain the answer, but that a system of correct questions is what allows you to reach the answer. [...] Art and science have different criteria to indicate a successful outcome; however I believe that the two disciplines share a common starting point: the desire to find something that has meaning for everyone. //

Bruno Marano



markus hofer, *try to be part of it*, palazzo aldrovandi-montanari, via galliera (bolgna), 2008  
wood and wire  
courtesy the artist and nosadelladue / photo © emanuele gambaro er markus hofer

markus hofer, *spinario*, via dei griffoni (bologna), 2008  
wooden piece  
courtesy the artist and nosadelladue / photo © emanuele gambula er markus hofer



o

Alcuni degli interventi vengono distrutti o rubati in poche ore (*Time Zone, Save Money, The Pink One, Giorgio is Watching You...*). Altri, confusi tra gli elementi urbanistici o conservati all'interno di negozi che poi ne hanno fatto preziosi oggetti da vetrina, durano diversi mesi (*Valuable Asset, La Dotto, Flowers for Maurizio, Studio Markus Hofer...*). Uno, addirittura, rimane esposto 2 anni e mezzo (*Try To Be Part of It*). / Some of the interventions were destroyed or stolen over a few hours (*Time Zone, Save Money, The Pink One, Giorgio is Watching You...*). Others, mixed with the urban elements or kept inside shops that then used them as precious window elements, lasted several months (*Valuable Asset, La Dotto, Flowers for Maurizio, Studio Markus Hofer...*). One even lasted two and a half years (*Try To Be Part of It*).

Dalla teoria alla pratica, dal processo cognitivo a quello creativo, dalla casa alla strada, la residenza segue un andamento oscillatorio da dentro a fuori, da collettivo a personale, da azione a reazione. Così Markus Hofer, con *Interventi Bolognesi*, dissemina di suoi appunti il centro di Bologna traendone poi una serie fotografica.

// cerco sempre di camminare per la città con gli occhi ben aperti. Tutti gli oggetti di questo progetto sono fatti di cose che ho trovato per strada! i miei interventi sono come delle piccole aggiunte sparse per tutta Bologna! //

markus hofer

f

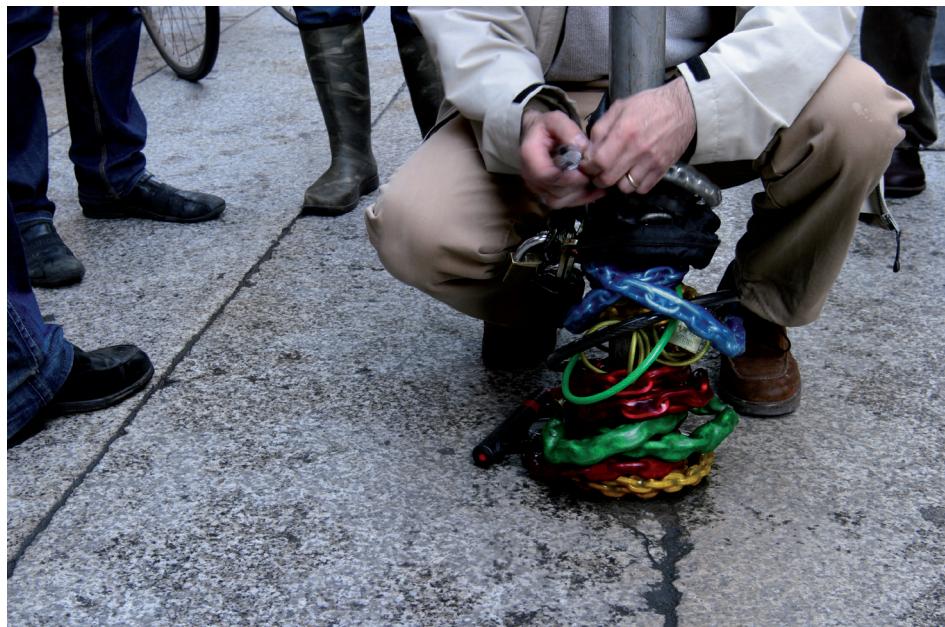
From theory to practice, from the cognitive process to the creative one, from the house to the street, the residency swayed between inside and outside, collective and personal, action and reaction. With his *Interventi Bolognesi* Markus Hofer spread his notes around Bologna's centre, out of which he made a photographic series.

// I try always to walk through the city with eyes wide open. All of the objects for this project are made out of things that I found on the street: my interventions are like little additions all over the city of Bologna! //

markus hofer

Tutti gli interventi sono liberi, diffusi in spazi di facile accesso pubblico e potenzialmente permanenti. È soltanto il cittadino che, nel tempo, ha la facoltà di rimuoverli. I materiali con cui sono realizzati sono dei più poveri, e le piccole installazioni, variazioni minimali dei contesti specifici che l'artista ha scelto, variano da ready made a sculture in gesso, polistirolo, legno.

All the interventions were free, in easily accessible spaces, and potentially permanent. Only the citizens, in time, had the faculty of removing them. The materials the artist chose were extremely poor, and the small installations, minimal variations of the specific contexts he had selected, varied from readymades to plaster, polystyrene and wood.



markus hofer, caught in this world, via Galliera (Bologna), 2008  
performance  
photo: emanuele gambaro

Da un lato il cittadino si imbatte involontariamente in queste micro alterazioni del contesto urbano, dall'altro è Hofer che invita la gente a farne un'esperienza condivisa. Da qui nasce la performance *Caught in this world*, una scultura vivente in progress, che cresce e si riduce a seconda della partecipazione di pubblico. Fissato l'appuntamento in bicicletta a un palo di fronte a Palazzo Aldrovandi Montanari, Markus invita il pubblico a cedergli catena e lucchetto, affinché possa prender forma la sua scultura attorno al palo. In cambio, ognuno potrà ricevere un'opera d'arte firmata e numerata dell'artista. Nel corso della performance il pubblico diventa attore necessario all'opera e l'opera, a sua volta, liberata dell'aura d'inviolabilità, ritorna tra le mani del pubblico, che ne è il primo diretto fruitore e destinatario.

Distribuita poi la mappa degli *Interventi Bolognesi*, ognuno dei partecipanti è invitato ad andare a scovarli autonomamente, così che al ritorno, restituito il catenaccio, la performance lascia spazio al gioco del "chi ne ha visti di più".

// Ho notato immediatamente la sequenza dei numeri civici: a Bologna esiste il "2", che non avevo mai visto altrove... mi ha ricordato la simbologia di una funzione matematica ed ecco che per *La Dotta* ne ho eseguito il calcolo e trascritto il risultato con lettere adesive. si tratta di un'opera molto semplice, per cui non ho avuto bisogno di attrezzi ed è stato sufficiente usare lettere adesive che mi sono state regalate. [...] per *spinario*, invece, il metallo della finestra era già incurvato e io ho semplicemente inserito il pezzetto di legno! ciò che mi piace di quest'opera è la sua storia: avevo notato questa irregolarità nell'infierriata, e cercavo un pezzetto di legno da introdurre per evidenziare quella piegatura.. quello che ho trovato, però, era troppo lungo, ma il caso ha voluto che quella fosse proprio la finestra di un falegname! nonostante la difficoltà linguistica, siamo riusciti a comunicare, così l'uomo ha tagliato il pezzetto di legno, senza però sapere che era destinato alla sua finestra, in cui l'ho inserito una volta uscito. [...] L'ho chiamato *spinario*, pensando a quella scultura antica in cui un fanciullo si toglie una spina dal piede: ciò che mi colpisce di quest'opera è la lunga lavorazione che c'è dietro, per mostrare un'azione così semplice... nel mio caso è il contrario: sembra di trovarsi davanti a un lavoro molto difficile, mentre io ho solo inserito un pezzetto di legno... *Handle with care* riprende un'altra strana caratteristica della città: le maniglie dei portoni, così grandi! si tratta di un lavoro che esiste solo in fotografia. [...] nel mio lavoro ciò avviene spesso, o perché si tratta di luoghi privati, o perché sono interventi fragili, o semplicemente perché non voglio che siano permanenti... tutti gli interventi sono reversibili, possono essere rimossi in qualsiasi momento, senza danneggiare gli oggetti che ho utilizzato. //

markus hofer

// I immediately noticed the sequence of the street numbers: in Bologna there is the "2"; which is something that I had never seen before.. it reminded me of the way you write a mathematical function and so for *La Dotta* i made the calculation and wrote down the result in adhesive letters. it was a very simple work, for which i didn't need any tools. i just used the adhesive letters somebody had given me. [...] for *spinario* on the other hand the metal of the window was already bent and all i did was insert the piece of wood! what i like about this work is the story behind it: i had noticed this irregularity in the bars, and i was looking for a piece of wood to place there, to highlight that bend.. but the piece of wood i had found was too long. That window happened to belong to a carpenter, and so, in spite of the linguistic difficulties, we managed to communicate and he cut me a piece of wood, even though he didn't know i intended to place it in his window, which was what i did as soon as i left his shop. i called it *spinario*, thinking of the classic sculpture of the child taking a thorn out of his foot: what strikes me about that sculpture is the amount of work it took to represent such a simple action.. whereas in my case the opposite is true: my work looks very difficult, but all i had to do was to fit in a tiny piece of wood. [...] *Handle with care* refers to another strange of the city feature: the main doors all have such big handles! This is a work that exists only in photo. [...] in my work this often happens, either because the interventions are in private places or because they are fragile, or simply because i don't want them to be permanent... all the interventions are reversible and can be removed any time, without damaging the objects i used.

// markus hofer

Durante il periodo di residenza, mentre Markus procede con i suoi *Interventi Bolognesi*, l'emittente locale Radio Città del Capo manda in onda ogni giorno a orari alterni una serie di frasi recitate dall'artista sugli interventi realizzati in città: messaggi indiretti che preparano gli ascoltatori inconsapevoli alla lettura di ciò che incontreranno per strada. / Every day during the residency, while the artist was developing his *Interventi Bolognesi*, the local radio station Radio Città del Capo aired Markus pronouncing a series of sentences on his interventions around the city – indirect messages to prepare the unaware listeners for the interpretation of what they would encounter along the streets.



markus hofer, *valuable asset*, wine bar "naso e gola", via portanova (bologna), 2008  
LOCK  
courtesy the artist and nosadelladue / photo © emanuele gambaria er markus hofer

On the one hand the citizen accidentally bumped in these micro alterations of the urban context, on the other Hofer invited people to participate in a shared experience. This is how the performance entitled *Caught in this world* developed. It was living and in progress sculpture, growing and reducing according to the public's participation. At a fixed date and time standing at a pole in front of Palazzo Aldrovandi Montanari, Markus waited for viewers and passers-by on their bikes, asking them for their chain and padlock to make his sculpture around the pole. To each participant he gave one of his signed and numbered artworks in exchange. During the performance the public became the necessary actor in and for the artwork, that was in turn freed from the aura of inviolability and given back in the hands of the public that was the work's first and direct audience and recipient. Each participant was then given the *Interventi Bolognesi* map, and invited to find them around the city. Once they returned at the starting point they were given back their chains and played at "who saw the most".



markus hofer, *time zone*, via val d'aposa (bologna), 2008  
LOCK  
courtesy the artist and nosadelladue / photo © emanuele gambaria er markus hofer

# Interventi Bolognesi

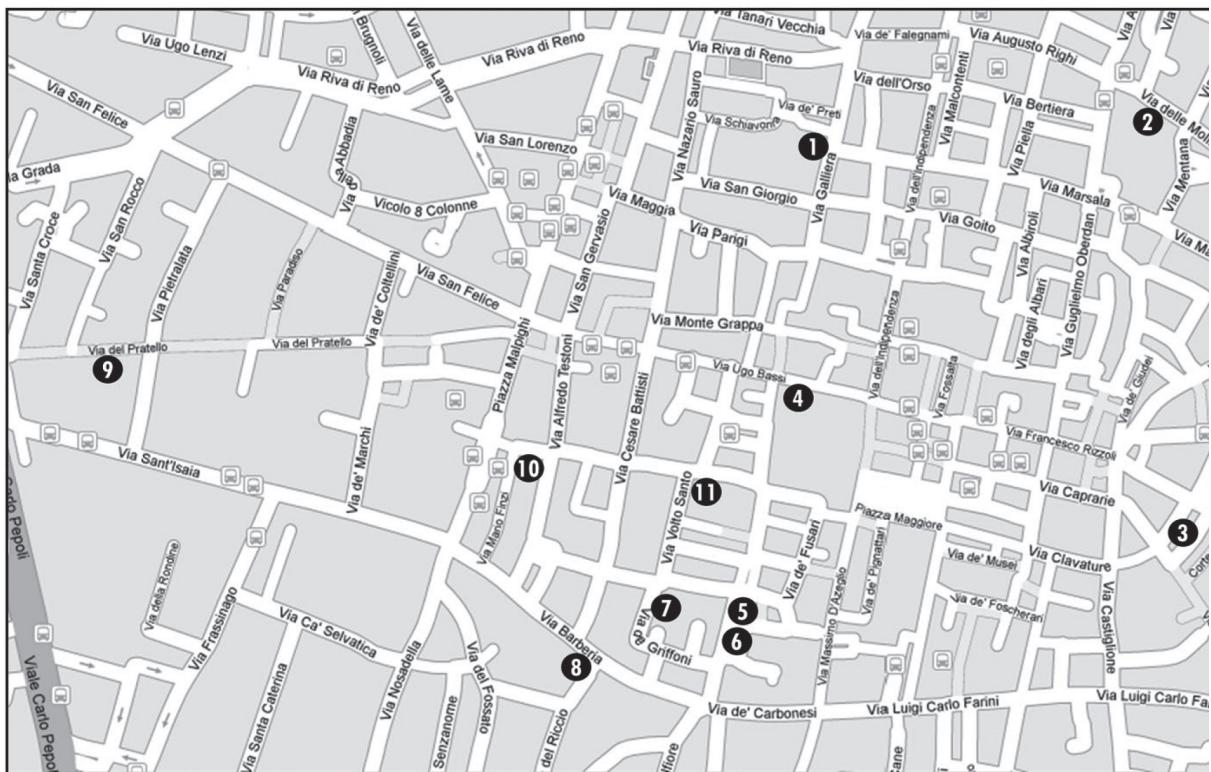
di Markus Hofer

a cura di Elisa Del Prete

dal 21 Maggio 2008



un progetto per Nosadella.due







markus hofer, *Giorgio is watching you*, via volto santo (bologna), 2008  
press cutting  
courtesy the artist and nosadelladue / photo © emanuele gambula er markus hofer

# interventi bolognesi

April - May 2008

## **Artist in residence**

15 Apr - 15 May 2008  
Markus Hofer (A)

## **Round table**

*Percezione e Immaginazione*

20 May 2008

MAMbo - Bologna Modern Art Museum  
with the participation of Mauro Bellei, Antonella Crippa, Bruno Marano, Stefano Romano

## **Artistic projects**

*Interventi bolognesi*, 14 installations in the core of Bologna, various materials, 2008

*Caught in this world*, performance, 2008

*Serendipities*, photographic prints mounted on recovery objects (inside the collective show *don't trip over*), 2008

## **Final exhibition**

*don't trip over*

Markus Hofer, Adriano Persiani, Andrea Salvatori  
curated by Emanuele Guidi and Alberto Zanchetta  
22 May - 12 Jul 2008  
NT Art Gallery, Bologna

## **Under the patronage of**

Emilia-Romagna Region  
Province of Bologna  
Municipality of Bologna  
MAMbo - Bologna Modern Art Museum

## **With the contribution of**

Emilbanca

## **Media partner**

Radio Città del Capo

## **In collaboration with**

NT Art Gallery  
MAMbo - Bologna Modern Art Museum

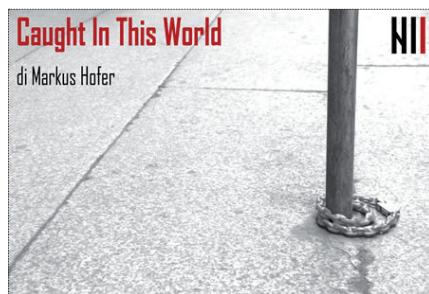
## **Technical sponsors**

Tipografia Irnerio

## **Thanks to**

Owners of Palazzo Aldrovandi Montanari, Bologna  
Maurizio Marzadore (Freak Andò - Antiquariato Design)  
Enoteca Naso&Gola

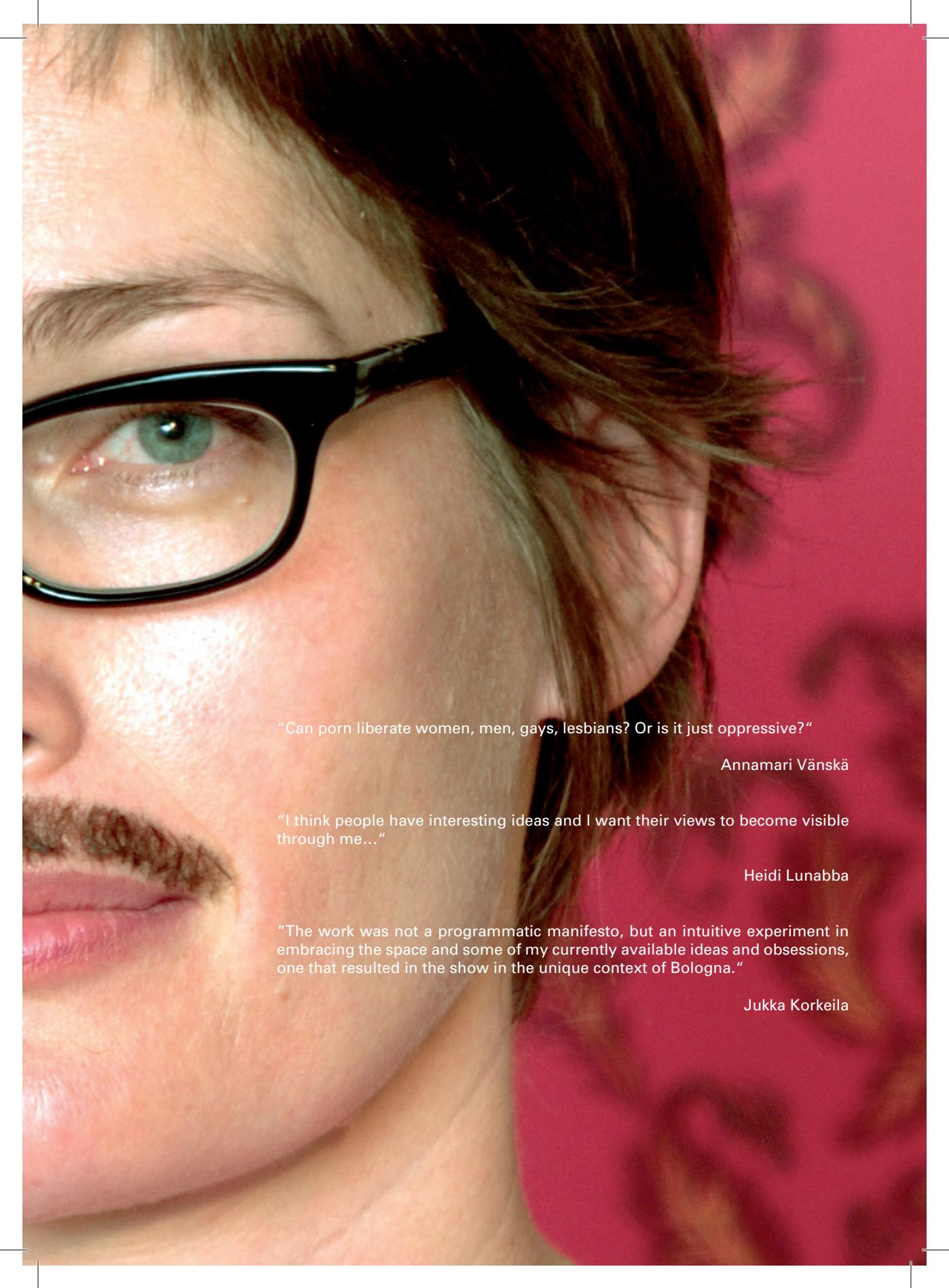
## **Invitation**



# - EVEN. Identità alla pari

January 2008 / February 2009





"Can porn liberate women, men, gays, lesbians? Or is it just oppressive?"

Annamari Vänskä

"I think people have interesting ideas and I want their views to become visible through me..."

Heidi Lunabba

"The work was not a programmatic manifesto, but an intuitive experiment in embracing the space and some of my currently available ideas and obsessions, one that resulted in the show in the unique context of Bologna."

Jukka Korkeila



Appena due mesi dopo l'inaugurazione Magdalena Ujma-Gawlik scrive a Nosadella.due. È curatrice al Bunkier Sztuki di Cracovia ed è interessata alle tematiche di genere.

Bologna gode di fama liberale e di un fermento culturale democratico e multidisciplinare. Soprattutto a seguito del movimento studentesco della fine degli anni Settanta. Nel 1982 l'associazione arcigay Il Cassero, impegnata per i diritti degli omosessuali, ottiene il primo riconoscimento istituzionale e uno spazio ufficiale dal Comune, diventando punto di riferimento per tutto il paese. Di studi di genere però se ne parla poco e pochi sono i ricercatori che se ne occupano. Non solo a Bologna, però, in Italia in generale, il tema è in realtà poco esplorato. Magdalena viene, dice, da un paese ex-comunista, da un paese in cui è necessario impegnarsi per portare avanti una propria politica culturale indipendente, anzi, per sviluppare un pensiero autonomo. La mostra che organizza con la sua fondazione "dedicata alla mascolinità" è una mostra sull'identità dell'uomo prima di tutto polacco, ma, generalmente sull'uomo attuale, su un'identità stereotipata, talvolta ancora macista, in crisi, costretta dai media e dell'imperativo della violenza e dell'invincibilità a certi gli attributi che non gli corrispondono. Non si parla di omosessualità bensì di identità o, meglio, di individualità in risposta ai dettami di un senso di "comunità" fittizio. In che modo e da chi viene messo in discussione il modello sociale eterosessuale, eterofamiliare? Accade anche in Italia? Laddove lo sguardo del macho fascista governa ancora oggi non solo le copertine dei giornali?

// ci interessa collaborare con istituzioni artistiche in Italia, desideriamo collaborare con voi alla selezione di artisti per il programma di nosadella. due e suggerire artisti polacchi. [...] sono anche una curatrice indipendente. questo potrebbe sembrarvi una complicazione, ma è una realtà diffusa nei paesi ex comunisti. faccio parte di un team chiamato exigirls (<http://www.exgirls.art.pl>). siamo in due e lavoriamo insieme dal 2004, e ogni anno organizziamo un evento per l'8 marzo; l'ultima edizione era intitolata *the fight is on* che dichiara esplicitamente il mio interesse per un'arte politicamente impegnata. [...] A proposito di studi di genere ho curato *Boys* la prima mostra in Polonia dedicata alla mascolinità. // [magdalena.ujma-gawlik](#)

Dal 1982 l'Arcigay Il Cassero di Bologna propone iniziative culturali e politiche rivolte alla comunità omosessuale istituzionalmente riconosciute e supportate. Ospita uno dei più grandi centri di documentazione d'Europa sulla storia del movimento GLBT, un consultorio per la salute e uno dei club musicali più importanti della città. Attualmente punto di riferimento a livello nazionale, conta circa 18.000 tra soci e soci. / Bologna's Arcigay Il Cassero has been organizing institutionally recognized and supported cultural and political initiatives for the homosexual community since 1982. Il Cassero is home to one of the largest documentation centres in Europe about the GLBT movement, to a medical consulting room and to one of the most important music clubs of the city. Il Cassero is currently a point of reference at a national level with about eighteen thousand male and female members >> [www.cassero.it](http://www.cassero.it)

Only two months after Nosadella.due's opening, Magdalena Ujma-Gawlik - curator at Bunkier Sztuki in Kraków, and expert in gender issues - contacted Nosadella.due.

Bologna is a city famous for its liberal views and its democratic and multidisciplinary cultural ferment, especially after the student movement at the end of the seventies. In 1982 the Arcigay Il Cassero, an association for the defence of homosexual rights, received the first institutional recognition and obtained an official space from the Municipality, becoming a point of reference for the entire country.<sup>10</sup> Gender studies however are not very popular and very few researchers deal with this subject, in Bologna as well as in the rest of Italy. Magdalena comes from a former communist country, and she said that there you must struggle to develop an independent cultural policy, as well as independent ideas. The show "dedicated to masculinity" she organized with her foundation was a show focused on Polish men, and on contemporary men in general, on the stereotyped and sometimes "macho" identity, that today is breaking down, forced into certain schemes that don't belong to it, by the media and the imperatives of violence and invincibility. The show wasn't about homosexuality, but rather about identity, or better, about individuality, understood as an answer to the dictatorship of a fake sense of "community". How and who question the heterosexual and heterofamiliar social model? Does this happen in Italy too - a country where the fascist macho still rules, not only on the front pages of newspapers?

// we are interested in starting a collaboration with Italian art institutions, so we are willing to cooperate with you in selecting polish artists for the nosadella.due programme. [...] I'm also an independent curator. This could sound a bit tricky to you, but this is something usual in post-communist countries. I'm part of a 2-member team called "exgirls" (<http://www.exgirlsart.pl>). we've been working together since 2004 and every year we're organizing an event for 8 march; the last edition was entitled *The fight is on*, which clearly shows that I'm still interested in issues such as politically engaged art. [...] on gender issues I've co-curated *boys*, the first polish show about masculinity. //  
**magdalena ujma-gawlik**



L'idea di invitare Magdalena Ujma-Gawlik in residenza muove da queste prime riflessioni: scardinare i codici interpretativi di genere della società in cui viviamo, estrarlarli, parificarli, invertirli. Accanto a lei, in residenza, viene scelta una curatrice nordica, finlandese, un altro retaggio: Annamari Vänskä è curatrice indipendente specializzata in cultura omosessuale, teoria femminista di genere, pornografia mainstream e insegnava al Christina Institute for Women's Studies dell'Università di Helsinki.

Il progetto di residenza prende il nome di Even. Identità alla pari e prevede due fasi: la residenza delle curatrici, teorica e investigativa sulla scena artistica italiana, e quella di due artisti scelti su loro segnalazione. Even entra a far parte del Gender Bender Festival, festival internazionale e interdisciplinare di ricerca artistica sul tema del corpo e delle identità di genere, promosso, sin dal 2003, da Il Cassero che, nel 2008, affida a Nosadella due la sezione arti visive. Il target è il cittadino e agli artisti viene chiesto di lavorare in luoghi pubblici, al di fuori dei contesti protetti dell'arte.



// L'arte contemporanea italiana non è ben conosciuta in europa, ma qualche artista davvero interessante dovrebbe essere menzionato. La mia favorita è stata decisamente la coppia di artiste coldiechiari - due donne che fanno irruzione nel mondo della pornografia.. // **Annamari Vänskä**

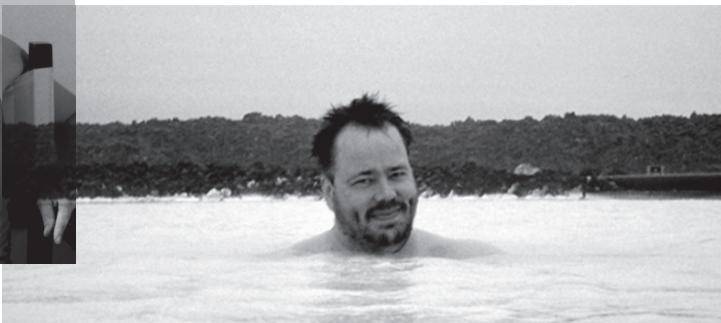
Durante il mese di residenza le curatrici si fanno un'idea, sebbene approssimativa, della ricerca di genere in Italia. Non sono tanti gli artisti e le istituzioni che lavorano sull'identità sessuale e il loro linguaggio è talvolta ambiguo, talvolta convenzionale, raramente ironico. Quindi sta a loro proporre un artista del loro paese in grado di dialogare con tale contesto e di adottare uno sguardo perspicace. Purtroppo l'artista polacco si trova a dover rinunciare alla residenza e la scelta cade dunque su due artisti finlandesi: Jukka Korkeila e Heidi Lunabba.

I due artisti, un uomo e una donna, lui pittore e disegnatore di un immaginario maschile grottesco, lei artista di stampo femminista che lavora a livello performativo e partecipativo sul ribaltamento dei codici comportamentali imposti all'individuo da media e società, arrivano a Bologna dalla stessa città, Helsinki, ma non si conoscono. Jukka inizia a raccogliere informazioni visive in giro per la città, fotografando poliziotti, divise e graffiti, recuperando vecchie immagini nei mercati e mettendole in relazione al repertorio del suo archivio. Sulla sua scrivania, virtuale e reale, sotto la finestra della camera detta "della nonna", prendono forma i suoi disegni acidi e acuti nella forma e nel contenuto: appunti sulla società italiana che mettono in discussione miti e valori di riferimento delle istituzioni pubbliche, della chiesa, dell'esercito, screditano l'immagine del latin lover italiano, del macho possente e affascinante, traducendo la mascolinità italiana in corpi goffi, opulenti alla ricerca di una propria identità.

Elisa Del Prete viene invitata come *visiting curator* dal FRAME di Helsinki ([www.frame-fund.fi](http://www.frame-fund.fi)) dove, sotto la guida di mediatori locali, svolge una breve ricerca per incontrare esperti e curatori, tra cui sceglie come ospite per la residenza Annamari Vänskä. /FRAME ([www.frame-fund.fi](http://www.frame-fund.fi)) invited Elisa Del Prete to Helsinki where, as visiting curator and under the guidance of local mediators, she carried out a brief research to meet experts and curators, during which she chose Annamari Vänskä as residency guest.

The idea of inviting Magdalena Ujma-Gawlik to the residency developed from these first reflections: the dismantling of gender interpretation codes of the society we live in, extracting, equalizing and inverting them. Another curator, from northern Europe and with a different background was chosen to participate in the residency: Annamari Vänskä from Finland. She is an independent curator specialized in homosexual culture, gender feminist theories, mainstream pornography and teaching at the Christina Institute for Women's Studies at the University of Helsinki.

The residency project was named *Even. Identità alla pari* and comprised two phases: first the curators' residency in order to study the Italian art scene, and then the selection of two artists. *Even* became part of the Gender Bender Festival, an international and multidisciplinary festival of artistic research on body and gender identity issues, promoted by Il Cassero since 2003, and that in 2008 entrusted Nosadella.due with the visual art section. The target are the citizens, and the artists are asked to work in public spaces, away from the protected art contexts.



// Italian contemporary art is not so well-known in europe, but there are some very interesting artists who deserve mention. my favourite was definitely the artistic duo goldiechiari - two women making incursions into the world of pornography.. // **Annamari vänskä**

During the month residency the curators managed to get a general idea about gender studies in Italy. There are not many artists and institutions that work on sexual identity and their language is at times ambiguous, conventional, rarely ironic. So it was up to them to propose an artist from their countries of origin that could dialogue with such context from a smart perspective. Unfortunately the Polish artist could not come to Italy and so in the end two Finnish artists were chosen: Jukka Korkeila and Heidi Lunabba.

A man and a woman: a painter of a grotesque male imagery, and a feminist orientated artist working on performance and participative projects on the subversion of behavioural codes imposed by the media and society; they both arrive in Bologna from Helsinki, but they do not know each other. Jukka started collecting visual information around the city, taking photos of policemen, uniforms, graffiti, and relating them to old pictures he found in markets and to those in his archive. On his virtual and real table, under the window in the so called "grandma's room" he started shaping his acid and acute drawings: notes on Italian society that question the fundamental myths and values of public institutions, of the church, and of the army, completely discrediting the image of the Italian latin lover, that powerful and seductive macho man, translating Italian masculinity into clumsy and opulent bodies in search of their identity.

I disegni diventano giganti wall paintings all'interno di un club del centro, frequentato dai giovani borghesi, scelto appositamente per fare da contesto ai ballons irriverenti dell'artista finnico che alla fine abbracciano completamente il suo pubblico rendendolo parte stessa del lavoro. Le Stanze Cafè è un ex cappella privata della famiglia Bentivoglio, che conserva affreschi e reminiscenze del Cinquecento, ma dove oggi si balla e si servono cocktail, è un luogo ibrido, in cui l'antico si incontra col moderno e il sacro con il profano. 2 minutes hunger strike è il titolo che Jukka dà alla sua installazione: un appello al sacrificio e alla lotta, posto in termini ridicoli rivolti a giovani generazioni che non reagiscono al giudizio spietato dell'artista finnico ma continuano a bere, noncuranti, i loro aperitivi. Soltanto una signora chiederà di togliere lo specchio su cui Jukka ha dipinto una stigmata sotto forma di pene e un'altra lascerà il locale interdetta dall'immagine di un Papa eccitato alle sue spalle. Nonostante la sessualità pervada le immagini e il linguaggio con cui media e governo dialogano con la società, è la cultura cattolica ad avere la meglio.

// in Italy it is quite obvious that the pope is in the house and his presence visible and invisible. Religion seems to be much more present in Italy than it is in mundane Finland. one of the things, that is close to my heart is same-sex partnership and marriage. In the early nineties I resigned from the evangelical lutheran church of Finland because of their policy against homosexuality and gay marriage. things haven't changed today [...] The same happens in Italy where the catholic church still opposes gay marriage. my point in making a work on the Pope was to indicate that the Pope, even though he is the celibate holy father, is still a man. the church is too obsessed with what's going on in people's bedrooms. // **JUKKA KORKEILA**

frescoes and decorations. It's an hybrid place, where old and new, sacred and profane meet. Only one lady asked to remove the mirror where Jukka had drawn stigmata in shape of a penis, and another one left the club dumbfounded by the picture of an aroused Pope behind her. Even though sexuality pervades the images and the language the media and the government use to communicate with society, it's the Catholic that wins.

// The use of condoms is humanistic issue dealing with family planning and sexually transmitted deseases. I am trying to create a positive association to the use of condoms with the work. The work is pro-condoms. Condoms reduce human suffering in general. [...] when the artist is gone and no longer available nor to open up and defend the works, the interpretations will flourish like weeds in the wasteland and this is exactly what I am doing here with this work, manipulating the myth. // **JUKKA KORKEILA**

// in Italia è ovvio che il papa sia di casa, e che la sua presenza sia visibile e invisibile. La religione sembra essere molto più presente in Italia che nella mondana Finlandia. Una delle cose che mi sta a cuore sono le unioni e i matrimoni tra persone dello stesso sesso. Sono uscito dalla chiesa Luterana Evangelica di Finlandia nei primi anni novanta, per via della loro politica contro l'omosessualità e i matrimoni gay. La situazione al momento non è cambiata [...] Lo stesso accade in Italia dove la chiesa cattolica si oppone ancora al matrimonio gay. Il mio obiettivo nel fare un'opera sul papa era dire che il papa, sebbene sia il celibe santo padre, è comunque un uomo. La chiesa è troppo ossessionata da ciò che accade nelle camere da letto delle persone. //

**JUKKA KORKEILA**

**2 minutes hunger strike** è il titolo che Jukka dà alla sua installazione: un appello al sacrificio e alla lotta, posto in termini ridicoli rivolti a giovani generazioni che non reagiscono al giudizio spietato dell'artista finnico ma continuano a bere, noncuranti, i loro aperitivi. Soltanto una signora chiederà di togliere lo specchio su cui Jukka ha dipinto una stigmata sotto forma di pene

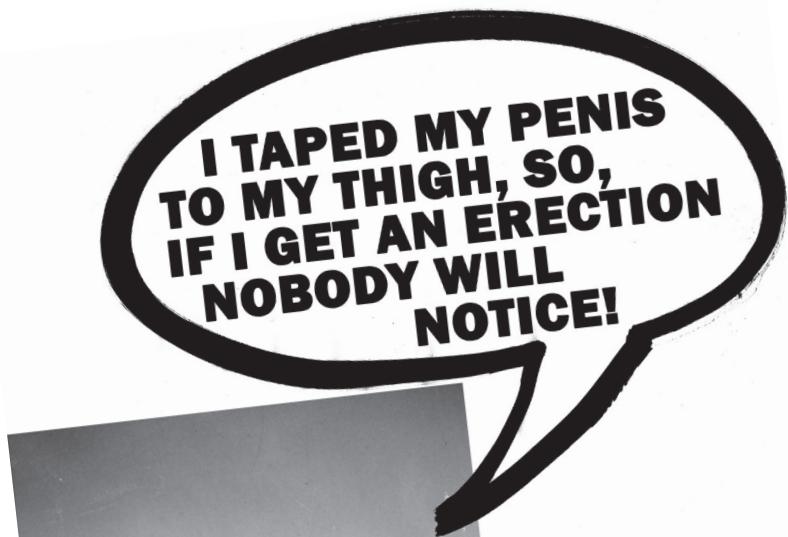
// L'uso dei preservativi è una questione umanistica legata a un'idea di pianificazione familiare e alle malattie sessualmente trasmissibili. Con il mio lavoro ho cercato di dare un'associazione positiva all'uso dei preservativi. L'opera è pro-preservativi. I preservativi in generale riducono le sofferenze umane. [...] Quando l'artista non è più presente e a disposizione per mostrare e difendere i suoi lavori, le interpretazioni si diffondono come le erbacce in una terra abbandonata e questo è esattamente quello che sto facendo qui con quest'opera che manipola il mito. //

**JUKKA KORKEILA**

His drawings turn into gigantic wall paintings in a posh club in the city centre, that was especially chosen as setting for its irreverent balloons that completely embraced the visitors, making them part of the work. Le Stanze Cafè once was a private chapel of the Bentivoglio family, and now has turned into a club where to drink and dance surrounded by sixteenth century



JUHKA KORKEILA, *2 minutes hunger strike*, Le stanze caffè (bologna), 2008  
installation view / poster realized by the artist for the show  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: stefania blamonti



JUHKA KORKEILA, *2 minutes hunger strike*, Le stanze caffè (bologna), 2008  
wall painting  
courtesy the artist and nosadelladue



Certamente meno diretta, Heidi Lunabba riesce invece ad attrarre l'attenzione strizzando l'occhio a un linguaggio più pop e mediatico. Già prima di conoscere Bologna decide di tentare un esperimento: chiede un mezzo su ruote, una sedia, uno specchio, spazzole e forbici, per metter su un'attività. Si tratta di un servizio di barbiere ambulante per sole donne.

// biologicamente, l'appartenenza di genere è qualcosa di limitante. In questo senso penso al femminismo come a un modo per abbattere l'identità. ho scelto la barba perché è un attributo immediatamente chiaro per determinare il confine uomo-donna. preparo prima una lunga treccia di capelli, che quindi plasmo a seconda del modello di barba o baffi scelti, e poi la applico sui visi. // Heidi Lunabba



Heidi Lunabba, studio vilgefortis, 2008  
beard models catalogue

// Biologically speaking, to belong to a gender is a limitation. In this respect I think of feminism as a way of eliminating identity. I chose beards because it's an immediately obvious feature marking the difference between man and woman. I prepare a long plait of hair in advance that then customize to suit the kind of beard or moustache the client chooses for her face. // Heidi Lunabba

By less direct ways, Heidi Lunabba managed to attract the attention with a more pop and media friendly language. Even before knowing Bologna she decided to make an experiment. She asked for a tricycle, a chair, a mirror, brushes and scissors to set up a business: a street barber service for women only.

Per il catalogo della manifestazione realizzato dal Gender Bender Festival, Lunabba prepara un inserto speciale estraibile con il kit di modelli di barbe e la sagoma pronta all'uso. Korkelia, da parte sua, disegna invece il poster della sua mostra *2 Minutes Hunger Strike*, anch'esso estraibile dal centro del libro. / For the catalogue produced for the occasion by the Gender Bender Festival, Lunabba prepared a special insert, a kit to be derived from models and a beard ready for application. Korkelia, for his part, inserted in the middle of the book a pull-out poster that he had expressly for the exhibition *2 Minutes Hunger Strike*.





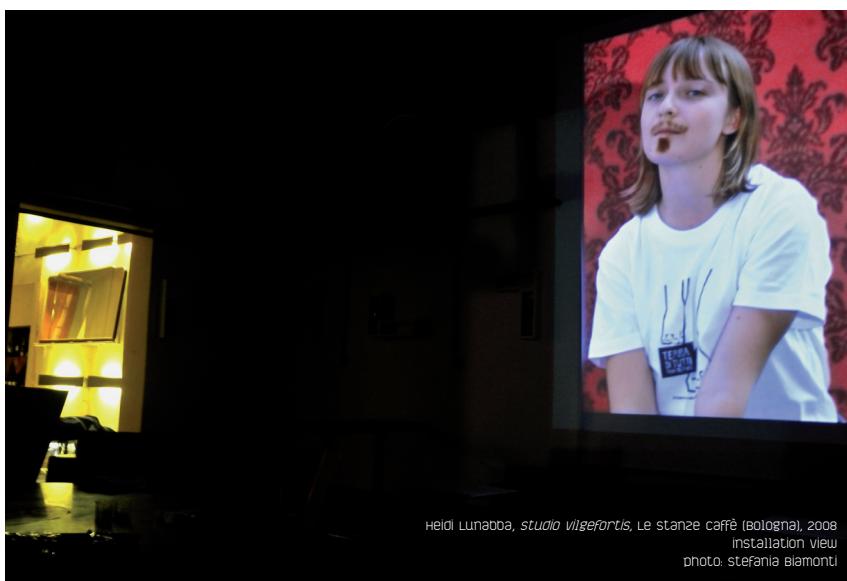
Heidi Lunabba, studio vilgefortis, piazza Ravignana (Bologna), 2008  
performance  
photo: stefania blamonti

La prima performance ha luogo il 4 ottobre 2008, in occasione della 4° edizione della Giornata del Contemporaneo promossa dall'Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI – [www.amaci.org](http://www.amaci.org)). / The first performance was 4 October 2008 in the fourth edition of La Giornata del Contemporaneo promoted by Associazione dei Musei d'Arte Contemporanea Italiani (AMACI – [www.amaci.org](http://www.amaci.org)).

Il lancio di una nuova attività prevede manifesti, volantini, biglietti da visita, un logo, ma soprattutto un nome: Vilgefortis, dal nome della martire che, contravvenendo alla volontà del padre, riuscì a tenere fede al suo voto di castità grazie all'intervento divino che le fece crescere la barba la notte prima delle nozze. Non può mancare poi il catalogo di modelli per convincere gli incerti, una poltrona comoda e una macchina fotografica: ogni cliente avrà il suo ritratto. Il primo appuntamento è a Nosadella<sup>due</sup>, dove le mura del salotto accolgono un "Salone Vilgefortis" domestico.<sup>Due</sup> Da qui specchio, poltrone e tavolo di casa viaggiano verso il cuore della città traslocando l'interno all'esterno, prima a piazza di Porta Ravegnana, fulcro cittadino e turistico, quindi in piazza San Francesco, ritrovo serale dei giovani, infine a Le Stanze Cafè. Quattro luoghi con identità e pubblici differenti.

Per ogni barba servono circa 20 minuti: scelta del colore, taglio, incollaggio. Fatta la barba, l'artista scatta un ritratto, quindi ogni donna è libera di andarsene in giro per la città, tra gli sguardi perplessi dei passanti. Sono moltissime le donne che scelgono di farsi mettere la barba, ma molte anche quelle che rifiutano, difendendo la loro identità di donna. Il set attrae molte persone, uomini e donne, che faticano a comprendere come possano non esserci prodotti in vendita. Le donne chiamano in residenza, ormai base del "Salone Vilgefortis", per prenotarsi un giorno per l'altro. Qui, a Bologna, la città di fama liberale ma in fondo celatamente bigotta, l'esperimento è riuscito: Heidi Lunabba sembra aver estorto un pizzico di incontrollata follia, un sorriso, o, meglio, una sonora risata a una città ormai composta e imbalsamata. Un giorno soltanto, un momento di alterità: l'arte regala un'occasione speciale, unica. Quali altre occasioni avranno queste donne di farsi la barba? Di scardinare le apparenze di genere, di indossare, divertendosi, i panni di un uomo portandone l'attributo d'eccellenza?

// mi aspettavo più timidezza, invece sono state tutte molto reattive... è curioso che tutte abbiano le idee molto chiare. quando, giocando ai barbiere, cercavo di dare loro dei consigli per far cambiare scelta, difficilmente mi davano ragione! [...] La cosa interessante di questa performance non è tanto chiedersi come reagiscono le donne che si sottopongono a questa trasformazione, perché dal momento in cui lo decidono vuol dire che sono pronte ad accettarsi, ma come reagiscono gli altri e come questi si relazionano con loro quando girano per la città trasformati nel loro aspetto. Lì si sente la chiusura sociale, e si comprende bene quanto l'apparenza determini in noi certe chiusure... con i miei interventi mi interessa sperimentare la possibilità di sentirsi in un altro modo da come si appare di solito. // Heidi Lunabba



Heidi Lunabba, studio vilgefortis, Le stanze caffè (Bologna), 2008  
installation view  
photo: stefania biamonti



JUHKA KORHEILA, *2 minutes hunger strike*, Le stanze caffè (Bologna), 2008  
installation view  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: stefania blamonti

The new activity needed a promotional poster, leaflets, a logo, and cards, but above all it needed a name: Vilgefortis, a martyr that went against her father's will and was faithful to her vow of chastity thanks to the divine intercession that gave her a beard the night before her wedding. Then of course there was the catalogue with the different beard models to help clients that couldn't make their mind up, a comfortable chair and a camera: each client would have a portrait of herself with the beard. The first meeting point was at Nosadella.due, were a homely "Vilgefortis Salon" was set up. From there the mirror, chairs and table moved to the heart of the city, first in Piazza di Porta Ravagnana, the touristic centre of Bologna, and then in Piazza San Francesco, were young nightlife goes on, and finally in Le Stanze Cafè. Four places with different identities and different people.

Each beard took about twenty minutes: to choose the colour, cut and glue on. Once the beard was in place the artist took a photo and the transformed woman was free to go around the town catching the eye of perplexed passersby. The women that wanted to have a beard put on were many, but so were those that didn't want to, defending their female identity. The set attracted many people, men and women, that found it hard to believe there was nothing on sale. There were women calling at the residency, that had turned into the "Vilgefortis Salon" office, to make an appointment for the next day. Here in Bologna, an apparently liberal but really sanctimonious city, the experiment was a success: Heidi Lunabba triggered a sparkle of uncontrolled craziness, a smile, or even better, a laugh, in a city that is so motionless and still. For one day something different: art gave us a special and unique occasion. When will these ladies ever get the chance to have a beard again? When will they have the opportunity of subverting gender appearances, pretending, just for the fun of it, to be a man with a beard - the manly feature par excellence?

// i was expecting more shyness, but they were all extremely responsive.. it's curious that they all had very clear ideas while pretending to be a barber i tried to give them suggestions but they hardly ever took my advice! [...] The interesting thing about this performance wasn't seeing how women react to this transformation, because if they undergo this process it's obvious they are ready to accept themselves, but rather to see how others react and how they relate to these transformed women.. there you sense a social closure, and you understand clearly how appearance leads us to reject certain things.. with my interventions i'm interested in getting people to experience the possibility of feeling themselves different themselves from what they usually are. //

**Heidi Lunabba**

A Bologna Heidi Lunabba raccolgono i primi 56 ritratti fotografici, quindi porta la performance anche a Helsinki, Tammsaari, Turku, Joutsu, Umeå, Copenhagen, raccolgendo fino ad oggi oltre 200 scatti. / In Bologna Heidi collected fifty six photo portraits; then she took the performance to Helsinki, Tammsaari, Turku, Joutsu, Umeå, Copenhagen, collecting over two hundred photographs.

Gli ospiti della tavola rotonda *Pornografare* sono Pietro Gagliano (curatore), Sergio Messina (musicista, autore e performer), Gaia Novati (artista militante, ideatrice della gara di cortometraggi CUM2CUT al Berlin Porn Film Festival e co-fondatrice del laboratorio-libreria Sexyshock di Bologna), Annamari Vänskä e Susanna Paasonen. / The participants in the *Pornografare* roundtable were Pietro Gagliano (curator), Sergio Messina (musician, author and performer), Gaia Novati (militant artist, creator of the short film competition CUM2CUT at the Berlin Porn Film Festival and co-founder of the library lab Sexyshock in Bologna), Annamari Vänskä and Susanna Paasonen.

Accanto agli interventi dei due artisti il Gender Bender Festival ospita anche un progetto delle due curatrici Annamari Vänskä ed Elisa Del Prete di Nosadella.due sul rapporto tra arte e pornografia. Si tratta di due appuntamenti: lo screening Arte vs Porno. Pretesti erotici da Italia e Finlandia - in cui 10 artisti italiani scelti da Elisa si confrontano con 7 artisti finlandesi scelti da Annamari, mostrando come due contesti culturali differenti influenzino poetica e linguaggio artistico - e la tavola rotonda Pornografare, che riunisce una serie di ospiti per presentare esperienze diverse per linguaggio, produzione, diffusione dell'attuale materiale erotico nel cinema, così come nell'arte, nel teatro, e sul web.

// mi fa piacere ricevere un segnale da GB (leggi Gender Bender, ndr), il primo e dall'Italia: di solito il mio lavoro artistico su questi argomenti avviene all'estero, e ti confesso che sull'Italia ci ho un po' messo una pietra sopra [...] L'argomento è interessante, anche se una delle premesse secondo me è discutibile: la nuova pornografia, quella che io chiamo *realcore*, mi pare intrisa di erotismo, è molto di più quello che si immagina di quello che si vede, entrano in gioco elementi come il lifestyle... insomma io non sono ottimista sul futuro del porno (che è un'arte innanzitutto funzionale, non estetica): quindi non sono sicuro di portare l'acqua giusta al mulino di questa discussione... Anche la questione dei produttori e dei destinatari mi pare diversa: nel porno di cui parlo io i due ruoli si confondono, si mescolano, certamente il nuovo porno è a pieno titolo tra i linguaggi mediatici, anche se - per esempio nella pubblicità - mi pare si faccia ancora riferimento a un immaginario (quello del porno industriale) che è costantemente in calo in termini di gradimento... // **sergio messina**

(in preparazione alla tavola rotonda *Pornografare*)

// per quel che mi riguarda vorrei partire dalla presentazione del film *magic Birds* (iivelot), un film finlandese realizzato nel 2008 e diretto da Kullervo Koivisto per parlare di pornografia e mitologie di genere nazionali. Ambientato in un passato mitico in cui viene rappresentato un paesaggio abitato solo da una tribù di violente donne guerriere e uomini schiavizzati, *magic Birds* si differenzia da altre produzioni domestiche (caratterizzate da un'estetica semplice e semi-amatoriale) nel suo budget, nella sua narrazione e nella messa in scena, seguendo le iberboliche raffigurazioni delle differenze di genere, del desiderio e del piacere fino a quelle del porno in generale, *magic Birds* rievoca anche un immaginario nazionale che vede forti donne finlandesi accanto a uomini mediocri. [...] Il mio intervento riguarderà la diffusione di mitologie di genere nazionali e come queste siano influenzate da tropi pornografici come quella di un'insaziabile sessualità femminile... // **susanna paasonen**

(in preparazione alla tavola rotonda *Pornografare*)

// perché la pornografia ci fa effetto? cos'è che ci tocca così nel profondo anche se la vediamo ogni giorno nella pubblicità? [...] ogni volta che parliamo di pornografia siamo portati a inserire i bambini nel discorso, dicendo che la pornografia non è per i bambini, i bambini non dovrebbero vederla. perché? qual è l'idea a monte di questa affermazione? c'è veramente il desiderio di proteggere i bambini? e se c'è, da che cosa vogliamo proteggerli esattamente? [...] chi è proprietario dello spazio pubblico? perché le pubblicità, che si ispirano chiaramente alla pornografia, sono consentite negli spazi pubblici, mentre l'arte per esempio, quella che è definita "pornografica" non lo è? [...] chi decide cosa è pornografia? courbet, per esempio, è pornografia o arte? // **Annamari Vänskä**

(in preparazione alla tavola rotonda *Pornografare*)

Besides the two artists' interventions, the Gender Bender Festival hosted a project by the two curators Annamari Vanska and Elisa Del Prete of Nosadella.due on the relation between art and pornography. It consisted of two appointments: the first was the screening of *Arte vs Porno. Pretesti erotici da Italia e Finlandia* – where ten Italian artists chosen by Elisa related to seven Finnish artists chosen by Annamari, showing how two different cultural contexts influence artistic imageries and languages. The second was the roundtable entitled *Pornografare* that brought together a series of guests to present different experiences in terms of language, production, and diffusion of erotic material in today's cinema, art, theatre and web.

Se la tavola rotonda viene accolta al MAMbo – Museo d'Arte Moderna di Bologna assieme ad altri interventi performativi proposti dal festival, il Direttore censura invece la proiezione della selezione video proposta dalle due curatrici, che verrà dunque spostata presso una sala cinematografica della Cineteca. In una lettera inviata il 1 ottobre 2008, scrive: "Ritentiamo che i contenuti della maggior parte dei video proposti non rispecchino pienamente le finalità e il posizionamento della nostra istituzione e per tale ragione escludiamo di ospitare presso il MAMbo la Proiezione dei video "Italia-Finlandia". The MAMbo - Bologna Modern Art Museum inserted the roundtable among the other performative events of the festival; however the Director censored the projection of the curators' video selection that was moved to a projection room of the Cineteca. In a letter of 1 October 2008 he affirmed: "We believe that the contents of most of the presented videos are not completely in line with our Institution, and for this reason MAMbo doesn't intend to screen the video Italia-Finlandia."

// I am pleased to receive a sign from GB (Gender Bender, ed), the first and only sign from Italy: usually my artistic work about these issues happens abroad and, I must say, I had almost given up in Italy [...] The topic is interesting, even though one of the premises is questionable: the new pornography, what I call realcore, seems steeped with eroticism to me; what you imagine is far more than what you see, and there are elements of lifestyle that come into play... so, I'm not optimistic on porn's future (porn is first of all a functional and not an aesthetic art). So I'm not sure I'm saying the right things for this discussion. The producer and receiver issue seems different to me: in the porn I'm talking about, the two roles mix together. Certainly the new porn is totally a media language, even if - in advertisements for instance - the main references still go to industrial porn imagery that is constantly less appreciated. // **sergio messina**

(while preparing the *Pornografare* roundtable)

// I would like to start with the presentation of *magic Birds* (*Uivelot*) a Finnish film realized in 2008 and directed by Kullervo Koivisto in order to talk about pornography and national gender mythologies set in a mythical past and depicting a landscape inhabited by a tribe of violent warrior women and enslaved men. *magic Birds* stands apart from other domestic productions (characterized by semi-amateurism and homespun aesthetics) in its budget, narrative and mise-en-scène. Following the hyperbolic depiction of gender differences, sexual desire and pleasure characteristic of porn in general, *magic Birds* also refers to the national gender imagery of strong Finnish women and weak Finnish men. My presentation addresses the circulation of the national gender mythology and asks how it is affected by pornographic tropes such as insatiable female sexuality... // **susanna paasonen**

(while preparing the *Pornografare* roundtable)

// Why does porn affect us? What is it in porn that touches us so deeply even though we see it everyday in advertising? [...] whenever we talk about porn, we tend to take children in the discussion and say that porn is not for children, children should not see it. Why? What is the idea behind this statement? Is there a real sense of protecting children and if yes, what is it that we want to protect the children from? [...] Who owns the public space? Why are advertisements, which clearly draw from pornography, allowed in the public space but art, for example, which is labelled as "porn" is not allowed in the public space? [...] Who decides what is porn? Is Courbet porn or is it art, for example? // **Annamari Vänskä**

(while preparing the *Pornografare* roundtable)



heidi laura olsen studio vignettes 2008 - photobooth portraits series - courtesy the artist and pseudopod gallery

# Even, identità alla pari

January 2008 - February 2009  
a project for Gender Bender Festival, 28 Oct - 2 Nov 2008

## **Curators in residence**

15 Jan - 15 Feb 2008  
Annamari Vänskä (FIN)  
Magdalena Ujma-Gawlik (PL)

## **Artists in residence**

3 Sep - 3 Nov 2008  
Heidi Lunabba (FIN)  
Jukka Korkeila (FIN)

## **Artistic projects**

Heidi Lunabba / *Studio Vilgefortis*, performance, photographs, series of portraits, 2008  
Jukka Korkeila / *2 minutes hunger strike*, wall painting, 2008

## **Final exhibition**

*Even. Identità alla pari*  
curated by Elisa Del Prete  
29 Oct 2008 - 28 Feb 2009  
Le Stanze café, Bologna

## **Round Table**

*Pornografare*  
31 Oct 2008  
MAMbo - Bologna Modern Art Museum  
with the participation of Pietro Adamo, Elisa Del Prete, Pietro Gaglianò, Sergio Messina, Gaia Novati, Susanna Paasonen, Filippo Porcelli, Annamari Vänskä

## **Screening programme**

*Arte vs Porno. Pretesti erotici da Italia e Finlandia*  
curated by Elisa Del Prete and Annamari Vänskä  
1 Nov 2008  
Cinema Lumière, Bologna  
selected videos: Marco Belfiore, *Hard On (no more)*, 2006; goldiechiari, *Cosmic Love*, 2008, Diego Marcon, *This is Not Pornography*, 2006; Lucia Leuci, *Good Vibrations*, 2004; Italo Zuffi, *Shaking Girl*, 2005, 8' 45"; Marta Dell'Angelo, *Preliminari*, 2007/2008; Benedetta Panisson, *Atto Muto (The Porno Worker)*, 2007; Dafne Boggeri, *Fat/Soft/Normal/Skinny*, 2005; Cuoghi e Corsello, *Bello*, 1995; Globalgroove, *Into My Eyes*, 2007; Minna Suoniemi, *Blow Job*, 2008; Tea Mäkipää, *Sexgod*, 2003; Maria Duncker, *Porn*, 2007; Mimosa Pale, *Mobile Female Monument*, 2007; Teemu Mäki, *Kaliki*, 2006; Iiris Saaren-Seppälä, *Tribe*, 2003; Arto Korhonen, *Teddy Bear's Picnic*, 2000

## **Under the patronage of**

Emilia-Romagna Region  
Province of Bologna  
Municipality of Bologna  
MAMbo - Bologna Modern Art Museum

## **With the contribution of**

FRAME - Finnish Found for Art Exchange (FIN)

## **In collaboration with**

Gender Bender Festival  
Le Stanze café

## **Technical sponsors**

Visual Lab  
Fratelli Broche

## **Invitation**



# — TORRI CONTEMPORANEE

June / september 2009



"There is an architectural problem that concerns all structures of a certain height... The only solution for those who are on top of the problem is to throw themselves down..."

Andrea Nacciariti

"What fascinated me about bamboo is the organic complexity of the surface it creates... How this surface relates to the rigid and square concrete buildings that surround it."

Beatrice Catanzaro

"It is a project on modern ruins, conceived for an Italian context... an allusion to the distant concept of romanticism."

Søren Lose



Bologna è la città della torri. Nel Medioevo se ne contavano 300, oggi poco più di una ventina. Simboli di potere delle famiglie signorili, quindi magazzini o basi per ponti di legno che, di finestra in finestra, attraversavano la parte aerea della città, le torri sono per Bologna e per i bolognesi un patrimonio storico identitario molto forte. Due, in particolare, le "Due Torri", Asinelli e Garisenda, crocevia del mercato un tempo, oggi svincolo delle quattro principali arterie che conducono ai rispettivi quartiere periferici, ma soprattutto punto di riferimento e di ritrovo per cittadini e turisti. Da tempo la Garisenda soffre di una pendenza sempre più vistosa, dovuta a un cedimento del terreno che ne ha reso impellente il restauro. È da questa necessità di conservazione del patrimonio che prende vita un progetto d'innovazione sul contesto urbano. Nasce cioè *Torri Contemporanee*, un progetto corale, voluto dalle istituzioni cittadine, che chiama in causa numerosi attori e, non ultimi, i cittadini stessi: ovvero la realizzazione di tre opere d'arte site specific, su tre torri minori, nel centro storico di Bologna. Per una città che vive della sua immagine storica come Bologna, si tratta di un'operazione davvero d'eccezione. Per la prima volta Bologna si cimenta in una duplice sfida: far dialogare presente e passato in modo non necessariamente aggraziato e pacifico, e sviluppare un progetto a più mani, cui partecipino competenze e soggetti diversi. Il progetto è voluto dalla Fondazione bancaria Del Monte di Bologna e Ravenna e naturalmente dal Comune. La Fondazione, promotrice del progetto, si affida ad Articolture, organizzazione specializzata nella produzione di eventi che, a sua volta, si rivolge a Nosadella.due come referente scientifico per gli artisti e i progetti. Prassi scontata per la progettazione di interventi di tale portata nello spazio pubblico, ma non in Italia, dove, invece, sono proprio queste premesse a permettere la realizzazione di un progetto unico e d'eccellenza per la città.

Bologna is the city of towers. In the Middle Ages there were three hundred of them, and now only about twenty are left. Towers were symbols of high class families, and were used as storehouses, or as a base for wooden bridges crossing the city's sky from window to window; towers are an historic heritage that strongly mark the identity of Bologna and its citizens. Two towers in particular – "the" Two Towers, Asinelli and Garisenda – stand at a crossroads, where once the old market was, and where now four main roads to the peripheral boroughs meet; these towers are above all a reference and a meeting point for all citizens and tourists. Torre Garisenda had long been suffering a serious leaning, due to the ground giving in, making the restoration urgent. This need to preserve the heritage gave origin to an innovation project in the urban context. This project was *Torri Contemporanee*, a collective project, wanted by the city institutions, that involved numerous subjects, including

// unlike other contemporary public art projects developed in international cities, *Torri Contemporanee* wasn't used by the municipality as way of decorating the urban context nor to solve social tensions. // [marta papini \(Articolture\)](#)

a double objective: create a dialogue between present and past, not necessarily in a soft and peaceful way, and develop a group project where different competences and subjects come into play. The project was commissioned by Fondazione Del Monte di Bologna e Ravenna, and, naturally, by the Municipality. The Fondazione, promoter of the project, entrusted Articolture, an event producer agency, to coordinate the entire project. Articolture turned to Nosadella.due as specific partner for managing the artists and the projects. This kind of procedure is usually common in planning such large-scale public interventions, but not so common in Italy, where it was these very premises that allowed the realization of a unique and distinguishing project for the city.

// A differenza di altri progetti di arte contemporanea realizzati negli spazi pubblici di metropoli internazionali, non è stato strumento nelle mani dell'amministrazione per decorare il contesto urbano, né per risolvere una tensione sociale. // [marta papini \(Articolture\)](#)

Articolture è una società di produzione multimediale per progetti culturali, partner della Fondazione Del Monte nell'intero programma *Bologna La Selva Turrita*, progetto di valorizzazione delle torri di Bologna nato in parallelo all'intervento di monitoraggio e restauro delle Due Torri sostenuto dalla Fondazione stessa. Oltre alle *Torri Contemporanee* il programma prevedeva *Torri di Luce*, evento di light design che ha illuminato le torri minori della città e *Torre Riflette*, videoproiezione architettonica. / Articolture is a multimedia production agency for cultural projects, partner of Fondazione Del Monte in the entire *Bologna La Selva Turrita* program for the enhancement of Bologna's towers born in parallel with the intervention of control and restoration of the Two Towers, supported by the Fondazione itself. In addition to the *Contemporary Towers*, the programme included *Towers of Light*, an event of light design that illuminated the city's minor towers, and *Tower Reflects*, an architectural video projection. >> [www.articolture.it](http://www.articolture.it)

[www.fondazionedelmonte.it](http://www.fondazionedelmonte.it)

Dopo l'Unità d'Italia (1861), Bologna, come altre città italiane, conosce un periodo di trasformazione urbanistica che, quale eco neoclassica, risponde alla necessità di conferire un nuovo volto, corrispondente al nuovo futuro nazionale. Il piano regolatore del 1889 porta con sé un'idea di restauro che caratterizzerà la città fino a oggi: un restauro non rigoroso che, secondo il gusto diffuso in Europa, restituiva alla città il suo splendente volto medievale o di primo Rinascimento. Alfonso Rubbiani (né architetto né ingegnere) ne diventa il principale portavoce guidando, da un lato, il restauro di chiese, complessi monumentali e palazzi, per reintegrare e riabbellire con atteggiamento più sentimentale che storico, il volto cittadino e medievale di Bologna; dall'altro, apre la strada alla distruzione di ogni stratificazione posteriore. / After Italy's unification (1861), Bologna, like other cities, experienced a period of urban transformation, that echoing neoclassical features, corresponded to the need of finding a new appearance, matching the new national future. Alfonso Rubbiani who was neither an architect nor an engineer) became the main spokesman of this process, leading restorations of churches, historical complexes, palaces, to embellish and mould Bologna's medieval appearance (besides destroying all later stratifications) with a sentimental mood rather than with an historical approach. The 1889 town-plan entailed a concept of restoration that distinguishes the city still today: a non rigorous restoration that according to the European common taste of the time gave back the city its magnificent medieval or early Renaissance appearance.

photo: maria papini





Andrea Nacciariti, artista italiano diplomatosi a Bologna, che lavora principalmente su edifici e architetture in modo site specific; Beatrice Catanzaro, artista italiana poliedrica e "nomade", più attenta alle dinamiche socio-politiche dei contesti urbani contemporanei, e Søren Lose, artista danese che, dalla fotografia al video all'installazione esplora il tema del viaggio e del tempo con particolare attenzione all'architettura come forma di memoria collettiva, sono gli artisti protagonisti scelti da Nosadella due per questa occasione d'eccezione.

Ed ecco i numeri: 3 torri, 3 artisti, 3 opere, 3 mesi di progettazione per gli artisti, 1 mese di residenza per la realizzazione, 8.000 euro di produzione e 1.000 euro di stipendio ciascuno, 2 mesi di installazione temporanea, 8 persone al coordinamento, 1 ingegnere per la messa in sicurezza, 1 architetto, 1 settimana di montaggio, 2 macchine elevatrici, 1 impresa di lavori pubblici, 9 manovali.

Ogni intervento richiede un permesso di occupazione del suolo pubblico, la chiusura al traffico in momenti specifici, il distacco di alcuni cavi elettrici della pubblica illuminazione, il trasporto di materiali ingombranti nei vicoli del centro, il benessere dei proprietari delle torri. Ma ancora prima, ogni progetto necessita dell'approvazione della Fondazione promotrice e della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici, dunque del ruolo costante dei mediatori cui le istituzioni si sono affidati.

// La Fondazione del monte ha voluto dare spazio ai giovani nell'interpretare il nostro patrimonio storico uscendo da un cliché che privilegia soprattutto l'aspetto medievale, e cercando un confronto con l'arte contemporanea attraverso la reinterpretazione da parte di tre artisti che non sono di Bologna dei simboli della nostra storia. //

ing. Giuseppe Chilà (direttore Fondazione del monte)

// uno dei problemi per la sovrintendenza è che la nostra iniziativa non si trasformi in un precedente, tale per cui in futuro siano costretti ad avvalere qualsiasi altro tipo di richiesta del genere. quindi è essenziale che gli allestimenti non intacchino in nulla e per nulla le strutture, che non siano "eclatanti", ovvero vistosi e provocatori, e che mantengano una forte valenza culturale e puntualità, insomma, già sappiamo che tutto ciò che lontanamente tenderà al commerciale e/o al generalista non verrà accettato. //

Chiara Galloni (Articolture)

The artists Nosadella.due chose as protagonists for this exceptional initiative were: Andrea Nacciariti, Italian artist graduated in Bologna, principally working on buildings and architectures with site specific interventions; Beatrice Catanzaro, a versatile and "nomadic" Italian artist particularly attentive to contemporary social and political dynamics in urban contexts, and Søren Lose, a Danish artist working with photography, video and installation, exploring the theme of journey and time with special attention to architecture understood as a form of collective memory.

And here are the numbers: 3 towers, 3 artworks, 3 months of planning for the artists, 1 month of residency for the realization, 8000 euro for production and 1000 euro fee each, 2 months temporary installation, 8 people working on the coordination, 1 engineer for security procedures, 1 architect, 1 week for the setup, 2 elevating work platforms, 1 public work company, 9 workers.

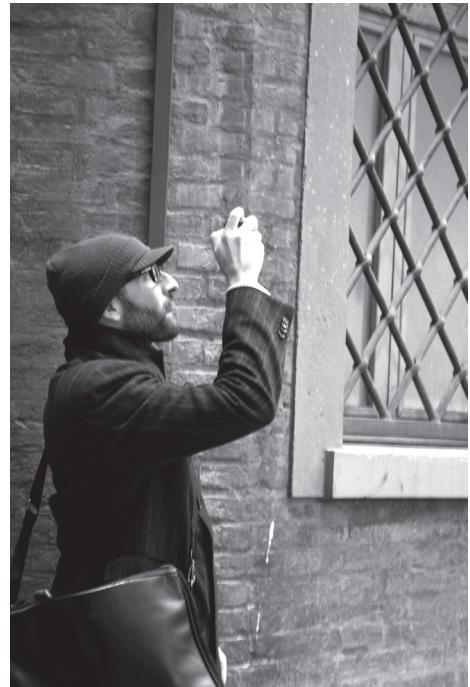
Every intervention required a permit to occupy public property, roads had to be closed to the traffic at specific times, road lighting electric cables had to be disconnected, voluminous materials carried in the narrow streets of the city's centre, approval from the owners of the towers was needed. But first of all each project needed Fondazione Del Monte and Monument an Fine Arts Office's assent, and thus the presence of the mediators entrusted by the institutions was constant.

// Fondazione del monte wanted to give space to the younger generation to interpret our historical heritage beyond the usual cliché privileging bologna's medieval aspects, in search of a dialogue with contemporary art by means of a reinterpretation of the symbols of our history by three artists not from bologna. //

ing. Giuseppe chili (director of Fondazione del monte)

// one of the monument and fine arts office's concerns was that our initiative wouldn't transform into a precedent, that would bind them to give assent to every other request of the same kind, so it was crucial that the installations wouldn't damage the structures in any way, and that they wouldn't be too "sensational", in the sense of showy or provocative, yet maintaining a strong cultural value and punctuality; in other words we knew from the start that anything that even vaguely hinted at a commercial and/or general interest mood would not be accepted. //

chiara galloni (articolture)



Primi destinatari dell'iniziativa sono i cittadini: è un invito ad alzare la testa e a fermarsi sotto le torri per godere di un patrimonio cui non si presta attenzione, ma è anche la proposta di uno sguardo diverso agli spazi urbani che li circondano. Eppure saranno proprio i cittadini i più insoddisfatti, i più indignati, i più conservatori. Saranno loro a chiedere di smontare le installazioni un mese prima e a rispondere con un gran numero di sms alla votazione del miglior progetto.

Ed ecco dunque i progetti artistici.

Il danese Søren Lose lavora sulla Torre Lambertini nella Piazza Maggiore. È la sua prima installazione in uno spazio pubblico italiano e il suo intervento risulta alla fine il più radicale. Con *Imperfect Structure* Lose vuole inserire nel contesto un elemento di disturbo, un'imperfezione appunto, che apra lo sguardo sul necessario succedersi del tempo di cui la piazza non porta invece alcuna traccia.

// si è ricercato un rapporto col pubblico non univoco, aprendo un canale di confronto spontaneo - un numero di cellulare a cui spedire sms di commento alle opere - che registrasse nel modo meno selettivo possibile le reazioni dei fruitori. // [marta papini \(Articolture\)](#)

// se questi obbrobri hanno la funzione di far sollevare lo sguardo verso le torri allora viva le cacche di cane sotto i portici che ci permettono di apprezzare i bellissimi pavimenti in marmo... // [sms](#)

// visibilmente quasi peggio che concettualmente. orrendo. esperimento fallito // [sms](#)

// è una boia! pazzesco! pensavo fossero lavori in corso. una bolognese avvilita. // [sms](#)

The first recipients of the initiative were the citizens: the project was an invitation to raise their heads and stop under the towers to enjoy a heritage that is usually ignored, but it was also an invitation to look differently at urban spaces. However citizens were very discontented, offended and conservative. The citizens asked for the installations to be dismantled a month before time and answered with a great number of text messages to the vote for the best project.

// quite relevant was the search for a non univocal relation with the public, opening a free access way of confrontation: a mobile phone number where to send text messages with comments to the works collecting all the reactions with no restrictions. // [marta papini \(Articolture\)](#)

to be the most radical of the three. With *Imperfect Structure* Lose wanted to insert an element of disturbance, an imperfection, unveiling the necessary flow of time that has left no trace whatsoever in the square.

So here are the projects.

Danish artist Søren Lose worked on Torre Lambertini in Piazza Maggiore. It was his first installation in an Italian public space, and his intervention turned out

Il riscontro del progetto è stato monitorato attraverso un invito diretto al cittadino per l'invio di un messaggio telefonico. Accanto ad ogni torre su cui si è intervenuti, un totem con informazioni sul progetto, sull'artista e l'installazione portava anche la scritta: "Cosa pensi di questa installazione? Scrivici il tuo parere e le tue suggestioni sull'installazione via sms al numero: +39.347.5676109, ogni mese verranno premiate le considerazioni più curiose, più originali e più simpatiche con un buono per l'acquisto di libri." / Response to the project was controlled through an invitation to the citizens to send text messages. Next to each tower there was a panel with information about the interventions and the artists, along with this question: "What do you think about this installation? Tell us what you think at this number +39.347.5676109, every month the most original, fun, and interesting comments will win a book voucher".

// if these horrors are there to make us lift our eyes up to the towers, well then up with the dog poos under the arcades that let us appreciate the beautiful marble floors... // [text message](#)

// visually almost worst than conceptually. Horrible. missed shot. // [text message](#)

// total rubbish! I thought it was work in progress. A discouraged Bolognese citizen. // [text message](#)



photos: marta papini



Søren Rose, *imperfect structure*, Torre Lambertini (Bologna), 2009  
wood and polystyrene  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: marta papini



Beatrice Catanzaro, *scaffaldine*, Torre Alberici (Bologna), 2009  
bamboo  
courtesy the artist and nosadella.due / photo: marta papini



Andrea nacciariti, *untitled (due) di cernau),* torre uguzzoni (bologna), 2009  
football net  
courtesy the artist and nosadelladue / photo: marta papini

// La vecchia torre è stata restaurata molte volte, l'ultima forse nel XX secolo e sembra dunque davvero intatta... ed è diventata un simbolo della società moderna. Ce lo hanno dimostrato le lamentele della gente di passaggio, soprattutto quella di una certa età che non ammette alcun disturbo alla visione del mondo cui è abituata, una visione intensa, perfetta. Io non vedo il mondo così, intatto. Ci sono distruzioni, guerre, terremoti, bombardamenti... credo ci sia molto di più da capire di quel che vogliamo vedere e che sia riduttivo dare di Bologna questa immagine di paese idilliaco. // **søren Lose**

// La catastrofe moderna, il nuovo che non riesce a vincere il VECCHIO. // **sms**

// La torre della tradizione italiana rompe la gabbia della modernità. // **sms**

// Un codice a barre spezzato contro la commercializzazione della cultura? // **sms**

Come confrontarsi con un progetto architettonico che risale al Medioevo, nella sua costruzione, nella sua forma, nella sua tenuta? Questa è la domanda da cui parte l'artista, che contrappone alla dura pietra medievale un materiale effimero, leggero, facilmente distruttibile come il polistirolo. La torre si ricopre di una griglia bianca e luminosa dalle forme moderniste, una struttura verticale che però, incapace di conservarsi o vittima di un volontario abbattimento, si infrange.

Poco distante dalla piazza centrale si trova poi la Torre Alberici, su cui opera Beatrice Catanzaro. Affascinata dalle tecniche di costruzione

adottate nell'edificare le torri medievali bolognesi, l'artista realizza *Scaffolding*, un'impalcatura in bambù che, a partire dai buchi di costruzione che in origine servivano a edificare i vari piani della torre, si arrampica fino in cima confondendo funzionalità e decorazione. Se il legno era il materiale più diffuso nell'edilizia medievale, ancora oggi, nei cantieri di Cina, India, Nord Africa, è il bambù a essere privilegiato per le sue doti di flessibilità e resistenza. L'artista, che ha fatto dell'esplorazione delle culture e del viaggio una sua pratica artistica, propone un excursus visivo dal passato al presente e dall'Oriente all'Occidente, una traslazione spazio-temporale messa in moto grazie alla semplice giustapposizione di materiali e alla poesia di un filo di canapa svolazzante sopra le teste dei bolognesi.

The artist asked himself how he could relate to an architecture of the Middle Ages, with its structure, shape, and solidity. This was the artist's starting point. What he did was counter the medieval hard stone with an ephemeral, light, and easily destroyable material: polystyrene. The tower was covered with a white and luminous structure, with modernist shapes, a vertical structure that, being unable to preserve itself and suffering from self-destruction, gradually came to pieces.

Not far from Bologna's main square there was then Beatrice Catanzaro's work on Torre Alberici. Fascinated by the medieval building techniques used to raise the Bolognese towers, the artist realized *Scaffolding*, a bamboo scaffolding that fixed into the holes that originally served to build the different levels of the tower, reaching to the top, with a mix of function and decoration. In the Middle Ages builders used wood, and in China, India, and North Africa bamboo is still largely employed on building sites, for its flexibility and resistance. The artist, that has turned exploration of cultures and travelling into an artistic practice, presented a visual survey from past to present, from East to West, a space and time transfer triggered by the simple juxtaposition of materials and the poetry of a hemp thread waving over the Bolognesi's heads.

// The old tower has been restored many times, the last of which I think was in the twentieth century, and so the tower has a rather perfect appearance, and has thus become a symbol of modern society. Complaints from the passers-by confirmed this to us. Complaints came mainly from elderly people that don't accept any disturbance whatsoever to the vision of the world they are used to, an untouched, perfect vision. I don't see the world like this, intact. There are destructions, wars, earthquakes, and bombings, and I believe there is much more to understand than what we want to see and fit in this image of an idyllic town that is Bologna. // **søren Lose**

// The modern catastrophe, the new that can't defy the old. // **text message**

// The tower of Italian tradition breaks the cage of modernity... // **text message**

// A broken barcode against the commercialization of culture? // **text message**

L'artista lavora a stretto contatto con l'architetto greco Costantino Charalabopoulos, che sceglie personalmente e che, assieme al suo assistente Genç Goxhoj e al macchinista Stefano, rendono tecnicamente possibile l'installazione. / The artist worked in close contact with Greek architect Costantino Charalabopoulos that she personally chose and that with his assistant Genç Goxhoj and machinist Stefano made the installation technically possible.

Rino Pagotto crea una squadra di soli italiani con cui improvvisa un campo da gioco tra le baracche. Inizia a sfidare altre squadre di prigionieri a Cernauti come nelle tappe successive del viaggio di ritorno in Italia in cui il gruppo rimane sempre compatto. La leggenda nasce dal fatto che la squadra non perde mai una partita sfidando anche squadre di professionisti locali. Il pubblico ogni volta crece e il "campionato dei lager" diventa forza e speranza per il ritorno a casa. Dopo la rievocazione dell'evento storico da parte di Andrea Nacciariti, un giornalista si prende a cuore la storia di Rino Pagotto che viene così pubblicata poco dopo nel libro *Pagotto, un calcio anche alla morte*, Minerva, Bologna 2011.

A completare il triangolo c'è infine la Torre Uguzzoni, nel ghetto ebraico, su cui lavora Andrea Nacciariti. Con *Untitled (Quelli di Cernauti)* l'artista mette in evidenza i paradossi intrinseci alla struttura stessa della torre, di ieri, come allora, aziendale oggi, torri e grattacieli

// il progetto nasce da un'esperienza di alcuni mesi in India... uno degli aspetti che mi ha incuriosito di più è stato l'utilizzo del bambù per le impalcature... in India come in Cina e in tutta l'Asia usano il bambù perché si tratta di un materiale facilmente reperibile ed economico. //

**Beatrice Catanzaro**

// proprio interessante il sud-est asiatico su una Torre bolognese, da Milano passando per Lisbona, attraverso una traghettante Catanzaro... 'colei che ci fa andare'. //  
SMS

Una porta che diventa simbolo di salvezza due volte quando l'artista scopre la storia della stella del calcio locale e nazionale, Rino Pagotto, classe 1911, che gli viene narrata direttamente dal nipote, conosciuto a Nosadella due. Cernauti (Chernivtsi), che dà il titolo all'opera, è il campo profughi, in Ucraina, dove Pagotto finisce sulla via del ritorno in Italia al termine del secondo conflitto bellico, dopo la reclusione nei lager nazisti, e "Quelli di Cernauti" è il nome della squadra di calcio formata da Pagotto con alcuni prigionieri dello stesso campo che, imbattuta, è rimasta leggendaria nella storia del calcio come in quella dei reduci nazisti.

Se pochi giorni dopo l'inaugurazione la "porta" del ghetto si riempie di uno, due, tre palloni da calcio, numerose domande si sollevano sulla "funzione" delle barre di polistirolo della torre di Piazza Maggiore. C'è chi si chiede se sono protettive e se la torre "sta rischiando" o chi, egoisticamente, domanda soltanto fino a quando dal proprio ufficio dovrà vedere quell'obbrobrio. Certamente la bellezza del bambù disturba meno e anzi riscuote un certo fascino da parte dei passanti, molti dei quali lo riportano a propri viaggi. L'impatto visivo del progetto è dunque complessivamente forte per i cittadini. Ogni cittadino o visitatore d'eccezione, porterà consé l'immagine di quelle Torri contemporanee, di quegli interventi artistici "eversivi" rispetto al contesto, ma in grado di offrire una lettura non scontata o anche una scrittura mai letta del patrimonio storico della città.

Cosa succederebbe se ogni anno venissero riproposti, ogni volta diversi? Come cambierebbe la percezione dell'habitat urbano? A quale diverse abitudini visive si allenebbero gli sguardi?

// sicuramente ci sarà chi non apprezza l'idea di fare convivere l'antico e il moderno. noi diciamo che il moderno può piacere o non piacere ma che comunque induce a pensare, a riflettere e a confrontarsi, e questo ci basta. //  
**Ing. Giuseppe Chilà (Direttore Fondazione del Monte)**

Rino Pagotto formed a team with only Italian members with which he set up an improvised football pitch between the prisoners' huts. The team started to play against other prisoner teams, in Cernauti, as well as in the following stops of Pagotto's journey back to Italy, a journey during which the team always stayed united. The team became legend because it never lost a match not even against teams of local pros. The public gradually increased and the "concentration camp championship" became an expression of strength and hope to get back home. After Nacciariti's revocation of these historic facts, a journalist took at heart Rino Pagotto's story that was later published in the book *Pagotto, un calcio anche alla morte*, Minerva, Bologna, 2011.

The triangle is completed with Torre Uguzzoni, in the Jewish ghetto, by Andrea Nacciariti. With *Untitled (Quelli di Cernauti)* the artist highlighted the past and present paradoxes intrinsic to the tower. Height is first of all a symbol of power. The power of yesterday's families, and of today's corporations. Towers and modern skyscrapers have always suffered the same nature: they are deadly traps. The online images of the Twin Towers are not so different from those the artist found in old books with stories about fires and devastations. History repeats itself in this "struggle for survivor", and the artist, that often uses football language in his work, designed a football goal that was placed half way up the tower, looking upwards so to rescue someone that should through himself out of the windows. A goal that became a symbol of a double salvation when Nacciariti was told the story of the local and national football star Rino Pagotto (born in 1911), by his grandson that he met at Nosadella.due. Cernauti (Chernivtsi), that became the title of the art work is the name of the working camp in Ukraine where Pagotto was deported on his way back to Italy after the Second World War, after being imprisoned in the Nazi concentration camps. "Quelli di Cernauti" (Those of the Cernauti) is the name of the football team that Pagotto set up with some other prisoners. A team that never lost a match and that became milestone in football history and in that of the Nazi camp survivors.

Whether a few days after the opening, the ghetto goal is filled with one, two and then three footballs, several questions are raised concerning the function of the

polystyrene bars on the Piazza Maggiore tower. Some ask whether they are some sort of protection and if the tower is "at risk", some others egoistically simply ask for how long they will have to stand the look of that horror from their office windows. The beauty of bamboo was certainly less disturbing, and was actually appreciated by some of the passersby: many were reminded of their journeys abroad. The visual impact of the project was on the whole very strong for the citizens. Each one of them, and occasional visitors will have in mind the image of those Torri contemporanee, of those "subversive" artistic interventions, so different from the context but capable of offering an original and unprecedented interpretation of the city's historical heritage.

What would happen if new interventions of this sort were repeated every year? How would this change the perception of the urban habitat? To what new visual habits would the citizens become used to?

// The project unfolded from a few months experience in India.. one of the aspects that mostly captured my attention was the use of bamboo for scaffolding... in India, in China, and all around Asia they use bamboo because it is cheap and easy to find. //  
**Beatrice Catanzaro**

// South-east Asia on a Bolognese tower is really interesting. From Milan passing from Lisbon, with "ferryman" Catanzaro... "she that makes us go". // **text message**

// The installations appeared suddenly in the urban system of Bologna's historical centre, with no warning. This allowed a sincere relation/confrontation with the audience, that not without surprise found itself forced to relate with a new disruptive element inside the city's everyday life. //  
**Marta Papini (Articolture)**

// There will surely be someone that doesn't like the idea of a coexistence of ancient and modern. We can say that modern art may not appeal to everyone, but it gives you something to think about, making you reflect and relate, and this is enough for us. //  
**Ing. Giuseppe Chilli (director of Fondazione del Monte)**



photo: marta papini

## TORRI CONTEMPORANEE

June - July 2009

a project for *Bologna La Selva Turrita*

### Artists in residence

3 Jun - 3 Jul 2009

Beatrice Catanzaro (I)

Søren Lose (DK)

Andrea Nacciarriti (I)

### Open studio

10 Jun 2009

Nosadella.due

### Artistic projects

Beatrice Catanzaro / *Scaffolding (ponteggio)*, Torre Alberici, 2009, 330 bamboo canes, Indian hemp fibre, wooden patches

Søren Lose / *Imperfect Structure*, Torre Lambertini, 2009, wooden boardes, polystyrene

Andrea Nacciarriti / *Untitled (quelli di Cernauti)*, Torre Uguzzoni, 2009, regulation soccer goal, steel tie beams

### Under the patronage of

Municipality of Bologna

Regional Board of the Italian Ministry of cultural heritage and environmental conservation  
MAMbo - Bologna Modern Art Museum

### With the contribution of

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

### In collaboration with

Articolture - Multimedia Production Company

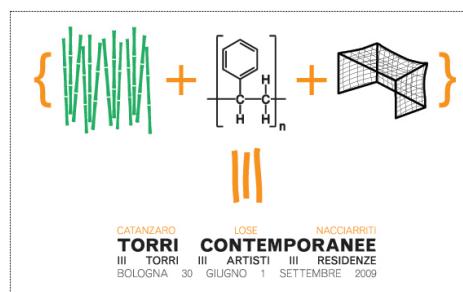
### Thanks to

Towers owners

Marchingegno Associated - Laboratory of Engineering and Architecture

Costantino Charalabopoulos and Genci Goxhoj

### Invitation



# PASS/ produce art (as) social strategy

January 2009 › on going project

"In the better case, the guest's part is attached to the promise of transiency:  
thus he stays an adept at passing."

Jakob Racek

"Historically, the term barbarian has seen widespread use. The term originates in the ancient Greek civilization, meaning "anyone who is not Greek", while Italians in the Renaissance often called anyone who lived outside of their country a barbarian. The pejorative stereotype of "barbarian" referring to cultures outside the idealized Graeco-Roman tradition has recently been reappraised as a vital source of cultural innovation and modernity."

Marina Fokidis / Sotirios Bahtsetzis

"There's no Turkey. It's Anatolia this place we call home. This country is like one hundred years old, less than one hundred. We were never from here. We were never supposed to be here. Half my family comes from Bulgaria. Half my wife's family comes from Egypt, the other half comes from Sbrenica, Yugoslavia or ex-Yugoslavia. Everybody comes from somewhere. [...] Then even the notion of Turkish or whatever... all the distinctions are a fallacy."

Vasif Kortun





Gli artisti invitati sono Pravdolijub Ivanov, Ivan Moudov e Stefan Nikolaev, mentre in catalogo compaiono contributi di Iara Boubnova, Dessislava Dimova, Mihnea Mircan, Svetlana Kujumdzieva, Boris Kosladinov, Georgi Gospodinov, Nedko Solakov e Svetlin Roussev. Dopo il '64, la Bulgaria partecipa alla Biennale di Venezia soltanto nel '99 con un progetto di Iara Boubnova, while in the catalogue appeared contributions from Iara Boubnova, Dessislava Dimova, Mihnea Mircan, Svetlana Kujumdzieva, Boris Kosladinov, Georgi Gospodinov, Nedko Solakov and Svetlin Roussev. After 1964, Bulgaria participated in the Venice Biennale only in 1999 with a wholly independent project by Iara Boubnova and Nedko Solakov, outside the national pavilions.

*PASS – Produce Art (as) Social Strategy* è un progetto di ricerca in progress attraverso cui osservare e discutere il valore che la pratica artistica assume nel processo di trasformazione e ricollocazione di un territorio. Il punto di partenza, ma anche di arrivo e di passaggio, è l'Italia. *Pass* nasce infatti dalla necessità di relazionarsi con quei paesi che all'Italia guardano da non molto lontano, che vivono una realtà politica ed economica specifica ma che condividono con le diverse regioni d'Italia derivazioni linguistiche e comportamenti sociali che sono segni dell'appartenenza a un background culturale comune. Paesi che si confrontano oggi con una condizione intellettuale di isolamento e uno stato tangibile di ritardo e mancanza di valorizzazione del pensiero sul contemporaneo, e sulla produzione artistica in particolare. Carenze che riguardano anche l'Italia. Paesi che, come il nostro, al di là dei confini e dell'appartenenza geopolitica EU, rimangono dell'Est e del Sud, e che all'Italia si relazionano come terra promessa o anticamera per l'Europa. Paesi che hanno vissuto, voluto o subito un processo di "internazionalizzazione" del sistema artistico e culturale tra la fine degli anni Ottanta e gli inizi del Duemila, trovandosi a rielaborare e ipotizzare, come contesti in transizione, strategie di sviluppo in cui anche la pratica artistica viene assunta a fattore di innovazione.

*Pass* è un contenitore a più scomparti che, sempre a partire dalla pratica di residenza come intervallo esplorativo e cognitivo su un territorio altro, si articola però anche in programmi di scambio internazionale e co-produzioni.



*PASS – Produce Art (as) Social Strategy* is a research project in progress that aims to observe and discuss the value that artistic practice assumes in the process of transformation and repositioning of a territory. The point of departure, but also of arrival and transit, is Italy. In fact *Pass* stems from the need to establish a relationship with those countries that look at Italy from a not very great distance, that have a specific political and economic reality but share with the different regions of Italy linguistic derivations and modes of social conduct that are indications of a common cultural background. Countries that are having to deal today with a condition of intellectual isolation and a tangible state of backwardness and lack of appreciation for contemporary thought, and for artistic production in particular. Failings that can be laid at Italy's door too. Countries that, like ours, quite apart from geopolitical boundaries and membership of the EU, still belong to the East and the South, and that see Italy as a promised land or an antechamber of Europe. Countries that have undergone, willingly or unwillingly, a process of "internationalization" of the artistic and cultural system between the end of the eighties and the beginning of the 21st century, finding themselves, as contexts in transition, refashioning and hypothesizing strategies of development in which artistic practice is also treated as a factor of innovation.

*Pass* is a container with several compartments that, while always starting out from the practice of residence as an opportunity for the exploration and understanding of another territory, also takes the form of programmes of international exchange and co-productions.

## BIT Browsing #1

Bulgaria - Italy - Turkey exchange programme

Jan - Feb 2009

Vessela Nozharova and Öykü Özsoy curators in residence at Nosadella.due (I)

L'esibizione di Azis, star del chalga bulgaro, e la degustazione dei proverbiali dolci turchi, fanno da cornice al primo incontro a Nosadella.due con Vessela Nozharova e Öykü Özsoy, prime ospiti a inaugurare in residenza il progetto Pass. Vessela è curatrice indipendente di Sofia, dove collabora con varie realtà locali come Redhouse e Interspace ed è curatrice del Padiglione Bulgaro alla Biennale di Venezia del 2007, il primo, dopo l'ultima presenza del '64, con artisti di rilevanza internazionale e un catalogo con contributi di critici bulgari che da diversi anni partecipano al dibattito artistico e culturale globale. Öykü è invece coordinatrice del programma di residenza del Platform Garanti CAC di Istanbul che, da alcuni anni sotto la direzione di Vasif Kortun, è diventato soggetto fortemente attivo nella questione culturale sviluppata attorno al Mediterraneo e ai Balcani a partire dalla fine degli anni Novanta.

// L'attitudine orientaleggiate della Bulgaria viene da una storia di relazione con la Turchia. In Bulgaria c'è una minoranza di gente bulgaro-turca (circa 1 milione) che vive in villaggi sulle montagne e lavora il tabacco. Questi sono rappresentati dal partito turco, che è molto influente nella politica bulgara, ma alla gente bulgara non piace. È un partito supportato da un ricco bulgaro che ha iniziato a comprare le televisioni bulgare e questo processo viene chiamato "sindrome italiana", in riferimento alla bassa qualità dei programmi televisivi che offrono le sue tv // [vessela nozharova](#)



A performance by Azis, star of Bulgarian Chalga music, and a tasting of the sweets for which Turkey is famous formed the backdrop to the first meeting at Nosadella.due with Vessela Nozharova and Öykü Özsoy, the guests in residence who were inaugurating the Pass project. Vessela is an independent curator in Sofia, where she collaborates with various local situations like Redhouse and Interspace, and was the curator of the Bulgarian Pavilion at the Venice Biennale in 2007, the first, after the country's last participation in 1964, with artists of international significance and a catalogue with contributions from Bulgarian critics who have been playing a part in the global artistic and cultural debate for many years. Öykü on the other hand is coordinator of the residency programme at the Platform Garanti CAC in Istanbul that, under the direction of Vasif Kortun for several years, has become a highly active player in the cultural question that has emerged around the Mediterranean and the Balkans since the end of the nineties.

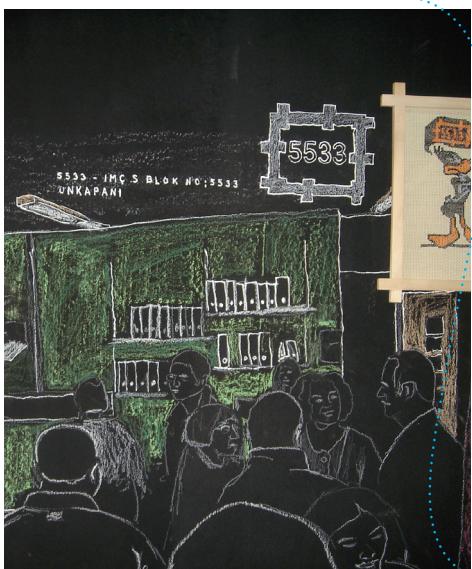
// The Bulgarian oriental trend comes from a history of connection between Turkey and Bulgaria. In Bulgaria there's a minority of Bulgarian-Turkish people (around a million) that live in villages up in the mountains and produce tobacco. They are represented by a Turkish party which is very influential in Bulgarian politics, and Bulgarian people don't like it. This party is supported by a rich Bulgarian person who is starting to buy TV channels in Bulgaria. This is called the "Italian syndrome", in reference to the low quality of television programmes. // [vessela nozharova](#)



Dall'aprile 2010 il Platform Garanti Contemporary Art Center non esiste più. Unito a Ottoman Bank Archives and Research Centre e alla Garanti Gallery è stato trasformato in SALT. / Since April 2010 the Platform Garanti Contemporary Art Center no longer exists. Together with the Ottoman Bank Archives and Research Centre and the Garanti Gallery it has been turned into SALT. >> <http://www.saltonline.org/tr>

Il programma di residenza si sviluppa tra Bologna e altre città italiane. Le curatrici incontrano colleghi e artisti, visitano mostre, conoscono progetti, contesti urbani e sociali che offrono loro un panorama, sebbene parziale, di una dimensione italiana che risulta assai frammentata. Riunioni e conversazioni si svolgono al tavolo di cucina come durante gli spostamenti in treno e in macchina, dove si sfogliano portfoli di artisti e si discute se *Top Secret* di Nedko Solakov, presentato per la prima volta in Bulgaria nel 1990, rappresenti il punto "singolare" di biforcazione e di trasformazione identitaria e artistica bulgara; o se gli atti di coraggio dell'Italia negli anni Novanta che vedono, ad esempio a Bologna, la nascita di progetti di forte impronta politica (come la rivista *La Stanza Rossa* o il gruppo Oreste), abbiano offerto un'efficace alternativa alle lotterie, all'entertainment e all'*exhibition industry*.

In residenza si ragiona sulle diversità e analogie tra i vari contesti artistici. Da un lato, si scopre che in Turchia la pratica artistica e quella curatoriale spesso coincidono, prendendo forma in spazi indipendenti in cui gli artisti si invitano a vicenda per progetti anche condivisi, o promuovono attività editoriali e commerciali. Dall'altro, visionando i materiali degli artisti stessi, si nota un certo allontanamento da parte dell'ultima generazione da tematiche legate all'identità e all'appartenenza al proprio territorio e alle sue criticità. In Turchia, come in Italia, la mancanza di un adeguato supporto pubblico all'ambito artistico contemporaneo indipendente, e l'assenza quasi totale di interesse per un rinnovamento culturale a partire dalla ricerca e dalla sperimentazione, fanno sì sorgere realtà indipendenti, in grado di proporre e sperimentare pratiche artistiche e curatoriali innovative, ma prive spesso di futuro economico. Danno però anche il via a una serie di iniziative private (imprenditori collezionisti e case di moda, principalmente), più facoltose e apparentemente apprezzabili, ma inevitabilmente finalizzate al commercio o alla visibilità individuale.



// Tranne pist, che non è un progetto curatoriale, bensì un progetto artistico, il resto è spazzatura, non si tratta di progetti curatoriali... ma solo di gente che organizza mostre e mette, butta cose insieme, non è di nessun interesse curatoriale, come pratica espositiva non è interessante, non la trovo per niente innovativa, non sfida alcun limite. (...) penso che il problema a Istanbul, negli ultimi vent'anni e passa, sia stata l'assenza di ogni tipo di supporto pubblico. fondamentalmente sono tutte istituzioni private, noi (Platform Garanti) siamo un'istituzione privata, Istanbul modern è un'istituzione privata, santral è un'istituzione privata, ssm è un'istituzione privata, tutto l'ambito dell'arte visiva è fatto di istituzioni private. Il problema sta nel come il pubblico riconosce queste istituzioni, nel senso che tendono a dire che l'arte, in qualche modo, non è un'espressione pubblica bensì privata, siccome la nozione di pubblico non esiste, l'ambito dell'arte visiva o l'ambito culturale in generale è visto come un extra, come qualcosa di non fondamentale. È un extra fatto dai privati. // **vasif kortun**

L'arte negli spazi pubblici, di tipo relazionale come installativa, fatica a trovare un riscontro in luoghi come Istanbul, dove la negoziazione degli spazi collettivi è ancora oggetto di discussione militare e governativa, e spesso si trova in balia di una popolazione locale che osteggiava, vandalizza o censura gli interventi artistici più radicali. Anche a Sofia gli artisti si appropriano dello spazio pubblico attraverso azioni per lo più autonome e illecite, ma mirano non tanto a muovere le forze dell'ordine quanto a suscitare riflessioni nella gente sulle condizioni e modalità di controllo forzato in cui vivono quotidianamente.

"La stanza rossa," è una rivista d'arte e critica, fondata da Stefano Righetti, Francesco Galluzzi e Alessandro Finelli, che si colloca tra cultura underground e sistema ufficiale per documentare e raccontare situazioni, artisti, ricerche e sperimentazioni nell'ambito dei *new media*. Oreste è un collettivo di artisti visivi, critici, letterati e operatori culturali che nasce nel 1997 come spazio per lo scambio di pensiero e progettazione. Si esaurisce nel 2002. / La Stanza Rossa is a magazine of art and criticism, founded by Stefano Righetti, Francesco Galluzzi and Alessandro Finelli, that takes a stand between underground culture and official system in order to document and describe situations, artists, research and experimentation in the sphere of the new media. Oreste was a collective of artists, critics, writers and cultural operators that was set up in 1997 as a space for the exchange of ideas and plans. It ceased to exist in 2002. >> <http://www.undo.net/cgi-bin/oreste/news.pl>

The residence programme was based in Bologna and other Italian cities. The curators met colleagues and artists, visited exhibitions and were introduced to projects and urban and social contexts that offered them a panorama, however partial, of an Italian dimension that was highly fragmented.<sup>1</sup> At meetings and conversations that took place around the kitchen table or on train and car journeys, the curators looked through artists' portfolios and discussed several questions like whether Nedko Solakov's *Top Secret*, presented for the first time in Bulgaria in 1990, represented the "singular" point of bifurcation and transformation of Bulgarian identity and art; or whether the acts of courage that Italy saw in the nineties, such as the projects of a highly political character launched in Bologna (like the magazine *La Stanza Rossa* or the Oreste group) had offered an effective alternative to lotteries, entertainment and the exhibition industry.

During the residence the differences and similarities between the various artistic contexts were discussed. On the one hand, we discovered that in Turkey artistic and curatorial practice often coincide, taking shape in independent spaces in which artists invite one another to take part in joint projects, or promote publishing and commercial activities. On the other, examining the materials of the artists themselves, it was noted that the most recent generation had started to move away from themes linked to identity and the sense of belonging to one's own territory and its critical features. In Turkey, as in Italy, the lack of adequate public support for the sphere of contemporary art, and the almost total absence of interest in a cultural renewal rooted in research and experimentation, has led to the emergence of independent entities, able to propose and try out innovative artistic and curatorial practices, but often without any economic prospects for the future. Yet they have also given rise to a series of better-funded and apparently commendable private initiatives (on the part of entrepreneurs, collectors and fashion houses, principally), but which are inevitably focused on commercial gain or image promotion.

Altı Aylık, PİST, Apartment Projects, 5533, Oda Projesi, Hafriyat, CUMA, BAS, sono solo alcuni degli spazi che, negli anni, si sono moltiplicati, assieme a gallerie commerciali in precedenza quasi assenti (tra le prime U.R.A e Outlet). / Altı Aylık, PİST, Apartment Projects, 5533, Oda Projesi, Hafriyat, CUMA and BAS, are just some of the spaces that, over the years, have sprung up together with commercial galleries that were previously almost absent (UR.A and Outlet were among the first).

// A part from pist, which is not a curatorial project, but an artistic project, the rest is garbage. There are not curatorial projects.. It's just people organizing exhibitions and putting, throwing things together. It's not of any curatorial interest. As an exhibition practice it is not interesting, it's not really innovating, it's not pushing the limits anyhow. [...] I think the problem in Istanbul for the last twenty something years is that there hasn't been any public support. They're all private institutions basically. were a private institution (Platform Garanti), Istanbul Modern is a private institution, Santral is a private institution, SSM is a private institution, the whole visual art field is composed of private institutions. The problem lies in the way the public sees these institutions. In the sense that they would say that art is somehow not a public expression but a private expression, since the notion of public doesn't exist as such, the visual art field or the cultural field in general is seen as an extra, not fundamental. It is an extra that private institutions do. // **vasif kortun**

Art in public spaces, whether of the nature of a relational activity or an installation, has struggled to get off the ground in places like Istanbul, where the use of the collective spaces is still the subject of discussion with the military and the government, and often finds itself at the mercy of a hostile local population that vandalizes or censors more radical artistic interventions. In Sofia too artists have taken possession of public space through actions that are generally autonomous and unauthorized, but that are aimed not so much at circumventing the police forces as at stimulating people to reflect on the conditions and compulsory modes of control under which they live on a daily basis.

Tra Bolzano, Bologna, Milano, Roma, Torino, Firenze, e anche grazie alla collaborazione di CareOf/Milano, incontrano gli artisti Carlo Steiner, Anna Scalfi, Margherita Moscardini, Cuoghi e Corsello, Botto&Bruno, Alessandro Quaranta, Progetto Diogene, Andrea Caretto e Alessandra Spagna, Paola Anziché, Stefano Romano, Meris Angioletti, Ian Tweedy, Luca Vitone, Giovanni Ozola, Leone Contini. / In Bolzano, Bologna, Milan, Rome, Turin and Florence, and thanks in part to the collaboration of CareOf/Milan, they met the artists Carlo Steiner, Anna Scalfi, Margherita Moscardini, Cuoghi and Corsello, Botto&Bruno, Alessandro Quaranta, Progetto Diogene, Andrea Caretto and Alessandra Spagna, Paola Anziché, Stefano Romano, Meris Angioletti, Ian Tweedy, Luca Vitone, Giovanni Ozola and Leone Contini.

L'artista bulgaro Ivan Moudov, ad esempio, interviene con azioni sabotatrici come *Traffic Control* in cui, vestito da poliziotto bulgaro, regola il traffico in altre città, o *One Hour Priority*, in cui si guadagna per un'ora la precedenza percorrendo ininterrottamente una rotonda; così come l'artista turca Canan Senol propone questioni di genere in progetti come *Behind the curtains*, dove esponendo sulle finestre di un palazzo su cui era stata pubblicamente invitata a intervenire gigantografie di foto della vita interna del palazzo stesso, scattate dalle donne che lo abitavano, subisce la minaccia di chiusura del suo negozio da parte dei residenti. / The Bulgarian artist Ivan Moudov, for example, has intervened with actions of sabotage like *Traffic Control* in which, dressed as a Bulgarian policeman, he directs the traffic in other cities, or *One Hour Priority* in which he takes the right of way for an hour by driving uninterruptedly around a roundabout. In similar fashion the Turkish artist Canan Senol proposes questions of gender in projects like *Behind the Curtains*, in which she determined to display in the windows of a block of flats in which she had been publicly invited to intervene blow-ups of photos of the life that goes on inside the same building taken by the women who live there: a work that led to the residents threatening to have her shop closed down.

In Italia è dalla fine degli anni Novanta che si inizia a superare l'idea di opera d'arte "pubblica" come scultura d'abbellimento urbano e a considerare l'artista un "attivatore" di processi all'interno della società. Ruolo che non prevede il riconoscimento di professionista, poiché l'artista è ancora inteso come uno strumento pacificatore e intrattenitore, talvolta capro espiatorio, all'interno di situazioni di conflitto; ma che tuttavia inserisce la pratica artistica nella co-progettazione dello spazio pubblico, ad esempio nei processi di integrazione urbanistica avviati in seguito ai nuovi movimenti migratori, che fanno fronte all'aumento dei numeri ma anche alle diverse necessità culturali per cui ogni popolazione si caratterizza.

Dall'arte alla società e viceversa, la storia delle culture, in primis "quelle" italiane, è una storia di dominazioni e flussi migratori. Oggi come in passato gruppi di etnie diverse si riversano nelle città distribuendosi nello spazio urbano e alterandone le condizioni di condivisione e fruizione. Si tratta di insediamenti diversi per possibilità contingenti come per specifiche tradizioni culturali, che generano fenomeni di aggregazione come di segregazione. Come e quando l'arte interviene dunque in modo politico nello spazio pubblico per far emergere questioni quali l'occupazione, il diritto, la tutela delle diversità culturali o il protezionismo?

Da questi interrogativi si delinea il confronto in residenza per esplorare le esperienze in atto nei tre paesi coinvolti, il ruolo svolto dal pubblico e dal privato, e la nuova responsabilità di cui si incarica l'artista. Confronto che porta alla tavola rotonda *Territorio e diversità: la trasformazione dello spazio urbano*, organizzata da Nosadella.due presso l'Accademia di Belle Arti di Bologna per discutere le possibili modalità di relazione tra arte, architettura e urbanistica nella pianificazione territoriale di contesti specifici globali.

It was at the end of the nineties that Italy began to see a move beyond the idea of the work of "public" art as a sculpture used for the purposes of urban beautification towards that of the artist as an "activator" of processes in society. A role that did not yet allow for professional recognition, as the artist was still seen as means of pacification and diversion, sometimes even a scapegoat, in situations of conflict. Nevertheless, a role that involved artistic practice in the co-design of space public, for example in the processes of urbanistic integration set in motion following new influxes of immigrants, which set out to deal not just with the increase in numbers but also with the diverse cultural needs of each population.

From art to society and vice versa, the history of cultures, especially the Italian ones, is a story of foreign rule and flows of migration. Today just as in the past different ethnic groups are moving into the cities, distributing themselves in urban space and altering its conditions of sharing and use. The resulting settlements are diverse in their contingent possibilities as well as their specific cultural traditions, generating phenomena of aggregation as well as segregation. So how and when does art intervene in public space in a political manner to highlight questions like employment, human rights, the preservation of cultural diversity or protectionism?

These questions shaped the discussions and exchanges during the residence, in an exploration of the experiences underway in the three countries involved, of the role played by the public and private spheres and of the new responsibilities taken on by the artist. This led to the round table *Territorio e diversità: la trasformazione dello spazio urbano*, organized by Nosadella.due at the Academy of Fine Arts of Bologna to discuss the possible modes of interaction between art, architecture and town-planning in the territorial planning of specific global contexts.

Accanto a Vessela Nozarhova, che traccia un percorso delle trasformazioni urbanistiche avvenute a Sofia nell'ultimo secolo, vengono invitati l'artista Alessandro Quaranta, che ha realizzato diversi progetti sui molteplici significati e aspetti dell'abitare per cui ha lavorato anche a stretto contatto con comunità Rom; la curatrice Lisa Parola del collettivo indipendente a.titolo di Torino impegnato, dal 1997, ad attivare un dialogo interdisciplinare fra disegno urbano e arti visive; Federico Zanfi, architetto ed esperto in Politiche Urbane che parla del caso di Tirana, dove il sindaco Edi Rama, all'inizio degli anni Duemila, promuove un rinnovamento culturale prima che urbanistico proponendo un'azione artistica sulle facciate delle abitazioni; Camilla Sanguinetti, architetto e membro del gruppo Stalker/Osservatorio Nomade di Roma, che porta l'esperienza di *suillettidelfiume* svolta assieme agli studenti della facoltà di Architettura di Roma lungo i 60 km di argine del fiume Tevere abitati da nomadi, per indagare le relazioni tra "nomadismo" e città; e infine Giovanni Ginocchini, architetto presso l'Urban Center di Bologna che, voce di confronto locale, propone una panoramica sui casi di trasformazione urbanistica dei quartieri periferici cittadini e di ri-progettazione di aree dismesse.

Along with Vessela Nozarhova, who gave an outline of the urbanistic changes that have taken place in Sofia over the last century, those invited to take part were the artist Alessandro Quaranta, who has carried out several projects on the multiple meanings and aspects of inhabiting, working among other things in close contact with Roma communities; the curator Lisa Parola of the independent collective a.titolo in Turin, engaged since 1997 in establishing an interdisciplinary dialogue between urban design and the visual arts; Federico Zanfi, architect and expert on urban policies who spoke of the case of Tirana, where the mayor Edi Rama, at the beginning of the 21st century, promoted what was even more a cultural renewal than an urbanistic one by proposing an artistic intervention on the fronts of the city's houses; Camilla Sanguinetti, architect and member of the Stalker/Osservatorio Nomade group in Rome, who brought the experience of *suillettidelfiume* ("on the beds of the river"), a research project carried out with students at the faculty of architecture in Rome along the 60 km of the banks of the Tiber River inhabited by nomads to investigate the relations between "nomadism" and the city; and finally Giovanni Ginocchini, architect at the Urban Center in Bologna who, speaking of local confrontation, offered an overview of cases of urbanistic transformation of peripheral districts of cities and the re-planning of disused areas.



Naen manou, traffic control, 2002

Nel progetto online [www.gagio.org](http://www.gagio.org) Alessandro Quaranta registra i flussi delle popolazioni nomadi nella città di Torino, le politiche di integrazione connesse e le diverse modalità di relazione che si innescano tra i nomadi e la città, da un punto di vista esterno, non nomadic.

[www.attitolo.it](http://www.attitolo.it)

[www.stalkertab.org](http://www.stalkertab.org)

// Il ruolo dell'artista in questi contesti è quello di porre attenzione, di rivelare aspetti nascosti con una certa sensibilità, di proporre uno spostamento di prospettiva, di suggerire e rivelare condizioni e limiti culturali non sempre percepiti dalla gente (...) quel che ha valore secondo me è la capacità anticipatoria dell'arte rispetto alla progettazione urbana istituzionale. // [alessandro quaranta](#)

// The role of the artist in these contexts is to draw attention to and reveal hidden aspects with a certain sensibility, to propose a shift of perspective, to suggest and reveal cultural conditions and bounds people do not always perceive [...] what is of value in my view is art's greater capacity to anticipate than institutional urban planning. // [alessandro quaranta](#)



// La grande iniziativa di edi Rama non consiste tanto nell'invito agli artisti ma nell'aver individuato una situazione "paranoica" da parte della gente che si trovava a difendersi da un nemico immaginario, lo stato, con un intervento facile, rapido ed economico il sindaco riesce a sviluppare questo innescando un meccanismo di imitazione e contagio... La gente inizia a discutere dell'aspetto esterno della propria casa, del colore che deve avere una facciata e questo diventa un modo per accendere la loro attenzione anche sul "fuori". Rinunciando a un approccio sovrastrutturale, questa operazione diventa il cavallo di troia per innescare nella siccità della capitale un movimento di nuove politiche, una nuova fiducia nelle istituzioni, il coinvolgimento di gruppi in azioni collettive... // [federico zanfi](#)

// edi Rama's great initiative lay not so much in the invitation made to artists but in having identified a "paranoid" situation on the part of the city's people, who felt they had to defend themselves against an imaginary enemy, the state, with an easy, rapid and cheap intervention the mayor succeeded in triggering a mechanism of imitation and contagion... people began to talk about the external appearance of their homes, about what colour a facade should be, and this became a way of stirring their interest in the "outside" as well. Forgoing a superstructural approach, this operation served as a Trojan horse for introducing into the aridity of the capital a movement of new politics, a new trust in institutions, for the involvement of groups in collective actions. // [federico zanfi](#)



// Per capire come progettare lo spazio pubblico dei domani che ospita popolazioni che transitano nella nostra città è importante confrontarsi con i codici tradizionali, non soltanto urbanistici.. // [giovanni ginocchini](#)

// To understand how to plan the public space of tomorrow that will house populations passing through our cities it is important deal with traditional codes, and not just those of urban planning. // [giovanni ginocchini](#)

## BIT Browsing #2

Bulgaria - Italy - Turkey exchange programme

Mar - Apr 2009

Elisa Del Prete and Giusy Checola curators in residence at AADF (BG) and Platform Garanti (TK)

// La Istanbul antica dopo le 18.00 è deserta noi viviamo soprattutto la città "moderna", specialmente di notte, tra la istiklal e beyoglu non c'è mai silenzio negli alti palazzi abbracciati dalle scalette esterne di ferro sembrano nascondersi normali appartamenti solo con i ragazzi del luogo, gli artisti e gli amici che conosciamo giorno dopo giorno, saliamo agli ultimi piani per scoprire bar, club, gallerie... A ogni porta trovi un mondo diverso, ogni soglia che varchi conduce a un interno strappato all'esterno. //

elisa del prete / Giusy checola - appunti di viaggio



// old Istanbul is deserted after sih in the evening. we live mostly in the "modern" city, especially at night: between istiklal and Beyoglu there is never silence. inside the tall buildings embraced by external iron staircases normal apartments seem to be hidden. only with the young people of the neighbourhood, the artists and friends that we get to know day-by-day, do we climb to the upper floors to discover bars, clubs and galleries.. Behind each door you find a different world, every threshold you cross leads to an inside cut off from the outside. //

elisa del prete / Giusy checola - travel notes

Ospiti dell'Art Affairs and Documents Foundation di Sofia,<sup>1</sup> organizzazione nata attorno al lavoro di giovani curatrici bulgare tra cui Vessela Nozharova, le curatrici di Nosadella.due Elisa Del Prete e Giusy Checola sono invitate per un short visiting programme che introduce loro gli artisti e il sistema di spazi espositivi pubblici e privati tipico della città, in cui il contemporaneo si nasconde ancora, nelle gallerie, dietro la tradizione, oppure penetra senza troppi

formalismi nei luoghi pubblici ceduti dalle amministrazioni o nei locali privati più trendy e di ultima generazione. Quando si arriva a Sofia, uno degli aspetti che colpisce subito l'attenzione è il marketing dello spazio pubblico:

// L'apparenza visiva e fisica di un abitante della città di Sofia inizia ad assomigliare a un personaggio di un manifesto pubblicitario. ogni volta che metti piede in un negozio, in un ufficio o a casa tua, stai camminando all'interno di un casting per l'ultima pubblicità. // [Luchezar Boyadjiev](#)

intere facciate di palazzi storici e popolari diventano display pubblicitari per prodotti commerciali, per lo più stranieri.

Guests of the Art Affairs and Documents Foundation in Sofia,<sup>1</sup> an organization that has grown up around the work of young Bulgarian curators, including Vessela Nozharova, the Nosadella.due curators Elisa Del Prete and Giusy Checola were invited for a short visiting programme that introduced them to the artists and the system of public and private exhibition spaces typical of the city, in which the contemporary is still hidden away, in the galleries, behind tradition, or penetrates without too many formalities into the public places ceded by the local authorities or into the trendier latest generation of private clubs. When you arrive in Sofia, one of the aspects that immediately grabs your attention is the marketing of public space: entire façades of historic buildings and apartment blocks have been turned into advertising displays for commercial products, most of them foreign.

// the visual and physical appearance of the sofa city-dweller starts to resemble a character from a billboard. each time you step into a shop, an office or your home, you are walking into a casting session for the latest commercial. // [Luchezar Boyadjiev](#)

Anche da altri fattori si percepisce come l'apertura dei mercati e la nuova identità "europea" che la città vuole darsi siano diventati protagonisti dello spazio pubblico. Si tratta per lo più di interventi privati laddove lo Stato è chiaramente quasi assente da ogni attività e manifestazione visibile in città. È il privato infatti a prendere iniziativa, anche in ambito artistico-culturale. Non esiste un vero museo per l'arte contemporanea, la City Gallery propone mostre a tema riproponendo ciclicamente i "grandi" artisti locali e mostre d'arte tradizionale. Esistono poi numerose altre "gallerie" non commerciali aperte da privati per esporre collezioni proprie o far circolare mostre itineranti. Ed è qui che si incontrano i giovani curatori o, meglio, le giovani curatrici (si tratta quasi unicamente di donne) impiegate all'interno della galleria come coordinatrici e organizzatrici delle attività decise dai proprietari che, grazie a questo impiego, pur non essendo chiamate a "curare" la programmazione, portano avanti ricerche e progetti propri con giovani artisti che talvolta espongono in *project rooms* attigue oppure in spazi indipendenti cittadini o esteri. Il dialogo tra curatori e artisti è costante.

Tentando una generalizzazione, le ricerche dei giovani artisti si orientano raramente su questioni legate all'identità bulgara e sono invece più concentrate sull'esplorazione delle nuove tecnologie, su un'indagine estetica esito del linguaggio pittorico, sull'invasione dei media e del capitalismo in una società in fase di transizione, su una tarda sperimentazione del linguaggio pop. Sebbene alcuni di loro perseguano un lavoro legato al contesto, raramente si incontrano progetti *site specific* o pensati nello spazio pubblico.

È per gli artisti della generazione post-sovietica (attivi a partire dalla metà degli anni Novanta), che il lavoro si concentra soprattutto "sullo" spazio pubblico, a partire dalla sua frequentazione come nutrimento creativo, legandone spesso l'indagine a questioni di attualità politica, sociale, ambientale e a una formalizzazione ancora "realista" sebbene non pittorica, espressa invece attraverso un virtuoso utilizzo dei nuovi linguaggi della fotografia, del video, della performance.

Artisti che si confrontano con la scena internazionale, che operano per portare l'arte a strumento di riflessione sui cambiamenti in atto nello spazio pubblico "globalizzato", anche nella percezione della gente. L'ICA – Institute of Contemporary Art nasce nel 1995 con tale scopo dall'iniziativa collettiva di alcuni tra i più importanti esponenti dell'arte e della critica bulgara come Luchezar Boyadjiev, Ivan Moudov, Mariela Gemisheva, Pravdoliub Ivanov, Krassimir Terziev e Nedko Solakov che, già affermato a livello internazionale, investe in prima persona per offrire lo spazio espositivo. Artisti e critici che Nosadella due incontra e conosce a Sofia.

Durante la produzione del film *Troy*, l'artista bulgaro Krassimir Terziev riprende per tre mesi, sotto il sole del Messico, espressioni, stanchezza e illusioni di 300 comparse bulgare scritte dalla Warner Bros per rappresentare le fattezze mediterranee. Ne viene fuori, nel 2004, *Battles of Troy* il film di Terziev sulla vita di queste comparse riunitesi, grazie al cinema, in un gruppo identitario temporaneo e fittizio. / During the production of the film *Troy*, the Bulgarian artist Krassimir Terziev filmed for three months, under the Mexican sun, the expressions, fatigue and illusions of 300 Bulgarian extras chosen by Warner Bros to represent Mediterranean features. Out of this came, in 2004, *Battles of Troy*, Terziev's film on the life of these extras given, thanks to the cinema, a temporary and fictitious group identity.



HANSUEL TEZER battles of troy 2004



Luchezar Boyadjiev, *missing Facts*, 2005, site specific installation for the exhibition *sous le pont*, le long de la rivière, casino Luxembourg.

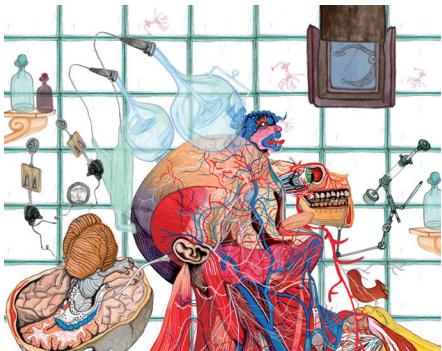
There are other factors by which you can tell that the opening up of markets and the new “European” identity that the city wants to give itself have become protagonists of public space. For the most part they are private interventions, and the State is clearly almost absent from visible activity and expression in the city. In fact it is the private sphere that takes the initiative, even in artistic and cultural areas. There is no real museum for contemporary art. The City Gallery puts on thematic exhibitions, cyclically re-presenting “great” local artists or traditional art. Then there are numerous other non-commercial “galleries” opened by private individuals to show their own collections or act as hosts for travelling exhibitions. And it is here that one meets the young curators (almost all of them women) employed by the gallery as coordinators and organizers of the activities decided on by the owners. Thanks to this position and despite not being called on to “supervise” the programming, they are able to carry out research and other projects with young artists, who sometimes exhibit in adjoining project rooms or in independent spaces in the city or abroad. The dialogue between curators and artists is constant.

To attempt a generalization, the research of young artists is rarely oriented towards questions linked to the Bulgarian identity and is focused instead on the exploration of new technologies, on an investigation of aesthetics that is a product of the language of painting, on the intrusiveness of the media and capitalism in a society going through a phase of transition or on a belated experimentation with the language of Pop Art. Although some of them carry out work linked to its context, only rarely do you come across projects that are site specific or conceived for public space.

It is for the artists of the post-Soviet generation (active since the mid-nineties), that the work is concentrated chiefly “on” public space, starting out from its frequentation as creative nourishment, with the investigation often linked to topical political, social and environmental questions and to a still “realistic” although not painterly formalization, expressed instead through a virtuous utilization of the new languages of photography, video and performance.

Artists who view their work against the background of the international scene, who are seeking to turn art into a means of reflection on the changes underway in “globalized” public space, including shifts in people’s perception of it. The ICA (Institute of Contemporary Art) was set up with this aim in 1995 on the joint initiative of some of the most important exponents of Bulgarian art and criticism, including Luchezar Boyadjiev, Ivan Moudov, Mariela Gemisheva, Pravdoliub Ivanov, Krassimir Terziev and Nedko Solakov. The latter, who has already established an international reputation, contributed directly by providing the exhibition space. Artists and critics whom Nosadella due met and got to know in Sofia.

Emre Huner, *Panoptikon*, 2005, animation, 11' 18"



Devrim Kadirbeyoglu, *eu*, 2009, silk screened cotton puppets, red suitcase



Da Sofia a Istanbul, dalla campagna deserta lungo il confine bulgaro-turco alla ripida rampa della Büyük Otogar, il salto è evidente. I rumori della megalopoli turca sfondano prepotentemente la pacata atmosfera che si conserva uscendo da Sofia. Ospiti del programma di residenza internazionale del Platform Garanti CAC, le curatrici di Nosadella due esplorano la nuova scena turca condividendo l'esperienza con gli altri residenti (gli artisti Jeremiah Day, Stefanos Tsivopoulos, Sonia Lillebaeck, Alisa Margolis e Alina Viola Grumiller, Can Altay, Emre Huner, Ha Za Vu Zu). Il confronto, al Platform, è costante ed è immediata anche l'impressione di un fermento culturale significativo che proprio nel Platform trova il suo catalizzatore.

Molti artisti espatriati ora ritornano e la vecchia generazione politicamente impegnata in tematiche sociali e di genere, nella difesa di un'identità, nel rispetto delle minoranze, come nella ridefinizione del rapporto tra tradizione e modernità (quella di Halil Altindere e Hüseyin B. Alptekin e delle "madri" dell'arte contemporanea turca quali Hatice Gülcü, Gülsün Karamustafa, Hale Tenger, Inci Eviner) viene poco a poco sostituita da artisti dall'attitudine espressiva chiaramente diversa e più "aggiornata", proiettati al di là dei confini, intraprendenti e preoccupati di allontanare ogni definizione identitaria.

Dall'azione politica al disegno, artisti come Emre Huner, Ahmet Ogut, Ceren Oykut, Erdem Ergaz, Inci Furni sposano virtuosismi manuali e nuove tecnologie per raccontare "graficamente" la dimensione spaziale che li circonda, dalle architetture reali allo spazio virtuale, dai luoghi di tradizione a quelli senza identità. C'è poi chi cerca un rapporto diretto con l'ambiente circostante anche in quanto tessuto sociale, realizzando progetti partecipati e performance che sfondino i limiti di uno spazio pubblico controllato e consensuale proponendolo invece come luogo di ricerca, espressione e conflitto: dai lavori del collettivo Oda Projesi a quello sui "toki" (case sociali turche diventate ormai luoghi di segregazione) di Elmas Deniz, dalle performance di Volkan Aslan che riflettono su una tradizione ormai fuori tempo, al progetto *masa* di Vahit Tuna, un tavolo "mobile" come spazio espositivo ed espressivo per giovani artisti, fino alle street performances sonore degli Ha Za Vu Zu.

// A molti artisti turchi e bulgari non piace avere a che fare con la rappresentazione del tema dell'identità, perché è ciò che lo straniero si aspetta da loro. I bulgari lo rifiutano perché la gente dall'estero li guarda come "balcani", cosa che loro non possono accettare. nel 1990 ci sono state molte mostre in cui venivano trattati come "balcani". // **ÖYKÜ ÖSZOY**

Il viaggio, lo stare fuori e dentro EU, USA, web, geograficamente, virtualmente ed economicamente, il rapporto con le merci, gli oggetti di consumo, i prodotti, sono declinazioni attuali di coscienza politica di artisti come Devrim Kadirbeyoglu, Suat Öğüt, Ali Kazma, mentre Esra Ersen, Canan Senol, Nilbar Güres portano avanti temi di genere attraverso codici ancestrali, talvolta ironici, talaltra eversivi.

Halit Altindere, assieme a Süreyyya Evren, è autrice di *User's Manual Contemporary Art in Turkey 1986-2006*, un'importante pubblicazione che esce nel 2006 quale necessario e ancora mancante inquadramento di questi artisti rispetto al contesto internazionale. Include contributi di 78 artisti e 15 autori. / Halit Altindere, along with Süreyyya Evren, is the author of *User's Manual: Contemporary Art in Turkey 1986-2006*, an important publication that was brought out in 2006 to present a necessary and hitherto lacking picture of this generation of Turkish artists in relation to the international context. It includes contributions from 78 artists and 15 authors.

From Sofia to Istanbul, from the deserted countryside along the Bulgarian-Turkish border to the steep ramp of the Büyükk Otogar, the change is evident. The noises of the Turkish megalopolis break forcefully into the calm atmosphere in which one has been immersed since leaving Sofia. Guests of the international residence programme of the Platform Garanti CAC, the curators of Nosadella.due explore the new Turkish scene, sharing the experience with the other residents (the artists Jeremiah Day, Stefanos Tsivopoulos, Sonia Lillebaeck, Alisa Margolis and Alina Viola Grumiller, Can Altay, Emre Huner, Ha Za Vu Zu). Exchange, at the Platform, is constant and one immediately gets the impression of a significant cultural ferment that finds its catalyst right there at the Platform.

Many expatriate artists are now coming home and the old generation politically engaged in social and gender questions, in the defence of an identity, in the respect of minorities and in redefinition of the relationship between tradition and modernity, that of Halit Altindere and Hüseyin B. Alptekin and the "mothers" of contemporary Turkish art like Hatice Güler, Gülsün Karamustafa, Hale Tenger and Inci Eviner is gradually giving way to artists with a clearly different and more "up-to-date" approach to expression, projected beyond the country's boundaries: enterprising artists determined to shake off any definition of identity.

From political action to drawing, artists like Emre Hüner, Ahmet Ögüt, Ceren Oykut, Erdem Ergaz and Inci Furni are espousing manual virtuosities and new technologies in order to "graphically" recount the spatial dimension that surrounds them, from actual works of architecture to virtual space, from traditional places to those without identity. Then there are those who seek a direct relationship with the environment that surrounds them as a social fabric as well, realizing participatory projects and performances that break down the limits of a controlled and consensual public space by proposing it instead as a place of research, expression and conflict: from the works of the Oda Projesi collective to that of Elmas Deniz on the toki (Turkish social housing projects that have now turned into places of segregation), from the performances of Volkan Aslan reflecting on a tradition that is now past its time to Vahit Tuna's masa project, a "mobile" table to be used as a space for exhibition and expression by young artists, and to the street sound performances of Ha Za Vu Zu.

// A lot of Turkish and Bulgarian artists don't like to represent the topic of identity, because that's what the foreigner expects from them and Bulgarians reject it because people from abroad look at them as "Balkans" and they don't accept it. In 1990 there were too many exhibitions about them as "Balkans". // Öykü Össoy

Travel, staying out of or joining the EU, the USA, the web, geographically, virtually and economically, the relationship with merchandise, objects of consumption and products: these are all current manifestations of political awareness on the part of artists like Devrim Kadirbeyoglu, Suat Ögüt and Ali Kazma, while Esra Ersen, Canan Senol and Nilbar Güres are exploring themes of gender through ancestral codes, at times ironically, at others subversively.



Benu Çentomoğlu Dursunbeyli 800x800

## BIT Browsing #3

Bulgaria - Italy - Turkey exchange programme  
May 2010 - Jun 2011

Kalin Serapionov and Margherita Moscardini artists in residence at Nosadella.due (I) and Art Today (BG)

L'incontro e il confronto con i protagonisti della scena artistica bulgara porta alla luce alcune affinità con la situazione italiana inerenti l'utilizzo e la fruizione dello spazio pubblico. La rapida trasformazione dei centri urbani, per esempio, rispetto all'adattamento architettonico e civico a nuove situazioni di condivisione multiculturale; il rapporto tra istituzione e legalità riguardo alla creazione di nuovi contesti artistici e culturali; il confronto con un passato ancora in parte irrisolto, che impedisce di avviare un processo di pensiero in chiave contemporanea; e, infine, una frammentazione culturale ancora persistente e tangibile anche al compimento dei 150 anni dell'unificazione dell'Italia.

Da qui l'idea di proseguire il progetto di scambio con la Bulgaria attraverso un programma di residenza per artisti che si conclude con la produzione di due progetti che, attraverso lo sguardo artistico, riflettano sui cambiamenti in atto in entrambi i territori, una "archeologia contemporanea urbana" in termini di stratificazione storica e monumentale, gentrificazione, rapporto tra innovazione e conservazione.

Gli artisti selezionati, Kalin Serapionov e Margherita Moscardini, vengono individuati assieme a un partner locale: l'associazione Art Today di Plovdiv, realtà nata nel 1997 per promuovere forme sperimentali di arte multimediale attraverso la critica e la collaborazione transnazionale e che, nella completa assenza di intervento istituzionale, e con un'azione assolutamente indipendente e illecita, si appropria dell'antico bagno turco della città, trasformandolo in un luogo di sperimentazione che viene oggi riconosciuto, dal sistema artistico più che da quello governativo, come "Center for Contemporary Art in Plovdiv".

Serapionov è quindi ospite di Nosadella.due per un programma di residenza nell'estate del 2010, cui segue il programma di residenza di Moscardini, ospite ad Art Today a settembre dello stesso anno. Gli artisti sono invitati a lavorare a partire dal contesto, attraverso un approccio e una poetica personale di esplorazione dei livelli che si combinano nel tessuto urbano e sociale di una città.

Kalin Serapionov è un artista bulgaro che ha scelto di rimanere a Sofia nonostante il suo lavoro, ormai riconosciuto nella scena internazionale, si sviluppi a partire dalle specificità dei contesti in cui è invitato a lavorare. Rimane a Sofia perché è proprio con la caduta del dominio comunista che si aprono nuovi orizzonti d'indagine e possibilità di sviluppo culturale. Il venir meno di un'identità politica e ideologica imposta crea infatti un duplice spostamento: dell'individuo, che da un approccio collettivo sviluppa un'impostazione, uno stile di vita e un pensiero privati; della società che, aperta al dialogo con contesti prima lontani, ri-definisce gli spazi di appartenenza del cittadino.

In tale processo l'artista mette in discussione il suo ruolo e il suo lavoro, sentendo la necessità di agire in modo più efficace nel nuovo quadro creatosi, per poi allargare la visione a un'indagine sui comportamenti sociali tipici di un'epoca di transizione e "globalizzazione" ancora contraddittoria, frammentata, incerta, enigmatica.

L'Ancient Bath non è mai stato restaurato dall'amministrazione locale. Nell'estate del 2011 Emil Mirazchiev, direttore di Art Today, accetta la proposta di una parziale ristrutturazione e messa a norma da parte di una compagnia privata prevista probabilmente nel 2012. L'attività espositiva e culturale di Art Today pare verrà, almeno inizialmente, mantenuta. / The ancient Bath was never restored by the local authorities. In the summer of 2011 Emil Mirazchiev, director of Art Today, agreed to the proposal of a partial renovation and bringing into compliance with the building regulations on the part of a private company, probably to be carried out in 2012. It seems that the exhibition and cultural activities of Art Today will continue, at least for the time being. >> [www.arttoday.org](http://www.arttoday.org)





The encounter and exchange with the protagonists of the Bulgarian art scene has brought to light some affinities with the Italian situation pertaining to the utilization and experience of public space. The rapid transformation of urban centres, for example, in terms of architectural and civic adaptation to new situations of multicultural sharing; the relationship between institution and legality with regard to the creation of new artistic and cultural contexts; the confrontation with a past that is still in part unresolved and prevents both countries from embarking on a process of thinking in a contemporary key; and, finally, a still persistent and tangible cultural fragmentation even 150 years after the unification of Italy.

Whence the idea of proceeding with the exchange project with Bulgaria through a programme of residence for artists that would conclude with the production of two projects that, through an artistic perspective, would reflect on the changes underway in both territories, a “contemporary urban archaeology” in terms of historical and monumental stratification, gentrification and the relationship between innovation and conservation.

The artists selected, Kalin Serapionov and Margherita Moscardini, were identified along with a local partner: the Art Today Association in Plovdiv, set up in 1997 to promote experimental forms of multimedia art through criticism and transnational collaboration, which, in the complete absence of institutional support, took the absolutely independent and unauthorized step of taking over the city’s ancient Turkish bath, turning it into a place of experimentation that is recognized today, more by the art world than by the government, as the “Center for Contemporary Art in Plovdiv”.  
.....

Thus Serapionov would be a guest of Nosadella due for a residence programme in the summer of 2010, which would be followed by the residence programme of Moscardini, a guest of Art Today in September of the same year. The artists were invited to take the context as a starting-point for their work, through a personal approach and poetics of exploration of the levels that are combined in the urban and social fabric of a city.

Kalin Serapionov is a Bulgarian artist who has chosen to remain in Sofia despite the fact that his work, now recognized on the international scene, is developed out of the specific character of the contexts in which he is invited to work. He has stayed in Sofia because it was precisely with the fall of the communist regime that new horizons of inquiry and possibilities of cultural development were opened. In fact the collapse of an imposed political and ideological identity has created a double shift: of the individual, who from a collective approach has moved to a private one, to an individualistic style of life and thought; and of the society that, open to dialogue with previously distant contexts, has redefined the citizens’ spaces of belonging.

In this process the artist has brought into question his role and his work, feeling the need to act in more effective way in the new situation that has been created, and then broaden the vision to an investigation of the patterns of social behaviour typical of an age of transition and “globalization” that is still contradictory, fragmented, uncertain and enigmatic.



// i bulgari preferiscono andare a lavorare in Italia, Grecia e Spagna, forse perché sono percepiti come i paesi più vicini e perché lì sono accolti meglio che nei paesi più nordici. I bulgari hanno un livello di educazione molto basso, non vogliono lavorare troppo e vogliono una vita facile. Sono ancora legati all'idea che devono pensare solo a stessi, ma allo stesso tempo vogliono qualcuno che li aiuti, come faceva il regime. Non credono nello stato, nella religione, pensano solo a se stessi... // Kalin Serapionov

Lo sguardo di Kalin, che privilegia il video come linguaggio, si concentra principalmente sul rapporto che si instaura nei diversi contesti urbani, di piccole città come di grandi metropoli, tra la dimensione pubblica e quella privata. Con un taglio di tipo antropologico e interrogandosi sui recenti cambiamenti della sfera collettiva, i lavori dell'artista spiano e decodificano il linguaggio sociale per svelare i comportamenti del singolo e della massa all'interno dei sistemi di convivenza.

Arrivato a Bologna, la prima cosa che riceve è una mappa cittadina. Ed è a partire da questo oggetto che Kalin mette a fuoco la sua visione sulla città. Fin da subito deduce la conformazione esagonale che delinea il centro storico: una cinta muraria che, dopo i plurimi ampliamenti occorsi nel tempo, traccia oggi un perimetro occupato dai viali di circonvallazione, lungo i quali si trovano ancora le 12 porte che rappresentavano le uniche vie d'accesso alla città. Al di fuori di esse si definiscono diverse aree considerate periferiche, che l'artista visita accompagnato da architetti e urbanisti locali, come nel corso di passeggiate solitarie. Nelle prime due settimane Kalin definisce la conformazione urbanistica di Bologna, ma entra in contatto anche col tessuto sociale che la permea, un intreccio non così frammentato, dove alla divisione in quartieri non corrisponde una netta separazione etnico-culturale o di classe sociale. I bolognesi, vecchi e nuovi, finiscono per assomigliarsi tutti, si mescolano, si contaminano nelle abitudini, nei modi di frequentare la città, divenuta un'interessante mescolanza di nord e sud Italia, di etnico e tradizionale, di storico e moderno, in cui la celebre cucina locale convive con quelle straniere e in cui, così come gli immigrati viaggiano in motorino, i bolognesi occupano strade e piazze quali luoghi di aggregazione informale. Bologna pare oggi senza una chiara direzione amministrativa, in bilico tra avanzamento e conservazione.

Serapionov ne fa tesoro e individua alcuni paradossi sulle attitudini sociali e la progettazione urbanistica che, da straniero, lo colpiscono maggiormente. Da buon turista, mappa alla mano, va alla ricerca delle Porte storiche per farsi un'idea della città nella sua origine medievale. Si imbatte però fin da subito in una bizzarra anomalia: Porta Sant'Isaia. Il nome c'è, la porta no. E non è l'unica, poiché anche la successiva Porta San Mamolo manca, sebbene il riferimento alla sua presenza sulla mappa. Dunque un forestiero giunto a Porta San Mamolo alla ricerca di un bastione monumentale si chiederà se non ha forse sbagliato luogo. Perché mancano due porte? Ma soprattutto, perché ne conservano il nome come se fossero ancora presenti?

Una domenica mattina, a città deserta, munito della sua macchina fotografica, l'artista percorre a piedi tutto il circuito dei viali per fotografare ogni singola porta o quel che ne è rimasto: ne esce un ritratto di Bologna a 12 facce che Kalin completa con quello dei suoi abitanti. Per diversi giorni infatti l'artista intervista le persone che vivono, lavorano, transitano in prossimità delle porte mancanti. Se tutti hanno consapevolezza dell'assenza di queste porte cittadine, una domanda risulta fondamentale: "Vi mancano?"

Bologna ha visto l'edificazione di tre cinte murarie: la prima, di selenite, costruita in seguito alle invasioni barbariche; la seconda, "del Mille" risalente dunque agli ampliamenti e all'"urbanizzazione" che i borghi subiscono nell'Alto Medioevo; la terza, quella che anche oggi è chiaramente visibile sulle mappe, di forma poligonale e costruita in pietra, terminata alla fine del Trecento. / Bologna has seen the construction of three rings of walls: the first, built of selenite following the barbarian invasions; the second one, "of the 11th century" and thus dating from the time of the expansions and "urbanization" that the suburbs underwent during the Middle Ages; the third, and the one that is still clearly visible on maps today, polygonal in shape and built of stone, was completed at the end of the 14th century.



// The Bulgarians prefer to go to work in Italy, Greece and Spain, maybe because they are perceived as closest and because they get a better welcome there than in the northern countries. Coming from a low educational level, Bulgarians don't want to work so much and want an easy life. They're still bound to the old idea of only thinking about themselves but at the same time want someone to help them as the regime did. They don't believe in the state, in religion, and only think about themselves. // Kalin Serapionov

Oltre a quello degli esercenti, risulta prezioso il contributo di due esperti di storia e di architettura medievale: Federica Legnani, architetto del Settore Urbanistica del Comune di Bologna, che fornisce i dati storici sull'abbattimento della cinta muraria e svela che le antichità di Bologna che ammiriamo, sono spesso dei falsi storici; e il Prof. Dondarini, docente di Storia Medievale dell'Università, grazie al quale l'artista scopre l'esistenza di una tredicesima Porta, quella del Pratello, volutamente seminterrata a seguito della fiera sanguinaria tra le famiglie dei Canetoli e dei Bentivoglio. / In addition to that of tradespeople, the contribution of two experts on mediaeval history and architecture proved invaluable: Federica Legnani, architect in the planning Department of the Municipality of Bologna, who provided the historical data on the demolition of the ring of walls and revealed that the antiquities of Bologna which we admire are often historical fakes; and Prof. Dondarini, lecturer in Mediaeval History at the University, thanks to whom the artist discovered the existence of a thirteenth gate, the Porta del Pratello, deliberately buried following the bloody feud between the Canetoli and Bentivoglio families.

Kalin, who prefers video as a medium, focuses his gaze principally on the relationship that is established in different urban contexts, whether those of small towns or big cities, between the public and the private dimension. Taking an approach of the anthropological type and investigating the recent changes in the collective sphere, the artist's works try to read and decode social language in order to uncover the behaviour of the individual and the mass within the systems of coexistence.

On his arrival in Bologna, the first thing he received was a map of the city. And it was this object that Kalin used to begin bringing his vision of the city into focus. He immediately deduced the hexagonal conformation of the historic centre: a ring of walls that, after the many expansions that have occurred over time, today traces a perimeter occupied by ring roads, along which are still located the twelve gates that represent the only means of access to the city. Outside them lie various areas regarded as suburban, which the artist visited in the company of local architects and town-planners, as well as over the course of solitary walks. In the first two weeks Kalin defined the urban configuration of Bologna, but he also came into contact with the social fabric that permeates it, a not so fragmented structure in which the division into districts does not correspond to a clear ethnic and cultural separation, nor one of social class. The Bolognese, old and new, all end up resembling one another. They get mixed up, contaminating one another in their habits, in their ways of frequenting the city, turning into an interesting blend of North and South Italy, of the ethnic and traditional, the historic and modern, in which the celebrated local cuisine coexists with foreign ones and in which, just as the immigrants travel by moped and scooter, the Bolognese occupy streets and squares as places of informal aggregation. Bologna today seems to lack a clear administrative direction, poised between progress and conservation.

Serapionov took stock of this and identified a number of paradoxes in social attitudes and urban planning that, as an outsider, made a greater impact on him. Like a good tourist, map in hand, he went in search of the city's historic gates to get an idea of its mediaeval origins. But he straightaway ran into a bizarre anomaly: Porta Sant'Isaia. The name is there, the gate is not. And it's not the only one, as the successive Porta San Mamolo is also missing, although its presence is marked on the map. So a foreigner arriving at Porta San Mamolo and expecting to see a monumental rampart will wonder whether he has come to the right place. Why are two gates missing? And above all, why do they still bear the name of a gate as if it were still present?

One Sunday morning in a deserted city the artist, equipped with his camera, walked all the way along the ring roads to photograph every single gate, or the ones that have survived: out of this came a portrait of Bologna with twelve facets which Kalin completed with that of its inhabitants. For several days in fact the artist interviewed people who live and work near the missing gates or pass them by. While all of them were aware of the absence of these city gates, one question proved fundamental: "Do you miss them?"

// il progetto riguarda le connessioni alterne che si generano a partire dai diversi modi di interpretare visivamente l'assetto urbano. In questo caso una semplice mappa cittadina, presa all'ufficio turistico, è stata il punto di riferimento (...) Lo scopo del progetto è quello di avviare una ricerca che suscita alcuni interrogativi: perché e quando queste porte sono state demolite? c'è stata una ragione precisa e se sì quale? La rimozione di questi elementi ha turbato l'intero assetto della città? si percepisce in generale questa mancanza? Le gente la vede? che ne è dell'eredità storica? E, soprattutto, le porte non più esistenti sono percepite come assenza di una parte invece essenziale di un assetto cittadino così ben preservato? //

Kalin serapionov

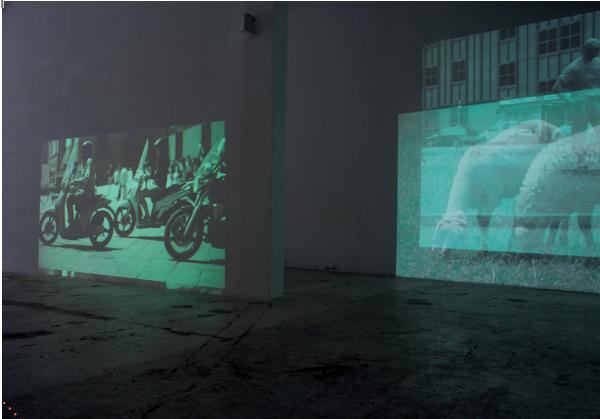
Ciò che ne esce è *History Never Looks Us in the Eyes*, un progetto che sposa ricerca visiva e indagine sociale, costruito attorno alla vox populi sulle ragioni che hanno portato alla demolizione dei due monumenti (alcune bizzarre, altre attendibili), da cui però emerge, univoca, l'idea di una possibile, anzi necessaria, ricostruzione originale, che restituiscia omogeneità a un assetto urbanistico così fintamente preservato.

D'altra parte, questa ambigua incertezza tra tradizione e modernità, conservazione e rinnovamento, è ciò cui i cittadini sono stati sempre abituati. Kalin ne coglie l'essenza e dedica un secondo ritratto alla città, dedicato a Porta Lame. Si tratta di un agglomerato monumentale, in cui le statue di due partigiani, simbolo di una "retorica della resistenza" tipica della "rossa" politica cittadina, sono collocate su un praticello attiguo a una Porta settecentesca appartenente all'ultima cinta muraria. Questo scenario ha come sfondo, dall'altra parte della strada, un mastodontico edificio pubblico in vetro su fondo ambrato di impronta funzionalista.

Il video a due canali *Untitled (a casa!)* raccoglie dunque i tratti anomali di queste scelte urbanistiche per offrire poi un elemento aggiuntivo a tutto il complesso: un piccolo pascolo di pecore e cavalli che si offre di dare un senso, in chiave naturalmente ironica e paradossale, a questa ampia aiuola di verde, dove gli animali possono fare compagnia ai solitari partigiani e portare in città un po' di "vera" natura.

Il terzo lavoro di Kalin nasce dalla fascinazione, mista a irritazione, che esercita su di lui lo sfrecciare incontrollabile del numero spropositato di motorini che si muovono a Bologna. Li chiama "ninja" metropolitani, questi mezzi di locomozione moderni che tutti, indistintamente, usano per muoversi rapidamente da un punto all'altro di una città percorribile in 30 minuti di bicicletta. Pochi hanno tempo di camminare o voglia di pedalare, ma è soprattutto l'abitudine e il costume locale che impedisce alle persone di farne a meno. "Ogni moto ha il suo motorbiker - dice Kalin - il colore dei pantaloni è spesso uguale a quello del casco, così come l'uomo in giacca e cravatta si accomoda sul Burgman 250 mentre la ragazza coi tacchi siede in punta del suo SH 125. Poi ci sono quelli con la coperta di plastica sulle gambe o quelli con l'impermeabile spaziale, ma tutti una volta scesi si trasformano. Così, svestiti dei loro accessori da competizione ritornano uomini d'affari, managers, impiegati." Con Move, Serapionov li racconta. Appostandosi agli angoli delle strade, Kalin li segue con la sua Canon EOS 5D nella loro corsa sfrenata. In studio poi monta le immagini e di nuovo fuori a rincorrerli con l'obbiettivo. "Sono troppi - dice - e sono troppo veloci, quando li inquadro con la macchina fotografica mi sento il reporter di una competizione ufficiale." Il video diventa questo: una gara, di cui però non esiste vincitore.

"a casa!" è il "tormentone" imparato da Kalin durante le partite di calcio che si giocavano nel giugno 2010 per il Mondiali quando, con questo grido, i tifosi italiani ribadiavano la sconfitta degli avversari, costretti a tornarsene "a casa". Allo stesso modo si immagina un grido rivolto alle due statue dei partigiani, un invito ad abbandonare l'attitudine celebrativa in favore di una spinta di rinnovamento e "vittoria". / "A casa!" is the "mantra" learned by Kalin during the football matches played in June 2010 for the World Cup when, with this cry, the Italian supporters exulted in the defeat of their opponents, obliged to "go home". In the same manner he imagined a cry directed at the two statues of partisans, an invitation to abandon the celebratory attitude in favour of a drive for renewal and "victory".



// The project concerns the variable connections that are generated on the basis of different ways of interpreting the urban structure visually. In this case a simple city map, taken from the tourist office, was the point of reference [...] The aim of the project is to embark on a research that raises some questions: why and when were these gates demolished? Was there a precise reason and if so what? Has the removal of these elements disrupted the entire structure of the city? Is their absence generally perceived? Do people notice it? What has happened to their historical legacy? And, above all, are the no longer existing gates perceived as the absence of what had been an essential part of such a well-preserved urban structure? // [Kalin Serapionov](#)

The product of this was *History Never Looks Us in the Eyes*, a project that combines visual research and social inquiry, constructed around vox populi on the reasons that led to the demolition of the two monuments (some of them bizarre, others more credible), from which emerges, however, the unequivocal idea of the possibility, indeed the necessity, of reconstructing the original gates, thereby restoring homogeneity to an urban structure already preserved in such a sham fashion.

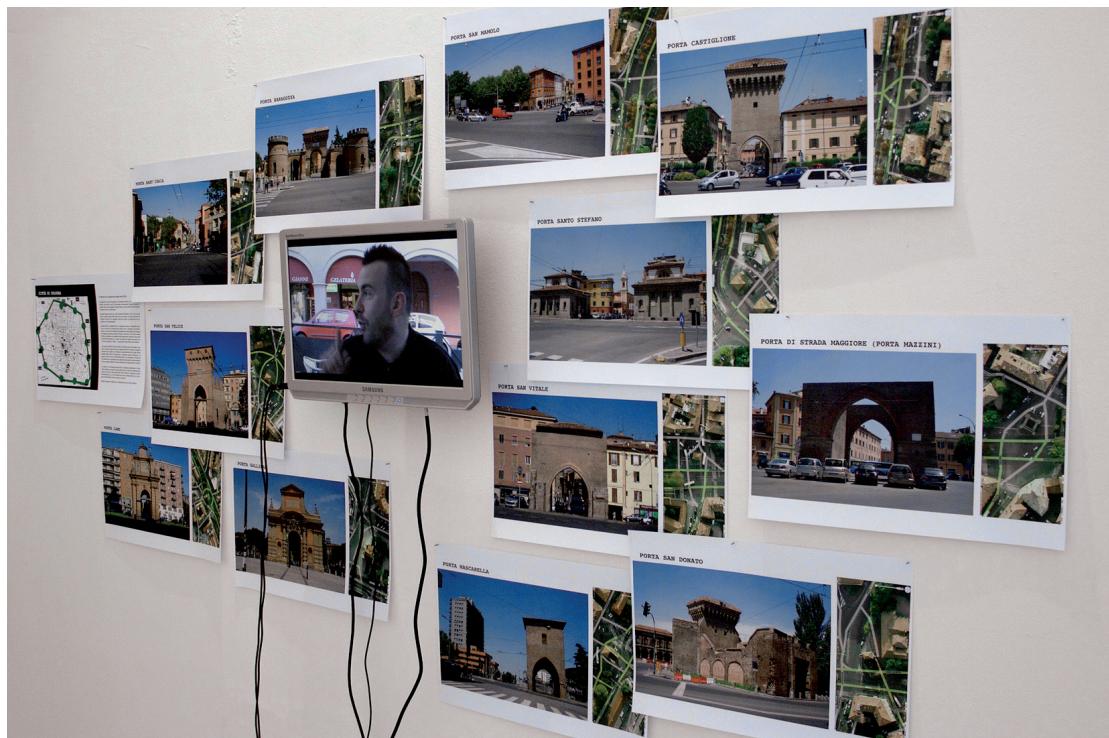
On the other hand, this ambiguous wavering between tradition and modernity, conservation and renewal, is something to which the city's inhabitants have always been accustomed. Kalin caught its essence and produced a second portrait of the city, dedicated to Porta Lame. This is a monumental agglomerate in which the statues of two partisans, symbol of a "rhetoric of the resistance" typical of the city's "red" politics, are located on a lawn adjoining an 18th-century gate belonging to the last ring of walls. This scenario has as its backdrop, on the other side of the street, a gigantic public building of glass on an amber ground in a functionalist style.

Thus the two-channel video *Untitled (a casa!)* brings together the anomalous traits of these planning decisions and then adds another element to the whole complex: a small patch of land grazed by sheep and horses that offers to give a meaning, in a naturally ironic and paradoxical key, to this expanse of grass, where the animals can keep the lonely partisans company and bring a bit of "real" nature into the city.

Kalin's third work springs from the fascination, mixed with irritation, that the inordinate number of

// A chaotic conglomeration of several architectural elements, including a mediaeval monument, bronze statues of two partisans and modern buildings, is supplemented with another even more absurd element - grazing sheep. The location is porta Lame, piazza 7 novembre 1944, in Bologna. The partisans' presence is the most inappropriate in this setting, but it seems they will never go away. // [Kalin Serapionov](#)

mopeds and scooters swarming through the streets of Bologna exercised on the artist. He calls them metropolitan "ninjas", these modern means of locomotion that everyone, without distinction, uses to move swiftly from one point to another of a city that can be traversed on bicycle in just 30 minutes. Few have the time to walk or the desire to pedal, but it is largely habit and local custom that stops people from doing without the motorbikes. "Every bike has its biker", says Kalin. "The colour of the trousers is often the same as that of the helmet, just as the man in jacket and tie sits comfortably on his Burgman 250 while the young woman in high heels perches on her SH 125. Then there are the ones who cover their legs with a sheet of plastic or the ones who wear raincoats that look like spacesuits. But once they get off their bikes they are all transformed. Stripped of their racing accessories, they go back to being businessmen, managers, clerical workers." Serapionov shows us this in *Move*. Standing on street corners, Kalin followed their mad dash with his Canon EOS 5D. Then he edited the images in his studio and went out again to chase them with his lens. "There are too many of them", he says, "and they go too fast. When I frame them with the camera I feel like a reporter at an official competition." That is what the video becomes: a race, but one in which there is no winner.



Kalin Serapionov, *History never Looks us in the Eyes*, 2010, installation view. Video (20' 39' looped), series of 13 color ink-jet prints 32x46 cm each

margherita moscardini, *Project for the Ancient Bath*, 2011, installation view at Art Today Association Center for contemporary art Plovdiv »

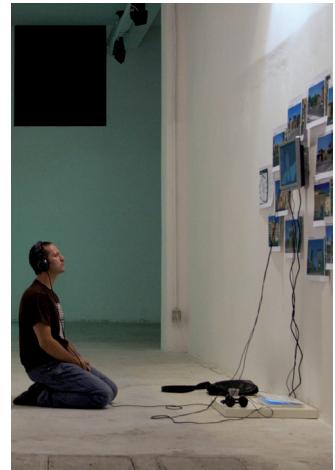


// L'idea è la percezione delle nostre abitudini visive, che possono essere provocate dalla manipolazione di una reale situazione, che risulta molto diffusa in un contesto urbano specifico. Il video è stato fatto mettendo a fuoco solo la corsa dei motorini, mentre tutto il contesto attorno rimaneva sfocato. È stato montato tagliando tutte le inquadrature superflue mentre i pezzi coi motorini sono stati "attaccati" gli uni agli altri per fare una sequenza. L'immagine è manipolata attraverso effetti aggiuntivi per amplificare la sensazione di una perpetua ripartenza della gara di strada e per rimarcare l'impatto visivo dell'interferenza controllata. // [Kalin serapionov](#)

*Move, History Never Looks Us in the Eyes e Untitled (a casa!)* sono gli appunti di viaggio che l'artista presenta, al termine della residenza, presso neon>campobase, lo storico spazio indipendente di Bologna. Qui i bolognesi, autentici o di passaggio, si vedono attraverso lo sguardo esterno dell'artista, uno sguardo che non propone un giudizio ma che, certamenteoyeristico, investiga la gente e le sue abitudini nella città contemporanea: il codificarsi di gesti, ritualità, visioni; il costituirsi e il diffondersi di stereotipi, luoghi comuni, attitudini, all'interno degli spazi sociali che noi stessi, prima di tutto, regolamentiamo.

Di diversa natura è l'approccio di Margherita Moscardini, l'artista italiana scelta per il periodo di residenza a Plovdiv, città del sud della Bulgaria che sorge in una valle alluvionale circondata da monti e colline e che fin dalla dominazione ottomana si caratterizza come centro di prosperità culturale. La sua ricerca si sviluppa sempre in relazione al luogo di intervento e in dialogo con l'architettura e il paesaggio circostanti, quali stratificazioni del tempo e della storia di un posto. Dopo un primo mese di ricerca, a settembre 2010, che Margherita trascorre esplorando Plovdiv e le aree limitrofe, tra cui il famoso Monastero di Bachkovo e gli ancora incontaminati e pacifici Monti Rodopi, fino al confine con la Turchia, l'artista raccoglie l'impressione di una generale trascuratezza di questa parte di territorio bulgaro, dove vige un tangibile atteggiamento di negligenza e disorganizzazione in relazione al contesto urbano e naturale.

La natura inculta ha spesso la meglio in città, dove i marciapiedi sono dissestati dalle radici degli alberi e gli anfiteatri romani sono puntellati di erbe grasse. Ogni pianificazione urbanistica è costantemente messa in discussione da regole di edificazione e preservazione che cambiano, da un ambiente che non si lascia dominare, da un patrimonio troppo variegato per poter essere ordinato. Rispetto alla città di Bologna e ai centri storici di molte città italiane, Plovdiv sembra comportarsi al contrario.



// durante il viaggio si è osservato un numero progressivo di terreni inculti e aridi e, in vicinanza del confine turco, chilometri di aree disabitate e campi bruciati nei dintorni di plovdiv, pianure di aree coltivate (agricoltura ancora di produzione limitata) e verso i monti Rodopi, sfruttamento delle aree boschive, ovunque nel paese, ma fenomeno particolarmente evidente in tutta l'area urbana di plovdiv, è il proliferare di vegetazione spontanea. Le radici di alberi molto grandi cresciuti nel centro spesso provocano il dissesto di strade e marciapiedi. Tra questi, querce e alberi che producono frutti (molti fichi e susini), che maturano, e cadono. Erbe infestanti crescono libere tra il cemento di spazi pubblici trascurati e ai margini delle strade. La vite rampicante, diffusissima sia in città che fuori, sembra crescere spontaneamente ovunque trovi supporti su cui rampicarsi: sui pergolati, sui cavi elettrici tesi tra un lato e un altro dei palazzi del centro. // [margherita moscardini \(diario di residenza\)](#)

// the idea is the perception of our visual habits that can be provoked by manipulation of a real situation, which is very typical of the particular urban environment. The video was made by focusing on the moving motorbikes alone and all the background remains blurred. It is edited so that all needless frames are trimmed and the clips with motorbikes are "stuck" next to other to make a sequence. The picture is manipulated through additional effects in order to create an impression of a constant re-starting of the street race and underline the visual impact of the controlled interference. // [Kalin Serapionov](#)

*Move, History Never Looks Us in the Eyes and Untitled (a casa!)* are the travel notes that the artist presented, at the end of his residence, at neon > campobase, Bologna's historic independent space. Here the Bolognese, whether authentic or in transit, were able to look through the eyes of the artist from outside, a perspective that offered no judgement but, certainly voyeuristic, investigated the people and their habits in the contemporary city: the codifying of gestures, rituals and views; the formation and spread of stereotypes, commonplaces and attitudes, within social spaces that are regulated, first of all, by ourselves.



Of a different nature was the approach taken by Margherita Moscardini, the Italian artist chosen for the period of residence in Plovdiv, a city in the south of Bulgaria that is set in an alluvial valley ringed by mountains and hills and has been a centre of cultural activity ever since the time of Ottoman rule. She always carries out her research in relation to the place of intervention and in dialogue with the architecture and the surrounding landscape, as stratifications of time and local history. After a first month of research, in September 2010, which Margherita spent exploring Plovdiv and the neighbouring areas, including the famous Bachkovo Monastero and the still unspoiled and peaceful Rhodope Mountains, as far as the border with Turkey, the artist gained the impression of a general neglect of this part of Bulgaria, where there is a tangible attitude of negligence and disorganization in relation to the urban and natural environment.

Nature run wild often has the upper hand in the city, where the pavements are broken up by tree roots and the Roman amphitheatres are dotted with succulents. All urban planning is constantly being undermined by building regulations and preservation orders that are always changing, by an environment that does not let itself be tamed, by a heritage that is too variegated to be set in order. Plovdiv seems to behave in the opposite way to the city of Bologna and the historic centres of many Italian cities.

// during the journey a growing number of uncultivated and arid pieces of land were observed and, in the vicinity of the Turkish border, Kilometres of uninhabited areas and burnt fields. In the environs of Plovdiv, plains filled with cultivated fields (agriculture of still limited productivity) and towards the Rhodope mountains, exploitation of the woodland, everywhere in the country, but the phenomenon is particularly evident all over the urban area of Plovdiv, there is a proliferation of self-sown vegetation. The roots of the many big trees that have grown in the city centre often damage the surface of roads and pavements. They include oaks and fruit trees (many figs and plums) that ripen and fall. Weeds grow freely in the cracks in the concrete of neglected public spaces and along the edges of the streets. Creepers, very common in the city and outside, seem to grow spontaneously everywhere they can find a support on which to climb: on the pergolas, on the electric cables strung from one side to another of the buildings in the centre. // [margherita moscardini - journal of residence](#)

Margherita è invitata a lavorare all'interno dell'Ancient Bath, l'ex bagno turco sede del Center for Contemporary Art di Plovdiv e dell'associazione Art Today. Si tratta di un edificio del 1580, costruito sui resti di una basilica cristiana, rimasto in funzione fino agli ultimi anni Ottanta, quando un grosso incendio brucia buona parte degli ambienti in legno e annerisce la cupola provocando il progressivo distaccamento di intonaci e la scomparsa degli affreschi originali. Mai stato restaurato, né messo in sicurezza, rimane chiuso fino al 1995, quando l'artista Emil Mirazchiev, assieme ad altri, ne occupa illegalmente la sede e fonda l'associazione Art Today, trasformandolo in spazio espositivo. L'Ancient Bath, esemplare edificazione ottomana, è tra i due bagni pubblici rimasti, dei trecento che si contavano fino agli inizi del Novecento. Margherita lo studia, lo misura, lo fotografa, ricerca planimetrie e documenti in archivio. Di ognuna delle tredici stanze che lo compongono fa un disegno esatto che accompagna con una descrizione dettagliata delle condizioni luminose e strutturali. Da questa perlustrazione nasce il

*Project for the Ancient Bath*, che l'artista mette a fuoco e realizza durante un secondo periodo di residenza, a giugno 2011, quando il lavoro viene collocato site specific e presentato in una mostra conclusiva. Scelta un'ala dell'intero bagno, Margherita crea un lavoro che ingloba il luogo: il suo intervento, minimale e puntuale, si configura quale attributo stridente, moderno, regolatore, di un contesto che vive invece di stratificazioni storiche, di elementi cangianti e contaminati, di una spontanea e incontrollabile metamorfosi. Il bagno diventa termine di un discorso più ampio sulla geografia del territorio in cui l'architettura dell'edificio e il paesaggio bulgaro si intrecciano: da qui nasce il disegno che dà il titolo alla mostra, in cui la planimetria dell'ex bagno si sovrappone alla mappa idrografica del Paese. Il corso dei fiumi è dunque l'altro termine del discorso, adottato dall'artista come sintesi significante di un territorio in costante trasformazione, in cui i confini geografici subiscono una continua mutazione a causa dell'andamento incontrollabile delle acque che, inondando e lasciando detriti, rendono vana ogni progettazione. Tale processo è rappresentato da un oggetto che, collocato in una delle stanze dell'ex hamam, entra in dialogo con l'architettura. Si tratta di un semplice tavolo realizzato in MDF, la cui forma irregolare è ricavata dal perimetro della vasca della stanza più piccola dell'edificio, presa a matrice dell'intera planimetria.

// A Plovdiv, durante i secoli di dominazione ottomana, alla popolazione locale era proibito costruire nuovi edifici di culto o edifici pubblici in genere: erano costretti a utilizzare strutture già esistenti, ridestinandole a nuove funzioni (...) La città era punteggiata da tantissime moschee e minareti, che da dopo la guerra di liberazione si sono progressivamente ridotti. Adesso, dallo skyline di Plovdiv è visibile solo una moschea con un minareto. (...) L'attuale fenomeno in crescita è la costruzione di nuove abitazioni private ed edifici centrali, volute da una recente generazione di privati con buone possibilità economiche ma, pare, nessuna preparazione, concepita senza criterio architettonico, in uno strano stile Kitsch attento a grossi dettagli decorativi, e poco al disegno: questo è permesso dalle amministrazioni, che facilmente rilasciano permessi edili. La corruzione, secondo la gran parte dei testimoni ascoltati, è l'elemento che più condiziona la perpetua mancanza di pianificazione urbanistica. Si lamenta la mancanza generalizzata, in più ambiti dell'organizzazione sociale e dunque urbana, della capacità di progettare a lungo termine, sulla base di un disegno che consenta di investire nella costruzione di spazi pubblici che possano poi essere curati e mantenuti. Spesso i budget finiscono prima della realizzazione finale, per cui molti spazi vengono in stato di abbandono, senza che questo condizioni l'apertura di altri cantieri. //

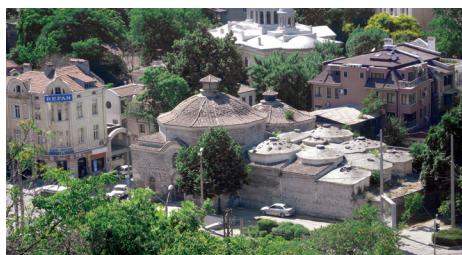
*margherita moscardini (diario di residenza)*



Margherita was invited to work in the Ancient Bath, the former Turkish bath that is now the home of the Center for Contemporary Art of Plovdiv and the Art Today Association. It is a building dating from 1580, constructed over the remains of a Christian basilica, and had remained in function until the late eighties, when a large fire burned many of the wooden rooms and blackened the dome, causing the progressive detachment of plaster and the loss of the original frescoes. Never restored, nor made safe, it stayed closed until 1995, when the artist Emil Mirazchiev, along with others, illegally occupied the building and founded the Art Today Association, converting it into an exhibition space. The Ancient Bath, an exemplary Ottoman construction, is one of the only two surviving public baths out of the three hundred that existed at the beginning of the 20th century. Margherita studied it, measured it, photographed it, looked at the plans and other documents in the archives. She made an exact drawing of each of the thirteen rooms of which it is made up, accompanied by a detailed description of the lighting and structural conditions. Out of this reconnaissance came the *Project for the Ancient Bath*, which the artist

brought into focus and realized during a second period of residence, in June 2011, when the work was located on site and presented in a concluding exhibition. Choosing one wing of the bath, Margherita created a work that incorporated the setting: her minimal and precise intervention took the form of the addition of a jarring, modern, regulating feature to a context that consists instead of layers of history, shifting and contaminated elements, in a spontaneous and uncontrollable metamorphosis. The bath became one term of a wider discourse on the geography of the territory in which the architecture of the building and the Bulgarian landscape are interwoven: whence the drawing that gave the exhibition its title, in which the plan of the former bath is superimposed on a hydrographical map of the country. Thus the course of the rivers was the other term of the discourse, adopted by the artist as a meaningful synthesis of a territory in constant transformation, in which the geographical boundaries undergo a continual mutation owing to the uncontrollable flow of the waters that, flooding the land and leaving silt behind, render any planning futile. This process was represented by an object that, located in one of the rooms of the former hammam, entered into dialogue with its architecture. It was a simple table made out of MDF, whose irregular shape was derived from the perimeter of the pool in the smallest room of the building, taken as a matrix of the entire plan.

// in plovdiv, during the centuries of ottoman rule, the local population was not allowed to construct new places of worship or public buildings in general: people were forced to use existing structures, adapting them to new functions. [...] The city was dotted with mosques and minarets, whose numbers have progressively fallen since the war of liberation. now, only one mosque with a minaret is visible on plovdiv's skyline. [...] The current increasing phenomenon is the construction of new private houses and buildings in the centre, for a recent generation of private individuals with deep pockets but, it appears, no preparation, conceived without architectural principles, in a strange kitsch style obsessed with emphatic decorative details, and not much concerned with design. This is allowed by the authorities, which readily grant building permits. corruption, according to the majority of the testimonies gathered, is the main factor behind the perpetual lack of urban planning. People complain about the general lack, in many areas of social and therefore urban organization, of the capacity for long-term planning, on the basis of a programme that would make it possible to invest in the construction of public spaces that can be looked after and maintained. The budget often runs out before work is completed, so that many spaces are left in a state of abandon, without this affecting the opening of other building sites. // margherita moscardini - journal of residence



Questa, che nell'hamam è ricavata "in negativo" direttamente nel pavimento diventa, "in positivo", un piedistallo, un punto di appoggio e non più di dispersione. Nel tavolo l'artista colloca alcuni cassetti, in cui archivia, per colore, le acque principali del territorio, raccolte durante il periodo di permanenza (Margherita raccoglie le acque del Danubio, dello Struma, del Maritsa, dell'Iskar e di alcuni affluenti). L'acqua catalogata, tuttavia, filtra dal mobile e ritorna al pavimento, legando e collegando nuovamente tra loro le stanze dell'hamam, che avevano nel tempo assunto un'altra funzione.

Interessata principalmente al processo evolutivo che subiscono i luoghi col passaggio del tempo - ma anche dell'intervento umano - generando lo stratificarsi di residui e rovine, l'artista riflette sulla nuova vita dell'ex hamam, in cui, se ora sono gli interventi artistici a trasformare i locali, questi continuano a vivere della vita precedente, ad avere un proprio corso, a godere della magica illuminazione delle aperture nei soffitti, a diffondere l'umido di pareti e pavimenti che trasudano ancora l'acqua dei bagni. Di questa vita è testimone il tavolo stesso, che al termine della mostra, sotto lo scorrere incontrollabile dell'acqua, è ridotto a reperto contemporaneo destinato a essere sostituito da quelli che verranno dopo.



// La cartografia è un giudizio: si 'vende' un disegno come definizione di una precisa realtà geografica, quando il paesaggio non è altro che comportamento, dunque soggetto a continua trasformazione. È dall'errore stesso dell'idea di cartografia che sono partiti per l'apertura al cambiamento, la provvisorietà/transitorietà di una visualizzazione. // [margherita moscardini](#)

This, which in the hammam is cut "in negative" directly into the floor, became, "in positive", a pedestal, a point of support and no longer of dispersal. In the table the artist set several drawers, in which she filed, by colour, the main waters of the territory, collected during her stay (Margherita collected water from the Danube, the Struma, the Maritsa, the Iskar and some of their tributaries). However, the catalogued water seeped out of the drawers and returned to the floor, linking together once again the rooms of the hammam, which over time had taken on another function.

Interested chiefly in the process of evolution that places undergo with the passing of time – as well as human intervention – generating layers of residues and ruins, the artist reflected on the new life of the former hammam, in which, while it is now artistic interventions that transform the rooms, they continue to live their previous life, to have a course of their own, to benefit from the magical illumination of the openings in the ceilings, to spread the damp of walls and floors that still ooze with the water of the baths. Witness to this life is the table itself, which by the end of the exhibition, under the uncontrollable flow of the water, had been reduced to a contemporary relic destined to be replaced by those who will come after.

// map-making is a judgement: a drawing is "sold" as the definition of a precise geographical reality, when the landscape is nothing but behaviour, and thus subject to continual transformation. It was from the mistaken idea of map-making that I set out for the opening to change, the provisional/transitory character of a visualization. // [margherita moscardini](#)

## facing south

Cairo and Athens

In direzione "sud" è rivolto *Cairoscape Screening Programme*, una rassegna video, realizzata nel luglio del 2009, dedicata alla produzione artistica egiziana. Stesso bacino culturale dell'Italia, sebbene apparentemente parte di una realtà lontana, dall'inizio degli anni Novanta il Cairo è in piena trasformazione culturale, sociale e politica, trasformazione che andrà a ridefinire non solo gli assetti geo-politici rispetto al resto d'Europa, tracciando i confini di un sud allargato, plurietnico ma radicato in una consapevolezza storica comune e variegata, ma anche i modelli culturali, i linguaggi espressivi e mediatici, i paesaggi.

Nell'autunno del 2008 sono Marina Sorbello e Antje Weitzel, fondatrici di Uqbar Projectspace a Berlino, a presentare al Künstlerhaus Bethanien *Cairoscape. Images, Imagination and Imaginary of Contemporary Mega City*, un progetto dedicato alla ricerca artistica e culturale contemporanea del Cairo. Visto in relazione ai sovvertimenti che hanno poi reso protagonisti, pochi anni dopo, in quella che è diventata la "Primavera araba", diversi paesi del Maghreb mossi proprio dall'esempio dell'Egitto, il progetto era senza dubbio anticipatorio. Anche nel 2008, presentare una ricerca artistica proveniente dal Nord Africa significava spostare l'attenzione su una parte di mondo ancora poco esplorata, snobbata o, peggio, stereotipata, dal sistema dell'arte internazionale. Marina Sorbello spende alcuni mesi in residenza al Cairo per esplorare una scena artistica emergente, ma già ridondante e ben caratterizzata per un suo linguaggio specifico e per l'attitudine degli artisti stessi, che iniziavano a riconoscere nel proprio lavoro una fonte di guadagno e un modo per uscire dai loro confini.

Facing South was the *Cairoscape Screening Programme*, a video festival staged in July 2009 and devoted to the production of art in Egypt. Belonging to the same cultural basin as Italy, although apparently part of a distant world, Cairo has been in full cultural, social and political transformation since the beginning of the nineties: a transformation that is redefining not just the region's geopolitical structures with respect to the rest of Europe, by tracing the borders of a wider South, multi-ethnic but rooted in a common and variegated historical awareness, but also cultural models, languages of expression and the media, landscapes.

In the autumn of 2008 Marina Sorbello and Antje Weitzel, founders of Uqbar Projectspace in Berlin, presented *Cairoscape. Images, Imagination and Imaginary of a Contemporary Mega City*, a project devoted to contemporary artistic and cultural research in Cairo, at the Künstlerhaus Bethanien. Seen in relation to the upheavals that, a few years later, have made several countries of the Maghreb protagonists in what has come to be known as the "Arab Spring", following the example of Egypt, the project was undoubtedly prescient. Even in 2008, presenting artistic research coming from North Africa meant turning the spotlight on a still little studied part of the world, snubbed or, worse, stereotyped, by the international art system. Marina Sorbello spent several months in residence in Cairo exploring an emerging artistic scene, but one that was already overflowing with energy and well characterized by a specific language and by the attitude of the artists themselves, who were beginning to see their work as a source of income and a way of escaping their own confines.

Fino alla fine degli anni Ottanta, il Cairo era una delle più grandi industrie cinematografiche del mondo, comparabile solo a quella degli Stati Uniti e dell'India. Il Cairo stesso, poi, con le sue contraddizioni e la sua varietà di umanità e storie, era spesso il soggetto di film, documentari, produzioni indipendenti e opere video di autori egiziani e internazionali. Rappresentava la megalopoli arabo-africana, distante ma anche molto vicina al modello europeo dove sovrappopolazione, inquinamento, discriminazione sociale, precarietà lavorativa, potere politico e corruzione erano i temi centrali di sviluppo.

Questa attitudine alla scoperta e l'interessante ripensamento di un'area che da terzo mondo stava diventando sud-europea, spinge Nosadella due a invitare Marina Sorbello per un suo contributo all'interno del progetto di ricerca *Pass*. Da qui l'idea di portare a Bologna almeno una parte di questa complessa rassegna: un excursus quasi estemporaneo su una selezione di artisti egiziani, sul loro diverso linguaggio e immaginario, portatori di una memoria storica e una tradizione anche molto vicina all'Italia e alle sue ex-colonie, espressivamente e formalmente molto distanti. *Cairoscape Screening Programme* si svolge in due serate presso il Museo Internazionale della Musica di Bologna e propone, per la prima volta in Italia, le opere di Hala Elkoussy, Christoph Oertli, Iman Issa, Shady El Noshokaty, Hermann Huber, Doa Aly, Khaled Hafez e Ahmed Khaled, otto artisti che lavorano al Cairo e sul Cairo come emblema di una città contemporanea del sud in trasformazione. L'occasione vuole essere quella di un'apertura spontanea, finanche ingenua, a un diverso approccio all'idea di "modernità" che sta invadendo e omologando città in via o al termine di processi di "occidentalizzazione", come le già incontrate Istanbul, Sofia, Atene e anche il Cairo, una modernità che a paesi sempre più confinati in un sud emarginato, finisce per stare stretta.



**INCOMPIUTO  
SICILIANO**

Up until the end of the eighties, Cairo was home to one of the biggest film industries in the world, comparable only to those of the United States and India. And Cairo itself, with its contradictions and its variety of humanity and stories, was often the subject of films, documentaries, independent productions and video works by Egyptian and foreign authors. It represented the Arab-African megalopolis, distant from, but also very close to the European model, a place where overpopulation, pollution, social discrimination, job insecurity, political power and corruption were the central themes.

This bent for discovery and the interesting reappraisal of an area that was moving from the Third World into that of Southern Europe prompted Nosadella due to invite Marina Sorbello to make a contribution to the *Pass* research project. Out of this came the idea of bringing at least part of this complex show to Bologna: an almost extemporary survey of a selection of Egyptian artists, of their diverse languages and imageries, bearers of a historical memory and a tradition that is also very close to Italy and its former colonies, but expressively and formally quite distant. The *Cairoscape Screening Programme* was presented on two evenings at the Museo Internazionale della Musica in Bologna, and proposed, for the first time in Italy, the works of Hala Elkoussy, Christoph Oertli, Iman Issa, Shady El Noshokaty, Hermann Huber, Doa Aly, Khaled Hafez and Ahmed Khaled, eight contemporary artists who work in Cairo and on Cairo as emblem of a present-day city of the South in the process of transformation. The occasion was intended as a spontaneous, even ingenuous, opening to a different approach to the idea of "modernity" that is invading and standardizing cities in the midst or at the end of processes of "Westernization", such as the already encountered Istanbul and Sofia: a modernity that in countries increasingly confined in a marginalized South ends up being cramped.

L'anno seguente, sempre nell'ottica di uno sguardo rivolto al sud, vengono invitati per un programma di residenza a Nosadella.due tra febbraio e marzo 2010 i due curatori greci Marina Fokidis e Sotirios Bahtsetzis, fondatori di Kunsthalle Athena. Un progetto ancora senza sede fissa che nasce dalla necessità di sopperire, da un lato, all'assenza di dialogo tra cittadini e arte contemporanea -

// Kunsthalle Athena non presenta semplicemente arte contemporanea, ma produce cultura sulla base di risorse creative di varia origine. svolge la funzione di un cuore vitale per l'interazione sociale dove il pubblico può incontrare l'arte contemporanea regolarmente, in modo informale e quotidiano. focalizzandosi anche sugli aspetti alternativi della pratica creativa contemporanea, come ad esempio la cultura giovanile e popolare di Atene. Kunsthalle Athena si propone di fare dell'arte contemporanea una parte indispensabile e vitale nella vita di ogni giorno. // [marina fokidis](#)

The following year, still in the perspective of a look at the South, Nosadella.due invited for a programme of residence between February and March 2010 the two Greek curators Marina Fokidis and Sotirios Bahtsetzis, founders of Kunsthalle Athena. A project still without a physical location that arises from the need to compensate on the one hand for the lack of dialogue between the city's population and contemporary art – but on the basis of a sharing of the creative process and an encounter in public space outside the places officially set aside for art – and on the other for the difficulty of carrying out and promoting experimental artistic practices and creating moments of research in such a context.

Sulla base di queste premesse, che accomunano per intenti Nosadella.due e Kunsthalle Athena, e a partire dalla riflessione generale del progetto Pass, viene avviato un confronto, oggi aperto, con la Grecia, paese vicino all'Italia non solo per geografia ma anche per sviluppo storico e tradizione culturale.

Attraverso gli incontri con curatori e artisti a Bologna, Reggio Emilia, Milano, Torino, Firenze e Roma, e l'emergere di una riflessione su certe peculiarità di territori specifici, su possibili declinazioni della memoria storica - oggettuale, interiore e collettiva - e sui linguaggi post-concettuali dell'arte, la residenza porta alla messa a fuoco di un'idea su cui lavorare: il concetto di "sud", di cui Italia e Grecia fanno evidentemente parte, e la sua attuale percezione, nel tentativo di superare la convenzionale distinzione tra centro e periferia tipica del dibattito artistico negli anni Novanta e di aggirare i cliché che ruotano attorno all'idea di Sud.

On the basis of these premises, which unite in their intents Nosadella.due and Kunsthalle Athena, and starting out from the general reflection of the *Pass* project, a comparison was launched, and is still open today, with Greece, a country close to Italy not just in geography but also in its historical development and cultural tradition.

Through meetings with curators and artists in Bologna, Reggio Emilia, Milan, Turin, Florence and Rome, and the emergence of a reflection on certain peculiarities of specific territories, on possible ways of dealing with historical memory – object-oriented, inner and collective – and on the post-conceptual languages of art, the residence led to the pinpointing of an idea on which to work: the concept of the “South”, of which Italy and Greece are obviously part, and its current perception, in an attempt to go beyond the conventional distinction between centre and periphery typical of the artistic debate in the nineties and get around the clichés associated with the idea of the South.

sulla base però della condivisione del processo creativo e di un incontro nello spazio pubblico al di fuori di luoghi deputati all'arte; dall'altro alla difficoltà di produrre e promuovere in quel contesto pratiche artistiche sperimentali e momenti di ricerca.

// Kunsthalle Athena doesn't simply present contemporary art but produces culture based on creative sources of varied origin. It functions as a vital core of social interaction where public meets contemporary art on a regular, everyday, informal basis. Focusing too on alternative aspects of contemporary creative practice, for example on Athens's popular and youth culture, Kunsthalle Athena sets itself the goal of making contemporary art a living and indispensable part of everyday life. // [marina fokidis](#)

// questi incontri ci hanno portato ad intuire come negli ultimi anni si stia sviluppando un nuovo modello di diffusione dell'arte che, sebbene favorisca un sistema internazionale, si trova a dover abbracciare anche una dimensione locale e globale (...) per tentare una classificazione di massima della produzione artistica contemporanea (italiana, ndr) attraverso categorie tematiche, abbiamo individuato: artisti che focalizzano la ricerca sul contesto sociale, andando alla ricerca, con spirito critico, di necessità specifiche dei territori (il lavoro di Alterazioni video e il loro progetto incompiuto siciliano è un buon esempio); artisti

che riflettono sull'identità e la memoria all'interno di un contesto di riferimento dai confini più ampi (come nel lavoro di David Casini, Flavio Favelli, Marzia Migliora e Ottone Mocellin ed Nicola Pellegrini); artisti da un idioma post-concettuale o legato a pratiche partecipative (come nel lavoro di Gianluca Codeghini e Italo Zuffi) // marina fokidis / sotirios bantsetzis (appunti di residenza)

// the outcome of these meetings was the insight that a new model for the dissemination of art has been developed in recent years, which although fostering an international art system also has to embrace the local and global dimension of art. (...) to make a preliminary classification of contemporary art production into thematic categories we have found: 1. artists focusing on the social environment, while critically researching specific necessities of territories (the work of "Alterazioni video" and their project *Incompiuto siciliano* is a good example); 2. artists reflecting on identity and memory within a broader context of references (as in the work of David Casini, Flavio Favelli, Marzia Migliora and Ottone Mocellin ed Nicola Pellegrini); and 3. artists of a post-conceptual, participatory idiom (as in the work of Gianluca Codeghini and Italo Zuffi). //

marina fokidis / sotirios bantsetzis - residency notes

Il titolo del progetto diventa *Southern Barbarians* e nasce da una riflessione sul termine "barbaro" che, se nell'antichità aveva l'accezione negativa riferendosi a quelle culture che si collocavano al di fuori della tradizione idealizzata greco-romana, recentemente ha assunto quasi accezione positiva come sinonimo di innovazione e modernità. L'idea è di coinvolgere artisti per catturare e immaginare una definizione estetica di "sud", un'investigazione prima di tutto visiva sui loro territori di appartenenza, da sviluppare però in relazione a chi il sud lo abita, lo ricorda, lo vive, lo esplora, dunque attraverso progetti che coinvolgano anche cittadini, turisti, comunità.

The title of the project has become *Southern Barbarians*, stemming from a reflection on the term "barbarian". While in antiquity this had a negative sense, being applied to those cultures that fell outside the idealized Graeco-Roman tradition, it has recently taken on an almost positive connotation as a synonym for innovation and modernity. The idea is to involve artists in taking hold of and imagining an aesthetic definition of the "South", a primarily visual investigation of the lands to which they belong, but one to be

// dobbiamo considerare l'importanza dell'impatto di un progetto artistico sul contesto sociale nella vita di ogni giorno, a seconda delle necessità specifiche del territorio. Allo stesso tempo dobbiamo evitare l'ambiguità che caratterizza diversi progetti "socio-artistici", come l'essere troppo "naïf" e il rivelarsi più interessanti come progetti sociali che come progetti artistici, diventando non del tutto onesti. //

sotirios, marina, giusy e elisa, discussione a nosadella.due

// we need to consider the importance of an art project having an impact on the social environment in daily life, depending on the specific needs of the territory. At the same time we have to avoid the ambiguity of a number of "social-artist projects", like being too "naïve" and more interesting as social projects than artistic ones, not being really honest //

sotirios, marina, giusy e elisa, discussion at nosadella.due

developed in relation to those who live in the South, who remember it and explore it, and therefore through projects that also involve citizens, tourists and communities.



Il progetto prevede al momento due ipotesi di sviluppo: una residenza della curatrici di Nosadella.due Elisa Del Prete e Giusy Checola in Grecia e un progetto espositivo conclusivo da presentare alla Kunsthalle Athena. / The project at the moment envisages two hypotheses of development: a residence of Nosadella.due's curators Elisa Del Prete and Giusy Checola in Greece and a concluding exhibition project to be presented at the Kunsthalle Athena.

*Two invitations.*

*The first time it was to talk. That was back in May 2010, when my colleague Emil Mirazchiev and I stayed at Nosadella.due in Bologna to discuss the situation of contemporary art in Bulgaria and the work of the Art Today Association in Plovdiv in particular. This time I have been invited to write about my experiences at Nosadella.due, which is a more intricate task given the unbridgeable gap between reality and its transcription. This gap cannot be spanned through simple writing, which – in spite of itself – excludes any form of presence. Thus my alternatives are limited: to write in an approximate manner or to remain silent.*

*Thus far I've handicapped my very position as a writer, forcing myself to continue in a more roundabout way. Therefore I am not going to recall the specific situation of my visit to Nosadella.due nor any of the artistic encounters we had during our stay in Bologna – even if this would be a more appropriate response to the request. Furthermore, I do not want to scrutinize the difficult situation of contemporary cultural practice – be it in Italy or Bulgaria – and the essential role that initiatives like Nosadella.due play in local cultural policy.*

*Unable to write as a guest at Nosadella.due doesn't prevent me from writing about the "guest" in order to respond to some questions that seem to be crucial when talking about the concept of "artists-(curators)-in-residence" programmes.*

*The guest is a precarious character, always close to disappearing, or – at worst – to staying in situ (Da-bleiben as a radicalized form of Heidegger's ontological formula of Da-sein). In the better case, the guest's part is attached to the promise of transience: thus he stays an adept at passing. In his pure version the guest would be a beloved enemy, hostis, whom one meets occasionally for an encounter. It is only through his otherness that we experience the sense of what is our own, of the domestic, of privacy and property. As soon as he crosses the threshold of our home, he begins to make demands. Il ne sait faire rien et il s'exige, is how Rousseau describes the guest's voracity. Even worse, he leaves some traces behind. He uses and messes up our things in an irreparable way before disappearing again. He is the true parasite, which is never either here or there. As a transient figure he interferes with and disrupts our well-established order – he causes confusion. Even if we try to ignore him his voice remains as a noise in our otherwise clean channels. But a world without parasites – this totalitarian utopia threatens us nowadays more than ever before – is a world of stagnation and death. Cybernetics has a very simple picture of this: the nought. According to the "order-from-noise" principle, noise shouldn't be treated any longer as disturbance, as it guarantees the output of the new information that a system needs to continuously adapt to an ever-changing environment. That's one sure function of the guest-parasite: he unmasks degenerate routines and brings essential permeability to any given system. Without this enemy named guest there is absolutely no chance of communication – externally or internally. It is obvious now that he is not the problem but the condition of a system's persistence.*

*Now that I have succeeded in rehabilitating the image of the guest, I will again turn to the situation that I initially wasn't able to write about. Interference with my host – the team at Nosadella.due – was not difficult, as I followed a cordial invitation to this house. Moreover, disturbance seemed to be tolerated, as the aim was to discuss specific problems of cultural practice in two very well-known locations: Bulgaria and Italy. The positioning of cultural practice in both countries would constantly waver between the poles of transition and delay. Now much has been written about transformation phenomena, probably because they fit in with the economic concept of steady growth. Stagnation, on the contrary, is always associated with the moribund and death. Thus the very idea of a motionless system confronts us with an epistemological problem, as there seems to be no surplus in standstill. This leads us to a indeterminate zone, an in-between term, where productivity is replaced by inactivity. Practiced in the form of procrastination, denial and contemplation, the halt can be used critically against any kind of late capitalist activity culture. Through the disorganization of traditional principles of order we regain the capacity to articulate the contingency of the present. According to Paul Valéry this hésitation prolongée as artistic mode of practice replaces the "illusion of a single determination of the real for an in-every-moment-possible [...]" (Paul Valéry, Œuvres I, 1924).*

*With its emphasis on artistic practice Nosadella.due has developed a contextual strategy of "thinking in action" that relates to art practice as a critical instrument. For only the medium of art allows us an understanding of social reality based on a non-dominant relationship. Unlike the hermetic institution of the white cube, the overt structure of Nosadella.due fosters multiple linkages between artists and the social environment and thus creates temporary communities as a starting-point of participation and cooperation. The function of Nosadella is to implement a social space where production, reflection and criticism become one.*

JAKOB RACEK

...occasional visitor to Nosadella.due and to Art Today, mediator, curator and cultural manager, but above all roaming and indefatigable author.

## PASS - PRODUCE ART (as) social strategy

a project by Giusy Checola in collaboration with Elisa Del Prete  
January 2009 - ongoing

### **Curators in residence**

Jan - Feb 2009 / Nosadella.due (Bologna)  
Vessela Nozharova (BG)  
Öykü Özsoy (TK)

Mar - Apr 2009 / Art Affair and Document Foundation (Sofia) and Platform Garanti (Istanbul)  
Giusy Checola (I)  
Elisa Del Prete (I)

Feb - Mar 2010 / Nosadella.due (Bologna)  
Marina Fokidis (GR)  
Sotirios Bahtsetzis (GR)

### **Artists in residence**

10 May - 10 Jul 2010  
Kalin Serapionov (BG) / Nosadella.due (Bologna)  
Sep 2010 and Jun 2011  
Margherita Moscardini (I) / Art Today of Plovdiv (BG)

### **Open studio**

Kalin Serapionov  
22 May 2010  
Nosadella.due

### **Artistic projects**

Kalin Serapionov  
*Move*, HD video projection, no sound, 8' (looped), 2010;  
*History never looks us in the eyes*, videoinstallation, sound, 20'39" (looped); series of 13 color ink-jet prints 32x46 cm, 2010;  
*Untitled (a casa!)*, two overlapped channels videoinstallation, no sound, 3'43" (looped), 2010

Margherita Moscardini

*Project for the Ancient Bath*, drawing on cotton paper, MDF desk, river water

### **Final shows**

Kalin Serapionov  
8 Jul - Sep 2010  
neon>campobase, Bologna

Margherita Moscardini

24 Jun - 16 Jul 2011

Art Today Center for Contemporary Art, Plovdiv

### **Round table**

*Territorio e diversità: le trasformazioni dello spazio urbano*  
20 Feb 2009

Academy of Fine Arts of Bologna

with the participation of Giovanni Ginocchini, Vessela Nozharova, Lisa Parola, Alessandro Quaranta, Camilla Sanguineti, Federico Zanfi, Giusy Checola

### **Screening**

*Cairoscape Screening Programme*  
curated by Marina Sorbello and Antje Weitzel  
8 - 9 Jul 2009  
International Museum of Music in Bologna

### **Talk**

*Between delay and transition*  
with Emil Mirazchiev (BG) and Jakob Racek (AT), Artistic Director and Cultural Manager of Art Today Association Plovdiv  
1 May 2010  
Nosadella.due

### **Partners**

Platform Garanti, Istanbul (TK)  
Art Affair and Document Foundation, Sofia (BG)  
Art Today Cultural Association, Plovdiv (BG)  
Kunsthalle Athena, Athens (GR)

**Under the patronage of**  
Emilia Romagna Region  
Province of Bologna  
Municipality of Bologna  
Academy of Fine Arts of Bologna  
MAMbo - Bologna Modern Art Museum

**With the contribution of**  
Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna  
Emilia Romagna Region  
Municipality of Bologna  
ArteFiera  
Emilbanca  
DE.MO/MOVIN'UP  
by Ministero per i Beni e le Attività Culturali and GAI - Associazione  
Circuito dei Giovani Artisti Italiani  
ECF - European Cultural Foundation  
Italian Institute of Culture, Sofia  
Bulgarian Ministry of Culture

**In collaboration with**  
Academy of Fine Arts of Bologna  
neon>campobase, Bologna  
International Museum of Music, Bologna

**Technical sponsors**

Tipografia Irnerio  
Visual Lab  
Gusto Nudo

**Invitation**









# guestbook

nico dockx et helena sidiropoulos  
beatrice catanzaro  
kalin serapionov  
Andreas Golinski  
André Guedes  
Heidi Lunabba  
Jukka Korkeila  
Andrea Nacciarriti  
Vesselina Nosheva  
öyükü özsøy  
Ksenia KUDRJAVCEV-DEMILNER  
Lupe Núñez Fernández  
Chris Sharp  
marina Fokidis et Sotirios Bantsetaris  
Søren Løse  
magdalena Ujma-Gawlik  
Annamari Vänskä  
Markus Hofer

**BIO-STICKINESS**

**ULTRA WHITENESS**

**FLUORESCENT UNDERGROUND**

**SILVER DREAMS**

**BLISSFULLY YOURS**

**HIDDEN WIND**

*Stepping across the crackling wooden floor in search of a glass of water. The domestic lines of the space are still vivid, where all was growing blurred in the daily conviviality.*

*A warm sense of possibility and of mutual understanding between each of the participants, given that artist, directors and assistants made the common unique.*

*A flat transformed into something almost indefinable, yet keeping the flavour of home, with layers of narrative coating the surface of things.*

*The superimposition of contemporary discourse on the domestic environment of Nosadella due increased the creative possibilities for processing and exchanging ideas without the boundaries imposed by an excess of formality. The context of the residency was crucial for me: the merging of work and human feeling formed the basis for a collective immersion and reduced the usual distance we maintain for self-protection.*

*Aware of the implicit complications and technical limitations of a public intervention in a medieval tower, the framework of the project moulded the possibilities for a shared effort.*





Questa mattina s'impicca  
Lucia Cremonini dal commune  
di Manzolino, habitante in  
Bologna nel Borgo di S.Pietro,  
per infanticidio commesso con  
Cortello nella persona del proprio  
figlio all' ora nato viuo;  
in fede, &c.  
Questo dì 22.Gennaro 1710.



*Untitled (name of the place), 2011*  
*from the series 'Wonders of the 21th Century'*

I am the Pope  
of the night!

Mac Gyver

Twin Towers  
X

My Son

Johnny Depp...  
...Luigi "Super Mario"...  
...Bul Spender...  
...Bismarck...

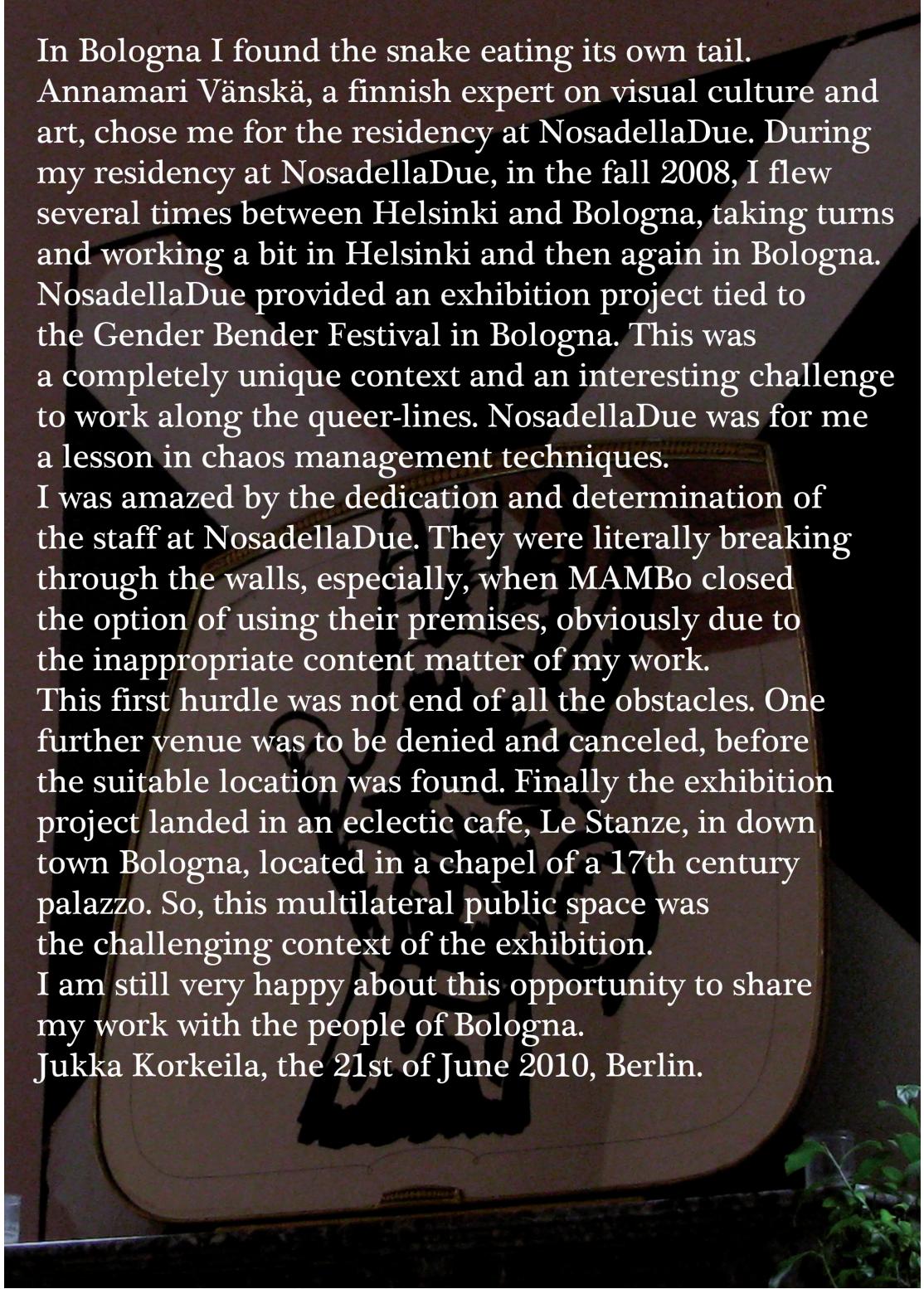
Cassero  
X

Nosadella X

X Piazza  
S. Francesco

All that is missing  
is a guitar and  
Jack Daniels

Bologna memories  
Heidi Lunetta



In Bologna I found the snake eating its own tail. Annamari Vänskä, a finnish expert on visual culture and art, chose me for the residency at NosadellaDue. During my residency at NosadellaDue, in the fall 2008, I flew several times between Helsinki and Bologna, taking turns and working a bit in Helsinki and then again in Bologna. NosadellaDue provided an exhibition project tied to the Gender Bender Festival in Bologna. This was a completely unique context and an interesting challenge to work along the queer-lines. NosadellaDue was for me a lesson in chaos management techniques.

I was amazed by the dedication and determination of the staff at NosadellaDue. They were literally breaking through the walls, especially, when MAMBo closed the option of using their premises, obviously due to the inappropriate content matter of my work.

This first hurdle was not end of all the obstacles. One further venue was to be denied and canceled, before the suitable location was found. Finally the exhibition project landed in an eclectic cafe, Le Stanze, in down town Bologna, located in a chapel of a 17th century palazzo. So, this multilateral public space was the challenging context of the exhibition.

I am still very happy about this opportunity to share my work with the people of Bologna.

Jukka Korkeila, the 21st of June 2010, Berlin.



Colombo  
Pagotto  
Olivetti  
Sassone  
Trombetta  
Canova  
Alocchio  
Napolitano  
Carneaggi  
Vasini  
Tagliabue

Corrado  
Scazzosi  
Fontana

Mariani

Bertello

*I have to admit I have always had a sceptical attitude towards artists in residence. I used to find it odd when they spent months on end in different locations, working in different studios, speaking English no matter where they came from and no matter where they were. I didn't see how this unnatural environment could be of any benefit to the creative process. That is why I left for the Nosadella. due residence worried that it might not be exactly my kind of place, that I might not be able to fit into this popular residence lifestyle. But it turned out not to be like that at all. It was like spending time visiting good friends, staying in somebody's home, on the road, immersed in topics like art, artists, exhibitions and galleries. So now, when I close my eyes, in the memories that surface from my stay in Bologna in 2009 the faces of artists take turns with episodes from trips by train and car, restaurants and bars, wine glasses set out on a big kitchen table, and then again art in different forms and many, many discussions about art.*

*During this time I saw a different Italy, that of Maria Domenica Rapicavoli with her work on the Mafia, shot in the little village with the almost unreal name Corleone. Or the Italy of Eva Frapaccini, who recorded the places where the victims of the wave of terror in the 1970s died with her camera. I saw an Italy of the imagination with Margherita Moscardini, who is rearranging the space in the buildings where she works and playing with light and illusory images. I could add many more examples to these three. Each of them gave me a different perspective on the world we live in and an opportunity to understand it better – to understand it through art.*

Vessela Nozharova  
9 May 2011

## **Being a Host**

*Artist residency programs have become a rather important tool for art organizations because they create opportunities for interaction, encouraging dialogue between artists and curators, and different groups around the host organization. Residency programs have various aims depending on priorities of host and funding organizations. Most of them focus on artistic projects which develop from a relationship between guests (residents) and the local culture. In this type of residency programs, hosts and funding organizations expect residents to produce a new work of art or an art project at the end of the residency term.*

*A small part of residency programs develops from the idea that art can have an important social impact on host communities through research and production process. These programs have multi-disciplinary approaches as they invite not only artists but also curators, writers, and people coming from various backgrounds. This approach moves residency programs beyond aesthetic production into experimental ways of research processes inside the host culture. Success for this type of residency depends on the role of host organizations and how they build up relationships between residents and local communities. Host organizations play the role of negotiators between guests and locals: They introduce residents to local communities, they have to be aware of needs and interests of residents and local communities, they help residents to be oriented on their research. These are difficult tasks to fulfill by host organizations, but if they succeed then they may observe that the residency program contributes to the debates on international exchange and contemporary practice, exchanging ideas, producing knowledge helping residents and also host organizations to learn from each other and create new strategies/models which will help them in the future.*

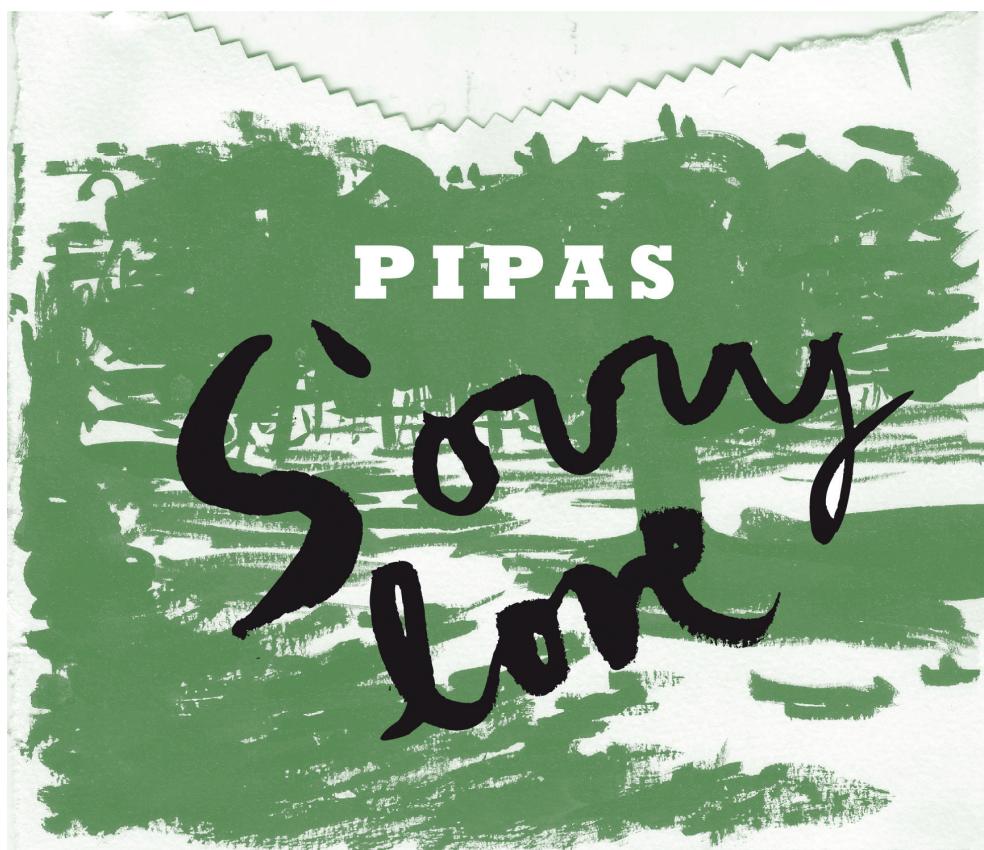
*Nosadella.due's approach is established on research and collective experience. While they open up their "home" to accommodate their guests, they also generously share their knowledge with them. Their program for residents offers a rather unique experience which is rarely seen in similar residency programs: They organize trips to different cities in Italy which enable residents to meet with artists, visiting their studios and art institutions. In addition, they invite two curators from different countries for the same period of time.*

*When I was invited to Nosadella.due residency program, I had limited knowledge on the contemporary art scene in Italy. However, after visiting cities such as Milan, Turin, Venice as well as Bologna, and having meetings with artists, curators, collectives and long discussions with them, I can say it was an enriching period of time to explore the art scene in Italy. In addition, I shared the residency period with a curator from Bulgaria, Vessela Nozharova, and we exchanged our ideas on contemporary issues which in 2010 led to an exhibition at DEPO, Istanbul, curated by both of us with twelve international artists. Moreover, the Nosadella.due curators, Elisa del Prete and Giusy Checola, participated in the Istanbul Residency Program (IRP) for a month carrying out a research on the contemporary art scene in Istanbul. After the residency period, they realized projects and also invited artists from IRP and Istanbul to Nosadella.due.*

*In conclusion, our time at Nosadella.due was not only a residency period but, most importantly, the beginning of a dialogue with their great hospitality which has spanned a long period of time. It is remembered on the road with our smiles...*









## KUNSTHALLE ATHINA

Kunsthalle Athina comprises of a series of various actions, events, talks that will lead toward the foundation of a flexible art centre in Athens. It operates with the aim to be established as a regular practice, an everyday stop offering moments for critical thinking within the activities of a public with diverse interests. Reflecting on the role of art institutions today, Kunsthalle Athina is a nomadic site that doesn't simply display contemporary art but produces culture based on the creative sources of varied origins. This site functions as a vital core of social interaction and exchange where public meets contemporary art on a regular, everyday, non-formal base. Beyond concepts of instruction and didacticism curating is understood as a living relationship between art practice, experimentation and the transformative act of socially engaged education and poetic interpretation. When exhibitions, talks, conferences, presentations, films and workshops on contemporary art meet alternative aspects of contemporary creative practice based, for example on Athens popular and youth culture, than culture becomes a living and indispensable part of every day life. Contemporary art becomes everybody's asset and an application field for those who need a platform of creativity.

Local public's interest on contemporary art has been significantly broaden and Athens has started becoming a spot in the international mapping of contemporary art due to efforts of individuals and private and public institutions. Recent events in the socio-political arena in Athens have made apparent the need for novel, participative and democratic actions and collaborations in the field of culture. Art itself is part of this precarious intellect that strives for critical discourse and production of meaning. This is the right moment for the establishment of such a place, a contemporary organization-collaboration in the beginning of the 21st century. This will be based on essential teamwork between different people and diverse competences, on the creative contribution of local communities and other configurations between people and most of all it will encourage creative interactions with an international scope. Its main centre of gravity will be the distinctiveness of Athens and its public. Athens will offer a new way to experience art functioning as an alternative to that of the conventional art museum and other art institutions while aiming to complement them. The aim of the Kunsthalle Athina is to reinforce the transformation of the city in an interesting location for the production and dissemination of contemporary culture worldwide.

Kunsthalle Athina is an initiative of curator Marina Fokidis and runs under the supervision of Marina Fokidis and Sotirios Bahtsetzis.



SYNTHESYS - THE SMALL ONE

side

north side

*Nosadella.Due in Bologna is the best residential program I have ever come across.*

*The two weeks in Bologna and other Italian cities were extremely lively and thought-provoking.*

*It was a programme designed specifically for critics and curators, and its main aim was to acquaint the visitor from abroad with new artistic phenomena in Italy, chiefly with emerging and perhaps not widely known curators, artists and artistic centres.*

*The emphasis was placed on smaller, independent projects.*

*I took part in a large number of events and meetings of various kinds.*

*The residency programme was precisely planned and completely filled with events.*

*I had the opportunity to participate in art fairs, exhibition openings, artistic actions and performances.*

*During my residency, in Bologna, Milan, Florence and Rome, we experienced culture in process, culture created before our eyes, living culture, that of the present.*

*The core and most important aspect were the meetings and discussions, not only with the people running Nosadella.Due, but also with a great number of artists, activists, curators and critics.*

*The unique formula of Nosadella.Due fits perfectly into today's discussions about artistic institutions in relation to such questions as: audience, profile, programme, affordability and the relationship between artists, art, curators and other people and institutions working with art.*

Today's cultural bureaucracy and excessive formalisation of artistic life has stirred debate over alternative models for institutions and for curatorial and critical practice. One of the solutions proposed is a return to individual and private activities. Living art, perceived not only as works on display, but also as the act of creation and reception, represents a basis for a new type of artistic space. Nosadella.Due is such a place, where culture is alive because it is rooted in our experience. The unusual thing is that all the participants in its programmes become part of the author's and her collaborators' own project, live in a private apartment, and share common, private spaces which include the gallery as well. This direct, tangible and spontaneous contact with art remains the most vivid image of Nosadella.Due in my memory.

who are you?: Curator in residency

what about the project?: Nosadella.due is run by up-and-coming and enthusiastic young curators, who really want to make a difference on the Italian contemporary art scene.

And the persons?: Their fearless and head-on attitude is really welcome in the often closed sphere of contemporary art.

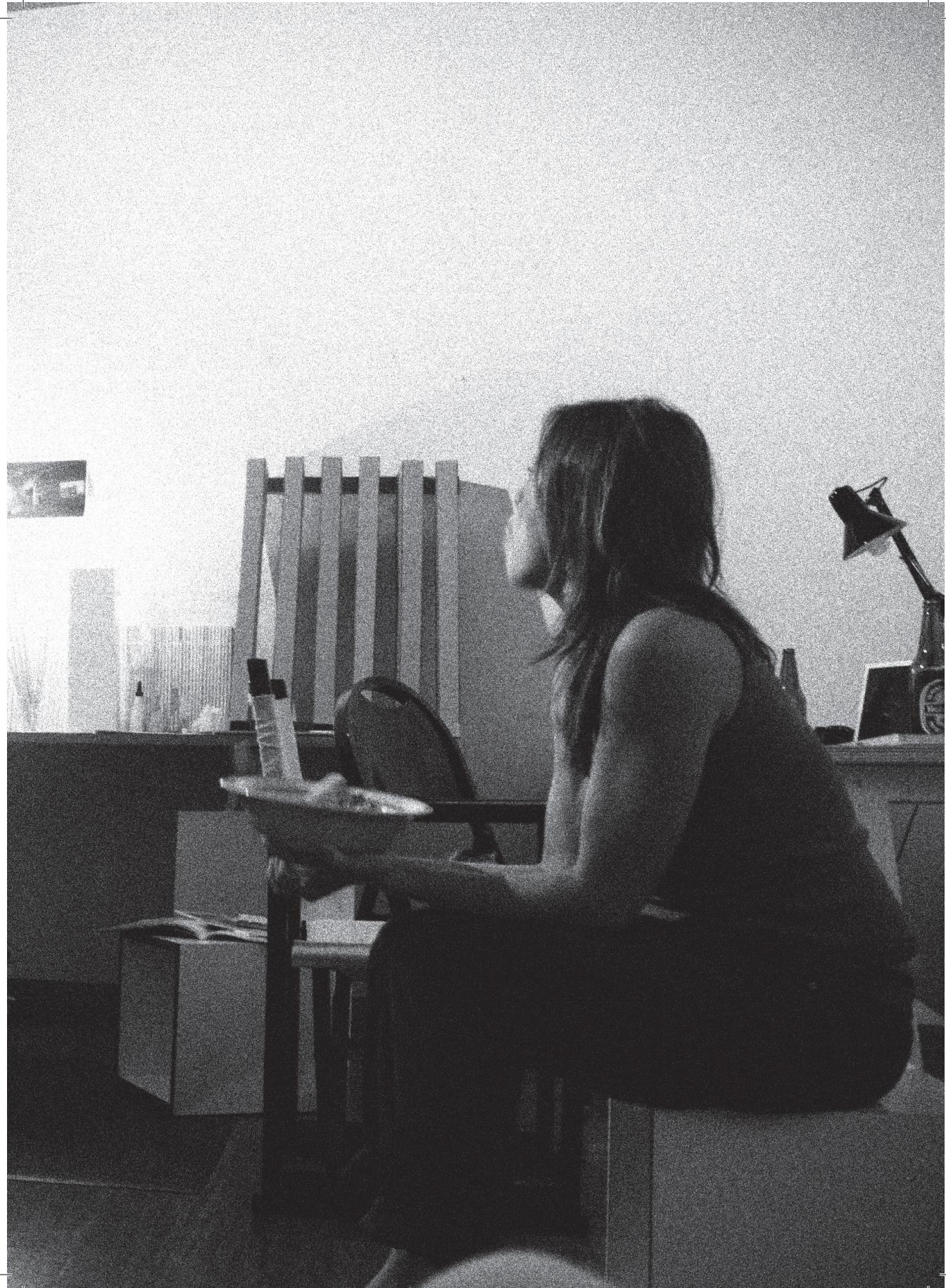
what about the residency?: My stay at Nosadella was a treat. I really appreciated the central location of the residency in Bologna and especially the way Elisa and Giusy introduced me to the Italian art scene, both in Rome and in Northern Italy from Bologna to Florence.

And the Italian artists?: Italian contemporary art is not so well-known in Europe, but there are some very interesting artists who deserve mention. My favourite was definitely the artistic duo Goldiechiari – two women making incursions into the world of pornography. Their attitude is at once critical and entertaining, which is not an easy combination.

*Annamari Vänskä*



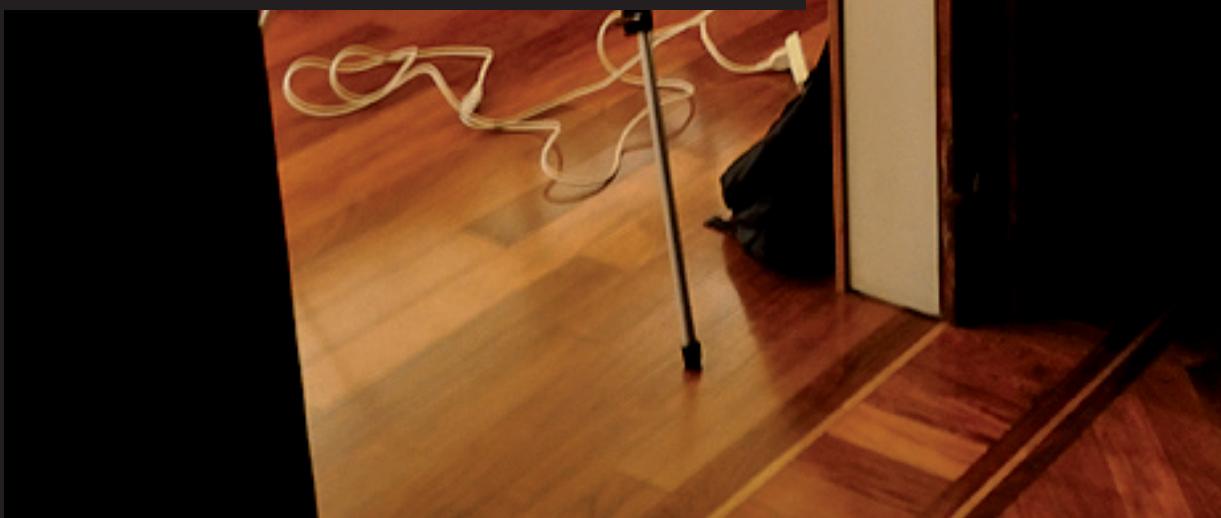


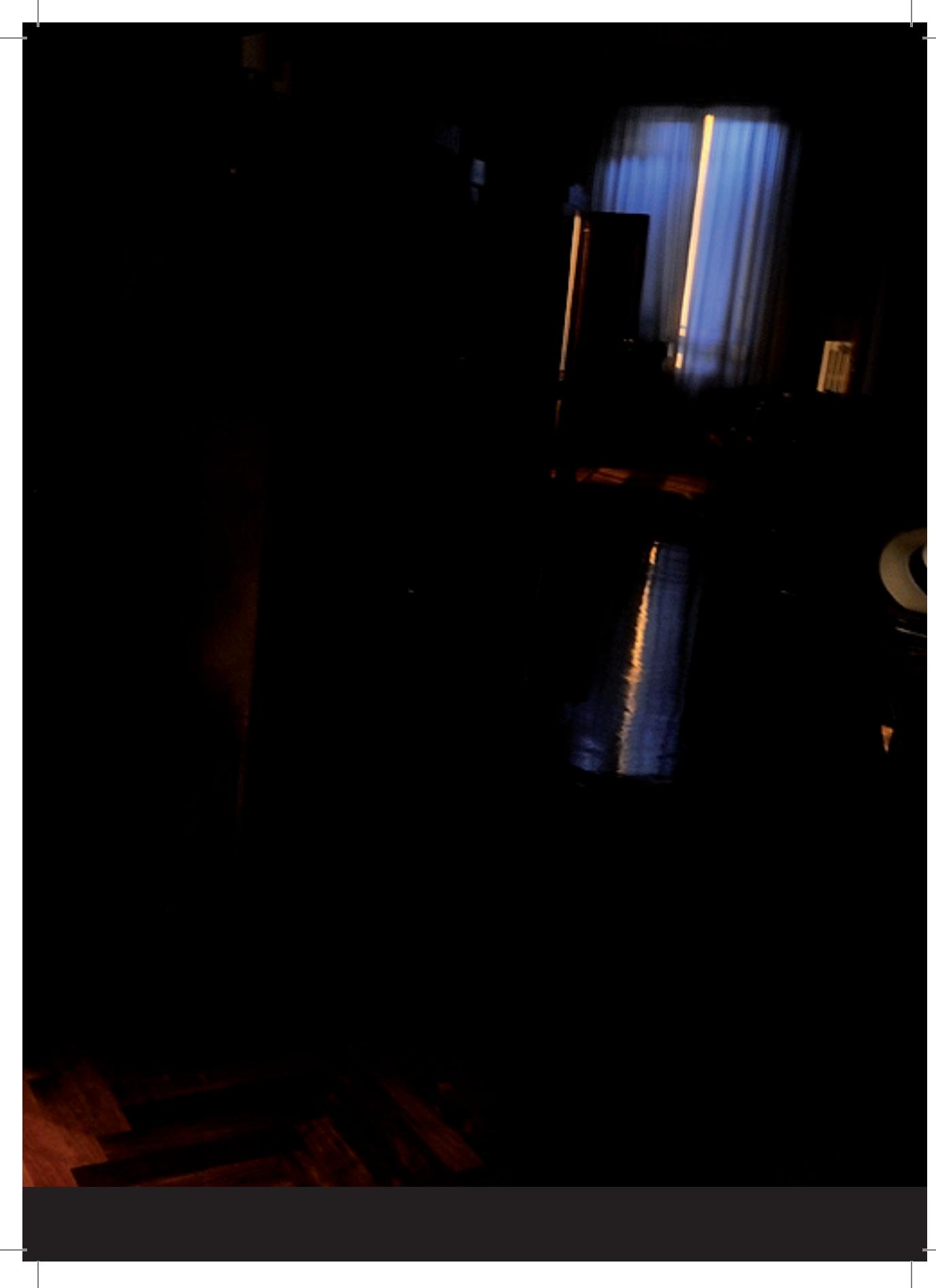




residency actions

azioni in residenza





Nosadella.due è un luogo che agisce e interagisce all'interno e all'esterno, della città così come del territorio nazionale e internazionale.

L'"agire" e il "fare" sono momenti importanti per la crescita progettuale e concettuale del programma di residenza. Nosadella.due agisce nella volontà di promuovere e partecipare ad attività che consolidano processi interdisciplinari, di co-progettazione e di autoformazione. Le "Azioni" in residenza sono spazi di relazione aperti all'esperienza di collaborazione cittadina e di dialogo e connessione con interlocutori stranieri, per cui la residenza si propone come ponte col territorio nell'intento di garantire un'apertura costante alla sperimentazione e alla contaminazione di metodologie e linguaggi.

Nosadella.due is a place that acts and interacts inside and outside the city, on a national and international level.

“Acting” and “doing” are two important phases for the creative and conceptual growth of the residency programme. Nosadella.due acts to promote and participate in activities that establish interdisciplinary, co-creative and self-training processes. The “Actions” during the residency are moments of relation open to collaborations with the city and to dialogue and connections with foreign interlocutors; this is how the residency sets out to become a bridge across the territory in order to grant an ongoing openness to experimentation and contamination of methods and languages.

# — MOBILI

January / February 2007

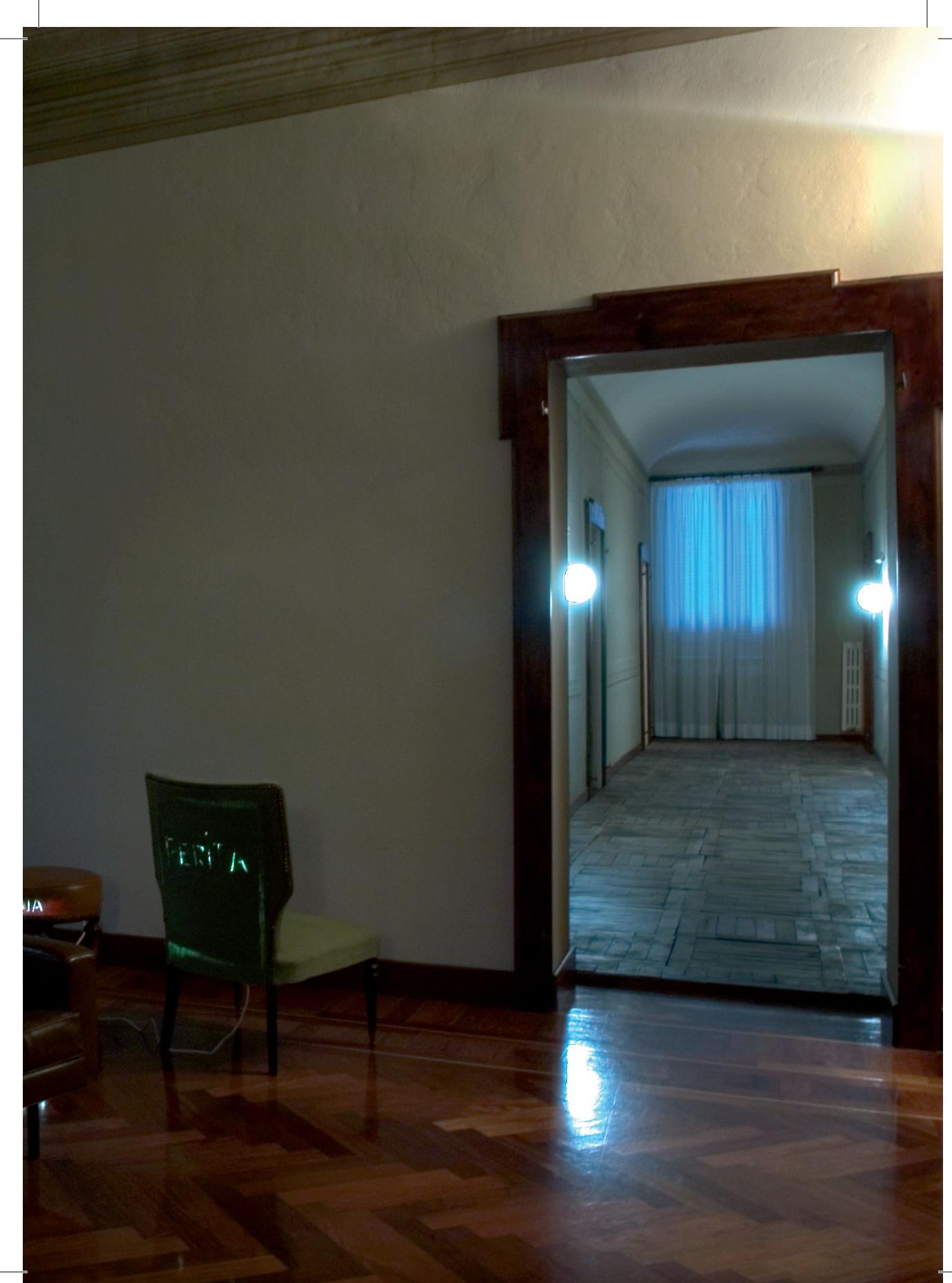
"For the first time someone else's vision violated the intimacy of what had always been my home, altering the shape and the unwritten rules of that space, subverting the reasons for its existence. Feeling almost raped, I looked at the artworks penetrating inside my history, and that of my family, mingling with them, changing them, yet making them more autonomous from that context."

Elisa Del Prete

"My experience with Nosadella.due dates back to the beginning of the project (2007) when Elisa Del Prete still hadn't a precise idea of what to do in the future residency, and she called me to collaborate in defining the project. We decided that the best thing to do was to present the space and the residency project with an exhibition that unfolded from the concept of a home, a place to live in. The title we chose was *Mobili* and the artists had to present site specific works, as far as it was possible (we had no money!). The outcome was a perfect balance between the presented works and also between the works and the setting. It turned out to be a greater success than we expected. That was the beginning of a synergic and promising collaboration that unfortunately didn't continue."

Lelio Aiello





è il 27 gennaio 2007 quando nosadella.due apre le porte al pubblico e da casa privata diventa residenza per artisti e curatori, contenitore e contenuto, abitazione e asilo della creazione. La storia personale che impregna gli ambienti assorbe nuove presenze, la memoria si stratifica, la dimensione si amplia.

Il periodo è quello di Artefiera, che si fa primo partner cittadino del progetto, e la curiosità della gente è tanta. Passano più di 500 persone in una sera, escono intere pagine sui giornali, accorrono due televisioni, vengono scattate foto e rilasciate interviste. Da quel momento nosadella.due diventa, in Italia, il programma di residenza "ufficiale" e diversi altri spazi, a seguire, si aprono a questa pratica ancora poco diffusa.

*mobili*, a cura di Elisa Del Prete e Lelio Aiello, è la mostra che innesca il processo. Il doppio senso del titolo rimanda alla doppia identità di casa e luogo di passaggio. Vengono scelti sei artisti, tre italiani e tre stranieri, per sei spazi e altrettanti interventi site specific.

nosadella.due opened its doors to the public the 27 of January 2007, transforming itself from a private home into a residency for artists and curators, into space and content, into a home and refuge for creation. The personal history that permeates the space absorbed new presences, layers of memories were set, and the dimension widened.

Those were the days of Artefiera, the first local partner of the project, and the level of curiosity was high. In one evening more than 500 people visited the space, newspapers dedicated entire pages to the initiative, two TVs covered the event, photos were taken, and interviews were given. From that moment nosadella.due became Italy's "official" residency programme; after that, several other spaces opened up to this once scarcely diffused practice.

*mobili*, curated by Elisa Del Prete and Lelio Aiello, was the show that started the process. The double meaning of the title ("mobili" in Italian means "furniture" as well as "mobile", adjective) is connected to nosadella.due's double identity of home and crossroads. The choice fell on six artists (three Italians and three from abroad), for six site specific interventions, in six spaces.

Lelio Aiello è curatore e docente all'Accademia di Belle Arti di Bologna. Assieme a Elisa Del Prete partecipa all'creazione di Nosadella.due e della sua mostra inaugurale *Mobili*. / Lelio Aiello is a curator and teaches at the Academy of Fine Arts of Bologna. He collaborated with Elisa Del Prete at the creation of Nosadella.due and of its first show *Mobili*.



simon moretti, *Insignia*, nosadella due (Bologna), 2007  
neon light

courtesy the artist and nosadella due / photo: eli bialkowska

L'italo-britannico simon moretti pensa a un'insegna per il lancio della nuova attività. Interessato a progetti di natura collaborativo-relazionale, l'artista disegna un neon luminoso da porre sul portone d'ingresso al civico "2" di via nosadella. Da fuori a dentro, da pubblico a privato, il visitatore è invitato a varcare la soglia: un occhio blu intermittente indica la metà, mentre due guardiani gialli sono atti a custodirla.

simon moretti, a British-Italian artist, thought of a sign for the launch of the new activity. moretti, interested in collaborative and relational projects, designed a neon light to be hanged over n.2 nosadella street. from outside to inside, from public to private, the viewer was invited to come in: a blinking blue eye showed the visitor the way, under the protection of two yellow guardians.

varcato l'ingresso, si sale poi al primo piano, dove sette vecchie poltrone compongono *milioni di morti fanno meno male di una zampa ferita*, l'opera del duo napoletano vedovamazzei: da ogni poltrona affiora una parola, marcata dai segni dei graffi di un gatto e da una luce interna. Assieme, tutte le poltrone tracciano uno skyline in cui si legge, per intero, la frase del titolo, un invito a uno sguardo più ampio, al di là di un falso bene comune perseguito nel comodo salotto di casa che l'opera stessa riproduce.

Having passed the entrance, seven old armchairs welcomed the viewers at the first floor. This was *milioni di morti fanno meno male di una zampa ferita*, the art work by the neapolitan duo vedovamazzei: in each armchair a light up word emerged from scratches made by a cat. All together the armchairs formed a skyline spelling out the title, inviting the viewer to give a broader glance at things, beyond a false common good sought for in a comfortable living room created by the installation.

vedovamazzei, *milioni di morti fanno meno male di una zampa ferita*, nosadella due (bologna)  
arm chairs and neon lights (2006)  
courtesy the artist / photo: elia bialkowska



Andando oltre, percorrendo il corridoio si penetra la dimensione aliena cui dà vita Flavio Favelli. Con *Personal* l'artista sovrappone al parquet preesistente un altro pavimento di imprecisa provenienza, sempre in legno. Le appliques dalla luce calda e dall'estetica barocca vengono sostituite da algidi lampadari dal vetro rotto, portatori anch'essi di una memoria ignota. Attraversando l'opera che, quasi un calco impreciso e sconnesso dell'ambiente originario, scricchiola al passaggio, il pubblico fatica quasi a percepire la presenza perdendo ogni forma di ossequio e sostandovi, al contrario, senza alcuna premura.

further on, along the corridor, the visitor entered in the alien dimension created by Flavio Favelli. With *Personal* Favelli layered a new floor, of unknown provenance, on top of the original wooden one. The baroque and warm wall lights were substituted by ones made of broken glass, also conveying an unknown memory. Walking across this artwork - almost an imprecise and unsteady cast of the original space - it squeaked under the visitors' feet who hardly noticed its presence, almost paying no homage to it and stopping there, in no hurry.



Flavio Favelli, *Personal*, nosadelladue (Bologna), 2007  
parquet floor on parquet floor  
courtesy the artist / photo: elia bialkowska

è dal corridoio infatti che si accede alle altre stanze, nella prima viene presentato *sugar*, un film realizzato dal fotografo irlandese Patrick Jolley in collaborazione con l'artista americano Reynold Reynolds. Proiettato al buio di una stanza completamente vuota, dove il pubblico siede a terra senza piena consapevolezza delle ridotte dimensioni, il video racconta la paranoia del vivere quotidiano attraverso una narrazione dai toni quasi horror, in un crescendo di drammatici domestici che si susseguono tra le mura di un claustrofobico monolocale.

nella seconda, sulla tenda della finestra viene proiettato il video *maleesh* dell'artista israeliano Boaz Kaisman, dove infinite decorazioni antiche di tappeti iraniani vengono sfogliate come pagine di un libro, diventando codice non solo visivo ma storico e culturale. Sullo sfondo la voce di David Galloway, neo-direttore del museo d'arte contemporanea di Tehran, racconta l'esperienza contraddittoria di un incarico che se da un lato lo vede chiamato a "occidentalizzare" e potenziare l'attività del museo, dall'altro lo trova quotidianamente osteggiato dall'inesperienza e incomprendizione di uno staff ancora educato alla cultura tradizionale.

Dalla metà degli anni Novanta i due artisti iniziano a lavorare insieme alla produzione di film. Celebre la trilogia di *Seven Days 'til Sunday* (1998), *The Drowning Room* (2000) e *Burn* (2001) cui fanno seguire numerosi altri lungometraggi sempre sul tema domestico. / In the mid nineties the two artists started working together on the film. *Seven Days 'til Sunday* (1998), *The Drowning Room* (2000) and *Burn* (2001) is their famous trilogy, then followed by several other films always on domestic issues.

Reynold Reynolds and Patrick Jolley, *sugar*, nosadelladue (Bologna)  
video transferred from 16mm, 33' (2005)  
courtesy the artists / photo: Ela Bialkowska



Boaz Kaisman, *maleesh*, nosadelladue (Bologna)  
video, 22' (2004)  
courtesy the artist / photo: elia bialkowska



The corridor led to a sequence of three rooms. In the first one, Irish photographer Patrick Jolley and American artist and filmmaker Reynold Reynolds, presented *sugar* (2004), projected in a completely empty room where the viewers sat on the floor without being completely aware of the small size of the space. The video was about everyday life paranoia, in a somewhat horror atmosphere, in a climax of domestic dramas unfolding inside a claustrophobic one room flat.

on the window curtains of the second room there was *maleesh* (2004), a video of Israeli artist Boaz Kaisman, with endless patterns of Iranian carpets shown as pages of a book, trespassing the exclusively visual code. On the background, David Galloway's voice, new director at Teheran's contemporary art museum, telling about the contradictory experience of his office, where he was required to "westernize" and increase the museum's collection and program, yet having constantly to fight against the lack of experience and understanding of the staff that still referred to traditional culture.



Pantani-Surace, voglio sentire il rumore di tutte le cose, nosadella due (Bologna), 2007  
little pipe and water  
courtesy the artists / photo: elia bialkowska



Pantani-surace, *voglio sentire il rumore di tutte le cose*, nosadelladue (Bologna), 2007, detail, photo: elia bialkowska

And finally, in the third room, there was the original furniture of a thirties bed room; on this pre-existent imagery the Tuscan duo Pantani-surace inserted the imperceptible presence of a drop of water. With a minimalistic intervention, the artists created a mechanism that made water drip from the chandelier, expanding on the bed linen with a regular and soft noise. *voglio sentire il rumore di tutte le cose*... was a story about fragility, the precariousness of life in its imperceptible and implacable insistence; a story told to timorous viewers that peeked inside the room, a little embarrassed at the sight of a tableau vivant with no characters.

nella terza stanza, infine, viene conservato il mobilio originale della camera da letto anni trenta e su questo immaginario preesistente il duo toscano Pantani-surace inserisce soltanto la presenza discreta di una goccia. con un intervento assolutamente minimale gli artisti innescano un meccanismo per cui dal lampadario, accompagnate soltanto dal loro rumore, sommesso ma costante, una goccia dopo l'altra cadono sul letto delle gocce, espandendosi sul tessuto della coperta. *voglio sentire il rumore di tutte le cose* racconta la fragilità, il segreto e la precarietà del vivere nella sua impercettibile ma inesorabile insistenza, a un pubblico che, timoroso, sbircia da fuori con qualche imbarazzo un tableau vivant senza personaggi.



*mobili* è la prima mostra di nosadella.due e ne svela subito le potenzialità, quelle di uno spazio non soltanto già consumato, ma unico, in cui ciò che accade non può accadere di nuovo, in cui ogni intervento artistico si stratifica su quello preesistente oltre che sulla vita stessa della casa che, azione dopo azione, procede in continua metamorfosi. Da questo potenziale scaturito, nasce il desiderio di continuare a utilizzare gli spazi della residenza anche come luoghi di sperimentazione espositiva ed espressiva, mettendoli alla prova ogni volta con pratiche artistiche intermedie, non soltanto visive né puramente teatrali, con quella cultura contemporanea ancora informe.

una sperimentazione che non può erompere da una conferenza ma che scaturisce dalla conversazione, che non esaurisce l'opera in una mostra ma che trova nell'interferenza lo spazio della mutazione, che non cessa su un palco o in una sala di museo, ma che scivola nell'interstizio. Da qui, quindi, il desiderio di esplorare la dimensione più intima e "umida" di un luogo domestico e di varcare la soglia dell'intimità del processo creativo, in un ambiente dove anche il pubblico si senta autorizzato a procedere al giudizio e l'artista al tentativo.



*mobili* was nosadella.due's first exhibition, and immediately revealed the space's potential: not only that of a consumed space, but of a unique space where what happens cannot be repeated, where every artistic intervention layers on top of the previous one and on the house's life - a house that action after action, continues to develop in an ongoing metamorphoses. Out of this potential emerged the intention to continue to use the residency as a place for expressive and expositional experimentation - each time testing the house with intermediate artistic practices (and not only visual or theatrical practices), as an outcome of the yet unshaped contemporary culture.

expressions that cannot emerge from a conference, but that originate from conversations, and that go beyond an exhibition, that find in interference a space for mutation, that doesn't end on a stage or in a museum room, but that slips into interstices. Thus this is where the desire to further explore a more intimate and "damp" dimension of a domestic space derives from; a desire to trespass an intimate dimension of the creative process inside a creative environment, where the viewers feel at ease in expressing a judgment and the artists can experiment.

## artists' bio

**Flavio Favelli** (Florence, 1967) has a literary and philosophic education which drove his research to the investigation of existence fluxes, as objects and spaces subjective memory. He started working during the 90's inside the apartment he inherited by his paternal grandmother in Bologna and from then his research is focused on the concepts of private, home and memory and his works are mainly composed by fragments of objects reassembled and installed for special locations. He took part to important shows in international public and private galleries like, recently, Museo Marino Marini (Florence, 2009), La maison rouge, Antoine de Galbert Foundation (Paris, 2007), Museo Pecci (Prato, 2005), MUSEION (Bolzano, 2003), Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, (Turin, 2007/2002). In 2003 he exhibited at 50th Venice Biennial. He realized several permanent public art installations as work *Sala d'attesa* for the Pantheon at the Cemetery Certosa in Bologna.

**Patrick Jolley** (Co. Down, Northern Ireland, 1964) and Reynold Reynolds (Central Alaska, 1966) collaborate since 1995 to realize movies focused on domestic/indoor situations dominated by catastrophic, claustrophobic and paradoxical atmospheres where noir and humor are mingled. They also work as independent artists.  
• [www.patrickjolley.com](http://www.patrickjolley.com) • [www.reynold-reynolds.com](http://www.reynold-reynolds.com)

**Boaz Kaizmann** (Tel Aviv, 1962) is an Israeli artist emigrated to Germany. In his work, the artist constantly lives his being a foreigner through the written and spoken language and those objects witnesses of history and tradition. Among his recent solo shows: *Esperanto*, artothek (Cologne, 2009); *MAALESH*, Premier at Off Broadway - Kino (Cologne, 2004); *Rower Balance Epilepsy Restoration*, Project Room at Ring (Cologne, 2003). Among his recent group shows: *Bilder in Bewegung: Künstler & Video\_Film*, Museum Ludwig (Cologne, 2010); *New Media Festival - 07* (Miami, 2007); *Cologne (toon) festival*, (Haarlem, 2005); *8° EthnoFilmfest*, Ethnologisches Museum (Berlin, 2005).

**Simon Moretti** is an Italian artist based in London that work as independent author as well as in different collaborative artistic and curatorial projects (like Dadadandy, born out of a collaboration with Paul Heber-Percy, an artwork, an artist, a place for discussion and a curatorial agency inspired to Dadaist spirit). His work is mostly focused to investigate the meaning of social relations and communication.  
• [www.simonmoretti.com](http://www.simonmoretti.com)  
• [www.dadadandy.com/introduction\\_simonpaul.html](http://www.dadadandy.com/introduction_simonpaul.html)

**Pantani-Surace** (Lia Pantani, Florence/1966 and Giovanni Surace, Vibo Valentia/1964) is a duo founded in 1995. They work usually with on site specific projects where the audience perception is often involved. Their research is focused on alchemic process and natural phenomena changes where the works are often altered renovating or destroying themselves. They are part of the Italian collection of Tesco Foundation and they have exhibited, among the several shows, at the public project *Eco e Narciso*, Ecomuseo le Loze (Rorà, 2003) and for *Working Insider*, Stazione Leopolda (Florence, 2003).

**Vedovamazzei** (Stella Scala, Naples/1964 and Simeone Crispino, Naples/1962) is a duo founded in 1991. With different languages, from video, ambient installations, sculpture, photography, they look beyond realm appearance of things and objects exploring their symbolic significance and disclosing the paradoxes of social structures. They have exhibited in important solo shows at MAMbo (Bologna, 2008); MADRE (Naples/I, 2006); GAM (Turin/I, 2004); Le Cairne, Centre d'Art Alpes-de-Haute-Provence (Digne-les-Bains/F, 2003); GAMeC (Bergamo/I, 2001). Among the main group shows: *SPAZIO* curated by Bartolomeo Pietromarchi and Gabi Scardi, MAXXI (Rome, 2010); *The Hot Season*, Stenersen Museum, (Oslo, 2008); *Dawn of Tomorrow*, Projek4L/Elgiz Museum of Contemporary Art, (Istanbul, 2008); 48th October Salon Belgrade (2007); *Roma Irona Domestica*, MUSEION (Bolzano, 2007); *At the Outskirts of Humor*, 22nd Hamburg International ShortFilmFestival (Hamburg, 2006); *Fuori tema*, XIV Rome Art Quadrennial, Palazzo delle Esposizioni (Rome, 2005); 2002 Montreal Biennial; 2001 LII Premio Michetti at Francavilla al Mare; *Comunicación entre las Artes - VideoROM*, I Valencia Biennial; II edition of Premio Querini-Furla for Art, Venice.

• [www.vedovamazzei.it](http://www.vedovamazzei.it)

# mobili

26 January - 11 February 2007

## Curated by

Elisa Del Prete and Lelio Aiello

## Artists

Flavio Favelli (I)  
Boaz Kaizmann (IL)  
Simon Moretti (I/UK)  
Pantani-Surace (I)  
Reynolds/Jolley (IR/USA)  
Vedovamazzei (I)

## Artistic projects

Flavio Favelli / *Personal*, 2007, parquet on parquet, ambient dimension  
Boaz Kaizmann / *Maleesh*, 2004, video, 22'  
Simon Moretti / *Insignia*, 2007, neon, transformers, sequencer box  
Pantani-Surace / *voglio sentire il rumore di tutte le cose...*, 2007, water, little pipe, chandelier  
Reynolds/Jolley / *Sugar* (with Samara Golden), 2004, 16mm/Super8, 82'  
Vedovamazzei / *Milioni di morti fanno meno male di una zampa ferita*, 2006,  
7 armchairs, neon lights, electric cable

## Show

*Mobili*

26 Jan - 11 Feb 2007

Nosadella.due

## Under the patronage of

Emilia Romagna Region  
Province of Bologna  
Municipality of Bologna  
Academy of Fine Arts of Bologna  
Gallery of Modern Art, Bologna

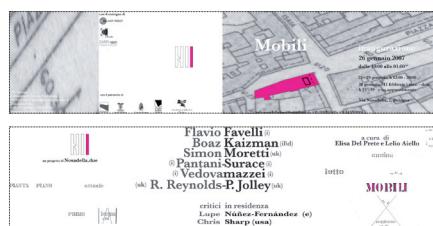
## With the contribution of

ArteFiera

## Technical sponsors

Carpineon  
Culturalia  
Cristiana Rota Press Office

## Invitation



# — YOUNG ARTISTS' workshop

July 2007 / November 2008





"At the time, being a student, I considered my selection encouraging. It was the first time that an art organization wanted to support one of my projects. I could work at my piece with no one trying to influence it artistically, and at the same time I was given space and equipment... In the end it turned out to be a group work, with Nosadella.due, the lovely dancer Minou Masetti, Gino Gianuzzi that lent me the spaces at Neon, and my dear professor Luca Caccioni, that took the scooter in the middle of the night to come and give me advice..."

Elsa Salonen

"I think it was the first time for me that in a workshop I explicitly concentrated on problem of time, from a theoretical point of view too – an issue that I later addressed several times. Competition? Well, I don't think we actually competed, we rather made use of this set of mind... but with respect and with a certain level of critical distance."

Cesare Pietrojusi

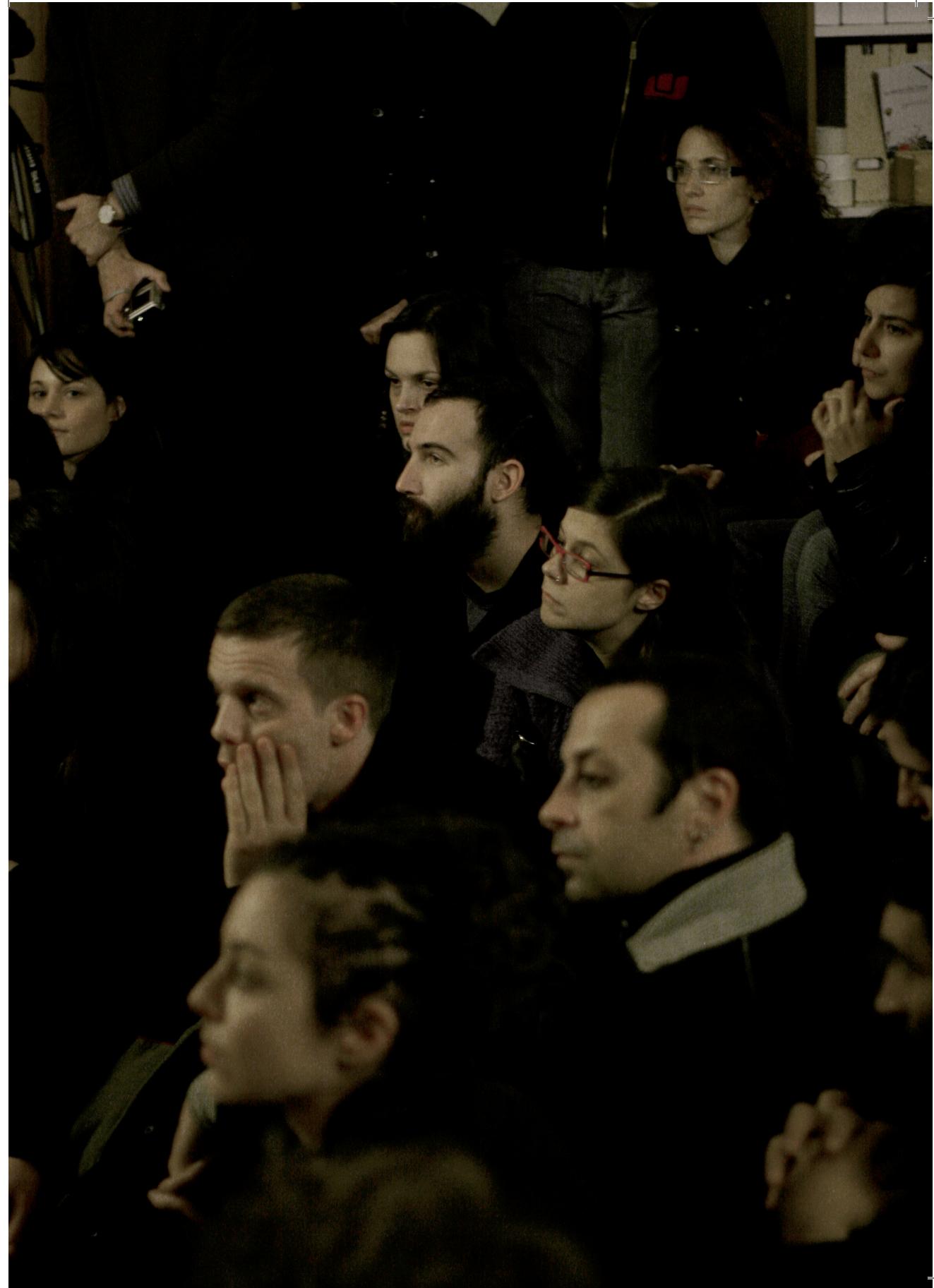
"The idea is to work with the right sensibility, with those elements that are considered unrelated or noxious to artistic practices: competition, that expresses itself as a performance contest, to avert demagogic and at the same time allow a detached and amused view of the not always fraternal relations that artists and operators develop in their activity. An important aspect in the presentation of new models of participative art."

Emilio Fantin

quasi ogni città italiana ha un'Accademia di Belle Arti. La tradizione accademica italiana, si sa, affonda le radici in un passato glorioso, ma anche oggi gli artisti che qui si formano sono tantissimi. I giovani artisti italiani non mancano, mancano invece occasioni di ricerca e sperimentazione al di fuori dei circuiti accademici o dall'altra parte, di quelli commerciali, dove le gallerie mirano per lo più a crearsi una scuderia a basso costo di "prodotti" economicamente accessibili, per non parlare delle rarissime occasioni di confronto con artisti e professionisti stranieri. *nosadelladue* si propone come luogo di apertura a questo tipo di esperienze e lo fa secondo due modalità. Da un lato offre ai giovani artisti, non solo locali, un confronto diretto con artisti e curatori in residenza per discutere del processo cognitivo prima che creativo. Dall'altro, apre i suoi spazi alla ricerca, attraverso workshop e momenti espositivi focalizzati principalmente a indagare le categorie di "uomo", "spazio" e "tempo" nell'attualità rispetto a una loro evoluzione nella storia dell'espressione artistica, e a riflettere sul linguaggio come codice scelto per trasmettere non solo un certo contenuto ma anche una precisa poetica. In tal senso *nosadelladue* diventa laboratorio, offrendo i suoi spazi a produzioni, mostre, workshop, incontri...

Almost every city in Italy has a fine art Academy. Italian academia is rooted in a glorious past, and the artists that are trained here are still numerous. There are plenty of young Italian artists, but what's missing are opportunities to experiment and research outside academic contexts, or commercial contexts, where art galleries mainly aim at creating a low cost group of "products" that

can easily be merchandised; not to mention the rare occasions of contact and exchange with artists and professionals from abroad. *nosadelladue* sets out to be a place open to this sort of experiences, and does it in two ways: on the one hand by offering young artists, and not only local artists, a direct contact with the artists and curators in residence, to discuss the cognitive process, as well as the creative one. On the other hand, by opening its spaces to research activities, with workshops and exhibitions mainly aiming at investigating how the categories of "man", "space", and "time" change in the present times, in relation to their evolution in history of art, as well as at reflecting on language, understood as a code to express not only a given content but also a specific poetics. *nosadelladue* thus presents itself as a laboratory, lending its spaces to productions, exhibitions, workshops, meetings...



## Elsa Salonen

### *Her illness changed her way (to comprehend)*

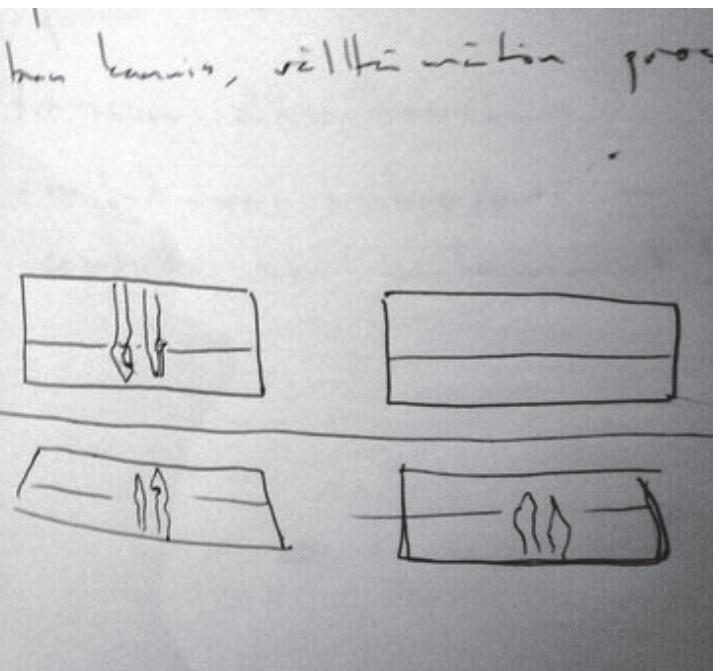
Artista finlandese ventitreenne, Elsa Salonen frequenta l'Accademia di Belle Arti a Bologna, dove si diploma in pittura vincendo, nel 2006, il "Premio nazionale delle Arti" con la video installazione *when Judie was forced to be her own background*. La sua ricerca parte dall'indagine del corpo come filtro di relazione sociale, come entità prima di tutto biologica dotata di movimento e dunque in grado di relazionarsi e alterare il contesto, sia esso naturale o artificiale. È all'interno dell'accademia che i curatori di nosadella.due, in collaborazione con alcuni docenti, individuano l'artista per offrirle la produzione e la presentazione di un nuovo lavoro.

negli spazi della residenza Elsa ha a disposizione uno studio dove lavora alla realizzazione del video *Her illness changed her way (to comprehend)*, invitando la ballerina Mietta Minou Masetti a provare con lei modalità e movenze di una danza sacrificata dentro a tutori ortopedici. Così le scarpette bianche iniziano a descrivere movimenti incerti, in cui talvolta è possibile riconoscere passi classici, mentre tutto il movimento si traduce principalmente in una coreografia assolutamente personale, portatrice di un'immagine di bellezza, o infermità poetica, lontana dai canoni tradizionali. La figura della ballerina classica, stereotipo di bellezza diffuso, diventa oggetto di una riflessione su un imperativo estetico predefinito che non prevede alterità.

Se il parquet di nosadella.due fa da sfondo alle riprese, il lavoro viene poi presentato negli spazi della galleria bolognese neoncampobase come doppia installazione video: i passi della ballerina si spostano da un riquadro all'altro dettando il tempo di una danza muta e discontinua che si riflette anche su un pavimento appositamente lucidato, in cui prende forma una terza proiezione capovolta. La mostra, prima personale in Italia dell'artista, rimane aperta per tre settimane nell'estate del 2007, lo stesso anno in cui l'artista si diploma e lascia Bologna per Berlino, dove ancora oggi lavora concentrandosi maggiormente su una produzione pittorica e fotografica, senza tuttavia rinunciare alla sperimentazione di interventi installativi in contesti pubblici.

Il Premio Nazionale delle Arti (PNA) è promosso e organizzato ogni anno dalla Direzione Generale per l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) del Ministero dell'Università e della Ricerca, per valorizzare i giovani talenti dell'arte italiana. / Premio Nazionale delle Arti (PNA) is promoted and organized every year by the Direzione Generale per l'Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM) of the Italian Ministry of University and Research, to support the young talents of Italian art.

erklärt und  
etwa  
welle, jetzt  
heute  
etwas von  
lau kann ich  
aber, Ich das  
persoanen nicht  
schaut  
leben



Elsa Salonen, *Her illness changed her way (to comprehend)*, still from video, 2007



Elsa Salonen, a twenty-three years old artist from Finland, attended the Academy of Fine Arts of Bologna, where she graduated in painting, winning in 2006 the "Premio nazionale delle Arti" with her video installation *when Judie was forced to be her own background*. Her research unfolded from the study of the body understood as a filter of social relations, a prime and totally biological entity capable of moving and thus of relating to, and altering, the context, be it natural or an artificial one. The curators from nosadella.due, in collaboration with some of Elsa's teachers selected her from the Academy to offer her to produce and present a new work.

Elsa was given a studio inside the residency, where she worked at her video *Her illness changed her way (to comprehend)*, inviting dancer Mietta Minou Masetti to try dancing constricted in orthopaedic braces. That's how Masetti's white ballerina shoes started to move uncertainly, sometimes following ballet steps, but mostly according to a completely personal choreography, conveying an image of beauty and poetic unsteadiness, distant from traditional standards. The image of the ballet dancer, a widespread beauty stereotype, thus became an object of reflection on a fixed aesthetic imperative that does not imply alterity.

Nosadella.due's wooden floor was the background for the video. The work was presented in the Bolognese art gallery neon>campobase in the form of a double video installation: the dancer's steps passed from one screen to the other marking the time of a mute and discontinuous dance, also reflecting on a especially polished floor, creating a third upturned projection. The show, that was the artist's first solo exhibition in Italy stayed open for three weeks in summer 2007. The same year Elsa Salonen graduated and left Bologna and moved to Berlin, where she currently works as an artist mainly focusing on painting and photographs, as well as experimenting with installations in public contexts.

Nella proiezione a quattro canali l'artista è fasciata in un busto ortopedico bianco e oscilla senza tregua, ma in modo sempre più rallentato e scomposto, su un fondo anch'esso bianco che la inquadra soltanto dalle ginocchia al collo. Gli urti implacabili del suo corpo si traducono nel ripetersi irriducibile di un pendolo, diventando dunque rappresentazione del tempo stesso. / In the four channel projection the body of the artist was wrapped in a white orthopaedic brace, unceasingly swaying at a increasing slacken and disordered pace against a white background, framing her only from her neck down to her knees. The clashes of her body mimed the irreducible movement of a pendulum, thus becoming the representation of time itself.

La mostra ha luogo a neon>campobase in via Zanardi, ultimo spazio dell'associazione neon che, per mancanza di un supporto economico alla sua attività, nel gennaio 2011 è costretta a lasciarlo proprio in corrispondenza dell'anniversario dei suoi trent'anni di lavoro a Bologna. / The show was held at neon>campobase in via Zanardi, the last space that the association neon had. Neon in fact had to leave the space due to the lack of economic support in January 2011, the year of its thirtieth anniversary of activity in Bologna.  
>> [www.neoncampobase.com](http://www.neoncampobase.com)

## *tempo, competizione e performance*

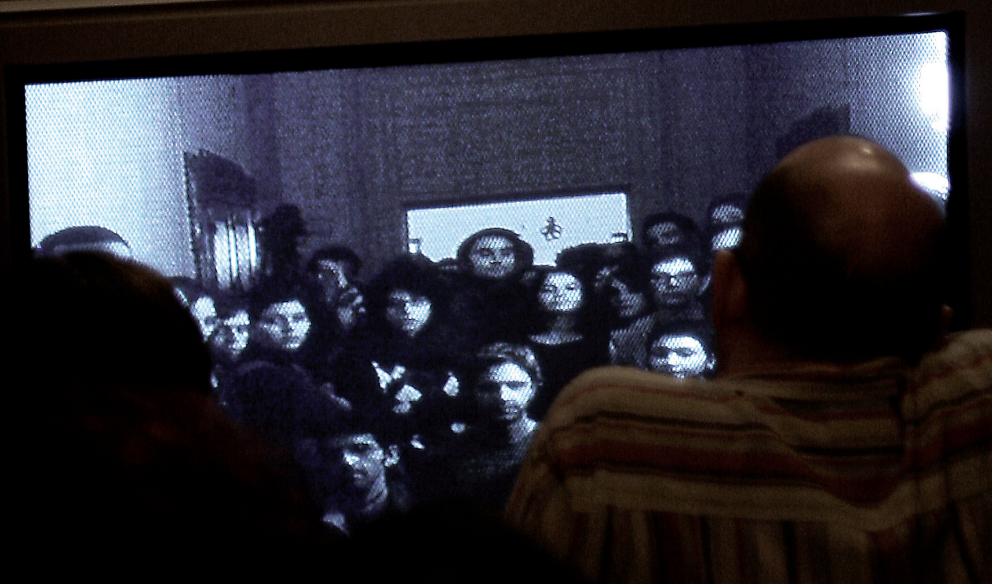
workshop by emilio fantin and cesare pietroiusti  
with cristian chironi, clò casadei, marco di giovanni, gemis  
luciani, margherita moscardini, Luca vanello

*tempo, competizione e performance* was the title of the workshop held at nosadella.due by the two artists emilio fantin and cesare pietroiusti. The issues at stake were performance as a diffused and complex language in contemporary artistic expression, its history and its actualization, the elements and the variables that make up its different expressive solutions. The workshop was part of *déjà.vu*, the training programme curated by Lelio Aiello (curator and teacher at the Academy of Fine Arts of Bologna) that set out to explore the different languages of artistic expression. On this occasion the programme involved six young artists active on the territory: cristian chironi, clò casadei, marco di giovanni, gemis luciani, margherita moscardini and luca vanello, to take part in the workshop. Pietroiusti and fantin, known for the relational aspect that, in different ways, distinguishes their performative practice, proposed a four hand workshop exploring the language of performance from two points of view: one in relation to the "time" factor, that in the making of a performance, as well as in its fruition, distinguishes a performance from a "fixed" artwork; on the other hand, in relation to the audience that, during a performance, is no longer a spectator and becomes an active part of the work, breaking up the roles of actor and viewer, of "giver" and "taker", and of artist and observer.

La pratica performativa quale linguaggio diffuso e complesso nell'espressione artistica contemporanea, la sua storia e la sua attualizzazione, gli elementi e le variabili che ne compongono le molteplici modalità espressive, è oggetto del workshop *tempo, competizione e performance*, tenuto a nosadella.due dai due artisti emilio fantin e cesare pietroiusti. Il workshop si inserisce in *déjà.vu*, progetto formativo a cura di Lelio Aiello (curatore e docente dell'Accademia di Belle Arti di Bologna) che si propone di esplorare i vari linguaggi dell'espressione artistica e che per l'occasione seleziona come partecipanti sei giovani artisti attivi sul territorio: cristian chironi, clò casadei, marco di giovanni, gemis luciani, margherita moscardini, luca vanello. Pietroiusti e fantin, noti per l'aspetto relazionale che, in differente misura, caratterizza la loro pratica performativa, propongono un laboratorio a quattro mani che esplora il linguaggio della performance attraverso due approcci: da un lato rispetto al fattore "tempo" che, nella realizzazione come nella fruizione, distingue la performance dall'opera d'arte "fissa"; dall'altro rispetto alla componente del pubblico che, non più soltanto spettatore, diventa parte attiva del lavoro, scardinando i ruoli di attore e testimone, di "dare" e "avere", di artista e osservatore.

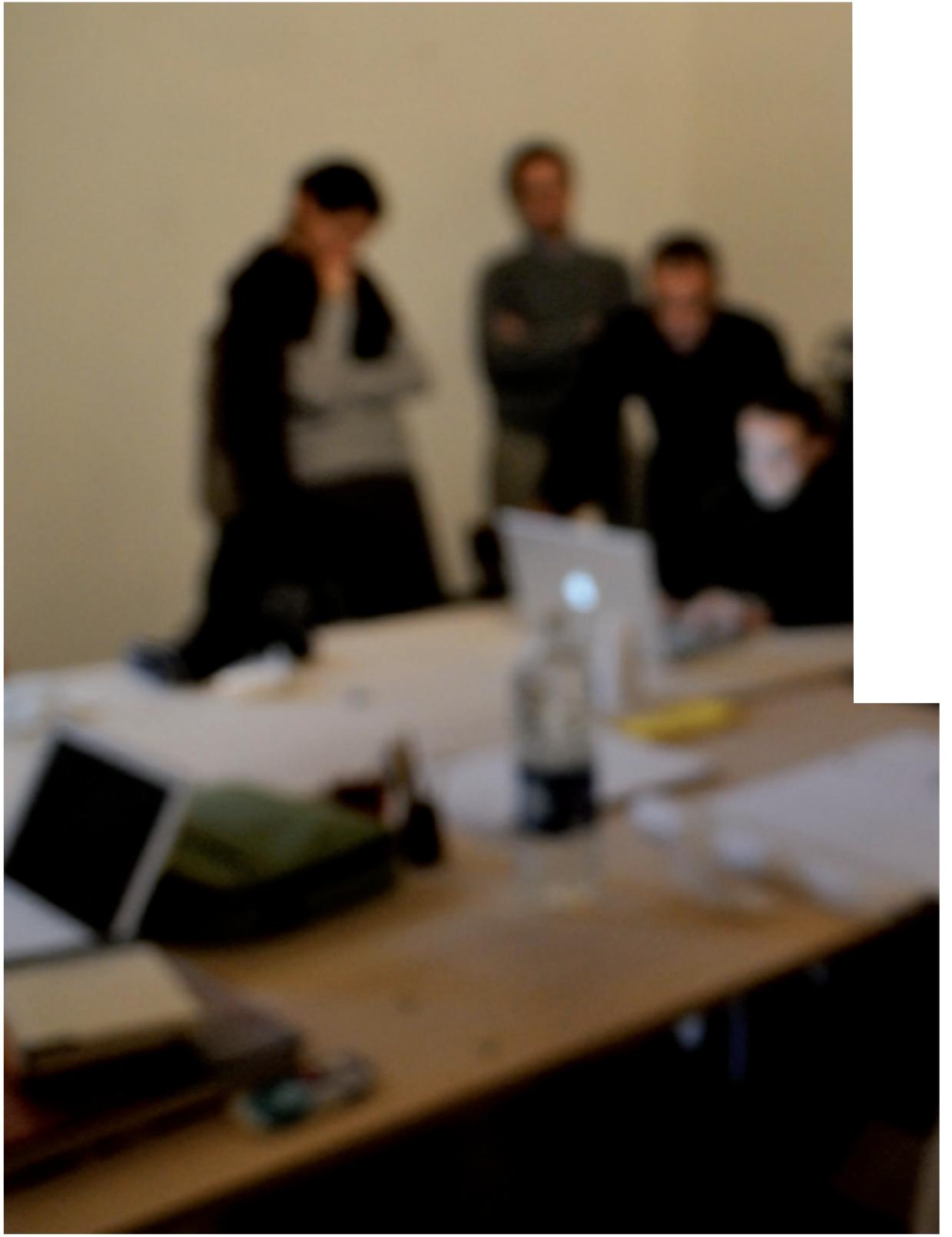
Clio Casadei, dell'essere in funzione: autocelebrazione, performance, nosadelladue (Bologna), 2007

● In bilico tra sperimentazione, produzione e formazione, *déjà vu* si inserisce nel dibattito artistico di Bologna del presente, portando avanti una ricerca che include artisti, studenti, pubblico e luoghi, in una dimensione diaologica e partecipativa. / Balancing between experimentation, production and training, *déjà vu* takes part in the artistic debate of Bologna, carrying out a research involving artists, students, public and places, in a dialogic and participative dimension. >> [www.dejavu-bo.it](http://www.dejavu-bo.it)





Durante il workshop i due artisti non lavorano in contemporanea, adottando modalità diverse di relazione al tema e ai partecipanti. Pietroiusti si concentra su una prima parte esplorando la categoria "tempo" a partire da esempi concreti della storia dell'arte e da una precisa bibliografia: ragiona sulla diversa percezione di durata e brevità, sulle varianti temporali messe in atto in contesti espositivi differenti, sul pubblico e sul tipo di attenzione che questo mette a disposizione di fronte all'esperienza artistica, sul rapporto dialettico esistente fra lavoro "processuale" e lavoro "finito", sul significato di "improvvisazione". Fantin, che utilizza i workshop come parte del suo stesso lavoro artistico, guida invece una seconda fase quasi del tutto operativa in cui è principalmente l'esperienza della "competizione" tra i ragazzi ad avere luogo. L'anello di congiunzione tra i due momenti è il "riscaldamento" con cui Pietroiusti introduce il tema della "gara", ponendolo in relazione a una "gara" più ampia tra i due ambiti di arte e web come veicoli di immaginari antitetici ma in qualche modo comunicanti, tra performance artistica ed esibizione "via youtube" quale contenitore infinito di atti performativi. Quale relazione tra i due? Gli artisti partecipanti sono invitati a scegliere su "youtube" dei video di artisti (o non-artisti) sconosciuti, le cui esibizioni online contengano quelle stesse categorie prese in considerazione per la performance artistica; i video scelti vengono vagliati dagli altri del gruppo, che via via eliminano i "peggiori" fino ad avere una selezione di soli "migliori", che verrà poi sottoposta al giudizio del pubblico. Conclusa questa prima fase, Fantin dà vita al performance day, una tra le sue pratiche abituali che prevede una gara tra varie performance e un momento finale di fronte a un pubblico esterno coinvolto come giudice. Il performance day nasce in situazioni spontanee e può aver luogo in strada come al museo, o nell'appartamento di nosadella due.

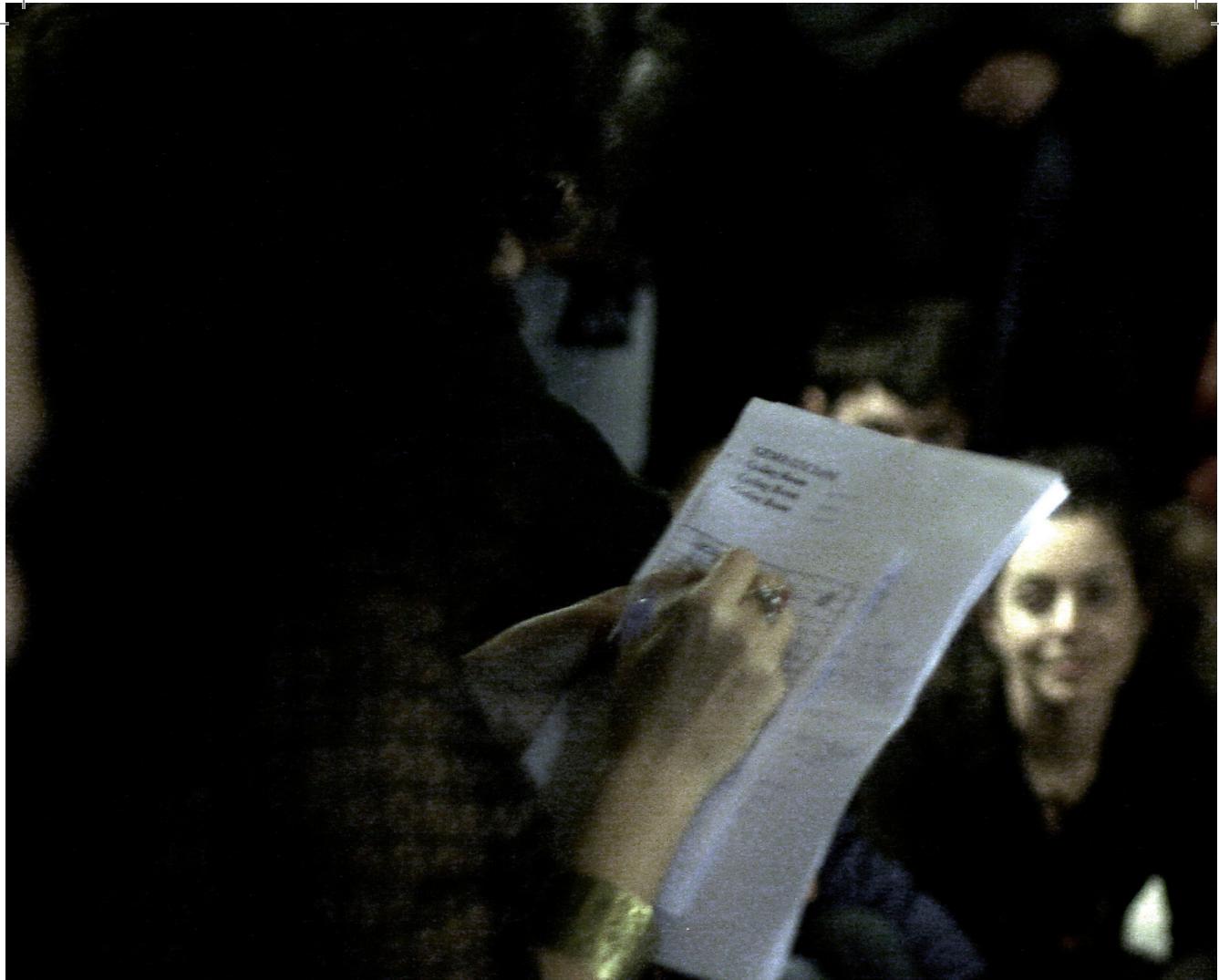


during the workshop the two artists didn't work together, but adopting different approaches to the theme and the participants. Pietroiusti initially focused on the category of "time" on the basis of examples taken from art history and a precise bibliography, reflecting on the different perception of duration and brevity, on the time variables activated by the different exhibition contexts, on the audience and on the kind of attention that the latter offers to the artistic expression, on the dialectics between ongoing work and finished work. Fantin, who used the workshop as a part of his own artistic work, led the second phase that was almost entirely practical, where the "competition" among the participants took place. The link between the two phases was the "warm up" that Pietroiusti used to introduce the theme of the "competition" relating it to a broader "competition" between Art and web, understood as media conveying opposite, but somehow communicating, imageries, between artistic performance and "via youtube" shows, where youtube is understood as a container of endless performative acts. What relation is there between the two?

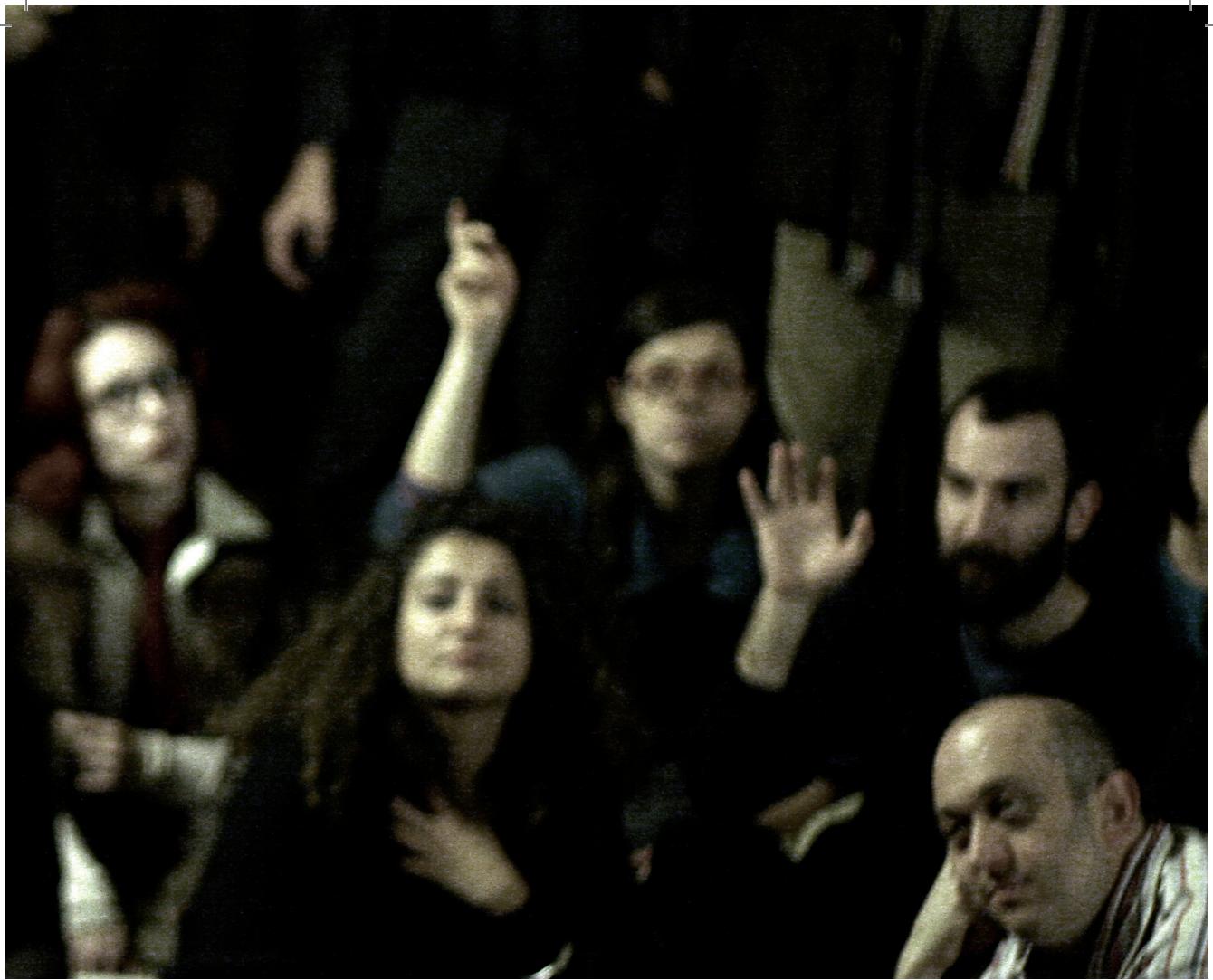
The participating artists were invited to choose on youtube videos by unknown artists (or non-artists) whose performance online contained the same categories included in an artistic performance: the selected videos were then evaluated by the rest of the group that picked out the worst ones and come down to a selection of "good" ones that was then presented to the public.

After this first phase, Fantin organized the performance day, one of his usual practices, that entailed a competition between different performances and a final judgment from the public, playing the role of the jury. The performance day was a totally spontaneous situation developing in the street, in the museum or in the nosadella.due apartment.





qui ognuno dei partecipanti adotta una stanza come scenario per le tre performance che dovrà portare in gara, il tempo è di un minuto e la competizione è a eliminazione diretta per alzata di mano del pubblico al primo turno e per "pollice verso" al secondo, fino a giungere ai due finalisti. La prima fase della gara consiste nell'ideare tre performance ciascuno, un corredo di azioni da giocarsi nei possibili tre round. La formula del tempo limitato impone agli artisti di ragionare su una precisa forma poetica con cui sintetizzare il proprio pensiero: un minuto per incantare il pubblico attraverso un'immagine in movimento e non rappresentata. Il giorno della gara il pubblico è numeroso ma segue pazientemente ogni performance trasferendosi da una camera all'altra, per adempiere con responsabilità e consapevolezza al suo incarico di giudice per cui è chiamato a motivare le scelte operate. L'improvvisazione gioca la sua parte, il margine di errore è concesso e l'intenzione non coincide mai con l'azione reale. ognuno degli artisti decide di giocare su ciò che lo interessa, chi sull'aspetto ludico della competizione, chi su quello sperimentalato, chi sperimentando un tempo metaforico, chi rimanendo fedele a una poetica personale.



Here each of the participants chose a room as set for the three performances that he or she wanted to use in the competition. The artists had one minute and the competition was a knockout game with hand up votes in a first phase, and thumbs down votes in the second phase, when the artists were narrowed down to the two finalists. The first phase of the contest consisted in three performances each, a set of actions to present in the possible three rounds. The time limit forced the artists to reflect on a specific poetic form to use to sum up their thought: a minute to capture the audience with a moving image and not a represented one. So, first there were rehearsals, and then came the real competition. The public was numerous and patiently followed each performance moving from one room to another to carry out with sense of responsibility and awareness their role of judges, that also entailed answering to questions and giving explanations. Improvisation played a role, a margin of error was granted, and the intentions never matched the real actions. Each of the artists decided to work on what interested them the most: the playful or reckless aspect of the competition, on the experimentation of a metaphoric time, or on the expression of their own personal poetics.



i due finalisti, clio casadei e cristian chironi, scelgono vie assolutamente differenti, puntando l'una sul tempo dell'"attesa" quale componente fondante del generarsi della competizione, l'altro sul tempo istantaneo, quello dell'immagine, in grado di sintetizzare passato e presente, emozione e ironia, finzione e realtà. un'immagine che costruisce una narrazione oltre di sé, che è allegoria senza tempo, quella di un Peter Parker che occupa e dialoga prima di tutto con gli ambienti e che porta l'artista a vincere la gara.

È lo spettacolo che rompe i confini tra l'attuale e il visionario, tra vita e rappresentazione, sogno e realtà. La stessa spettacolarizzazione che fa vincere chironi anche nella gara dei video da youtube, votati dal pubblico in una stanza a parte: è una performance dell'idolo del wrestling americano oscar gutierrez (rey mysterio) che, sempre mascherato in combattimento, getta la maschera al termine della gara mostrando il suo viso autentico, di una purezza quasi angelica.

se la gara lascia sempre l'amaro in bocca ai "perdenti", è però anche in grado di dar vita a un confronto onesto e diretto, talvolta difficile e faticoso col proprio lavoro. In questo senso ecco che il workshop a nosadella due diventa un momento non solo formativo ma anche di conoscenza reciproca, di discussione sul processo creativo e sul linguaggio, di confronto con la progettazione site specific, con le categorie della rapidità e flessibilità tipiche del contemporaneo, col pubblico, in un ambiente non protetto dall'aura accademica.

Al primo turno vincono per alzata di mano *Peter Parker #1* di Cristian Chironi contro *La terza parte è la migliore* di Marco Di Giovanni; *Cycling Room*, di Gennis Luciani contro *Modello 326* di Margherita Moscardini; *Dell'essere in funzione* di Clio Casadei contro *Richiesta 3* di Luca Vanello. Al secondo turno police verso per *Cycling Room* di Gennis Luciani (che sceglie di riproporre la stessa performance del 1° turno). Tutte le performance e i video scelti da youtube sono visibili su Undo.net, portale dedicato all'espressione artistica e partner del progetto, nella sezione TV / "videopool" / dejavu / At first round hands up for *Peter Parker #1* by Cristian Chironi against *La terza parte è la migliore* by Marco Di Giovanni; *Cycling Room*, by Gennis Luciani against *Modello 326* by Margherita Moscardini; *Dell'essere in funzione* by Clio Casadei against *Richiesta 3* by Luca Vanello. At the second round thumbs down for *Cycling Room* by Gennis Luciani (that repeat the same performance). All the performances and the videos taken from youtube can be seen on Undo.Net, a web portal dedicated to art who was partner in the project; TV section / "videopool" / dejavu  
[>> www.undo.net/it/video/pool/11229700502](http://www.undo.net/it/video/pool/11229700502)



clio casadei and cristian chironi, the two finalists, chose two radically different paths: casadei focused on time understood as "waiting", the fundamental element in the generation of a competition, while chironi worked on instantaneous time, that of the image, capable of summarizing past and present, emotion and irony, fiction and reality, that image that constitutes a narration beyond itself, that is a timeless allegory, the image of a peter parker that occupies and dialogues first of all with the settings, and that made the artist win the competition.

It's the show that breaks the boundaries between the existing and the visionary, between life and representation, dream and reality. The same form of spectacolarization that made chironi win in the youtube video contest, that the public voted in a different room: the star of American wrestling oscar gutierrez (rey mysterio) taking his mask off, revealing his almost angelical face.

If on the one hand a competition is always hard for the "losers", on the other a competition is capable of generating a honest, direct, and sometimes difficult and tiring, confrontation with one's work. This is why the workshop at nosadelladue became not only a training moment, but also an occasion to get to know one another, to discuss creative processes and languages, to relate to site specific projects, the categories of rapidity, and flexibility that are typical of the contemporary times, with the audience, in a non academic context.

## artists' bio

### ARTISTS TUTOR

**Emilio Fantin** is responsible - together with Lorenza Perelli - of the research Public Art Observatory at Architecture and Society Faculty of Milan Politecnico, campus Piacenza. The Observatory is a research, education and service center about art in public spaces. He holds the workshop *Representation 2 – Arts and Visual Communication* at the second year of the three years degree, together with Professor Franco Vaccari and Professor Ricciarda Belgiojoso.

• [emilofantin.blogspot.com](http://emilofantin.blogspot.com)

**Cesare Pietrojusti** (Rome, 1955) is an Italian artist based in Rome. His studies of Medicine and Psychiatry influences his research, aiming at paradoxical situations or hidden problems in existence normality. This made him explore others' choices and ideas and then try to adopt them. In 1997 he published "Nonfunctional thoughts", Ed. Morra, Naples: the book collects about one hundred incongruous and apparently useless ideas phrased as instructions to realize artistic projects. Sometimes these ideas have been carried out and then exhibited, such as *Democracy!*, Royal College of Art, London 2000. In these last few years he has been interested in the topic of exchange and in paradoxes which can be found in economic systems. Since 2004 he transformed notes, sold stories, swallow notes after an auction and then give them back to the owner after the evacuation, organized restaurants where clients receive money corresponding to what it is written on the menu. In 1997 he was co-founder of Progetto Oreste. Since 2003 he gives Visual Art Workshop at IUAV of Venice. Among others he exhibited at MAMbo of Bologna (2008), Sculpture Center of New York (2007), 3rd Biennial of Tirana (2005), Fondazione Pistoletto of Biella (2003), CCAC of San Francisco (2002), Art in General of New York (2001), Louisiana Museum of Copenhagen (1996), Serpentine Gallery of London (1992), section Aperto at Venice Biennial (1990).

### ARTISTS

**Casadei Clio** (Faenza, 1983) studied Philosophy, Perception Theory, History of Art, graduating at L.A.B.A. of Rimini with a thesis about representation methodology in different communication and art areas. In her work, cognitive activity seen as a process and also as a limited and partial condition is the study and experimentation object. She currently studies at IUAV in Venice.

**Chironi Cristian** (Nuoro, 1974) is an artist and a performer and he studied at Bologna Fine Arts Academy. He goes in for different languages, such as performance, photography, video, drawing, choreographic design, public-art site specific and installations integrating them. His research aims at relating a plurality of context such as reality and fiction, memory and contemporary being, figure and image, bi-dimension and tri-dimension, conflict and integration. In 2008 he has been selected for the Performance International Award organized by Galleria Civica di Arte Contemporanea in Trento.

• [www.cristianchironi.it](http://www.cristianchironi.it)

**Marco Di Giovanni** (Teramo, 1976), often protagonist of actions during his works presentation, play with irony about vision mechanisms and organizes sculpture structures with a strong visual impact in a non-stop exchange between materials and shapes, persistence and otherness, thought and installed in relation with the exhibition space. In the last two years he focused his research on life drawing producing bar and travel visual journals, from Ukraine to the bar near home, to South of America. During the last year he exhibited at Strade Blu Arte and MAMbo in Bologna; Casa del Mantegna in Mantova; San Domenico Musei Civici in Imola.

**Gemis Luciani** (Arbon, 1983) is an artist and a performer who studied at Academy of Fine Arts of Bologna. He collaborated with the theater group Teatrino Clandestino with whom he realized the film *Mesmer Vacum* and performances in the show *Candid*. Gemis was production assistant at the Performance International Festival organized by Galleria Civica di Arte Contemporanea in Trento and he collaborated with Centrale Fies performative arts Festival.

• [www.gemisluciani.com/](http://www.gemisluciani.com/)

**Moscardini Margherita**. See the biographies section at the end of the book.

**Vanello Luca** (Trieste, 1986) studied painting at the Academy of Fine Arts in Bologna and attended a scholarship in architecture at the London Metropolitan University. He works mainly with mediums such as installation and performance. Communication and relationships are at the core of performative actions where the artist express the potentiality of body, gesture and sound, deconstructing pre-established relational conventions.

**Elsa Salonen** (Turku, 1984) graduated in 2008 from the painting department of the Academy of Fine Arts of Bologna. Since then she has been living and working in Berlin, Germany. Her main technique is oil on both sides of acrylic glass, but she also works with drawings, monoprints and installations. Apart from painting and preparing exhibitions, Elsa's practice dancing cumbia, learning tai chi or traveling.

• [elsasalonen.com/](http://elsasalonen.com/)

## Young artists' workshop

**Elsa Salonen young artist in residence / research project**  
6 - 20 July 2007

**Show**  
*Her Illness Changed Her Way (to Comprehend)*  
20 Jul 2007  
neon>campobase, Bologna

**Produced by**  
Nosadella.due

**In collaboration with**  
neon>campobase  
Academy of Fine Arts of Bologna

...

**Tempo, competizione e performance**  
17 - 22 Nov 2008

**Workshop by**  
Emilio Fantin (I)  
Cesare Pietrojasti (I)

**Artists**  
Clio Casadei  
Cristian Chironi  
Marco Di Giovanni  
Germis Luciani  
Margherita Moscardini  
Luca Vanello

**Performance**  
*Tempo, competizione e performance*  
22 Nov 2008  
Nosadella.due

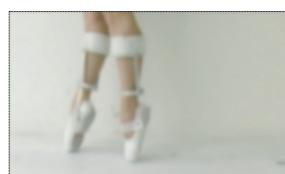
**A project by**  
Aritmia (not for profit organization) for déjà.vu (2nd edition)

**Under the patronage of**  
Municipality of Bologna  
Province of Bologna  
Emilia Romagna Region  
Academy of Fine Arts of Bologna  
Bologna Gallery of Modern Art / MAMbo  
Ministry of University and Research  
Ministry of Culture

**With the contribution of**  
Emilia Romagna Region  
Municipality of Bologna  
Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna

**Media sponsors**  
Radio Città del Capo  
Inside-Shin Production

### Invitation



# — TIC-TAC, DING-DONG

november 2007





"The choice of not keeping private and public separate in artistic and organization practices, introduces a different and informal way of presenting artistic facts, distant from the classical settings of theatres, museums, and art galleries."

Silvia Fanti (Xing)

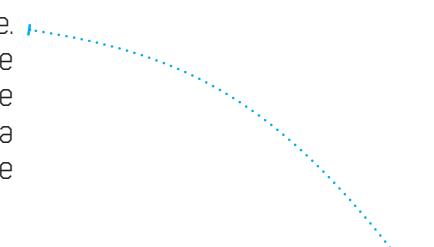
"...I'm interested in inserting in the "screenplay", that we'll develop on spot, things that I experienced in that place... more or less imperceptible memories of actions or habits that occurred to the people living in the apartment at the time will be recalled, or will be the starting point for something new that never happened."

André Guedes

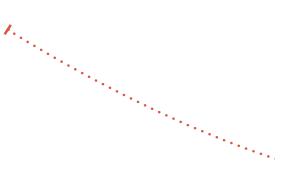
"...Raum doesn't allow a distance with the audience. (...) Raum is an opportunity, in an extremely specific space, to put together materials that gain meaning in the performance of the present. (...) It's quite difficult to name the qualities of time. This is why I focused on the viewpoint and the sequential nature of editing. This concerns the spectator's viewpoint. The exposition time of the spectator. The time of the public while something is happening."

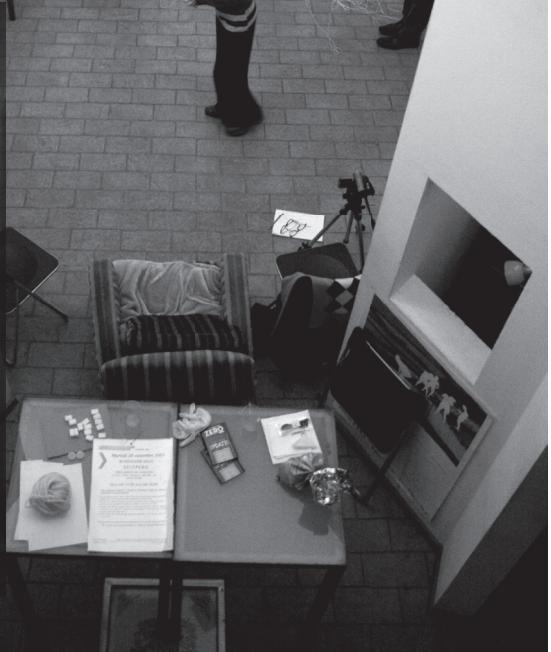
Martine Pisani

vicini in città e per concezione culturale da cui traggono origine, lontani nei contenuti proposti, come nei formati, nosadella.due e Raum si uniscono in un progetto che, da una residenza, si sviluppa in due sessioni performative. La collaborazione tra le due strutture bolognesi nasce dall'interesse reciproco per formati di creazione e presentazione anomali. Esplorare nuove potenzialità dell'esperienza di residenza da un lato e proporre una dimensione espressiva non predeterminata dall'altro, sono gli intenti di un progetto che si propone prima di tutto come un momento di sperimentazione e verifica, per gli artisti come per il pubblico.

La residenza nosadella.due ha aperto da qualche mese, Raum è invece lo spazio di Xing a Bologna che, da anni, promuove le pratiche performative più d'avanguardia a livello internazionale. Assieme danno vita a un'azione cittadina che mescola arti visive e performative attraverso la collaborazione innescata tra due artisti già presentati in città, ma in occasioni autonome: l'artista visivo portoghese André Guedes e la coreografa francese Martine Pisani.

nosadella.due and Raum, nearby for cultural background, but apart for contents, aims, and formats, united in a project that, starting from a residency, developed into two performative sessions. The collaboration between the two bolognese organizations unfolded from the mutual interest in unusual creative and exposition formats. To explore new possibilities of residency experiences on the one hand, and to offer a non predetermined expressive dimension on the other, were the purposes of a project understood primarily as a moment of experimentation and examination, for artists as well as for the public.

At the time, nosedella.due was a residency that had opened a few months before, while Raum was the space of Xing, a Bolognese organization that for years had been promoting the most avant-garde performative practices at an international level. Together they give birth to a city action mixing visual and performative arts through the collaboration of two artists that had already been presented in Bologna, but for separate initiatives: Portuguese visual artist André Guedes and French choreographer Martine Pisani.



Tic-Tac, Ding-Dong è commissionato da Raum per la serie *Living Room - eventi performativi per uno spazio ridotto*. / Tic-Tac, Ding-Dong was commissioned by Raum for the series *Living Room - eventi performativi per uno spazio ridotto* (performative events for a small place). >> [www.xing.it](http://www.xing.it)



André Guedes in collaboration with martine pisani, *noticeable description*, nosadelladue (bologna), 2007  
performance with Andrea Acciari, Caterina Basso, Luca Gusella, Anna Rispoli  
photo: Alessandro Trapezzio

*"I due spazi sono vicini, a pochi minuti di distanza a piedi, e hanno in comune coincidentalmente un dato ambientale: una living-room composta da oggetti tradizionali, con divani, sedie e una cassetiera. (...) scrivereemo una sceneggiatura che potrà poi essere decomposta nel tempo tra nosadella.due e Raum, diventando, di conseguenza, ellittica in termini di lettura del pubblico. In ciascun luogo lavoreremo sui materiali proposti da uno di noi, seguendo il suo metodo di ricerca e di lavoro, ma coinvolgendo l'altro nel processo. Alcune idee e materiali navigheranno tra i due spazi, secondo un principio di risonanza. La sequenza avrà quindi una reciprocità, da qui a lì, da lì a qua, e così via. Assieme ai materiali creati, potrebbero comparire altri materiali, basati sulla memoria e le esperienze accadute o raccontate di ciascuno di questi posti."*

così i due artisti rispondono all'invito per un'azione condivisa. Il processo, per artisti, pubblico e organizzatori, consiste nel mescolare punti di vista, mettere in discussione quello che si è e discutere di ciò che si potrebbe essere solo per quel momento, unico nella sua forma di "accadimento" come nella sua irripetibile combinazione di soggetti. Infine vedere, vedersi, assistere a ciò che si può diventare. Il risultato è un progetto sul tempo: *Tic-Tac, Ding-Dong*, una riflessione su un tempo assolutamente presente, un work in progress più che un'azione definitiva, che nasce dalla convivenza di una settimana a nosadella.due e dalla co-progettazione sui due spazi.

André Guedes in collaboration with martine pisani, *noticeable description*, nosadella.due (Bologna), 2007  
performance with Andrea Acciai, caterina Basso, Luca Gusella, Anna Rispoli  
photo: Alessandro Trapezi



"The two spaces are a few minute walk from one another and by chance they share a common setting: living room furnished with traditional objects, with divans, chairs and a chest of drawers (...) we will write a screenplay that will be divided between nosadella.due and Raum, consequently becoming elliptic in terms of the audience's reception. In each space we'll work on the materials proposed by one of us, following his research and work method, but involving the other in the process. Some ideas and materials will travel between the two spaces according to a principle of resonance. The sequence will thus have reciprocity, from here to there, from there to here, and so forth. With the materials that will be created, other materials may appear, based on memories and experiences either lived or told in each of these places."

so the two artists answered and accepted the invitation to work on a shared action. The process, for artists, audience and organizers consisted in mixing different points of view, question what one was and discuss what one could become in that very moment, unique in its factuality and in its unrepeatable combination of subjects. Finally, to see, to look at one another, assist to what one can become. No surprise that what came out of this was a project on time: *Tic-Tac, Ding-Dong*, a reflection on the absolute present time, a work in progress more than a definitive action, unfolding from the one week life in common at nosadella.due and from the co-designing in the two spaces.

martine pisani in collaboration with André Guedes, *Road along untitled moments*, Raum (Bologna), 2007  
performance with Theo Hooijman  
photo: Alessandro Trapezio





martine pisani in collaboration with Andre Guedes, *Road along untitled moments*, Raum (Bologna), 2007  
performance with Theo Kooijman  
photo: Alessandro Marzio



André Guedes in collaboration with Martine Pisani, *noticeable description*, nosadella.due (Bologna), 2007  
performance with Andrea Acciari, Caterina Basso, Luca Gusella, Anna Rispoli  
photo: Alessandro Trapezzio

ne escono due lavori dalla forma distante ma da un'origine comune: l'esperienza del quotidiano, del momento che si sta vivendo, della sua durata, del suo depositarsi nella memoria. nelle due repliche serali, da nosadella.due ci si muove a Raum e viceversa: André Guedes, in collaborazione con Martine Pisani, presenta, nella prima, *noticeable description*, una performance per oggetti e persone in cui coinvolge una serie di ospiti locali per rievocare, attraverso "immagini", momenti di condivisione e comportamenti dell'esperienza di residenza che l'artista ha vissuto alcuni mesi prima; mentre a Raum, Martine Pisani, in collaborazione con André Guedes, presenta *Road Along Untitled Moments*, in cui l'interprete della sua compagnia Theo Kooijman dà vita a quadri scenici che esplorano il concetto di durata attraverso azioni e codici di quotidianità riconoscibilità.

Il pubblico è preso per mano per essere condotto e accomodato in un luogo come nell'altro e anche questo spostamento contribuisce a offrire un'esperienza atipica di spazio/tempo. nella casa nosadella.due accadono flashback che, articolati in più ambienti, anche fuori campo dallo sguardo dello spettatore, rievocano frammenti visivi di memoria personale. nella stanza di Raum, invece, Kooijman mette in scena in tempo reale una serie di micro azioni che iniziano e si concludono davanti agli occhi del pubblico rendendo tangibile, nel loro compiersi, l'estensione temporale. due linguaggi si mescolano e due modalità percettive si incrociano: se là il pubblico guarda, qui assiste.

The result were two works that looked very different but that had a common origin: every-day experience of the present moment, of its duration, of its finding a place in memory. In the two evening performances, you shifted from *Nosadella.due* to Raum and back. André Guedes, in collaboration with Martine Pisani, first presented *noticeable description*, a performance for objects and people involving a series of local guests that recalled with "images" shared moments and behaviours that had been part of the residency experience the artist had done a few months before. At Raum, Martine Pisani, in collaboration with André Guedes, presented *Road Along Untitled Moments*, in which the performer of her company Theo Kooijman gave life to scenic compositions that explored the concept of duration through action and codes of every day recognisability.

The audience was taken by hand and accompanied to one place and the other, and this movement contributed to deliver an unusual experience of space and time. In the house there were flashbacks that articulated in different spaces, even with voice offs, evoking visual fragments of personal memories. In the room at Raum, instead Kooijman set up a live series of micro actions that started and ended in front of the public's eyes, making tangible temporal extension. Two languages mixed and two perceptive modes mingled: in one place the audience looked, in the other it assisted.



Martine Pisani in collaboration with André Guedes, *Road Along Untitled Moments*, Raum (Bologna), 2007  
performance with Theo Kooijman  
photo: Alessandro Trapèzio

Un ringraziamento speciale va a coloro che si sono prestati a sperimentare con Guedes il processo performativo: Andrea Acciai, Caterina Basso, Luca Gussella e Anna Rispoli sono stati i giovani artisti, danzatori, attori e semplici curiosi che si sono resi disponibili a mettere in atto la partitura scenica dentro a *Nosadella.due*, provando e arricchendo con il loro punto di vista e la loro esperienza la performance ideata da Guedes. / Special thanks to those who accepted to experiment the performative process with Guedes: Andrea Acciai, Caterina Basso, Luca Gussella and Anna Rispoli where the young artists, dancers, actors and simple curious participants that were willing to act in the screenplay at *Nosadella.due*, rehearsing and enriching with their point of view and experience Guedes' performance.

## artists' bio

**André Guedes.** See the biographies section at the end of the book.

**Martine Pisani.** Self-taught dancer and choreographer, she grew up in the eighties in Marseille, France, under the influence of David Gordon, Yvonne Rainer and Odile Duboc. Meanwhile, she was working with Dunes, Madeleine Chiche and Bernard Misrachi's company. She lives in Paris and since 1992 she has been interested in choreography and established *La compagnie du solitaire* with which she created about ten productions characterized by the essentiality according to the idea that the reflection is already by itself an action. In addition to being consistent, she bears in mind that 'play' is crucial in order to set body and thought into motion. With characteristic detachment, Martine Pisani probes the space in-between. She probes the space that is necessary for meaning to remain open. In 1992 she starts her own company and creates several pieces. Among them *Bande à part sextuor* (2004); *Contre Bande (solo with a chorus of amateurs)* (2005); *o please tell me* (2006); *Vif du sujet* commissioned by SACD (2007); performance for 17 students of the Choreographic research group in Poitiers, *Hors sujet ou le bel ici trio* (2007). As part of *RUNNING TIMES*, cycle of works on the theme of time, Martine Pisani created the pieces: *Road Along Untitled Moments (R.A.U.M.)* (2007), *Blink* commissioned by Zagreb Dance Company for 7 performances (2008), *one shared object PROFIT AND LOSS* in collaboration with Martin Nachbar in Potsdam (2009), *as far as the eye can hear* (2010). Martine Pisani's work was presented for the first time in Italy at F.I.S.Co. 05, *Deficit*, in 2005 (Xing production).

• [www.ciemartinepisani.fr](http://www.ciemartinepisani.fr)

**Theo Kooijman.** Dutch performer and painter, he regularly exposes his paintings in Belgium, in the Netherlands and in France. Since 1993 he has been working with Martine Pisani. In parallel he takes part in the performances by Nathalie Clouet (Argentinian tango and performances) and in the projects conceived by the choreographer Alain Michard. In 2000, he took part as well in «Education» project by Boris Charmatz. In 2004, he created a performance in collaboration with Olga Mesa about still life. In March 2008 was the time of the performance 'kooijman', from 4000 self-portraits. In this moment, he works with Manuel Coursin on *Le son des choses n°8, "4 km/h"*.

# TIC-TAC, DING-DONG

19 - 25 November 2007

## Artists in residence

19 - 25 Nov 2007

André Guedes (P)

Martine Pisani (F)

Theo Kooijman (NL)

## Performance

24 Nov 2007

André Guedes (in collaboration with Martine Pisani)

*Noticeable Description*

Nosadella.due

with Andrea Acciai, Caterina Basso, Luca Gussella, Anna Rispoli

Martine Pisani in collaboration with André Guedes

*Road Along Untitled Moments*

Raum, Bologna

with Theo Kooijman

## Talk with the artists

22 Nov 2007

Délégation Culturelle / Alliance Française in Bologna

## With the support of

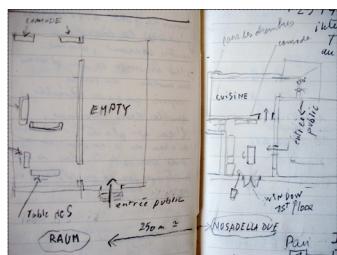
Délégation Culturelle / Alliance Française, Bologna

Instituto Camões Portugal / DGArtes (P)

## In collaboration with

Raum/Living Room, Bologna

## Invitation



# \_ BilBolBul international comics festival

march/april 2008 → *Le stanze degli altri*, Gabriella Giandelli

march/april 2010 → *nessuno mi farà del male*, Giacomo monti



"It's a house – this is what struck us the first time we stepped in Nosadella.due. We were looking for a place where Gabriella Giandelli could showcase her interiors and atmospheres, and the possibility of uniting the artist's plates with the intimacy of Nosadella.due's dark and embracing entrance was simply perfect. And so we went for it. This was the sparkle that later generated the interventions that followed, such as the invasion of Giacomo Monti's human aliens, that well transcended the "domestic" dimension. Comics entered the rooms of via Nosadella, treading on the wooden floor and continuing a dialogue between different expressive languages based on images and the reflection on images. This is what made the dialogue between BilBolbul and Nosadella.due so strong, a shifting of viewpoints, a drive to evaluate things from a different viewpoint."

Hamelin





Gabriella Glandelli, *Le stanze degli altri*, nosadelladue (Bologna), 2008  
the artist (above) / installation view (below)



The encounter between nosadelladue and Bilbolbul, Bologna's international comics festival, occurred in 2008 when Hamelin, the cultural association that in the recent years has brought to Bologna some of the best comic-strip artists, suggested displaying Gabriella Giandelli's works inside the residency spaces. The idea unfolded from the desire to offer a special setting for Gabriella's drawings. Her pictures explore the intimacy of domestic spaces with stories inspired by everyday life; warm pencil colours mostly outlining bare and essential bedrooms, living rooms and kitchens, expressing a sense of presence layered with experiences. Ilaria Tontardini and Liliana Cupido, the two festival organizers, came up with an especially designed set up for the residency spaces.

L'incontro con Bilbolbul, il festival internazionale del fumetto di Bologna, avviene nel 2008 quando Hamelin, l'associazione culturale che da qualche anno porta in città le migliori matite della nostra arte, propone di ospitare negli spazi della residenza i lavori di Gabriella Giandelli. L'idea nasce dal desiderio di dare un'ambientazione speciale ai disegni di Gabriella, un'artista che indaga l'intimità degli spazi domestici attraverso storie ispirate al quotidiano: i colori caldi a matita spessa danno forma a camere da letto, soggiorni e cucine per lo più scarsi ed essenziali, ma da cui emerge il senso di una presenza che li carica di vissuto. Ilaria e Liliana, i due volti dell'organizzazione del festival, propongono un allestimento ad hoc per gli spazi della residenza.

Hamelin Associazione Culturale nasce a Bologna nel 1996 da un gruppo di studiosi formatosi attorno alla cattedra di Letteratura per l'infanzia. Fin dagli esordi mette in relazione produzione culturale e vocazione pedagogica, inserendo la letteratura per ragazzi nel contesto più ampio dell'immaginario collettivo, a contatto con cinema, musica, fumetto, multimedia. / Hamelin Associazione Culturale was born in Bologna in 1996 from a group of Children literature scholars. From its outset, Hamelin has always combined cultural production to pedagogical vocation, relating children's literature to the wider context of collective imagination, in contact with cinema, music, comics and multimedia.

oltre 130 tavole vanno a comporre racconti e storie che invadono le principali stanze della casa e Gabriella, che è anche designer, sceglie di aggiungere pezzi d'arredamento per dare agli ambienti una caratterizzazione ancora più forte. Il risultato è *Le stanze degli altri*, una mostra e un progetto sperimentale, sia per nosadella.due - che si apre alla dimensione espositiva incontrando un pubblico del tutto nuovo, quello legato al fumetto - sia per Hamelin, che passa dall'esposizione museale e pubblica alla dimensione intima e informale del luogo privato.

Lo stesso avviene due anni dopo, quando nella quarta edizione del festival nosadella.due ospita la mostra di Giacomo Monti *nessuno mi farà del male*. Le due associazioni ora si conoscono. La proposta di Ilaria e Liliana questa volta cade su Giacomo Monti, un autore dal tratto chirurgico e dal nitido immaginario narrativo, che disegna ufo e uomini in abbigliamento *bondage* che manovrano tagliaerba. Giacomo racconta spacciati di vita di camerieri e di abitanti di condomini di periferia o scene che idealmente ricordano la narrativa americana contemporanea, scarna ed essenziale, che sviscerà l'effimero dell'esistenza.

over one hundred and thirty plates composing narrations and stories invaded the main rooms of the house; Gabriella, who is also a designer, decided to add a few pieces of furniture to offer the setting an even stronger impact. The outcome was *Le stanze degli altri*. This exhibition was an experimental project for nosadella.due, that for the first time was used as an exhibition space opening up to a completely new set of viewers, those interested in comics. This show was a new undertaking for Hamelin too that on this occasion abandoned the public and museum based exhibition formula to embrace an intimate and informal dimension of a private space.

Two years later, the collaboration was repeated: for the festival's fourth edition nosadella.due hosted *nessuno mi farà del male*, an exhibition of Giacomo Monti's works. The two associations were now familiar with one another. Ilaria and Liliana's proposal this time focused on Giacomo Monti, an author with a surgical drawing style and a clear narrative imagery, with UFOs and bondage men manoeuvring grass cutters. Giacomo's narrations show excerpts from the lives of waiters, people living in blocks of flats at the city's peripheries, or scenes that ideally recall contemporary American fiction, so bare and essential in their expression of life's transient nature.

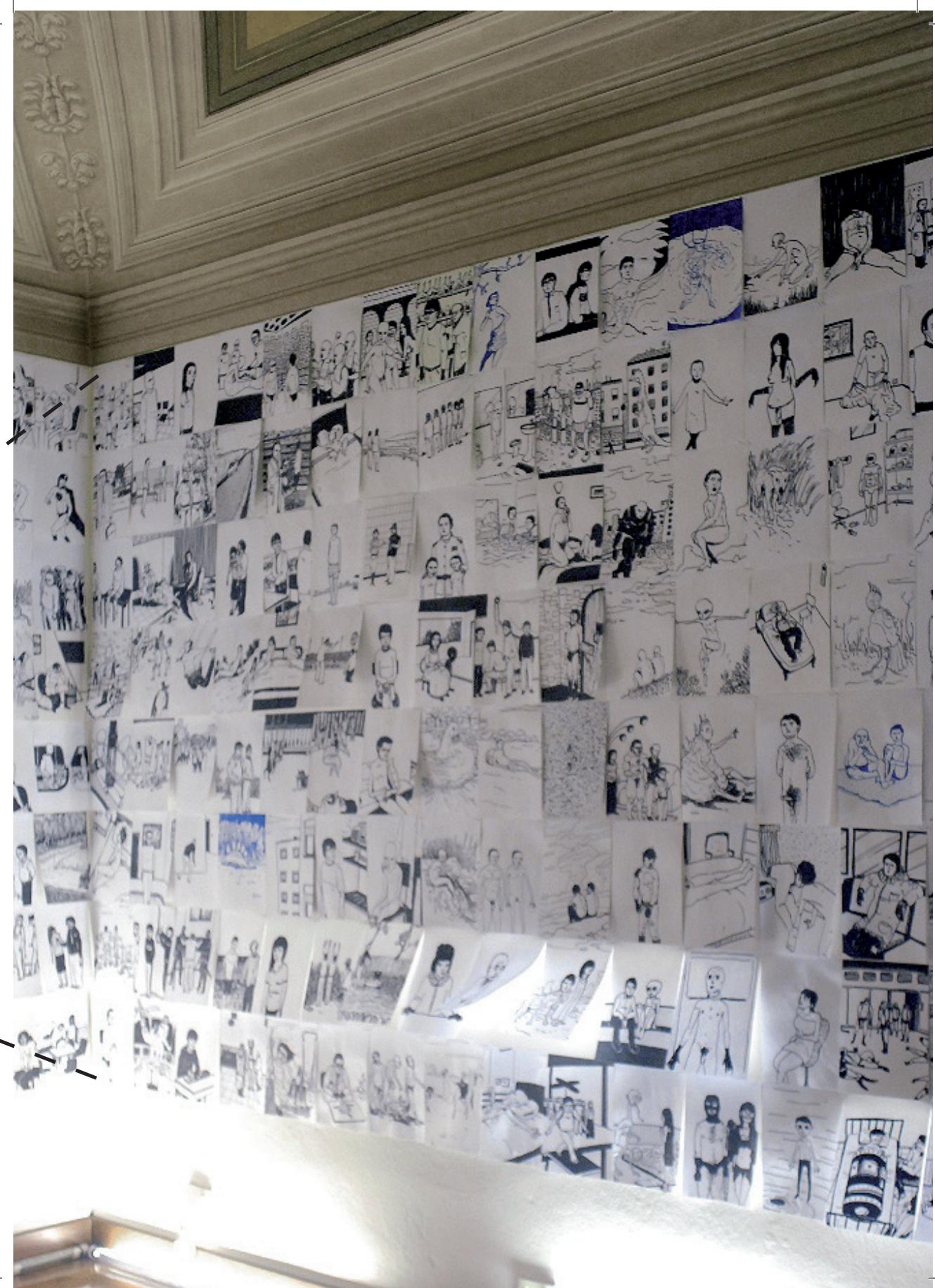


Giacomo Monti, *nessuno mi farà del male*, nosadelladue (Bologna), 2010  
detail from installation view  
photo: Giuseppe De Mattia

Il lavoro di Giacomo viene presentato con cura, guidando il pubblico lungo un percorso espositivo ragionato, tra luci al neon da laboratorio anatomico e il ronzio di astronavi aliene. Pochissimi sono gli elementi di arredo scelti per valorizzare le atmosfere, mentre a parlare sono gli oltre 200 ritratti che tappezzano le pareti d'ingresso con i loro volti inquieti e i loro corpi inadeguati, assieme alle tavole originali del libro *nessuno mi farà del male*, presentato in anteprima a nosadelladue in occasione della mostra. Il volume raccoglie le storie di persone comuni, ragazzi di provincia romagnola - da dove lui stesso proviene - banchieri, camerieri, contadini, prostitute, ripresi in un frammento qualsiasi della loro esistenza, in racconti che, impietosi, mostrano a con vivida chiarezza la miseria di uomini e donne qualsiasi.

Giacomo Monti, *nessuno mi farà del male*, nosadelladue (Bologna), 2010  
Installation view (right)  
photo: Giuseppe De Mattia





  
"Giacomo Monti è un autore geniale, il libro è bello. È andato un passo più avanti di quanto avevo fatto io. Ha avuto intuizioni sull'Italia contemporanea perfette per essere messe in una storia." (Gipi).  
Dal libro di Giacomo Monti *Nessuno mi farà del male* edito nel 2011 da Canicola ([www.canicola.net](http://www.canicola.net)) l'autore di fumetti e regista Gipi (Gianni Pacinotti) trae il film *L'ultimo terrestre*, in concorso alla 68ª mostra internazionale d'Arte Cinematografica di Venezia. / "Giacomo Monti is a brilliant author, his book is beautiful. He has moved one step further than me. His intuitions on contemporary Italy are perfect to be put in a story." (Gipi) The comic designer and director Gipi (Gianni Pacinotti) based his film *L'ultimo terrestre* on Giacomo Monti's book *Nessuno mi farà del male*, published in 2011 by Canicola ([www.canicola.net](http://www.canicola.net)). The film participated in the 68th Venice Film Festival.



Giacomo Monti, *nessuno mi farà del male*, nosadelladue (Bologna), 2010  
details from installation view  
photo: Giuseppe De Mattia



Ancora una volta i profili delle due associazioni si ampliano, allargandosi alla contaminazione di arti e pubblico. Grazie al dialogo e alla collaborazione tra strutture indipendenti, Bologna fa dell'associazionismo uno dei suoi fiori all'occhiello nella produzione culturale, il motore trainante del fermento che, dall'università alla musica indipendente, da sempre la caratterizza.

Giacomo's work was accurately presented, guiding the viewers along a carefully designed exhibition path marked by anatomic laboratory neon lights accompanied by the buzz of alien space ships. To enhance the atmosphere very few pieces of furniture were placed, and the spotlight was all on the over two hundred portraits displayed on the entrance walls: depictions of uneasy looks and inadequate bodies, with the original plates from *nessuno mi farà del male*, a book presented for the first time at nosadella.due during this exhibition. The book is about common people, teenagers from the provinces of Romagna (southeastern portions of Emilia-Romagna), like the author himself, barmen, waiters, countrymen, and prostitutes, all portrayed in a fragment of their existence, in scathing narrations vividly showing the misery of common men and women.

The associations' outlook was once again extended, opening up to a contamination of art and viewers. Thanks to the dialogue and the collaboration between independent structures, Bologna has made cooperation the flagship of its cultural production, the driving force of that ferment that has always distinguished it, from its university to the independent music scene.

## artists' bio

**Gabriella Giandelli.** Born in Milan in 1963, she is one of the most refined authors of comic strips in Europe. She published her first works in Alter Alter in 1984 and since then in numerous Italian and foreign magazines, including Alter Alter, Frigidaire, Dolce Vita, Strapazin, L'echo des Savanes, Nova Express, Frigobox, and Black. She is also the author of three graphic novels: *Silent Blanket. Hanno aspettato un po' poi se ne sono andate* and *Sous les feuilles*. As well as on comic strips, Gabriella Giandelli works as an illustrator, collaborating with the principal newspapers, magazines and publishing houses in Italy: "Internazionale", "Il manifesto", "La Repubblica", "Il Sole 24 Ore", "Linea d'ombra", "Lo Straniero", "Teléma", "Art'è", "Urban", Baldini & Castoldi, Mondadori, Il Melangolo, Condé Nast, Seuil, Einaudi, Feltrinelli, MinimumFax and EditoriRiuniti. For some years now she has been producing illustrations for children's books. For Mondadori she has created "Milo", a little rabbit that is the protagonist of many illustrated books and recently also of a series of animated cartoons shown on RAI 3 and France 5. Active as a designer too, she has created carpets and fabrics for Alchimia and Memphis and objects for Alessi and Swatch. She is currently working on *Interiorae*, a graphic novel in volumes published by Coconino Press in Bologna: a narrative fresco that recalls George Perec's monumental novel *Life: A User's Manual* in which the lives of the occupants of a large block of flats in a nameless metropolis are interwoven.

**Giacomo Monti.** Born in Cesena in 1975, Monti is one of the founders of "Canicola" – a Bolognese publisher that has received a number of national and international awards for its research in the field of narrative and graphics – and lives in Romagna, a land and culture which he knows well and whose anthropological peculiarities he depicts, rapidly turning them into the emblem of a province representative of the whole of Italy and the whole of the industrialized world. He has made his mark on the contemporary scene with a precise narrative imagery, in black and white, drawn in a naïve style and with a surgical line. Since 2004 he has been publishing drawings and cartoon strips, mainly in Canicola and other magazines like "Hamelin", "Lo straniero", "Glömp" (Finland), "Strapazin" (Switzerland) and "Graffiti" (Brazil), as well as some cartoon postcards in the weekly "Internazionale". The characteristic of his style is brevity. Blunt and essential, his stories unfold in a few pages and speak of ordinary people, small-town youths, barmaids, waiters and waitresses, country folk and prostitutes, captured in "ordinary" moments of an existence that, at times, is enriched, or perhaps unsettled, by fantastic characters.

# BilBolBul International comics festival

a production of Hamelin Associazione Culturale

## Show

7 March - 3 April 2008

Gabriella Giandelli (I)

*Le stanze degli altri*

130 color table illustrations of the book *Interiorae*, 2006, and interior decoration, 2008

...

## Show

5 - 28 March 2010

Giacomo Monti (I)

*Nessuno mi farà del male*

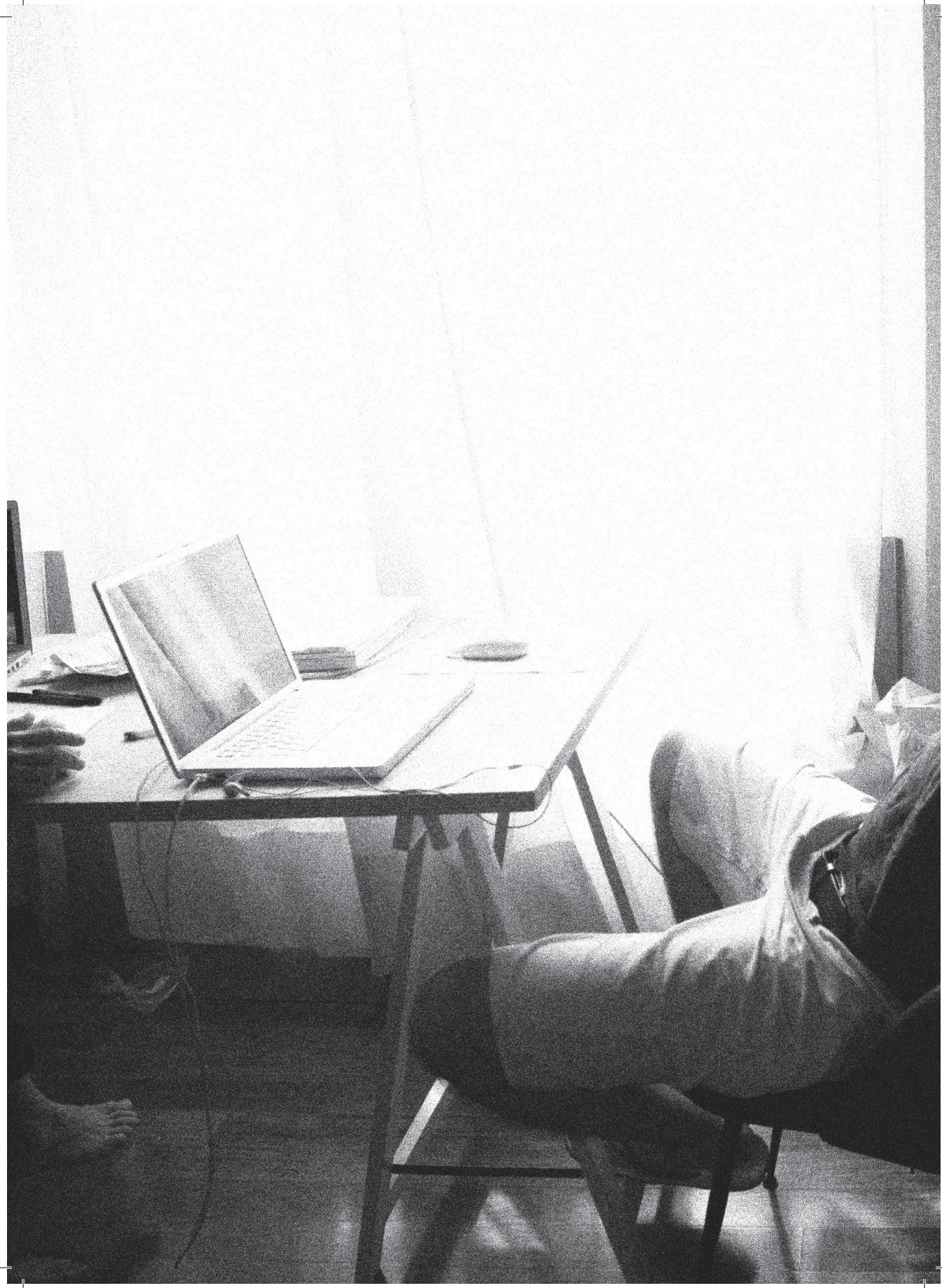
200 drawings, original sketches from the inedit book *Nessuno mi farà del male*, neon lights, table and chair, video installation, 2010

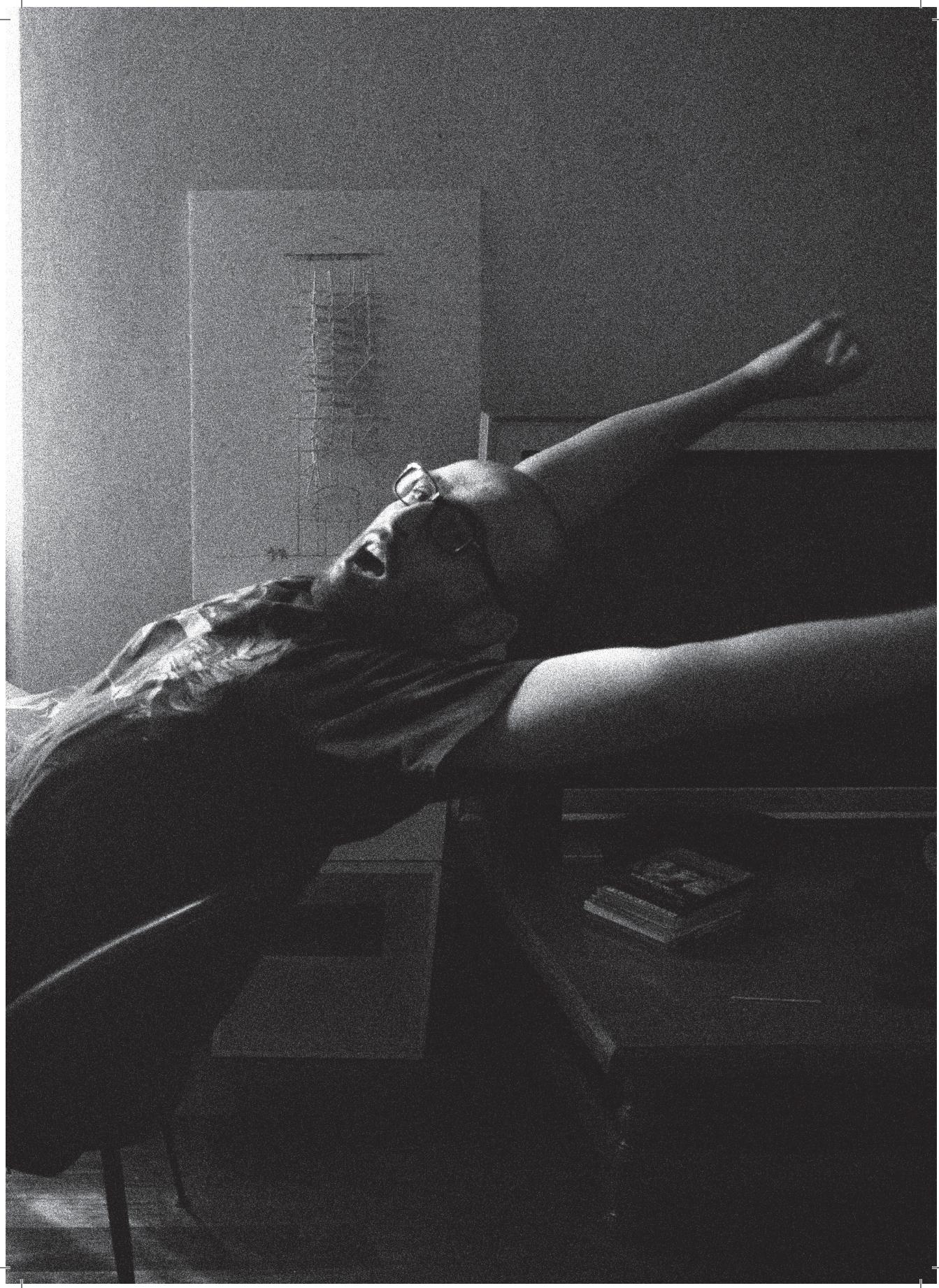
## Technical sponsor

ViaBizzuno

## Invitation







## ARTISTS' BIO

**CATANZARO BEATRICE (MILAN, 1975)** **Education** 1994-1999 Academy of Fine Arts, Brera, Milan | 2004 *Social Sculpture* with Shelley Sacks, Oxford Brookes University | 2002-2004 Master in Public Art and New Artistic Strategies, Bauhaus University, Weimar | 2007 Independent study course in Visual Arts and Critical Studies at the Maumaus - School of Visual Arts, Lisbon. **International group shows** (a selection from 2001) 2010 *Mongolia 360°*, 1st Land Art Biennial in Baga Gazrin Chuluu, Gobi Desert | *Practising Memory in a time of an all-encompassing present*, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella | 2009 *Convite Cordial*, Plataforma Revolver, Lisbon | 2008 *Eurasia. Dissolvenze geografiche dell'arte*, MART - Museum of Modern and Contemporary Art, Trento and Rovereto | *Up coming show*, Espacio Avenida, Lisbon | 2007 New entry videoteca Careof, Careof, Milan | 2006 *Arte al Centro di una Trasformazione Sociale Responsabile 2006: il gioco*, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella | 2005 *Con altri Occhi*, Palazzo della Ragione, Milan | Urban Festival 05, Zagreb **Awards** 2005 Premio Masai Art Factory with the work *Oro di Napoli* | 2004 Illy Cup Award, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella **Residency programmes** 2010 Qattan Foundation, Ramallah | 2010 Le Ville Matte, Sardinia | 2009 *Torri Contemporanee*, Nosadella.due, Bologna | 2008 Reloading images Damascus, Damascus | 2007 Arts Site - the state of the world, Fundação Calouste Gulbenkian, Lisbon | 2004 Unidee International Residency Program at Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella | 2003 Superior Course of Visual Arts, visiting professor Richard Nonans, Fondazione Ratti, Como **Projects in public space** 2007 *Cutting\_Chai*, in collaboration with Vastu-Silpa Foundation and CEPT University, Ahmedabad | 2006 BocciaMI, Giardini di Via Palestro, Milan

**DOCKX NICOLAS (ANTWERPEN, 1974)** **Education** 1993-1997 Academy of Fine Arts Kdg Universiy - Campus St. Lucas, Antwerpen | 1997-1998 Master at Academy of Fine Arts Kdg University - Campus St. Lucas, Antwerpen - Tufts University Boston | 1998-2001 Post-graduate degree at HISK - Higher Institute for Fine Arts, Antwerpen | 2001-2002 Post graduate degree at ERBAN - Ecole Régionale des Beaux Arts de Nantes, Nantes **Projects** (a selection from 2001) 2005 *Cryptocrystalcloud* together with Jan Mast, Antwerpen | 2001 *Building Transmissions* together with Kris Delacourt and Peter Verwimp, Antwerpen; 2001 *Curious* together with Kris Delacourt, Antwerpen; 2001 *Daybydaybyday* together with Mark Luyten **International group shows** (a selection from 2001) 2009 *GAGARIN - The Artists in their Own Words*, SMAK Stedelijk Museum voor Actuele Kunst, Gent; 2008 *Ars Viva 07/08. Sound*, CAC - Contemporary Art Center Vilnius, Vilnius and Kunstverein Hannover, Hannover | 2008 *Société Anonyme*, Kadis Art Foundation, Paris; 2006 *ACADEMY. Learning from Art*, MuHKA Museum voor Hedendaagse Kunst Antwerpen, Antwerpen | 2006 *Building Transmissions*, GAM - Galleria d'Arte Moderna di Bologna, Bologna | 2005 Kris Delacourt, Nico Dockx & Jan Mast, CCA Kitakyushu - Center for Contemporary Art, Kitakyushu | 2003 *Utopia Station*, 50th Venice Biennial **Residency programmes** 2007-2008 Kuenslerhaus Bethanien, Berlin | 2007 Nosadella.due, Bologna | 2006 The Land, Chiangmai | Manifesta 6 School, Nicosia | 2005 Alliance Française & Art Connection, Bangkok | DAAD/Berliner Kuenstlerprogramm, Berlin | CCA Center for Contemporary Art, Kitakyushu | 2004 Platform Garanti Center for Contemporary Art, Istanbul | 2003-2004 ESAP - Ecole Supérieure des Arts de Perpignan | 2000 Banff Centre for the Arts, Banff - Alberta | 1999 Bennington College of Music & Sciences, Bennington

**GOLINSKI ANDREAS (ESSEN, 1979)** **Education** University of Art of Basel **Solo shows** 2010 *Das Schaben*, Van Horn Dusseldorf | 2009 *Notturno*, La Rada, Locarno | 2008 *Lost Dreams*, Viafarini, Milan | ZBARAZ for Short show #10, neon > fdv, Milan | 2005 Fondazione Ratti, Como **International group show** 2010 *The Berlin Box*, Centro

Cultural Andratx, Andratx | 2009 Art Foundation Mallorca, Centro Cultural Andratx, Andratx | *Hyperconcret*, Centre d'Art de Neuchâtel - Center for Contemporary Non-Objective Art, Brussels | *Black Hole*, Centro Cultural Andratx, Andratx | 2008 *HeartQuake*, Museum on the Seam, Jerusalem | *New Season-No\_Reason*, neon > fdv, Milan | *Artfall*, Palazzo dei Diamanti, Ferrara **Residency programmes** 2007 Nosadella.due, Bologna

**GUEDÉS ANDRÉ (LISBOA, 1971)** **Education** 1996 Degree in Architecture, Universidade de Técnica, Lisbon | 2001 Post-Graduation in Anthropology of Space, Universidade Nova, Lisbon | 2004/2005 Post-Graduation Le Pavillon, Palais de Tokyo, Paris **Solo shows** 2010 *L'argent*, Galerie Crèvecœur, Pairs | *AIROTTIV*, Centro Cultural Montehermoso, Vitoria | 2009 *The Losts*, The Bluecoat, Liverpool | 2008 *Better Days, for These Days*, Galeria Miguel Nabinhom Lisbon | 2007 *Informações*, project-room Chiado 8, Lisbon | *A visita da cidade*, Santiago de Compostela | 2006 *Olimpo*, project-room Mad Woman in the Attic, Porto | 2005 *The garden and the casino, the beach and the pool*, Galeria Lisboa 20, Lisbon | 2004 *Outras Árvores, Outro Interruptor, Outro Fumador e Uma Peça Preparada* | *Another trees, another switch, another smoker and a prepared room*, Serralves Museum, Porto | 2003 *SlowMotion* (video works retrospective), Art Attack/ESTGAD, Caldas da Rainha | *A Dois* [collaboration piece with Leonor Antunes], Museu de Francisco Tavares Proença Júnior/CENTA, Castelo Branco | 2002 *Quartet for the last day*, Royal Plaza, [produced by Ludwig Museum] Budapest | 2001 *Bridge*, project Em Tempo/In Time, Lugar Comum, Barcarena **International group shows** (a selection from 2001) 2010 *I'm not here. An exhibition without Francis Alys*, De Appel, Amsterdam | *Practising Memory*, Cittadellarte/Fondazione Pistoletto, Biella | 2009 *World Question Centre*, 2nd Athens Biennial Heaven | 2008 *El Medio es el Museo*, Koldo Mitxelena Kulturunea, San Sebastian | 2008 *Disarming Matter*, Dunkers Kulturhus, Helsingborg | 2005 II Bienal de Jafre, Girona | 2004 *Neiva*, Festival Circular, Vila do Conde | 2003 *Otras Alternativas*, MARCO, Museo de Arte Contemporánea de Vigo | 2002 *Scores and Landscapes*, Festival Danças na Cidade, Calouste Gulbenkian Foundation, Lisbon **Awards** 2007 Prémio de Artes Plásticas União Latina, Culturgest, Lisbon **Residency programmes** 2011 Gasworks, London | 2007 Nosadella.due, Bologna | 2005 Pilot: 2 [participation as nominator artist], London | 2004/2005 Le Pavillon, Palais de Tokyo, Pairs | 2003 Unidee in Residence, Cittadellarte - Fondazione Pistoletto, Biella | *A Dois* [cycle of residencies and exhibitions], CENTA and Museu de Francisco Tavares Proença Júnior, Castelo Branco | 2002/03 'A Dois', CENTA, Vila Velha do Rodão | 2002 Residence in international exchange program, Budapest Galéria **Projects in public space** 2006 La Ciudad Interpretada, Santiago de Compostela | Em Torno, Núcleo de Experimentação Coreográfica, Biblioteca Almeida Garrett, Porto | 2004 Circular - Festival de Artes Performativas, Vila do Conde | 2003 Michelangelo Pistoletto & Cittadellarte & MuHKA, Museum voor Hedendaags Kunst, Antwerpen Unidee in Progress, Fondazione Cittadellarte, Biella

**HOFER MARKUS (HASLACH, 1977)** **Education** 1997-1998 University for artistic and industrial planning in Linz | 1999-2003 Academy of Fine Arts in Vienna | 2002-2003 Berlin-Weissensee Academy of Fine Arts **Solo shows** 2010 *Die Agentur der Dinge*, EMB Contemporary Art, Triesen | *Die Verdoppelung der Wirklichkeit*, Galerie/kunsthandel Robert Kastovsky, Vienna **International group shows** (a selection from 2001) 2009 *Flavors of Austria*, The Art Foundation, Athens | *The Beauty of the Mistake*, LX factory, Lisbon | *Ten out of ten*, Optical Festival, Gijon | 2007 *Kunstzelle*, WUK, Vienna | 2006 *The failed show*, Kforum, Vienna | 2005 *Chilenische Eier*, Space, Kforum, Vienna | *Hautnah*, Display 2005, Kforum, Vienna | 2004 *Display 2004*, Kforum, Vienna **Residency programmes** 2010 Casa Zia Lina, Foundation Dr. Robert Steiner and Linda Thyll-Dür, Isola d'Elba | 2008 Nosadella.due, Bologna **Projects in public space** 2009 LeonArt, Leonding • www.markushofer.at

**KORKELA JUHLA (HÄMEENLINNA, 1968)** **Education** 1988-1990 Architecture at Helsinki University of Technology | 1990-1992 Furniture and Interior Design at University of Art and Design, Helsinki | 1992-1997 Painting at Finnish Academy of Fine Arts, Helsinki | 1997-1998 Hochschule der Kunste Berlin | 2002 Master in Arts in Fine Arts, Finnish Academy of Fine Arts, Helsinki **Solo shows** 2008 *High Noon*, Gallery Kalhama & Piippo Contemporary, Helsinki, (with Gabriele Basch) | 2007-2008 *Full Candy Priority*, Turku Art Museum, Turku | 2007 *Serpent, that Ate World*, Taidesalonki Husa, Tampere | *Bacchus Vortex*, Nordic Watercour

Museum, Skärhamn | 2006 *Come As You Are*, KFA gallery, Berlin | *El Superombre*, The 1st at Moderna, Moderna Museet, Stockholm | *Cómo se llega a ser lo que se es*, Sala Luis Miró Quesada Garland, Municipalidad de Miraflores, Lima | 2005 *Old Devils and Senile Gods*, Galerie Ferdinand van Dieten – d'Eendt, Amsterdam | *International Plug n Play*, Galerie Anhava, Helsinki | *He Brakes For Rainbows*, Galleri Stefan Andersson, Umeå, Sweden | 2003 Galerie Ferdinand van Dieten – d'Eendt, Amsterdam | *Honey Bear Care Center*, Uppsala Museum of Art | 2002 Galerie Ferdinand van Dieten – d'Eendt, Amsterdam | 2001 Galerie Anhava, Helsinki **International group shows** (a selection from 2001) 2009 *9 Voices, 9 Places, Finland*, Instituto Camões, Lisbon & Museum of the Cortez the Cádiz | *Arken's collection - premiere*, Arken, Ishøj | 2008 Centre International d'Art Contemporain, Carros | Göteborgs Konstmuseum, Gothenburg | Museum of Contemporary Art Kiasma, Helsinki | 2007 *Passion of Mankind* - Luleå Summer Biennial | *Fuck Off Macho Painter Scum*, Prague Biennale 3, Karlin Hall, Prague | 2006-2007 *Arken's Collection*, Arken, Ishøj | 2005 *Painted into air*, Mediatheque, The Museum of Contemporary Art Kiasma, Helsinki | *Fractures of life*, The Museum of Contemporary Art Kiasma, Helsinki | 2004 *Doubting Thomas*, 26. Bienal de São Paulo | IX Mänttä Art Festival, Mänttä | 2003 *Lazarus effect*, Prague Biennial 1, Prague | 2002 *Stop For a Moment - Painting as Presence*, Arken, Ishøj & Wäinö Aaltonen Art museum, Turku | *On the top of the world, sei artisti dai paesi nordici*, Gio' Marconi, Milan | 2001 *Make me feel - eight statements from nordic region*, Art Athina 2001, Helexpo Exhibition centre, Athens | ARS 01, Kiasma, Museum of Contemporary Art, Helsinki | *Biennial in Painting, Nordic and Baltic countries*, Väby konsthall, Väby **Awards** 2007-2009 Carnegie Art Award 2008 **Residency programmes** 2008 Nosadella.due, Bologna

**hudnjavec-pe milner kana (Los Angeles, 1974)** **Education** 1996 Bachelor Degree, Swarthmore College, Swarthmore | 2003 Master in Fine Arts, Yale University, New Haven, Connecticut. **Solo shows** 2006 *Room Game*, Center, Berlin | *Take Only Pictures*, Kathleen Cullen Fine Arts, New York. **International group shows** (a selection from 2001) 2008 *Freunde und Bekannte*, Sparwasser HQ - Forum for contemporary art, Berlin | 2007 *Locally Localized Gravity*, Institute of Contemporary Art, Philadelphia | 2005 *Inaff*, Greifswalder Strasse Fabrikgebäude, Berlin | *At Home and Abroad*, Berliner Kunstuhrprojekt, Berlin | 2002 *Animations*, PS.1, Long Island City, New York **Awards** 1996 Franklin T. Solomon Art Prize, Swarthmore College, Swarthmore **Residency programmes** 2007 Nosadella.due, Bologna | 2006 Associate Artist, Atlantic Center for the Arts, New Smyrna Beach, Florida | 2003 DAAD Graduate Scholarship for Research and Study, Berlin.

**løse søren (nykøbing f, 1972)** **Education** 1994-1996 Academy of Fine Arts in Fuenen, Odense | 1998-2003 The Royal Danish Art Academy of Fine Arts, Copenhagen | 2001-2002 Städelschule, Frankfurt **Solo shows** (a selection from 2001) 2011 *Tales from Paradise*, Galleria Riccardo Crespi, Milan, Kunsthallen Brandts, Odense | 2010 Øregård Museum, Hellerup, Copenhagen | 2009 *Phantasmagorie*, Overgaden Institute for Contemporary Art, Copenhagen | 2008 *Return to Tomorrowland*, Galleria Riccardo Crespi, Milan | *Home & Tomorrowland*, Kunsthallen Brænderigården, Viborg | *Tomorrowland*, Galeria Møller-Witt, Aarhus | Abendland, Künstlerhaus Bethanien, Berlin | 2006 *Mellem-Billeder*, Skive Kunstmuseum, Skive | *Ud!, Ude!, Hjem!*, Thorvaldsens Museum, Copenhagen | *Home*, Storstrøms Kunstmuseum, Maribo | 2005 *Flygtige Billeder*, Tranæudstilling, Copenhagen | 2002 *Rhodes- revisited Rhodos t/r*, Galleri Image, Aarhus | 2001 *Déjà-vu*, Galerie P, Bruxelles | *Souvenir*, The Royal Danish Academy for Fine Arts **International group shows** (a selection from 2001) 2010 Nordic Light Festival, Kristiansund | *Realisme; før og nu*, SNYK, Skye Ny Kunstmuseum, Skive | 2009 *Northern Europe Exhibition*, Houhot, Mongolia | 2008 *I Know The World*, SMART projects, Amsterdam | *Freunde und Bekannte*, Sparwasser HQ - Forum for contemporary art, Berlin | 2007 *Scandinavian Photography 2*, Houston Fotofest, Houston | *New Adventures*, DARTex, Beijing, Sanshang Art, Shanghai | *AUCHTUNG!KUNST!*, The National Museum of Photography, Copenhagen | *I Know The World*, Sparwasser HQ - Forum for contemporary art, Berlin | 2006 *Short Stories*, The National Museum of Photography, Copenhagen | 2005 *Time Bandits*, Råhuset, Copenhagen | *Metamorphosis of the Real*, Encontros da Imagem, Braga Photo Festival, Braga | *Odense Foto Triennial*, Museet for Fotokunst, Odense | 2001 *Panorama*, Kunstmuseum Thun, Thun | 6. *Internationale Fototage*, Herten **Awards** 2010 Déjà-vu, The Danish Arts Council | 2005 Systematic Art Prize, AroS, Aarhus Museum of Modern Art, Aarhus | 2004 Dronning Ingrids Legat **Residency programmes**

2009 Nosadella.due, Bologna | 2008 Künstlerhaus Bethanien, Berlin | 2007 Residency Istanbul, The Danish Arts Council | 2004 Rome, The Danish Academy **Projects in public space** 2010 Tumult, Region Syd, Vordingborg • www.sorenlose.dk

**lunabba heidi (tammisaari, 1977)** **Education** 1997 Vasa Övningsskolas Gymnasium, artprogramme, Vaasa | 2002 Bachelor Degree in Photography, Swedish Polytechnic, photography programme, Nykarleby | 2008 Master in Visual Arts, Academy of Fine Arts, Helsinki **Solo shows** (a selection from 2001) 2011 *Twins*, Finlands Fotografiska Museum, Helsinki | 2009 Galleri Elverket, Tammisaari | *Fennofolk -new nordic oddity*, Design Museum, Helsinki | 2008 *ARS Kärsämäki 2008*, Kärsämäki | 2007 *Allting genast!* (*Megafän*), Galleri Sinne, Helsinki | 2005 *Say it!*, Kuvaltaideakatemian Galleria, Helsinki | *Lust*, Elverket -Proartibus, Tammisaari | *Nyförevigade*, Ostrobothnian Centre of Photography, Lapua | 2004 *Room - and other rooms*, the Museum of Pietarsaari | 2002 *Weightless*, the Citylibrary, Pietarsaari | *A Blank Page*, Galleri Ibis, Vaasa **International group shows** (a selection from 2001) 2010 *Lost and Found - Queering the Archives*, Bildmuseet, Umeå | 2009 *Vinokino* Filmfestival, Helsinki | 2007 *Sparkling Design*, Kunsthalle, Helsinki | *Feministwallpaper*, Braderie de l'Art, Roubaix | 2006 *Rauma Biennale Balticum 2006 - Wake up!*, Rauma | *Déjà-vu*, Tammisaari | *Blind Date project in Ars 06*, Kiasma, Helsinki | *Art Express project in Ars 06*, Kiasma, Helsinki | *Lost In Translation*, Antrepo #5 Istanbul Biennale, Istanbul **Awards** 2000 Kvinnor om kvinnor, Kvinnor i extas, Helsinki European Capital of Culture **Residency programmes** 2008 Nosadella.due, Bologna **Projects in public space** 2010 *In ungdomsprojekt*, Finland | 2010 *Camera Obscura*, Ateneum, Helsinki | *Sauna Obscura*, Töölö Bay, Helsinki | 2009 *girls castle*, Tammisaari | 2007 *Sauna Obscura*, Sparkling Design Exhibition, Töölöbay, Helsinki | 2005 *Såg Det!*, Männerheimsquare, Helsinki | *Say it*, Supercultivator, Pietarsaari | 2004 *Traktorrally*, Pimeä public art festival, Helsinki | *Höghuset på Mellangatan*, Eldfesten, Uusikirleppyy | *Art in park*, Skolparken, Pietarsaari | *Svärmt*, Finngrundet, Mustasaari | 2003 *Dörren mitt I stigen*, Finngrundet, Mustasaari | 2002 *Knacka i sten*, Finngrundet, Korsholm | *As good as it gets performance*, Pietarsaari • www.heidilunabba.com • www.megahem.info

**moscardini margherita (livorno, 1981)** **Education** 2008 Superior Course of Visual Arts, Fondazione Ratti, Como | 2009 Workshop by Peter Friedl at Fondazione Spinola Banna, Turin **Solo Shows** (a selection) 2011 *Studio per un'erostone per Artista chiama artista*, Fondazione LaQuadriennale, Rome | 2010 *Una stanza / fuori luogo*, Galleria SpazioA, Pistoia | 2008 *Terza Stanza*, Galleria SpazioA, Pistoia | 2005 *White Noise*, Stile BK, Turin | 2004 *1st*, Art Gallery Interno&dumdam, Bologna **International Group Show** (a selection) 2011 *Talenti Emergenti 2011*, Centro di Cultura Contemporanea Strozzi, Florence | 2010 *No-where/Now-where*, Casa Masaccio - Centro per l'Arte Contemporanea, San Giovanni Valdarno | 2008 *Mastermind, sei giovani artisti selezionati da C. Pietroiusti, A. Garruti, M. Nannucci*, neon > campobase, Bologna | *Bjcem (Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean)*, Regione Puglia | 2007 *Mulhouse 007*, Parc Expo de la Ville de Mulhouse | 2006 *An outdoor concept*, Lorenzelli Arte, Milan **Awards** 2007 Premio Guercino, Bologna | Premio Pinacoteca Giovanni e Marella Agnelli, Turin | 50a Premio Campigna, Santa Sofia | Premio Iceberg, Bologna **Residency programmes** 2010 Art Today – Center for Contemporary Art Plovdiv | 2010 CCA Andratx, Mallorca **Projects in public space** 2004 Accademia in Stazione, Central Station of Bologna

**nacciarriti andrea (ostra vetere, ancona, 1975)** **Education** Academy of Fine Arts in Bologna | Superior Course of Visual Arts, Fondazione Ratti, Como **Solo shows** (a selection) 2010 *Crystallize*, Franco Soffiantino Gallery, Turin | *Lass than air*, Showroom Elica, Milan | 2007 *Sleepingtime*, Franco Soffiantino Gallery, Turin | *Panopticon*, Enrico Fornello Gallery, Prato | *A private affair*, Piazza delle Erbe Private Art Gallery, Montecassiano | 2005 *Universe inverse*, Studio G7 Gallery, Bologna | 2002 *La maison de l'homme (inabitare)*, Atelier 25 Gallery, Reggio Emilia | 2001 *Cul de sac (temporarily absent spaces)*, Interno&dumdam and AZMZ, Bologna **International group shows** (a selection from 2001) 2010 *ARS (Artists in Residence Show)*, Fondazione Arnaldo Pomodoro, Milan | *Ibrido*, PAC, Milan | 2009 *4 ways to... 4° TICAB Tirana International Contemporary Art Biennial*, Zenit Gallery, Tirana | 2008 *Bjcem (Biennial of Young Artists from Europe and the Mediterranean)*, XIII Edition, Puglia | 2003 *LAB.03*, Viafarini, Milan **Awards** 2008 *Pagine Bianche d'Autore Award*, Seat Pagine Bianche,

Region Marche | 2006 IV Carmen Silvestroni Award, Forlì | Young Art Award, special mention to the project *Garage (prototipo #12/A)*, Area Falchera, Turin | 2004 Guercino Award, Premio Iceberg, Bologna  
**Residency programmes** 2011 Pro Artibus Foundation, Ekenäs, Raseborg | Fondazione Spinola Banna, visiting professor Benjamin Weil, Poirino, Turin | 2009 Nosadella.due, Bologna | Fondazione Spinola Banna, visiting professor Luca Vitone, Poirino, Turin  
• [www.andreanacciariti.net](http://www.andreanacciariti.net)

**serapionov halin (vratza, 1967)** **Education** 1989-1995 Master in Painting, National Academy for Arts, Sofia **Solo shows** (a selection from 2001) 2008 *In Addition*, LCB Depot, Leicester | 2005 41:42 min, Ata Center, Institute of Contemporary Art, Sofia | 2004 *Emotional Cityscapes*, Siemens ArtLab, Vienna | *Unrendered*, Ata Center, Institute of Contemporary Art, Sofia | 2001 *Unrendered*, Collegium Heleticum, Zurich **International group shows** (a selection from 2001) 2011 *Site Inspection*. The Museum on the Museum, Ludwig Museum – Museum of Contemporary Art, Budapest | *After the Flight*, ICA Gallery, Sofia | 2010 *Museum Souvenirs*, ICA Gallery, Sofia | *Our 20 Years in Contemporary Art*, ICA Gallery, Sofia | *Breaking Walls* – Building Networks, Macedonian Museum of Contemporary Art, Thessaloniki | *Indefinite Destinations*, DEPO Istanbul | 2009 *Sounds and Visions*, Tel Aviv Museum of Contemporary Art, Tel Aviv | *From Ideology to Economy. Contemporary Bulgarian Art – 20 Years Later*, State Central Museum of Contemporary History of Russia, Moscow | *Techniques*, ICA Gallery, Sofia | 2008 *Mind your step!*, ICA Sofia – Sofia University St. Kliment Ohridski, Sofia | *Zero Gravity – The Architecture of Social Space*, Center for Contemporary Art - The Ancient Bath, Plovdiv | 2007 *Heterotopias*, Thessaloniki Biennial of Contemporary Art, Thessaloniki | 2006 *Neither a White Cube, nor a Black Box. History in Present Tense*, Institute of Contemporary Art – Sofia Art Galery, Sofia | *Important Announcement*, Sofia Art Gallery, Sofia | *Wild Capital*, Kunsthaus Dresden, Dresden | *Urban Legends*, Sofia Art Gallery, Sofia | 2005 *Play Sofia*, Kunsthalle Wien, project space Karlsplatz, Vienna | *Documenta 4*, Regensburg | *Xfilm*, Festival for Experimental Film, Video and New Media, Sofia | 2004 *Love It or Leave It*, 5th Cetinje Biennial, Cetinje, Dubrovnik, Tirana | *Within Luchezar Boyadjiev's Freedom (is) for beginners*, Junstwerke – Institute for Contemporary Art, Berlin | 2003 *In the Gorges of the Balkans*, Kunsthalle Fridericianum Kassel | *Export-Import. Contemporary Art from Bulgaria*, Sofia Municipal Art Gallery, Sofia | 2002 *In search of Balkania*, Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum, Graz | *Reconstructions: The Forth Cetinje Biennial*, Cetinje | *Manifesta 4*, European Biennial of Contemporary Art, Frankfurt/Main  
**Residency programmes** 2010 PASS – *Produce Art as Social Strategy*, Nosadella.due, Bologna | 2006 ArtsLink Resident Fellows Program, Kala Art Institute, Berkeley

## CURATORS' BIO

**Fokidis Marina** is a Greek art critic and independent curator. In 1997 she post-graduated in Curating at Goldsmiths College – University of London and after that she has curated several group shows of international and local contemporary artists both in Greece and abroad. Marina is also a founder member of Oxymoron – Athens first no-profit association dedicated to the promotion of contemporary visual art in Greece and on the international level. In 2001 she was one of the curators for the first Tirana Biennial and in 2003 commissioner for the Greek Pavilion at the 50th Venice Biennial. In the last few years she curated several international shows and projects, such as *The Gesture* (2006), promoted by Fondazione Fabbrica Europa, for which she collaborated with Sergo Risaliti, Makedoniko Mouseio Synchrones Technes, Pietro Gagliano, Marina Bistolfi, Daphne Vitali and the art production center Quarter. In 2009 she curated *Pulse Play, Pulse New York video-art retrospective* and she selected works and artists for the Greek section of *Video.it 1999-2009. A Bridge over the Mediterranean*, held at the Fondazione Merz in Turin. In 2010 she co-founded Kunsthalle Athina with Sotirios Bahtsetzis – a new center for contemporary art in Athens. As art critic she is a frequent contributor to the art section of major newspapers in Greece and «Flash Art International». Since 2003 she is a member of the Association International des Critiques d'Art.

**Nozharova Vessela** is a Bulgarian independent curator and a freelance writer for art editions. In 1999 she got a Master Degree at the National Academy of Fine Arts of Sofia, then she attended a seminar-workshop in Professional Standards in Curatorial Practice at the Museum in Contemporary Art of Belgrade (2002) and in 2006 she did a professional internship at the S.M.A.K. Museum of Gent. From 1998 to 2000 she was Public Relation Executive for the Union of Bulgarian Artists (UBA); in 2001 she was the director of Irida Art Gallery of Sofia and curator at ATA – Center for Contemporary Art of Sofia. From 2003 to 2006 she was Visual Arts Manager and Curator at The Red House Centre for Culture and Debate of Sofia. Vessela Nozharova curated several exhibitions such as the annual group show *Layers at the Irida Art Gallery of Foreign Arts*, Sofia (2001); *The 80s – Known – Unknown – Forgotten*, co-curated with Svetlana Kojumdzhieva at the National Gallery of Foreign Arts of Sofia (2002); *Reverse* at ATA Centre for Contemporary Art of Sofia (2004); *Dead-lock* at the BULART Gallery of Varna for the Varna Art Festival (2004); *Place You Have Never Been Before* for the Bulgarian Pavilion at the 52 Venice Biennial (2007). She collaborates with several art magazines such as "Art Magazine", "Sega", "Standart", "Democracy", "Duma" and "Dnevnik" and curated catalogues for the National Palace of Culture Artists (2001), Sofia City Art Gallery (2001-2002) and the Ministry of Foreign Affairs Sculpture Collection (2005).

**Nuñez-Fernández Lupe** is a Spanish curator. After classical studies, a major in Ancient Greece and a Ph.D. in modern art history at the Courtauld Institute of London University with Joanna Woodall, she has specialized as a filmmaker of artistic documentation videos and started writing for a few art magazines such as "ArtReview Magazine" and "Modern Painters Magazine". She currently continues freelance collaboration activity for "NextLevel" and she is also editor of the Saatchi Gallery blog, for which she is creator and coordinator of special projects. Lupe is also part of the pop-electronic music international duo Pipas.

**Özsoy Öykü** is a Turkish freelance curator. She worked as an assistant curator and a program coordinator at Platform Garanti Contemporary Art Center between 2003-2010, where she was involved in the organization of more than 30 exhibitions and 75 conferences and workshops. Her work on the international level includes: *Hit & Run*, 2004; *End on Mouth – Yael Davids*, 2004; *An Ideal Society Creates*

**Itself** – Oliver Ressler, 2005; *The Photographers: Laurence Bonvin and Juul Honduis*, 2007; *Last Things* in Westfälischer Kunstverein, Münster, 2008; *Candid Stories*, INSA Art Space, Seoul, 2008; *Indefinite Destinations*, DEPO, Istanbul, 2010. She was also responsible for the Istanbul Residency Program at Platform Garanti which has hosted 120 international artists for 7 years. Özsoy is also one of the founding members of an independent art project space located in Istanbul called Alti Aylık where she has co-curated seven exhibitions and screening programs which have shown in Amsterdam, Los Angeles and Cologne as well as in Istanbul.

**Sharp Chris** is an American art critic and an independent curator. He graduated in Literature at the New School University of New York and then he specialized in French Literature in Paris. Among others he curated *Disarming Matter* at the Dunkers Kulturhus of Helsingborg (2008); the group exhibition *Evidence of the Paranormal* at the Klaus von Nichtssagend Gallery of New York (2009); *The Zero Budget Biennial* 2009-2010, co-curated with Joanna Fiduccia and then put forward in different venues among Paris, Milan and London; *Being There* at the Meet Factory in Prague (2010). As an art critic, he was news editor at "Flash Art International" and now he is Paris editor at "Kaleidoscope". He also collaborates with "Art Review", "Frieze", "Artnet.com", "Piktogram", "Bing", "Art Lies", "Camera Austria" and other magazines. He wrote essays in catalogs for Benjamin Callaway, Ariel Orozco, João Pedro Vale, Becky Beasley, Ian Kiaer e Nina Canell.

**Bahtsetzis Sotirios** is a Greek curator. He has a PhD in Art History at the Technical University of Berlin and currently he's a curator, a writer and an educator. He is an adjunct professor in History of Modern and Contemporary Art at the Patras University, Thessalia University and Hellenic Open University. Between 2002 and 2004 he taught History of Culture and Visual Culture in the Sir John Cass Department of Art, Media and Design at the London Metropolitan University; between 2005 and 2006 he has been researcher at the Athens School of Fine Arts and in 2009 he was a Fulbright Art Scholar in USA. He curated several shows such as: *Open Plan* 2007 in the 13th Art Athina (co-curated with Cecilia Canziani); *Conceptual Obsession – Obsessive Conceptualism*, TinT Gallery, Thessaloniki (2008); *Women Only*, Margaritis Gallery, Amfilochia (2008); *My Dear Deer*, Qbox Gallery, Athens (2008); *Paint-id: Contemporary Painting in Greece* for the 2nd Biennial of Thessaloniki, Macedonian Museum of Contemporary Art, Thessaloniki (2008); *Alexandros Papathanasiou for Rooms* 2009, Kappatos Gallery, Athens (2009); *Symtomatic Greece – Art and Politics after Crisis* for the 2nd Session of the International Action Slowar: The Dictionary of the War, Moscow; *Kunsthalle Athena – The Bar* (co-curated with Marina Fokidis), Kunsthalle Athena, Athens (2010); *Intake – Theodoros Zafeiropoulos*, Hellenic American Union, Athens (2011). Besides several articles and chapters of books, he published the book *Exercising idiorythmy* on the occasion of Vangelis Vlahos and Zafos Xagoraris' participation in the 27th São Paulo Biennial, *The Reading Group*, Hellenic Ministry of Culture, Athens: Futura, 2007. He also published catalogues for Paint-id Contemporary Painting in Greece and for Women Only. • [sotiriosbahtsetzis.blogspot.com/](http://sotiriosbahtsetzis.blogspot.com/)

**Ujma-Gawlik Magdalena** is a Polish art critic and curator. In 1994 she graduated in History of Art at the Catholic University of Lublin and in 1997 she post-graduated in Cultural Management of Cultural Enterprises at l'École de Commerce in Dijon. She founded NN Gallery in Lublin and she worked at Lodz Art Museum. She also worked at Crakow Modern contemporary Art Gallery, where she curated the series of exhibitions *Transkultura*. Since 2003 she is also part of the informal curatorial duo *Exgirls* along with Joanna Zielinska, with whom she organizes the *Women Spring Festival*. She currently works as chief curator in the Gallery of Contemporary Art Bunkier Sztuki in Cracow. Since 1989 she published over 400 texts about contemporary culture; she currently writes articles for art magazines and from 1989 to 2007 she was the editor-in-chief of the Literary Quarterly "Kresy" art section. • [magdalena-ujma.blogspot.com/](http://magdalena-ujma.blogspot.com/)

**Vänskä Annamari** is a Finnish academic researcher, an university lecturer, an independent curator and a writer. In 1998 got a Master Degree in History of Art, Aesthetics, Philosophy and Cultural Management at the University of Helsinki, where in 2006 she also obtained a Ph.D. in History of Art and Gender Studies. The following year she attended the first curatorial program organized by FRAME - Finnish Fund for Art Exchange. As an educator and researcher she

mainly collaborates with the Christina Institute for Women's Studies of the University of Helsinki, where in 2008 and 2009 she was head designer of the English study program in Interdisciplinary Gender Studies and where she currently gives lectures in Gender Studies since 2008. Since 2007 she's also lecturer of History of Art at the University of Helsinki. Since 2007 she founded SKY – Society of Finnish Curator – of which she is Vice President. She curated the media-art section of *Sateenkaari-Suomi. Suomalaisen homoseksuaalisuuden historiaa* (*Rainbow Finland. Histories of Homosexuality in Finland*) at the City Museum of Vantaa (2007). She also curated several online exhibitions such as: the painting section (2007) and the sculpture section (2008) of the Culture Gallery; FRAME website section Artist of the Month (2008). As a writer, she was a columnist of the art magazine "Taide" and of "Debatti – Journal of Social Democrat Students". In 2007 she also wrote for the weekly financial newspaper "Kauppalehti".

• [www.annamarivanska.com](http://www.annamarivanska.com)

# \_ 2011

L'attività del 2011 è qui presentata sotto forma di diagramma, con un cenno introduttivo.

Qualora si desiderasse approfondire i singoli progetti, diverso materiale è a disposizione sul sito [www.nosadelladue.com](http://www.nosadelladue.com).

Non si tratta di un gesto di penalizzazione rispetto ai progetti precedenti, bensì di un tentativo di visione sintetica e dinamica al tempo stesso, sentito come necessario rispetto a un anno, il quinto, in cui Nosadella.due consolida la sua identità sul territorio locale e guarda al dialogo internazionale avviato come a un presupposto concreto per lo sviluppo futuro. Nel 2011, complice la "crisi" economica, culturale e politica che in quest'anno raggiunge l'apice della sua complessità (specialmente in Italia, e a Bologna dove, alla crisi di impatto nazionale, si aggiunge la delega locale a un "commissario tecnico" che, in carica al governo della città per quasi un anno, segna un arresto del dialogo tra soggetti privati e amministrazione locale, a totale detrimento dello sviluppo delle politiche sociali e culturali locali), Nosadella.due mette a fuoco con maggior consapevolezza il suo ruolo di centro per la cultura contemporanea tout court, da svolgere nel proprio territorio e, nell'ottica di esser parte di una pluralità di soggetti, nel proprio paese.

Quest'anno è infatti caratterizzato da uno sguardo più ampio di Nosadella.due sulla cultura come strumento di indagine dell'attualità, sull'Italia come condizione specifica di cui discutere, oltre che dalla verifica di formati culturali diversi. Alle residenze si alternano momenti laboratoriali, alle mostre subentrano nuove dimensioni di fruizione del processo artistico, alle dinamiche istituzionali si affiancano momenti di libera sperimentazione. Ogni progetto si sviluppa in dialogo con realtà e progettualità esterne, attraverso proposte di contaminazione tra luoghi deputati e non, come tra arti non solo visive, nell'intento di costruire ponti per attraversare la città e il paese in un intreccio di esperienze prima che di eventi. Soprattutto, Nosadella.due si consolida come spazio "altro" all'interno del contesto culturale vigente, come luogo in cui si generano accadimenti unici, strettamente legati all'identità pulsante dei suoi spazi come a un'attenzione al valore relazionale e umano che, prima ancora di quello artistico, o sociale e politico, ogni sua proposta intende promuovere.

Il tentativo di restituire uno sguardo sul valore complessivo di un'esperienza, oltre che su quello particolare dei singoli progetti, detta così la scelta grafica di questo capitolo, così come il libro stesso diventa, in realtà, l'attività principale che accompagna il 2011: un impegno nei confronti del lavoro svolto in 5 anni, uno sguardo generale, a distanza, sull'accaduto, un libro che nasce dalla necessità di raccontare e dare forma a una realtà mutevole che ha costruito e costruisce un significato organico.

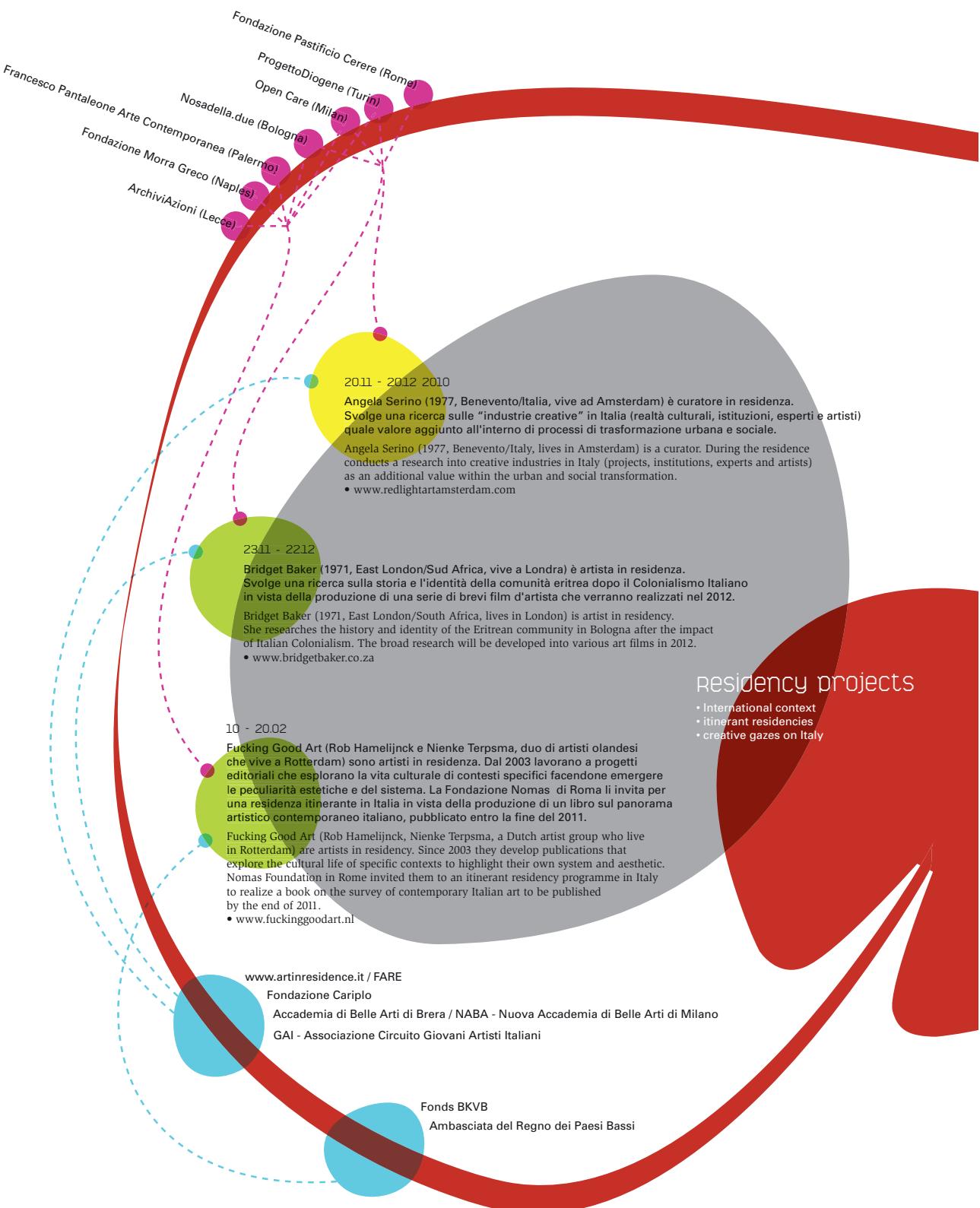
The activity of 2011 is presented here in the form of a diagram, with an introductory note.

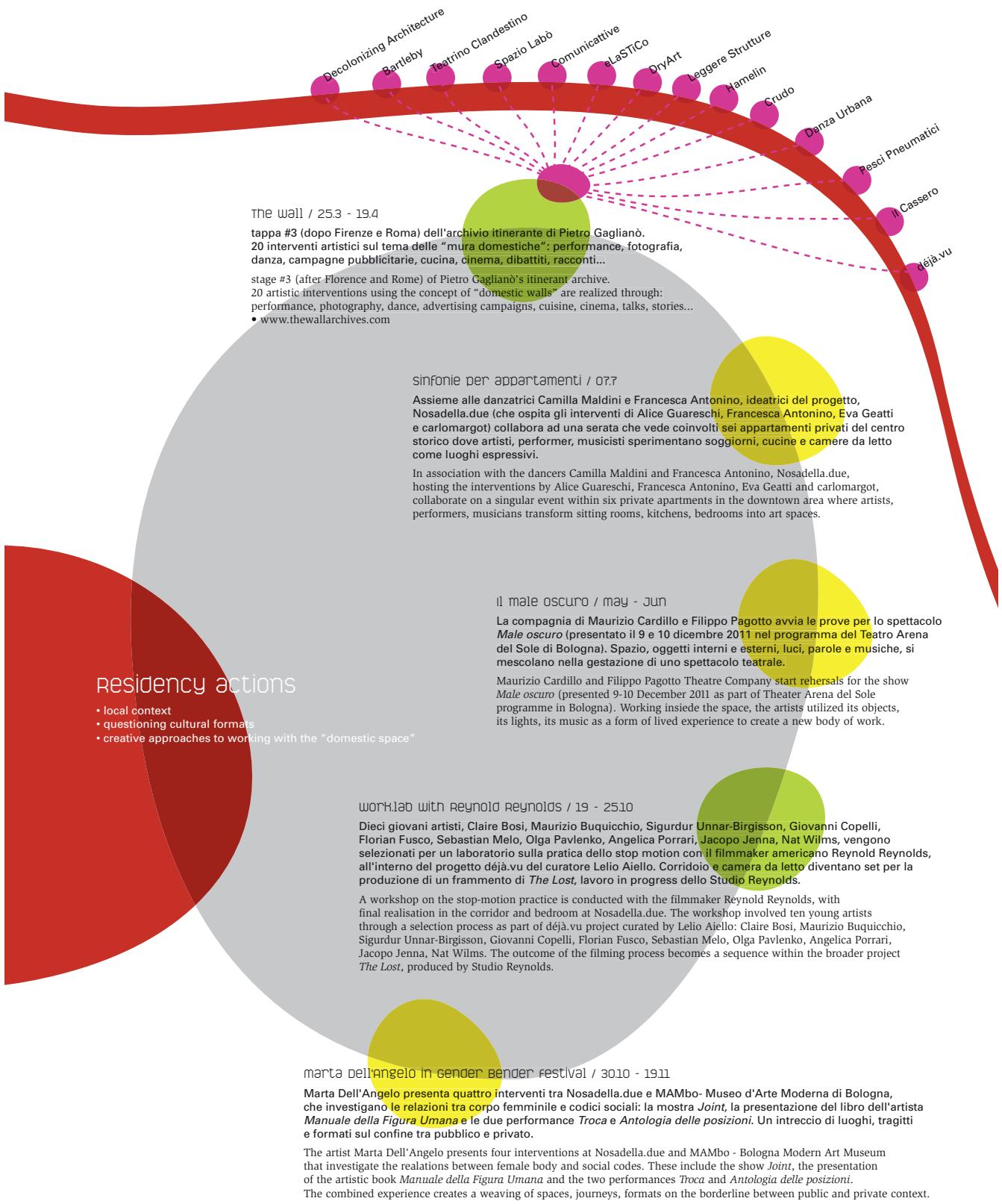
Should anyone wish to find out more about the individual projects, additional material is available at the website [www.nosadelladue.com](http://www.nosadelladue.com).

It is not an act of depreciation with respect to earlier projects, but an attempt to present a vision that is at once succinct and dynamic, felt to be necessary with regard to a year, the fifth, in which Nosadella.due has consolidated its identity in the local territory and is looking at the international dialogue that has got underway as a concrete precondition for future development. In 2011, against the background of the economic, cultural and political "crisis" that has reached the peak of its complexity this year (especially in Italy, and in Bologna where, on top of the nation-wide crisis, we have seen the delegation of local authority to a "technical commissioner" who, in charge of the city for almost a year, has brought the dialogue between private bodies and the local administration to a stop, to the total detriment of the development of the city's social and cultural policies), Nosadella.due has focused more consciously on its role as a centre for contemporary culture tout court, to be performed in its own region and, in the awareness of being part of a multiplicity of actors, in its own country.

This year has in fact been characterized by a broader view of culture on the part of Nosadella.due as a means of investigating current events, and of Italy as a specific condition to be discussed, above and beyond the comparison of different cultural formats. Residences have alternated with workshops, exhibitions have given way to new dimensions of fruition of the artistic process, institutional dynamics have been supplemented by moments of free experimentation. Each project has been developed in dialogue with external situations and programmes, through proposals of interaction between official venues and others, as well as between other modes of expression than the visual arts, with the intention of building bridges to span the city and the country in an interweaving of experiences even more than events. Above all, Nosadella.due has consolidated its position as an "alternative" space within the current cultural context, as a place in which unique happenings are generated, closely linked to the pulsating character of its spaces as well as to an attention to the relational and human value that, even before the artistic, or social and political value, each of its proposals is intended to promote.

So the attempt to take a look at the overall value of an experience, as well as the particular one of the individual projects, has determined the choice to present this chapter in a graphic form, just as the book itself has become, in reality, the principal activity that has accompanied 2011: a commitment to the work carried out over the space of five years, an overview, from a distance, of what has gone on, a book that stems from the need to describe and give shape to a mutable situation that has constructed and is constructing an organic significance.







**Nosadella.due - Residency programme for artists and curators  
Journal 2007-2011**

**Ideazione / Book Concept**

Diego Segatto, Elisa Del Prete, Francesca Cigardi, Giusy Checola

**Ideazione grafica / Book Design**

Diego Segatto (OQ#\_OpenQuadra)

**Testi a cura di / Texts curated by**

Elisa Del Prete

**con interventi di / with interventions by:**

Lelio Aiello, Sotirios Bahtsetzis, Luchezar Boyadjiev, Cecilia Canziani, Beatrice Catanzaro, Giusy Checola, Giuseppe Chili, Francesca Cigardi, Nico Dockx, Silvia Fanti, Emilio Fantin, Marina Fokidis, Chiara Galloni, Giovanni Ginocchini, Andreas Golinski, André Guedes, Hamelin, Markus Hofer, Andrea Lissoni, Søren Lose, Heidi Lunabba, Jukka Korkeila, Vasif Kurtan, Xana Kudrjavcev-DeMilner, Bruno Marano, Sergio Messina, Margherita Moscardini, Andrea Nacciaritti, Vessela Nozharova, Lupa Núñez Fernández, Oykü Ozsoy, Susanna Paasonen, Marta Papini, Cesare Pietrojasti, Martine Pisani, Alessandro Quaranta, Jakob Rácek, Stefano Romano, Elsa Salonen, Kalin Serapionov, Chris Sharp, Helena Sidiropoulos, Magdalena Ujma-Gawlik, Annamari Vänskä, Andrea Viliani, Federico Zanfi

**con l'aiuto di / with the help of:**

Alessandra Sandrolini, Silvia Tonelli, Cristiano Osti, Cristiana Rota, Serena Rossi

**Coordinamento ed editing / Coordination and editing**

Francesca Cigardi

**Schede eventi / Events Entries**

Francesca Cigardi

**Schede artisti e curatori / Artists and curators entries**

Serena Rossi

**Traduzioni / Translation**

Karen Tomatis / Huw Evans

Stampato e rilegato in Italia da Tipografia Irnerio (Bologna) nel gennaio 2012 / Printed and bound in Italy by Tipografia Irnerio (Bologna) in January 2011

Disponibile presso Nosadella.due, Bologna (Italy) / Available at Nosadella.due, Bologna (Italy)

**Nosadella.due – Residency programme for artists and curators  
Bologna – Via Nosadella 2 (Italy)**

**Fondatore e Direttore artistico / Founder and Artistic Director**  
Elisa Del Prete

**Curatore, sviluppo progetti / Curator and projects development**  
Giusy Checola

**Segreteria, coordinamento, comunicazione / Secretarial,  
Coordination, Communication**  
Francesca Cigardi

**Interns**

Gariele Tosi  
João Laia  
Cristina Longo  
Dalila Toscano  
Francesca Quararulli  
Mario Giannini  
Jaime Espigares Lopez  
Serena Rossi

L'attività di Nosadella.due è stata possibile grazie alla preziosa collaborazione di / Nosadella.due program was made possible thanks to the precious collaboration of: Loredana Busico, Annalisa Checola (Dalia e Adalberto Martinez), Ugo Checola, Marcello Colombarini, Sara Corona, Bianca Elena Cremonini, Franco Del Prete, Elena Del Prete, Leonardo Di Domenico, Donato Gallo, Milena Gardenghi, Davide Lora, Filippo Pagotto, Paul Pieretto, Cristiana Rota, Francesca Ruggeri, Alessandra Sandrolini, Umberto Saraceni, Antonietta Tolfa, Silvia Tonelli e Cristiano Osti, Norma Waltmann

Un ringraziamento speciale va a chi in questi 5 anni ha sempre offerto un importante e impagabile dialogo / A special thank to all the people who always offered an important and invaluable dialogue in these 5 years: ADA, Giorgia Boldrini, Daniele Del Pozzo, Domenico Del Prete, Alessandro Finelli, Giovanni Ginocchini, Pasquale Lovino, Re:Habitat, Carlo Steiner, Chiara Tinonin

Pubblicazione realizzata grazie al contributo di / The publication was made possible thanks to support of:

[www.nosadelladue.com](http://www.nosadelladue.com)



FONDAZIONE DEL  
MONTE  
1473



Regione Emilia-Romagna



COMUNE DI BOLOGNA



Ogni volta che entro in camera di mia nonna mi chiedo se lei ne sarebbe felice. Non credo avesse capito quello che stavo facendo quando ho iniziato a trasformare la casa e ne era forse in parte disturbata. Tuttavia, a pensarci oggi, è stata lei a trasmettermi inconsapevolmente il senso dell'ospitalità. Lei che negli anni Cinquanta si era trasferita in questa casa di via Nosadella per farne una pensione, con suo marito e sua figlia, lei che, di fatto capofamiglia, avviava un'attività per sostenerla, lei che cucinava e stirava le camicie degli attori dell'Arena del Sole, spesso suoi ospiti, e che preparava un piatto di tagliatelle per i piloti della Mille Miglia in sosta a Bologna.

Io ho solo un lontano ricordo, di studenti invece, di passaggio a Bologna per frequentare l'Università. Erano gli ultimi ospiti ormai, all'inizio degli anni Ottanta. Quindi la casa è rimasta solo casa. Non più ospiti esterni ma solo amici in visita. Gli spazi sono cambiati, alcuni muri sono stati abbattuti, i soffitti restaurati e i pavimenti rinnovati. Per anni sono stata testimone di questa metamorfosi e ho visto i miei genitori prendersene cura, aiutati da amici e parenti con cui eravamo sempre a contatto.

Il senso dell'ospitalità, della collaborazione, del convivio, del dialogo e della ciancia hanno accompagnato la mia infanzia. Non è un caso dunque che questa casa è diventata oggi luogo di nutrimento, mio e di chi vi transita, un luogo dove trova spazio la follia di una condivisione spesso totale, umana, talvolta scomoda, un luogo dove il nutrirsi genera ancora fame, e l'individuo relazione.



Every time I go into my grandmother's room I ask myself if she would have been happy about it. I don't think she understood what I was doing when I started to transform the house and was a bit upset by it. And yet, thinking about it today, she was the one who had unconsciously passed on to me the sense of hospitality. She who in the fifties had moved into this house on Via Nosadella to turn it into a guesthouse, with her husband and daughter, she who, as de facto head of the family, started up a business to support it, she who cooked and ironed for the actors of the Arena del Sole, often her guests, and who prepared a dish of tagliatelle for the racing drivers of the Mille Miglia when they stopped in Bologna.

I have only a distant memory, of students instead, who'd come Bologna to attend courses at the university. They were the last guests, at the beginning of the eighties. After that the house was just a home. No more paying guests but only visiting friends. The spaces changed, some walls were knocked down, the ceilings restored and the floors renovated. For years I was a witness to this metamorphosis and I watched my parents carry it out, helped by friends and relatives with whom we were always in contact.

This sense of hospitality, of collaboration, of coexistence, of dialogue and chatter, were part of my childhood. So it is no accident that this house has today become a place of nourishment, for me and for those who pass through it, a place where room is found for the madness of an often total, human and sometimes uncomfortable sharing, a place where food generates more hunger, and the individual relationship.

